IL PICCOLO

Anno **114** / *numero* **19** / *L.* **1500** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 *Martedì* **24** *gennaio 1995*

RIBADITO ALLA CAMERA IL PROGRAMMA SENZA FISSARE DATE DI SCADENZA

Dini, fiducia in arrivo

Via libera al governo da Ppi, Lega, Pds, riformatori, Udc - Delusi Berlusconi, Fini e Casini

Dal Polo al massimo un'astensione

IERI LE NUOVE NOMINE

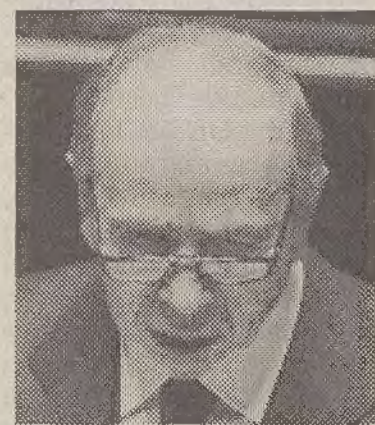
Tecnici, solo tecnici Tra i sottosegretari anche un «triestino»

ROMA — Tutti rigorosamente tecnici. In massima parte, o forse nella totalità, rigorosamente sconosciuti al grande pubblico. Prefetti, ambasciatori, funzionari parlamentari, banchieri, anche un giornalista. E soprattutto professori universitari. Lamberto Dini ha mantenuto la parola e ha nominato i suoi 32 vice-ministri (cui si devono aggiungere i 2 sottosegretari alla presidenza del Consiglio) attingendo a piene mani in quella che lui stesso ha definito, nel salutarli dopo il giuramento a Palazzo Chigi, «la società civile», e dando vita al primo Gabinetto interamente tecnico della storia repubblicana.

E stavolta tra i sottosegretari (Risorse agricole) c'è anche un triestino di adozione (servizio in Trieste): il professor Mario Prestamburgo, 58 anni, originario di Messina, con lunga esperienza universitaria all'ateneo di Trieste. E' stato anche consulente per i problemi della programmazione economica dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. E' sposato e ha una figlia che lavora all'università di Udine.

A pagina 3

ROMA — Via libera a Dini con l'astensione del Polo delle libertà. E' questo l'esito delle valutazioni delle forze politiche sul discorso con cui Dini ha presentato alla Camera il programma del suo governo.

Dini non ha indicato alcuna data precisa sulla scadenza del suo governo, benchè ricorrenti siano stati i riferimenti al breve arco di tempo ritenuto necessario per raggiungere gli obiettivi del suo gabinetto. Tutto ciò non è stato considerato sufficiente da Berlusconi, Fini e Casini per votare la fiducia. Al massimo, hanno detto, si può parlare di astensione. E infatti questo sembra essere l'orientamento definitivo del Polo, quale emergerà dalle riunioni dei gruppi parlamentari di Forza Italia, Alleanza nazionale e Centro cristiano democratico. Molti forzisti comunque, tra cui Ferrara,

si sono dichiarati favorevoli ad un «sì» al governo Dini. Medesima situazione in An. Ma il polo ha dichiarato comunque che voterà unito.

Il governo passerà così con i voti di popolari, progressisti, leghisti (anche dei disssidenti), riformatori pannelliani, e liberali dell'Unione di centro. Rifondazione comunista ha ribadito il proprio voto contrario.

Se, «di fronte ad ostacoli oggettivamente insuperabili», Lamberto Dini non riuscisse a realizzare

Il presidente del Consiglio: «Si può fare tutto in pochi mesi. Davanti a ostacoli insormontabili considererò esaurito il compito»

il programma di governo, riterrebbe esaurito il suo compito. Questo è stato ieri a Montecitorio il passaggio del presidente del Consiglio più gradito a Berlusconi e ai deputati dell'ex maggioranza, che l'hanno sottolineato con un convinto applauso.

Rumorosi segni di insofferenza dai banchi del Polo, e soprattutto da Fini e dai missini, hanno invece accompagnato l'intervento di Dini quando illustrava le cose che l'esecutivo vorrebbe realizzare. Troppe, secondo il centro-destra, per un governo a termine che, a loro parere, dovrebbe durare solo i mesi necessari per preparare le elezioni.

Nei 55 minuti del discorso, il capo del governo non ha indicato, com'era nelle previsioni, nessuna data per le elezioni. Ma ha parlato di mandato «limitato», di circostanze «eccezionali» — che si è augurato irripetibili — quelle che hanno fatto ritenere utile «la chiamata di un tecnico alla guida di un governo della Repubblica, per la seconda volta nel giro di appena due anni». Ma «i tecnici chiamati a questo servizio non ignorano la supremazia della politica», ha chiarito Dini, e questa volta gli applausi sono arrivati da entrambi i lati dell'emiciclo.

«Per dissipare equivoci e fraintendimenti, confermo — ha detto Dini — che il governo considererà esaurito il proprio compito non appena saranno stati assolti i quattro impegni assunti come parte essenziale del proprio programma: manovra economica, pensioni, 'par condicio' elettorale, riforma elettorale regionale. Dini è convinto che i quattro punti centrali del programma si possano realizzare prestissimo. Entro febbraio, potrebbero già essere varate la nuova legge elettorale, in tempo per le amministrative primaverili, e la «par condicio», legata alla campagna elettorale.

A pagina 2

IN PREVISIONE DI UN «SI'», BUONA GIORNATA IERI DI LIRA E BORSA

I mercati chiedono stabilità

Intanto rallenta l'inflazione, mentre sono aumentate le entrate tributarie

ROMA — Grande attesa sui mercati per l'evoluzione della situazione politica. Nella speranza che alle parole di Berlusconi nel fine settimana seguano effettivamente i fatti, con la fiducia a Lamberto Dini anche da parte della ex maggioranza, la lira ieri ha recuperato terreno. Pur non abbandonandosi a ottimismi di maniera, gli operatori si augurano il sì al nuovo governo; sanno che la maggioranza sarebbe pur sempre risicata e quindi mai completamente al sicuro, ma si rendono conto che l'Italia ha bisogno di compiere subito alcuni passi importanti. E prima funziona il governo, meglio è.

I cambisti sono moderatamente ottimisti nella gran maggioranza. Ma c'è anche chi non si aspetta nulla di buono nei prossimi mesi e prevede un marco a 1100 lire. Ieri la divisa tedesca è stata segnalata a quota 1047,61 contro la precedente rilevazione a 1056,16. Il dollaro è stato fotografato a 1585,98 lire sulle precedenti 1599,03. Ma in serata, dopo l'orientamento espresso da Berlusconi di asternersi piuttosto che votare la fiducia a Dini la lira ha subito subito delle limature.

Ancora dati positivi intanto dall'economia (ne parliamo nelle pagine finanziarie): l'inflazione a gennaio nelle città campione cresce mensilmente intorno allo 0,4% (tendenziale annuo intorno al 3,8%) mentre a dicembre era stato del 4,1%. Le città più care sono Milano, Torino, Trieste e Venezia con un aumento mensile dello 0,5%.

Inoltre, arrivano più soldi nelle casse dello Stato. Le entrate tributarie sono aumentate nella seconda parte dello scorso anno. Novembre è il mese da «record» del 1994: l'incremento è stato del 7,2% rispetto allo stesso mese del '93.

A pagina 3

LE ACCUSE DI MAFIA

Andreotti replica: «E' un complotto ordito dai narcos»

«Informazioni tendenziose». Ma ammette voli non registrati

ROMA — «Dopo due anni di accanito setaccio, nessuno può trovare un solo mio atto favorevole ai mafiosi». Esplode Giulio Andreotti. E torna a dichiararsi vittima di un complotto «made in Usa». Per la prima volta indica anche lo scenario della macchinazione: «Ci sono ambienti torbidi del narcotraffico», dichiara, prima di partire all'attacco contro le dichiarazioni «contraddittorie» di Buscetta e gli altri pentiti.

A quattro giorni dall'udienza preliminare del processo che lo vede accusato di associazione mafiosa, l'ex leader dc protesta: «Noto un bombardamento di informazioni tendenziose, diffuse per creare un clima di colpevolezza e di dubbi», e sfida: venite a controllare le carte, non c'è nulla. E conclude: «Ho trovato tracce di manipolazione molto gravi che sono state fatte sulle carte».

Andreotti non ammette nessuna delle bugie che la procura di Palermo gli attribuisce. Ma sui voli in Sicilia ammette: «Qando vi andai per la Festa dell'amicizia utilizzai l'Air Capitol», cioé un aereo della compagnia di Ciarrapico, che l'altro ieri smentiva voli non regsitrati.

A pagina 4

CASO CSM

Le ispezioni e Borrelli: «Non è bene dire bugie»

MILANO — «Stento a credere che il procuratore generale di Milano abbia sollecitato un'indagine amministrativa sull'operato del pool Mani pulite». Il procuratore Borrelli non vuole fare polemiche, attende di conoscere la verità. Perchè quel che è certo è che qualcuno mente. Ugo Dinacci, il capo degli ispettori del ministero di Grazia e Giustizia, che davanti al Csm ha detto che l'ispezione al palazzo di giustizia di Milano fu voluta proprio dal procuratore generale, o lo stesso Catelani, che nega di aver fatto tale richiesta e dice di essersi limitato a raccogliere una sollecitazione arrivata dal ministero.

«Non è bene che i magistrati dicano bugie», ha commentato Borrelli. Ora la prima commissione del Csm dovrà accertare la verità. E verificare se c'è incompatibilità ambientale per Catelani a Milano: in caso affermativo, potrebbe disporne il trasferimento d'ufficio.

A pagina 4

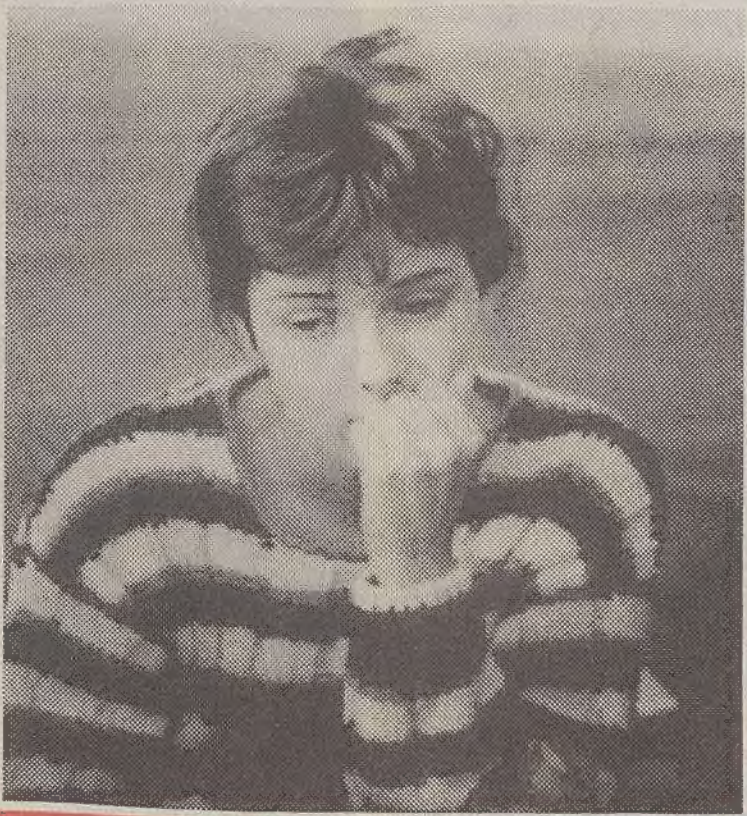
EVA MIKULA PARLA DI EDIT, ALTRA AMANTE DI SAVI

«Uno bianca», due le bionde E con lo stesso cognome

RIMINI — Eva Edit Mikula oppure Eva Mikula e Edit Mikula? E' il nuovo mistero che aleggia attorno al giallo dell'«Uno Bianca».

Eva Edit Mikula (nella foto) è la donna di quel Fabio Savi di Rimini che è stato il più feroce esecutore delle stragi della Uno: dall'eccidio del Pilastro alla rapina a una banca in cui venne freddato il direttore. Finora la ragazza, ungherese di nazionalità, aveva ammesso di aver partecipato ad alcuni sopralluoghi per le rapine e di conoscere la passione di Fabio e dei suoi fratelli Roberto e Alberto per le armi.

Ma ecco il colpo di scena: nella località in cui viene tenuta, i giudici continuano a interrogare la ragazza. E viene fuori che c'è un'altra donna, e che si chiama anche lei Mikula di cognome, ma Edit di nome. Finora la ragazza era per tutti Eva Edit Mikula. Adesso lei stessa avrebbe rivelato di essere solo Eva e che Edit è un'altra amante di Fabio Savi, conosciuta prima di lei. Eva ha detto che Fabio aveva conosciuto Edit nel 1988 a Rimini: faceva la spogliarellista. Inoltre, questa Edit, anche lei bionda, somiglierebbe molto a Eva.

A pagina 4

ZORAN THALER, UN «FALCO», SOSTITUISCE AGLI ESTERI PETERLE

Lubiana ha scelto la linea dura

Il Presidente sloveno Drnovsek spera in una svolta sui beni abbandonati

LUBIANA — Zoran Thaler, 33 anni, uno dei 'delfini' di Drnovsek e considerato un 'falco' è stato indicato dal capo del governo sloveno quale candidato alla carica di ministro degli Esteri. La nomina è il frutto dell'accordo politico raggiunto tra i liberaldemocratici di Drnovsek e i dc dell'ex responsabile della diplomazia slovena Peterle, il quale andrà a sedere in parlamento sulla poltrona che fin'ora è stata occupata proprio da Thaler, quella cioè di presidente della commissione Esteri.

Nel dare ufficialmente l'annuncio della nomina di Thaler, il premier sloveno ha svolto anche alcune precisazioni sui rapporti tra Slovenia e

Susanna Agnelli conferma: la linea italiana non cambierà

Italia. «La Slovenia - ha detto Drnovsek - è pronta a riaprire immediatamente un confronto bilaterale su tutti i problemi ancora aperti. Spero che si possa ripartire senza pressioni o condizionamenti».

«Ci attendiamo - ha precisato il premier - nuove posizioni da parte italiana che prescindano dal condizionare il mandato associativo della Slovenia all'Unione europea al previo scioglimento del nodo bilaterale costituito dai beni abbandonati dagli esuli italiani nel dopoguerra».

Dal canto suo il neoministro Thaler sulla «questione italiana» non si è voluto ancora pronunciare, anche se le sue posizioni da «duro» sono ben note a Roma.

Esordendo intanto a Bruxelles, il neo-ministro italiano degli Esteri Susanna Agnelli ha auspicato che trovi al più presto una soluzione il contenzioso tra Italia e Slovenia sui beni abbandonati che di fatto continua bloccare l'apertura dei negoziati per l'associazione della Slovenia all'Ue.

A pagina 7

Dal tribunale al carcere

Assisteva a un processo contro di lui
In manette il telefinanziere Mandella

A PAGINA 4

Bari, medici indagati

Trenta ore di travaglio, la bimba muore
Sotto indagine un reparto dell'ospedale

A PAGINA 5

Dopo il nuovo attentato

Rabin: «Il processo di pace continuerà»
Altre stragi, annuncia la Jihad islamica

A PAGINA 6

I «CORSI FANTASMA»: PER IL REGISTA ACCUSE DI FALSO MATERIALE E MALVERSAZIONE

Truffa Cee, chiesti due anni per Giorgio Strehler

MILANO — «Condannate Giorgio Strehler a 2 anni di reclusione». Il pubblico ministero Fabio De Pasquale è convinto che il regista sia responsabile di truffa ai danni della Cee, di falso materiale e malversazione. Con lui, secondo l'accusa, debbono essere condannati anche tre collaboratori di Strehler: Achille Peirano, direttore amministrativo della scuola di formazione del Piccolo Teatro, Sandra Bassan, responsabile dei corsi, e Rosanna Purchia, responsabile di produzione. Il pm ha chiesto per loro rispettivamente 19, 18 e 16 mesi di reclusione.

I fatti risalgono all'88. Secondo le accuse, Strehler ricevette un contributo Cee (2 miliardi e 200 milioni) per la preparazione di nuovi tecnici teatrali e di corsi di formazione ma ne utilizzò una parte (720 milioni) in maniera diversa, per altri scopi. Dopo essere stato interrogato dal giudice nel corso delle indagini preliminari (ed essersi protestato estraneo ai fatti), Strehler non si è mai presentato in udienza in tribunale.

Il pm De Pasquale ha parlato per cinque ore. Per Strehler è stata chiesta la pena maggiore, in considerazione del suo ruolo di responsabile del «Piccolo» di Milano.

Altri imputati, tra i quali Nina Vinchi, segretario generale del Piccolo Teatro (che aveva avuto carta bianca da Strehler), avevano chiesto e ottenuto il patteggiamento.

Il processo, che ora proseguirà davanti ai giudici della settima sezione penale con le arringhe difensive, è uno stralcio della maxi-inchiesta sulla truffa che sarebbe stata realizzata ai danni della Cee per percepire contributi per corsi di formazione professionale. Corsi «fantasma», dal momento che il denaro sarebbe stato impiegato per altre iniziative che certamente la Cee non avrebbe finanziato.

Lo scandalo esplose in piena Tangentopoli: finirono in manette alcuni noti esponenti politici lombardi. La retata notturna fu addirittura filmata dalle telecamere e provocò violente reazioni da parte dei legali degli arrestati.

l.b.

AVEVA SOLTANTO 65 ANNI

Trieste, morto Sergio Pison Giocò nel Padova di Rocco

TRIESTE — E' morto a Trieste l'ex calciatore e allenatore Sergio Pison (nella foto), che fu uno dei più importanti giocatori del Padova allenato da Nereo Rocco. Aveva soltanto 65 anni.

Figura popolare, a cavallo tra gli anni '50 e '60' Pison aveva giocato anche nel Cagliari, nell'Ascoli e nella Triestina, prima di diventare allenatore di prima categoria.

In Sport

PER SCALFARO «COSTITUZIONALMENTE PERFETTO» L'INTERVENTO A MONTECITORIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO INCARICATO

«Governerò il tempo necessario»

GOVERNO

L'Avvocato, imprese e sindacati fanno tifo

ROMA — Confindustria, Confcommercio e sindacati aspettano e fanno il tifo. E anche il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, non ha dubbi nell'annunciare che al Senato (l'Avvocato è senatore a vita) voterà a favore del governo Dini. «Ci mancherebbe altro».

Ognuna con le proprie radici affondate nella realtà del Paese, le parti sociali sanno che prima si comincia con il risanamento meglio sarà per tutti. «Spero che Dini possa avere una fiducia che gli consenta di operare in termini coerenti sugli obiettivi che si propone, perchè li possa raggiungere in modo chiaro, in misura definita e in tempi rapidi»: a Milano per la presentazione di un libro di Felice Mortillaro, il presidente della Confindustria, Luigi Abete, ha inviato il suo augurio a Dini.

Il presidente della Confcommercio, Francesco Colucci, che ha giudicato «estremamente serio» il discorso programmatico di Dini alla Camera, riconosce tuttavia che i «sentieri del suo programma sono estremamente stretti, ma dobbiamo dare atto al presidente incaricato di aver sottolineato alcuni temi importanti per il sistema delle piccole e medie imprese».

Sollevati per l'annuncio di Dini («saranno siglati i contratti del pubblico impiego»), i sindacati si preparano a confrontarsi con governo e industriali per la riforma delle pensioni.

ROMA — Se, «di fronte ad ostacoli oggettivamente insuperabili», Lamberto Dini non riuscisse a realizzare il programma di governo, riterrebbe esaurito il suo compito. Questo è stato ieri a Montecitorio il passaggio del presidente del Consiglio più gradito a Berlusconi e ai deputati dell'ex maggioranza, che l'hanno sottolineato con un convinto applauso. Rumorosi segni di insofferenza dai banchi del polo, e soprattutto da Gianfranco Fini e dai missini, hanno invece accompagnato l'intervento di Dini quando illustrava le cose che l'esecutivo vorrebbe realizzare. Troppe, secondo il centro-destra, per un governo a termine, un respiro troppo ampio per un esecutivo che, a loro parere, dovrebbe durare solo i mesi necessari per preparare le elezioni.

Del dissenso in aula si è accorto anche Dini, che, interrompendo la lettura delle 26 cartelle di testo scritto, ha detto: «Spero che siate d'accordo nel continuare l'azione di governo anche nei campi che non toccano direttamente i quattro punti prioritari».

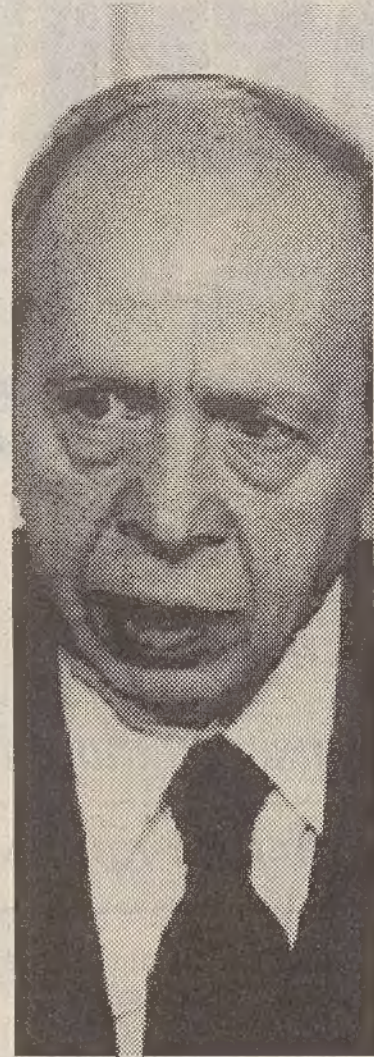
Nei 55 minuti del discorso, che ha confessato di affrontare «con qualche emozione», il capo del governo non ha indicato, com'era nelle previsioni, nessuna data per le elezioni. Ma ha parlato di mandato «limitato», di circostanze «eccezionali», che si è augurato irripetibili, quelle che hanno fatto ritenere utile «la chiamata di un tecnico alla guida di un governo della Repubblica, per la seconda volta nel giro di appena due anni». Ma «i tecnici chiamati a questo servizio non ignorano la supremazia della politica» ha chiarito Dini, e questa volta gli applausi sono arrivati da entrambi i lati dell'emiciclo.

«Per dissipare equivoci e fraintendimenti, confermo che il governo considererà esaurito il proprio compito non appena saranno stati esauriti i quattro impegni assunti come parte essenziale del proprio programma», manovra economica, pensioni, 'par condicio' elettorale, riforma elettorale regionale. Ha sottolineato la «transitorietà» del compito che gli è stato affidato. I suoi obiettivi sono garantire stabilità alle istituzioni e ai mercati.

Ma anche «contribuire, con un'azione di raffreddamento, a superare stati di febbre e di emotività pregiudizievoli per il livello di civiltà politica raggiunto, dopo tanti travagli, dal nostro Paese».

Dini è convinto che i quattro centrali punti del programma si possano realizzare prestissimo, «con l'apporto determinante di tempestive decisioni parlamentari. Sulle misure più urgenti da adottare — ha osservato ottimista — c'è larga convergenza». Entro febbraio potrebbero già essere varate la nuova legge elettorale, in tempo per le amministrative di primavera, e la «par condicio», legata alla campagna elettorale.

Dini non ha mai nominato Silvio Berlusconi, che anche per questo non ha gli ha concesso nemmeno un applauso di cortesia, rimanendo a braccia conserte alla fine del discorso. Ha detto però di essere onorato di aver fatto parte del precedente governo. A Oscar Luigi Scalfaro ha dedicato un «deferente saluto» ricordando il messaggio di fine anno del Capo dello Stato, che contenevano i due principi ispiratori della sua azione: il rispetto del voto popolare, il rispetto della Costituzione. E il Presidente della Repubblica, più tardi, dopo la cerimonia di commemorazione di Giovanni Spadolini, ha rivelato di essersi congratulato con Dini per il discorso, «di una correttezza assolutamente perfetta sul piano costituzionale. Mi ha dato grande soddisfazione» ha aggiunto, rifiutando di commentarlo sul piano politico.

Marina Maresca

Alberto Dini

MANOVRA, ELEZIONI, PAR CONDICIO, PENSIONI: IL PROGRAMMA PUNTO PER PUNTO

Un «circolo virtuoso» per rilanciare l'economia

ROMA — Ventisei cartelle per un programma che contiene assai di più delle «quattro priorità» anticipate da Lamberto Dini al momento dell'accettazione dell'incarico da parte del presidente Oscar Luigi Scalfaro. Un'esposizione dettagliata punto per punto su tutti i «fronti caldi» ma anche un ottimistica previsione: se riusciamo a rafforzare la «fiducia delle famiglie e delle imprese» approfittando anche della congiuntura positiva, si potrà avviare un «circolo virtuoso» capace di dar vita ad un nuovo sviluppo economico. Ma vediamo nel dettaglio il programma-Dini.

MANOVRA: verrà avviata in tempi rapidi per non compromettere gli effetti della ripresa. Sarà circa dell'1 per cento del reddito nazionale sulla base di riduzione delle spese ma anche nuove entrate.

PENSIONI: confermare e valorizzare l'accordo sottoscritto dal precedente governo con i sindacati per la riforma previdenziale.

PAR CONDICIO: promuoveremo nuove norme, anche temporanee, sulla propaganda elettorale per le tv e le radio. Nessun intervento invece per la carta stampata.

REGIONI: arrivare ad una nuova legge prima del voto di giugno più vicina al sistema nazionale maggioritario capace di assicurare la «governabilità» delle regioni ma anche la «rappresentanza delle opposizioni».

LIRA: arrivare in tempi rapidi al rientro della nostra moneta nello Sme.

INFLAZIONE: la Banca D'Italia con la sua «autonomia» può «garantire che la politica monetaria sia coerente con la riduzione dell'inflazione».

MERCATI: «L'azione di governo non può prescindere dal mercato finanziario» che «in un sistema liberale è il luogo dove si formano le opinioni dei risparmiatori».

DEBITO PUBBLICO: in arrivo «tecniche finanziarie innovative» non meglio identificate per contenere il debito pubblico.

FEDERALISMO FISCALE: ci si può «incamminare speditamente verso la redistribuzione di competenze in materie fiscale tra Stato ed autonomie locali». Il tutto applicando il principio delle singole responsabilità di chi decide e del principio di solidarietà gli enti locali «ricchi» e quelli «poveri».

LOTTA ALL'EVASIONE: più accertamenti sui redditi più a rischio e più controlli «interni» per combattere la corruzione.

OCCUPAZIONE: accellerare i provvedimenti in Parlamento mirati a rendere più «flessibile» il mercato del lavoro.

Meno oneri burocratici e più contratti a termine, lavoro «interinale» e niente più collocamento obbligatorio. Infine un'idea: una sorta di «slittamento» degli oneri previdenziali per il primo impiego con eventuale riscatto successivo.

PRIVATIZZAZIONI: proseguire «senza esitazioni» per quelle già avviate e procedere per le altre «anche le più complesse» e quelle che «riguardano servizi di pubblica utilità». Secondo quale principio base ? Quello della «massima diffusione della proprietà azionaria».

DIVARIO NORD-SUD: ricostruire nel Mezzogiorno un «ambiente favorevole» allo sviluppo superando «norme e prassi burocratiche» che ostacolano la concentrazione al Sud di «sforzi e risorse».

SEMBRA L'UNICA POSSIBILITA' ALL'INTERNO DEL POLO DECISO A VOTARE A GIUGNO

Berlusconi adesso parla di astensione

Fini e Casini concordano - Le «speranze» di Tatarella, Ferrara, Mastella, Letta e D'Onofrio

ROMA — Perplessi, divisi, ancora incerti, ma sostanzialmente orientati a una astensione che faccia sopravvivere il governo Dini solo per pochi mesi. Perchè l'obiettivo del Polo rimane lo stesso: andare alle elezioni a giugno. Si aspettavano dal presidente del Consiglio indicazioni più precise. Hanno trovato un programma che potrebbe essere svolto sia in tre mesi sia in quattro anni e questo non è sufficiente per votare sì.

Il più perplesso è apparso proprio Berlusconi, che all'ora di pranzo, intrattenendosi con Fini, prima di ascoltare il discorso con cui Dini ha presentato il governo dei professori alla Camera, il suo era quasi un sì. Riunito, per un caffè, con Casini e Tatarella, Ferrara e Mastella, Letta e D'Onofrio, diceva ancora di sperare in un segnale che mettesse il polo in condizione di votare a favore. Fini e Casini gli consigliavano prudenza. «Non fidarti, dicevano, stai attento che quel discorso sarà sicuramente stato rivisto dal Colle. E quelle certezze che tu vuoi non ci saranno». Così, mano a mano che il suo ex ministro del Tesoro svolgeva il suo dire, il volto del Cavaliere si faceva più scuro e fitto diventava lo scambio dei bigliettini con il coordinatore di An e quello del Ccd.

Le ultime tre pagine del discorso di Dini venivano analizzate riga per riga e alla fine dell'intervento Berlusconi e Fini si intrattenevano nell'emiciclo. Il primo giudizio, la prima sensazione, era che il sì ormai era impossibile, che i margini per votare la fiducia, come insisteva a dire il leader di An, non c'erano. Che la scelta, come avrebbe detto poco dopo ai giornalisti lo stesso Fini, rimaneva sulle altre due ipotesi, astensione o voto contrario. Ma ogni decisione sarebbe stata rimandata a dopo avere acsoltato i gruppi. E ogni decisione sarebbe stata presa comunque insieme: Forza Italia, An, Ccd. Perchè ormai Pannella è andato per la sua strada, pronto a votare Dini, così come il gruppo che fa capo a Costa e a Biondi. Ma anche in ciò che resta dell'alleanza del 27 marzo le colombe, si chiamino Della Valle o Tiziana Maiolo, Gasparri o Fiori, disposte a concedere il loro sì Dini non sono poche. Prevale comunque, nei peones, l'atteggiamento negativo. Dice uno dei tanti, Enrico Nan: «Sono entrato in Aula colomba ma ne esco falco, perchè questo non è un governo che vuole andare avanti quattro mesi, ma quattro anni». Traduce Casini in una battuta ironica: «E' un buon programma di legislatura».

Così Berlusconi, dopo un breve incontro nella cosidetta «Corea» di Montecitorio, il corridoio alle spalle del Transatlantico, con Fini ma anche con Bertinotti, lui sì fiero oppositore del governo dei professori, avvenuto in attesa di essere intervistati dalle reti televisive, potrà spiegare le ragioni della sua perplessità, che ripeterà poi pari pari ai suoi riuniti nella sera, prima di andare a cena in via dell'Anima con i capi del polo. «Questo, dice per spiegare il suo stato d'animo mentre Dini parlava, mi è sembrato un governo che non aveva nessun collegamento nè con gli elettori nè con i partiti e le forze politiche, nè con il Parlamento stesso. Una situazione di divorzio tra questo governo, questo parlamento e gli elettori. C'è una maggioranza di elettori, nel Paese, che è di centro e centro-destra, e in Parlamento una maggioranza che è di sinistra. Credo che questo non può stare in piedi». La ricetta del Dottor Silvio è quindi quella di mandare i cittadini al voto al più presto «per eleggere il Parlamento da cui essere governati».

Neri Paoloni

Silvio Berlusconi

BUTTIGLIONE AL POLO: «IL PAESE HA BISOGNO DI UN GOVERNO, VOTATELO»

Via libera da Ppi, Pds e Segni

D'Alema soddisfatto perché il capo del governo non ha indicato la data delle elezioni

Il leader dei popolari:

«È un governo a tempo,

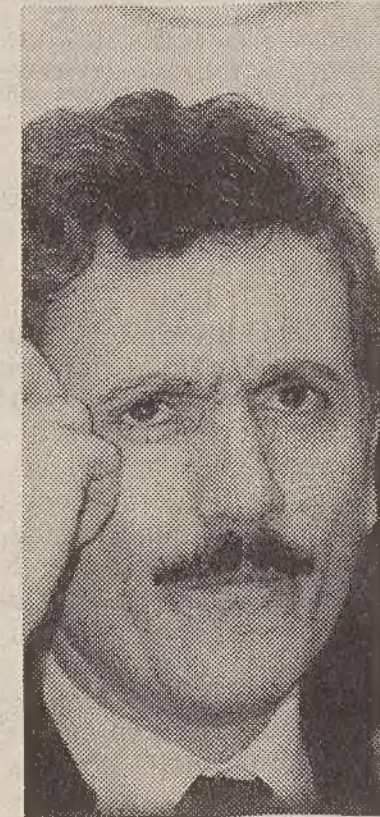
se ne va dopo il programma».

Rifondazione resta sul «no»

ROMA — Per Dini il via libera di Buttiglione, D'Alema e Segni, ed un no secco di Bertinotti. Il PPI ed il PDS dopo il discorso del presidente del Consiglio hanno confermato il voto di fiducia mentre Rifondazione Comunista ha annunciato un voto contrario. «Auguri al governo Dini», è l'esplicito commento del segretario dei popolari Rocco Buttiglione che definisce «un discorso molto consapevole dei problemi del paese» quello pronunciato da Dini. Per Massimo D'Alema, anche se non si tratta di un governo di sinistra, è senz'altro un governo di tregua al di sopra delle parti. Anche perchè il presidente del consiglio ha fatto un discorso del tutto «corretto dal punto di vista costituzionale» perchè non ha accettato la «stravaganza» proposta dal Polo di indicare la data delle elezioni. Sulla linea del no al governo è invece schierata Rifondazione Comunista. L'esposizione fatta in aula, afferma Fausto Bertinotti, non può che giustificare un voto contrario. Su questa decisione il leader di Rifondazione auspica la compattezza del partito.

Massimo D'Alema è convinto che il discorso alla Camera di Dini metterà in imbarazzo Silvio Berlusconi. L'ex presidente del Consiglio, infatti, secondo il segretario del PDS, si trova in «una grande contraddizione»: «sarebbe assurdo che dopo averlo indicato non dia la fiducia a Dini e l'opinione pubblica non capirebbe». Per Buttiglione bisogna votare il governo Dini perchè ha dimostrato di avere «le idee giuste sulle cose da fare subito». Il leader del PPI è comunque ottimista sul voto a favore del Polo perchè Dini avrebbe dato l'impressione di «non voler restare al suo posto a tempo indefinito per realizzare chissà quale ribaltone politico». Perciò Berlusconi e gli altri leader del Polo, secondo Buttiglione, farebbero bene a votare la fiducia. Gli esponenti del PDS sottolineano soprattutto che Dini ha evitato di accennare ad eventuali elezioni in arrivo. «E' giusto che sia così», afferma D'Alema, perchè spetterà al Parlamento valutare se il governo potrà andare oltre i suoi propositi o se vi saranno le condizioni per costituire un altro governo o se si andrà alle elezioni. Anche per Buttiglione non spettava a Dini indicare la data delle elezioni. A suo parere però un governo tecnico nato per fare le cose urgenti se porta a termine il suo mandato «difficilmente può lasciar il posto ad un altro governo». Ci sono quindi le condizioni minime per andare al voto.

Fausto Bertinotti (che al termine del discorso di Dini ha avuto un breve colloquio con Berlusconi e Fini) motiva il no di Rifondazione spiegando che i quattro punti programmatici indicati da Dini «hanno una impronta fortemente conservatrice». E sulle pensioni c'è la «stessa impostazione che è fallita in autunno». Rifondazione potrebbe ricompattarsi sul no a Dini. L'oppositore di Bertinotti, Sergio Garavini, ora ha una posizione «di riserva» perchè quello di Dini è stato un discorso generico, con un forte carattere preelettorale. Ed il presidente del consiglio non ha detto «sostanzialmente nulla di nuovo ed è sostanzialmente in continuità con il governo precedente».

A favore del governo si dice Mario Segni: «è un buon discorso - commenta - e noi lo voteremo. Si muove sulla linea degli impegni presi al momento dell'incarico».

Massimo D'Alema

Rocco Buttiglione

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 373.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L.113.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L.173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri sett.) annuo L. 287.000, sei mesi L.162.000, tre mesi L. 81.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400) Elettorale feriale L. 193.000 (fest. L. 193.000) - Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600) R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200) Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva)
La tiratura del 23 gennaio 1995 è stata di 58.250 copie
Certificato n. 2513 del 15.12.1993

AL SENATO (E PRESTO ALLA CAMERA) UN NUOVO GRUPPO

La Lega conferma il suo «sì» Lo faranno anche i dissidenti

ROMA — La Lega Uno vota per Dini, e non ha dubbi neanche Maroni, figliol prodigo ormai tornato nei ranghi.

La Lega Due, quella dei dissidenti, vota anche lei sì, ma subito prima al Senato e subito dopo alla Camera darà vita al nuovo raggruppamento di cui si parla da giorni.

Ieri è stato il giorno del gran divorzio. Rotti gli indugi i 10 senatori leghisti hanno messo nero su bianco l'addio a Bossi e hanno dato vita alla Lega federalista italiana.

Alla Camera non sono ancora arrivati a tanto, ma solo per una questione di numeri. Mancano infatti tre elementi per costituire un gruppo autonomo anche a Montecitorio. E per finire al gruppo misto, già pieno come un autobus, tanto vale aspettare.

Ma Luigi Negri ha pochi dubbi che andrà a finire in scissione anche alla Camera. E non bisognerà neanche aspettare l'11 febbraio data del congresso del Carroccio.

Luigi Negri esce dall'aula di Montecitorio soddisfatto per il discorso di Dini, ma imbufalito con Bossi. «A me Dini è piaciuto, parlo a titolo personale, ma credo lo voterò. Credo che tra noi ognuno voterà secondo coscienza». Peseranno le decisioni della ex maggioranza, non certo quelle della Lega. «Nella Lega non mi riconosco più. Quando si passa dalle argomentazioni politiche agli infami attacchi personali (il riferimento è agli ammanchi di cassa di cui è stato accusato, ndr) vuol dire che è finito tutto. Forse ci fosse stato Maroni non sarebbe finita così, ci sarebbe potuto essere qualche spiraglio di intesa. Ora invece non credo neanche si arriverà al congresso di Milano per giugere alla scissione».

Al Senato da ieri c'è invece un nuovo gruppo, la Lega federalista italiana con presidente Mario Rosso, senatore di Cuneo. Anche se manca il sigillo dell'ufficialità gli ex dissidenti sembrano orientati a votare sì a Dini, anche se la scelta verrà annunciata oggi.

Quello che comunque è certo è che il nuovo gruppo orbiterà vicino alla ex maggioranza. «Saremo un' officina moderata che produrrà liberalismo e federalismo — spiega Mario Masiero, uno dei dieci — e saremo inseriti nell'ambito del Polo delle libertà».

La Lega di Bossi veleggia invece in tutt'altre acque.

Come progressisti e popolari ha già annunciato da giorni il suo voto favorevole a Dini ribadito ieri dopo il discorso del premier. Bossi non è arrivato in tempo a Roma per il discorso, ma la lettura del testo lo ha rincuorato. «Mi pare un bel discorso, il punto di passaggio verso un governo delle riforme». E in mattinata aveva ribadito che apoggiare Dini voleva dire contribuire alla governabilità e alla stabilità del Paese.

Maroni è sulla stessa linea, anche se la nostalgia per quella poltrona rossa da ministro è forte. «Credo non si possa non consentire a Dini di fare le cose che l'economia aspetta, bisogna dargli una chance». E sui tempi è possibilista. «Il programma enunciato è quello di cui l'Italia ha bisogno. Se riesce a farlo in quattro mesi bene, se non... vedremo». Ma la nostalgia è tanta.

«Mamma mia, che stretta al cuore quando ha visto sedersi il nuovo ministro degli Interni».

Paolo Tavella

Umberto Bossi

CITAZIONI

Le Bucoliche e la Bibbia nel discorso alla Camera

ROMA — La Bibbia e le Bucoliche di Virgilio sono state le due sole citazioni che il capo del governo si è concesse nel suo intervento a Montecitorio.

«Carpent tua poma nepotes», (i nipoti coglieranno i tuoi frutti) ha detto a conclusione del discorso, augurandosi che il governo successivo al suo possa «beneficiare dei provvedimenti che sapremo adottare».

La seconda citazione dal Libro dei Re del Vecchio Testamento, «l'orcio della vedova Zarepta». La donna si preoccupa perchè è rimasto pochissimo nell'orcio con il profeta Elia che le ha chiesto di sfamarlo. Lui però le risponde che olio e farina non si esauriranno «finchè il Signore farà piovere sulla terra». Un esempio per criticare il modo disinvolto usato dai politici in passato nel considerare il bilancio pubblico.

SCELTI I 32 SOTTOSEGRETARI: SONO TUTTI TECNICI, RIGOROSAMENTE SCONOSCIUTI AL GRANDE PUBBLICO

«La Sapienza» a Palazzo Chigi

Brinda Eteldreda Porzio Serravalle, viceministro alla Pubblica istruzione.

ROMA — Tutti rigorosamente tecnici. In massima parte o forse nella totalità, rigorosamente sconosciuti al grande pubblico. Prefetti, ambasciatori, funzionari parlamentari, banchieri, anche un giornalista. E soprattutto professori universitari.

Lamberto Dini ha mantenuto la parola e ha nominato i suoi 32 viceministri (cui si devono aggiungere i 2 sottosegretari alla presidenza del Consiglio) attingendo a piene mani in quella che lui stesso ha definito, nel salutarli dopo il giuramento a Palazzo Chigi, «la società civile».

Dando di fatto vita al primo gabinetto interamente tecnico della storia repubblicana. Non era infatti mai successo che un primo ministro scegliesse anche per gli incarichi di sottosegretari, personalità non parlamentari. Anche Ciampi, con il cui governo si tracciano tanti paralleli, si affidò a viceministri scelti dai partiti.

Altra peculiarità del gabinetto Dini è la riduzione sensibile delle poltrone. I ministri sono scesi da 26 a 21 e cinque in meno sono anche i sottosegretari, passati dai 39 del governo Berlusconi a 34.

Restano due i sottosegretari alla presidenza del Consiglio (Gianni Letta e Luigi Grillo sono stati sostituiti da Lamberto Cardia e Guglielmo Negri, anche se con incarichi diversi) mentre sparisce l'incarico di sottosegretario alla Protezione civile (affidato da Berlusconi a Ombretta Fumagalli Carulli) che confluisce nelle competenze del ministro degli Interni.

Scendono di due unità anche i sottosegretari al Tesoro, malgrado Lamberto Dini abbia mantenuto l'interim su questo dicastero. Ad affiancare Dini ci saranno Pietro Giarda, un suo vecchio collaboratore al ministero del Tesoro e Carlo Pace, docente universitario alla Sapienza di Roma.

Da tre a due scendono anche i sottosegretari agli Esteri ed entrambi sono ambasciatori: Walter Gardini e Emanuele Scamacca del Murgo. Cura dimagrante anche per Giustizia, Finanze, Industria, Sanità dove ci sarà un sottosegretario in meno.

Aumentano di una unità invece i viceministri per i Beni Culturali, il Commercio con l'Estero e le Risorse Agricole.

Come detto Dini ha pescato tra le professioni e soprattutto nel mondo accademico. Sono quattro i sottosgretari targati «Sapienza», l'università statale di Roma. Dopo i sei ministri si aggiungono ora anche Carlo Pace al Tesoro, Paolo Stella Richter ai Lavori Pubblici, Giovanni Puoti ai Trasporti e Mario D'Addio ai Beni culturali.

Crescono anche i banchieri. Dini ha infatti nominato Mario D'Urso al Commercio Estero e Franco Caleffi alle Finanze.

Due sono i tecnici parlamentari. Il primo è Donato Marra (neosottosegretario alla Giustizia) ex segretario generale della Camera fino al giugno scorso. Il secondo è Giuseppe Vegas, per molti anni consigliere parlamentare alla Commissione Bilancio del Senato e ora ai servizi generali.

Entra anche un giornalista, Stefano Silvestri alla Difesa, ministero di cui in passato era stato consulente. Silvestri, già del comitato direttivo dell'Europeo, è docente di Relazioni internazionali alla facoltà di Scienze politiche all'università di Milano e alla Bocconi.

Paolo Tavella

L'INTERVENTO

Partiti, le segreterie comandano sempre alla faccia del Cavaliere

Le difficoltà del governo Berlusconi e la successiva crisi instauratasi con la designazione da parte del Presidente della Repubblica di Dini come presidente del Consiglio hanno creato nell'opinione pubblica molte discussioni soprattutto in ordine ai rapporti esistenti tra cittadini, Parlamento e governo.

Forza Italia ha insistito per tornare alla urne, ritenendo che il popolo, come uno degli elementi costitutivi dello Stato, abbia diritto di scegliere la strada da seguire. Fermo restando il fatto che la legge elettorale nulla ha a che fare con il sistema democratico-rappresentativo, in quanto i sistemi elettorali sono tanti e possono (se utilizzati secondo i principi che assicurano una rappresentanza politica) garantire il sistema. Bisogna però dire che nel caso Italia la scelta del sistema elettorale è stata determinante nella crisi verificatasi in questo periodo. Il motivo di ciò va ricercato nel fatto che la Costituzione italiana attuale da un lato non indica come si debba pervenire a garantire la democraticità dell'ordinamento statuale, salvo che all'articolo 49, ove si afferma che «tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale». Questo articolo è stato utilizzato, giustamente, per garantire una pluralità di organizzazioni politiche, anche se queste organizzazioni politiche, in passato e oggi, non sono mai state regolamentate pur essendo costituzionalmente rilevanti.

Tuttavia la recente legge elettorale (che, lo si ripete, non ha riflessi costituzionali) tendeva a passare da un sistema utilizzato in passato a uno nuovo, cosiddetto maggioritario, sulla base di esperienze di gran lunga affermatesi nel tempo, quale, ad esempio, quella della Gran Bretagna. E' chiaro che nel nuovo sistema i partiti perdono le loro principali funzioni anche se continuano a sussistere, soprattutto per «propagandare» le loro idee politiche. Tuttavia nel sistema maggioritario si vota nel collegio per un candidato che, indipendentemente dal partito o anche tenendo conto della sua indicazione connessa al partito di appartenenza, rappresenti il cittadino elettore.

Tuttavia, nel passaggio tra sistema proporzionale (utilizzato in passato in varie forme, quale a esempio il premio di maggioranza o altro) e il sistema maggioritario si è rimasti a metà strada. Infatti, il 75 per cento dei voti è stato dato con il sistema maggioritario, mentre il 25 per cento è rimasto nell'ambito della proporzionale. La conseguenza che si è avuta è che Forza Italia, che non era un partito politico, e non lo è tuttora, ha ritenuto di avvalersi di questo cambiamento richiamandosi spesso alla volontà degli elettori; d'altro canto i partiti politici già costituiti, più o meno forti ma comunque aventi un sistema organizzato, hanno premuto sia nell'ambito del 25 per cento, dove erano certamente forti, sia nell'ambito del 75 per cento, dove erano meno forti, ma comunque ancora operanti, per mantenere la loro forza nelle strutture dello Stato.

Da questa lotta sono sorte non solo interpretazioni diverse (anche da parte del Presidente della Repubblica) ma anche una lotta tra organizzazioni e persone, che ha determinato le dimissioni del presidente del Consiglio e problemi interni nel Parlamento e fuori dal medesimo.

Che il sistema maggioritario debba essere svincolato il più possibile dai partiti appare evidente quando si pensi che nei Paesi in cui il sistema ha avuto fortuna, come in Gran Bretagna, il candidato eletto nel collegio risponde al collegio della sua attività politica anche se non è l'esponente di alcun partito (e ciò avviene spesso). In Italia vi è il mandato imperativo, cioè ogni parlamentare rappresenta la totalità dei cittadini. Nel periodo della crisi si è avuta la netta sensazione che le due correnti di pensiero fossero l'una contro l'altra armate da un lato perché i partiti non volevano perdere (e non hanno perso) la loro forza, mentre dall'altro era ed è giustificato l'atteggiamento di Forza Italia come movimento di opinione che non è un'organizzazione politica costituita. Ecco che le due anime non possono convivere e la soluzione della crisi sarà una vittoria dei vecchi partiti, anche se nominalmente rinnovatisi per evitare accuse di aver approfittato illegittimamente di contributi finanziari, più o meno utilizzati nella loro attività politica.

Il mantenimento di una Costituzione in parte applicata e in parte no, per esempio nel campo della regolamentazione dei partiti di cui all'articolo 49 e nell'attività sindacale prevista dall'articolo 39, ma non applicata integralmente nella seconda parte del medesimo (laddove si prevede una registrazione dei sindacati) comporta queste evidenti difficoltà. Da un lato, dunque, i partiti politici, con le loro organizzazioni, vogliono continuare a essere i padroni della situazione (anche se continuano a rimanere delle associazioni di fatto) e dall'altro, giustamente, il sistema maggioritario richiede un rapporto diretto elettore-eletto, perché altrimenti non vi sarebbe più la libertà di costituire governi solo con maggioranze parlamentari, escludendo gli interessi dei partiti, che non potrebbero, come fanno oggi, decidere sull'appoggio o meno da dare a un governo in base a decisioni adottate dalle loro segreterie. E' vero che è il Parlamento a dare il voto favorevole o contrario al governo, essendo il nostro un sistema «di gabinetto», ma è proprio nell'ambito del Parlamento che i partiti tradizionali continuano a voler mantenere la loro volontà, che non sarebbe più tale quando si dovesse instaurare un sistema maggioritario.

Questi sono i veri motivi della crisi e lo stesso Presidente della Repubblica si è trovato di fronte a richiami diversi: Forza Italia all'elettorato e gli altri partiti invece alla volontà politica delle loro segreterie, che dovrebbe rimanere una dichiarazione di principio, in quanto i partiti sono rimasti ordinamenti di fatto e quindi anche senza personalità giuridica.

Guido Gerin

ALLARME DI MONS. BETTAZZI

«Copertura alla P2 la proposta di diga contro la sinistra»

ROMA — Intrecci fra Gladio, logge deviate, servizi segreti e mafia hanno nascosto la verità su stragi e attentati. E adesso sembra realizzarsi il piano della P2. «Anche questa veste che si assume di diga contro la sinistra e contro il comunismo non è altro che una copertura», sostiene mons. Luigi Bettazzi, il vescovo di Ivrea che torna a denunciare il «ritorno della P2» in una intervista al settimanale dell'Azione cattolica, 'Segno Sette'. «Il fatto che molte persone legate alla P2 siano oggi in campo — spiega il presule — fa sì che si possa pensare che si sta realizzando il piano della P2, 'il piano di rinascita democratica nazionale'. Lo si sta applicando, il che vuol dire che se anche la P2 non esiste più come organizzazione, come spirito e come influsso continua a esserci». Secondo Bettazzi questo pericolo comincia a essere avvertito: l'impegno di alcuni per impedire che venga cambiata la Costituzione ha proprio lo scopo, sottolinea nell'intervista, di «evitare che venga realizzato il piano della P2 che comportava il monopolio delle televisioni, le nomine dirette, che sono molto più influenzabili dai mezzi di informazione, fino a tentare di arrivare all'elezione diretta del Capo dello Stato».

LA NOSTRA DIVISA RECUPERA SUL MARCO E SUL DOLLARO

Lira in forze aspettando la fiducia

I «cambisti» nella grande maggioranza sono moderatamente ottimisti

ROMA — Nella speranza che alle parole di Silvio Berlusconi nel fine settimana seguano effettivamente i fatti, con la fiducia a Lamberto Dini anche da parte della ex maggioranza, la lira ha recuperato terreno.

Pur non abbandonandosi a ottimismi di maniera, gli operatori si augurano il sì al nuovo governo; sanno che la maggioranza sarebbe pur sempre risicata e quindi mai completamente al sicuro, ma si rendono conto che l'Italia ha bisogno di compiere subito alcuni passi importanti. E prima funziona il governo, meglio è. Come spiega il responsabile del desk obbligazionario italiano di Merryl Linch, Alessandro Ceccaroni, «le piazze finanziarie avrebbero bisogno di una manovra subito, e non a marzo»: quanto all'entità (15 mila miliardi), «è il minimo indispensabile, e solo se i tassi resteranno fermi».

I cambisti (giusto in questi giorni si sono riuniti a Sorrento dove sabato scorso era intervenuto lo stesso governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio) sono moderatamente ottimisti nella gran maggioranza; ma c'è anche chi non si aspetta nulla di buono nei prossimi mesi e prevede un marco a 1100 lire.

Ieri, alle rilevazioni della Banca d'Italia, la divisa tedesca è stata segnalata a quota 1047,61 contro la precedente rilevazione a 1056,16. Il dollaro è stato fotografato a 1585,98 lire sulle precedenti 1599,03; l'Ecu a 1988,68 sulle 1994,95 della vigilia. La lira, che aveva già infranto venerdì scorso nei confronti del dollaro quota 1600, si trova ora ai livelli più alti in valore dal 15 novembre, e da lunedì scorso nei confronti del marco. In crescita anche il future sul Btp decennale. Lieve recupero della Borsa, con il Mibtel a +0,35%.

Molta attenzione viene dedicata anche alla questione tassi. In Italia gli operatori sperano che prima o poi i buoni fondamentali economici detteranno legge più della guerriglia politica, e che conseguentemente i tassi possano allentarsi un po'. Sul fronte internazionale si attende il 31 gennaio e la riunione negli Usa della Commissione di mercato aperto (Open market Committee), dalla quale potrebbe scaturire un'altra stretta monetaria della Federal Reserve, anche se nessuno è in grado di immaginarne l'eventuale portata. Incognite anche alla Bundesbank tedesca. Secondo Hans-Juergen Krupp, membro del Consiglio centrale d'Istituto e presidente della Banca di Schleswig-Holstein, Mecklemburgo e Pomerania, il tasso di sconto tedesco (fermo al 4,5% dallo scorso maggio) è troppo alto per un'economia come quella tedesca, nella fase iniziale della ripresa e che potrebbe in futuro richiedere un'eventuale stretta.

Roberta Sorano

Antonio Fazio

DA DOMANI I MISSINI A CONGRESSO PER CONFLUIRE (TRANNE UNA PICCOLA FRANGIA) IN AN

«Finita la Prima Repubblica, finito il Msi»

Incerta la partecipazione di Donna Assunta che ultimamente aveva accusato Fini di aver tradito Almirante

SI INIZIA A FIUGGI

Un delicato «guado»: dopo l'opposizione la proposta di governo

ROMA — La Destra è al guado. Gianfranco Fini sta per voltare pagina: a Fiuggi dalle ceneri del Msi nascerà Alleanza nazionale. E' la fine del neofascismo che, dopo l'esperienza di governo fatta da una forza politica nata e consolidatasi all'opposizione, sarà sepolto, lasciando pochi rimpianti. Tutti con Fini, hanno confermato i congressi di sezione del Msi. Gli ex nostalgici di Mussolini, della Rsi e del mai attuato stato corporativo, insieme ad altre forze moderate, ora si daranno nuove regole per dare vita ad un Polo di centro- destra che punta a riconquistare Palazzo Chigi alle prossime elezioni. Insieme naturalmente a Silvio Berlusconi e a Forza Italia. Ma con un desiderio (non tanto segreto): Gianfranco Fini presidente del Consiglio del prossimo governo del Polo delle Libertà.

Al congresso di Fiuggi Gianfranco Fini si presenterà come il vincitore di una lunga battaglia politica da cui il Msi è uscito rafforzato: nelle elezioni del 27 marzo ha ottenuto 109 deputati e il 17,3% dei consensi, contro i 34 deputati e il 5,4% della precedente legislatura. Questo risultato è il frutto di una politica di «inserimento» che il Msi ha fatto soprattutto negli ultimi quattro anni, caratterizzati dall'esplodere della vicenda Tangentopoli, dalla nascita di nuovi soggetti politici e dall'introduzione del sistema maggioritario uninominale. Il Msi arriva al suo ultimo congresso (da cui nascerà An) dopo aver mutato radicalmente la linea politica e dopo aver iniziato la trasformazione da partito di opposizione al sistema in forza di governo. Il termine «Alleanza nazionale» è stato coniato dal prof. Domenico Fisichella in un articolo scritto nel 1992 sulla possibilità di fare del presidenzialismo la bandiera per dare vita a un polo di centrodestra. Ma già negli anni precedenti Gianfranco Fini aveva iniziato la sua battaglia per «una politica delle intese».

e.s.

ROMA — Fini è pronto per la svolta storica. «Siamo a un punto di non ritorno», annuncia alla vigilia dell'ultimo congresso del Msi e del primo di An. Un impegno, afferma il leader di An, maturato negli anni e giustificato dal fatto che il Msi ormai ha raggiunto i suoi obiettivi iniziali: la «rivisitazione» della storia di questo Paese che è ormai in atto, e il crollo della Prima Repubblica, «anche se la seconda non è ancora iniziata».

L'occasione per spiegare il nuovo ruolo della destra italiana è la presentazione del libro dell'on. Franco Servello, «Caro Fini». E' presente donna Assunta Almirante e a lei Fini si rivolge per ricordare che sono stati anche i colloqui con la vedova di Almirante a convincerlo della necessità della svolta. Donna Assunta, che negli ultimi tempi ha praticamente accusato il segretario del Msi di aver tradito gli ideali di Giorgio Almirante, non si pronuncia. A chi le chiede se parteciperà al congresso di Fiuggi, si limita a rispondere con un «forse».

Da domani la parola passerà al congresso ma la linea indicata da Fini è già vincente su tutto il fronte. Il dissenso interno è limitato a Pino Rauti, Teodoro Buontempo, Mirko Tremaglia, Enzo Erra e pochi altri.

Tutti si chiedono se ci sarà una scissione, anche se di dimensioni ridotte. Per Fini il problema non esiste. «Rauti e Buontempo — è il suo parere — decideranno autonomamente se rimanere o andarsene. In ogni caso non faranno parte degli organismi dirigenziali». E se non dovessero votare le nuove norme dello statuto (sulla democrazia e contro la continuità ideale) potranno far parte di An? «Personalmente — risponde Fini — ritengo che non accettare le finalità di An ponga seri problemi per restare. Ma sarà il congresso a decidere sul punto».

«Oggi — afferma Fini — anche se dobbiamo in qualche modo farci forza e ledere dei sentimenti, si deve dire che il Msi è finito. E' finito il dopoguerra, è finita la Prima Repubblica della discriminazione, del consociativismo, della partitocrazia imperante. Vado al congresso con animo sereno, — prosegue Fini — non con la certezza di vincerlo, ma con quella di essere capito dai protagonisti di 48 anni di storia del Msi». Trasformare il Msi in An, assicura Fini, non significa rinunciare ai «valori» tradizionali del partito. «La gente — aggiunge — viene verso di noi (verso il Msi ieri, verso An domani) perchè avverte che si tratta di una forza che ha radicamento nella storia e nella società italiana. Possiamo andare in mare aperto — conclude — sicuri della nostra rotta perchè abbiamo la bussola del passato, che non rinneghiamo». Sul razzismo Fini è categorico. Nelle tesi congressuali vi è la condanna dell'antisemitismo e del razzismo. A chi gli chiede un commento al cinquantesimo anniversario di Auschwitz, risponde che «è evidente la pietas cristiana che vi è nell'animo di ognuno di noi di fronte a una tragedia qual è l'olocausto».

Molti vogliono sapere da Fini come si chiameranno i missini dopo il congresso. Il nome non è stato ancora scelto e a darlo, ipotizza Fini, potrebbe essere qualche «giornalista fantasioso». Alcuni nomi sono stati però già esclusi. A Fini non piace «post-missini», e tantomeno «post-fascisti» perchè «si presterebbe a un sacco di confusione». E' ritenuto brutto 'alleati' o 'alleati nazionali'. «Ci saremmo potuti chiamare 'azzurri' (il simbolo di An è di questo colore, ndr) — dice ancora il leader di An — ma così si chiamano già quelli di Forza Italia. Forse ci chiameremo semplicemente 'nazionali'. Vedremo...».

Elvio Sarrocco

L'ORGANIGRAMMA DEI DUE PARTITI

ALLEANZA NAZIONALE	
Coordinatore nazionale	GIANFRANCO FINI
Vicecoordinatore nazionale	ADOLFO URSO
MSI-DN	
Segretario nazionale	GIANFRANCO FINI
Vicesegretario	-
Presidente	-
Presidente d'onore	CESCO GIULIO BAGHINO
Coordinatore segreteria politica	DONATO LAMORTE
Portavoce segretario	FRANCESCO STORACE
Capo ufficio stampa	SALVATORE SOTTILE
Capo dipartimento organizzazione	MARCO ZACCHERA
Segretario amministrativo	FRANCO PONTONE
Segretario Fronte della Gioventù	GIUSEPPE SCOLPELLITI
Presidente del FUAN	ROBERTO MENIA
Presidente gruppo Camera	RAFFAELE VALENSISE
Presidente gruppo Senato	GIULIO MACERATINI
Presidente Comitato Centrale	IGNAZIO LA RUSSA
SECOLO D'ITALIA	
Direttore politico	GENNARO MALGIERI
Direttore responsabile	ALDO GIORLEO

IL PROCURATORE GENERALE DI MILANO INVESTITO DALLE POLEMICHE DOPO L'INCHIESTA DEL CSM

Catelani resta al suo posto

Borrelli dichiara di non credere che il Pg abbia sollecitato un'indagine sull'operato del pool di Mani pulite

Giulio Catelani

Saverio Borrelli

MILANO — «Stento a credere che il Procuratore generale di Milano abbia sollecitato un'indagine amministrativa sull'operato del Pool di mani pulite». Il procuratore Borrelli non si sbilancia, non vuole fare polemiche, gettare altra benzina sul fuoco, ma attende di conoscere la verità. Perchè quel che è certo è che qualcuno mente. Ugo Dinacci, il capo degli ispettori del ministero di Grazia e Giustizia, che davanti al Csm ha detto che l'ispezione al Palazzo di Giustizia di Milano fu voluta proprio dal procuratore generale, o lo stesso Pg Catelani che nega di aver mai fatto una tale richiesta e dice di essersi limitato a raccogliere una sollecitazione arrivata proprio dal ministero.

«Non è bene che i magistrati dicano bugie» - ha commentato Borrelli. Ora la prima commissione del Csm che si occupa dei comportamenti deontologici dei giudici dovrà accertare quale sia la verità. E dovrà verificare se esiste una «incompatibilità ambientale» del Pg nella sede di Milano; in caso affermativo, potrebbe disporre il trasferimento d'ufficio del magistrato.

Tra Catelani e Borrelli i rapporti non sono mai stati idilliaci. Spesso e volentieri Catelani ha manifestato disagio di fronte a certe iniziative del Pool, sino a prendere l'iniziativa di inviare a Biondi una relazione piuttosto severa su Di Pietro e colleghi. Catelani dice di non essersi spinto oltre, ma gli ispettori ministeriali lo smentiscono: «E' stato lui a chiedere il nostro intervento a Milano».

E' nota anche l'antipatia di Di Pietro per il Pg.

Quest'ultimo si era lamentato pubblicamente che il giudice simbolo di Mani pulite non fosse nemmeno andato a salutarlo prima di lasciare la magistratura. Eppure, come ha fatto notare lo stesso Borrelli ieri, «E' anche vero che il procuratore generale ci aveva appoggiato, che si era vantato dei risultati del Pool di mani pulite». Anche nella sua recente relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, Catelani ha avuto parole di elogio per l'attività del Pool, ma ha anche giustificato le ispezioni ministeriali, necessarie a garantire trasparenza.

Ieri sono tornate a farsi insistenti le voci di dimissioni del procuratore generale che così facendo vanificherebbe il giudizio del Csm. Ma Giulio Catelani, procuratore generale della Repubblica di Milano, per ora non parla sulla ipotesi di dimissioni o di una richiesta di trasferimento ad altra sede, dopo la richiesta alla prima commissione referente del Csm, fatta dalla Commissione Riforma, a svolgere accertamenti preliminari sul suo comportamento in relazione alle ispezioni ministeriali.

Catelani a proposito delle ventilate dimissioni, si è limitato a dichiarare: «non smentisco e non confermo. Ripeto ciò che ho detto l'altro ieri». Alla richiesta di chiarire se fosse stato lui a chiedere l'intervento degli ispettori ministeriali, Catelani ha replicato con tono parso abbastanza infastidito: «io non chiarisco nulla, non ho nulla da dichiarare. Arrivederci e buon lavoro». Alla domanda se fossero vere le voci delle sue dimissioni, il Procuratore Generale ha dichiarato: «le dimissioni? Io? E che devo fare? Non ho nulla dire».

Secondo indiscrezioni, Catelani potrebbe invece chiedere il trasferimento ad un'altra Procura generale o addirittura lasciare la magistratura.

CASSAZIONE

Il processo a Lady Golpe continuerà a Firenze

ROMA — Il processo a Donatella Di Rosa e a suo marito Aldo Michittu accusati di tentata truffa ed estorsione ai danni del generale Franco Monticone, continuerà a Firenze. La Cassazione, dopo una camera di consiglio di 4 ore, ha infatti rigettato l'istanza di remissione presentata dal legale di «Lady Golpe» e di suo marito, avvocato Marcantonio Bezicheri e ha dichiarato inammissibile il conflitto di competenza sollevato dal legale.

La Cassazione si è pronunciata sull'iniziativa giudiziaria promossa lo scorso novembre dai legali di Donatella Di Rosa e Aldo Michittu. I coniugi di Udine chiedevano la remissione ad altro giudice del processo di Firenze che li vede imputati di tentata truffa ed estorsione ai danni del generale Franco Monticone, l'ex amante della donna che accusa la Di Rosa di avergli sottratto 700 milioni. Il processo è sospeso dall'11 novembre scorso, dopo che i Michittu hanno lamentato una presunta mancanza di serenità ed indipendenza da parte del tribunale di Firenze.

Dopo la condanna contro Pietro Pacciani, la coppia aveva sostenuto che i giudici fiorentini hanno un eccessivo «occhio di riguardo» per la procura chiedendo di trasferire altrove il processo.

IN BREVE

Arriva l'influenza Il primo virus isolato a Milano

ROMA — L'influenza è arrivata in Italia. Un ceppo di virus influenzale «tipo B» è stato isolato in un bambino milanese di 5 anni. Secondo Isabella Donatelli del Centro per l'influenza dell'Istituto di sanità, «si tratta del primo caso di influenza confermato in Italia. Nel resto d'Europa erano stati già segnalati casi sporadici di isolamenti di virus influenzali in Francia, Gran Bretagna, Svizzera e Portogallo. Non solo virus di tipo B, precisa Donatelli, ma anche «A-H3N2» e «A-H1N1». E' inoltre certo che finora tutti i virus isolati in Europa sono gli stessi per i quali è stato preparato il vaccino in uso da ottobre scorso.

Usa violenza a una tredicenne che ora aspetta un bambino

PADOVA — Avrebbe approfittato per quattro mesi dell'assenza della padrona di casa, dalla quale aveva trovato provvisoriamente ospitalità, per violentarne la figlia tredicenne, che è ora in attesa di un bambino. E' l'accusa avanzata dai carabinieri nei confronti di un giovane di 25 anni originario della Costa d'Avorio fermato per violenza carnale. La vicenda è venuta alla luce perchè la madre, tornata dal soggiorno in Costa d'Avorio, si è insospettita per l'eccessivo sovrappeso della figlia. Una visita ginecologica ha confermato che la ragazzina era incinta di cinque mesi. Di fronte alle contestazioni, il giovane ha ammesso di essere il padre del bambino che la tredicenne porta in grembo.

Prostituta quindicenne albanese «salvata» da un giovane a Bologna

BOLOGNA — E' stato un bolognese di 26 anni a «salvare» dalla strada una quindicenne albanese, costretta da due altre connazionali a prostituirsi alla periferia del capoluogo emiliano. Il giovane, che aveva notato la ragazza per l'aria smarrita e per la giovane età, l' ha avvicinata e l'ha condotta nella casa dei propri familiari, con i quali ha convinto la minorenne a denunciare le proprie sfruttatrici. I carabinieri hanno così individuato e arrestato per favoreggiamento aggravato e sfruttamento della prostituzione Shukali Lulezine e Marsela Dervish, di 20 e 21 anni. In casa delle sono state trovati anche 7,5 milioni e alcuni passaporti falsi. Arrestato pure un albanese amico di una delle due donne, Dajtim Lamat.

Spacciava droga anche in bici Arrestato per scontare 8 anni

CAGLIARI — Ha accumulato in diversi processi una pesante condanna, ora da scontare, lo spacciatore di eroina che tempo fa era stato anche sorpreso a rifornire i propri clienti con consegne a domicilio fatte in bicicletta. Roberto Trincas, 31 anni, di Quartucciu (CA), è da oggi fuori dal giro per un bel pezzo: in esecuzione di un provvedimento della Procura della Repubblica è stato infatti arrestato per scontare otto anni e sei mesi di reclusione, corrispondenti al «cumulo» di varie condanne inflitte in prevalenza per detenzione e vendita di sostanze stupefacenti. Nelle prossime settimane verrà trasferito in carcere essendo la pena divenuta definitiva.

SU MANDATO DEI GIUDICI MILANESI CHE INDAGANO SUL FALLIMENTO DELLA IFIM

Manette al telefinanziere Mendella

«Non so perché - ha detto - ma vado in carcere per gli stessi reati che mi hanno contestato a Lucca»

LUCCA — L'hanno arrestato in pieno giorno all'uscita dal Palazzo di Giustizia. Giorgio Mendella, 42 anni, figlio di un colonnello di cavalleria, ex rappresentante ed ex telefinanziere di Intermercato, è finito in manette su mandato della Procura di Milano per il fallimento della Ifim, la finanziaria milanese del leader di Retemia. L'ex telefinanziere, imputato per associazione a delinquere e truffa per il crac di Intermercato fino a qualche minuto prima dell'arresto era in compagnia dei suoi legali Giovanni Flora e Bruno Gualeni. Aveva appena finito di commentare l'ottava udienza in Tribunale, quando all'uscita del Palazzo di Giustizia, ha trovato la Finanza che l'ha arrestato.

Non ha battuto ciglio e ha seguito gli 007 delle Fiamme Gialle. Nel pomeriggio alle 14,30 è stato trasferito nel carcere di Milano a disposizione del gip milanese Clementina Forleo.

«Vado in carcere a Milano per gli stessi reati che mi hanno contestato qui: non so perchè, ma le cose stanno proprio così», ha commentato Mandella al momento di salire sull'auto della Finanza. «Non comprendiamo il motivo per cui la magistratura milanese ha deciso di incarcerare Mendella per gli stessi reati per i quali viene processato a Lucca - ha detto l'avvocato Bruno Gualeni, uno dei due legali del telefinanziere - e per i quali il Tribunale di Lucca ha prima concesso gli arresti domiciliari e poi la libertà».

I reati ipotizzati sono bancarotta e falso in bilancio della Ifim, la finanziaria, con sede a Milano, il cui amministratore unico è Erardo Martinelli, coimputato di Mendella nel procedimento lucchese. Secondo l'accusa, la Ifim, con un capitale sociale al quale partecipavano anche Fidirem e Primofin (altre due finanziarie lucchesi coinvolte nel crac della holding Intermercato) è stata dichiarata fallita perchè «ne è stato cagionato dolosamente lo stato di insolvenza». Secondo l'accusa, i debiti verso Capital Finanziaria ammontano a 408 miliardi mentre i debiti verso i risparmiatori sarebbero pari a 483 miliardi di lire.

I debiti emersi dal fallimento comunque sono gli stessi contestati alla holding del gruppo che stanno alla base del processo lucchese. La Ifim, fallita nel '93, era la finanziaria deputata a riacquistare i crediti dei privati.

All'inizio degli anni Ottanta Mendella comincia a comparire sugli schermi di decine di televisioni private di tutta Italia. In mezzo a venditori di ogni genere, lancia un nuovo prodotto: l'investimento finanziario via etere, attraverso la società Primomercato fondata con la moglie Manuela Clerici. Ai telespettatori, Mendella chiede un milione a testa, per farlo fruttare con i più disparati investimenti.

Promette grandi guadagni in investimenti superproduttivi, con interessi fino al 30 per cento. Mendella convince migliaia di persone ad affidargli risparmi da far fruttificare con speculazioni immobiliari, investimenti in mezzi di comunicazione e operazioni commerciali. E' rimasta celebre la raccolta di fondi per la costruzione di villette e centri commerciali in Romania. I guai cominciano quando la Consob segnala l'insolvibilità del gruppo Intermercato e la magistratura di Lucca, nel giugno del 1990, fa partire le indagini sugli affari di Mendella.

Giorgio Mendella

CLAMOROSA SVOLTA NELL'INCHIESTA

C'è un'altra bionda nella «Uno bianca»

RIMINI — Eva Edit Mikula oppure Eva Mikula - e - Edit Mikula? C'è un nuovo mistero nella vicenda della Uno bianca. Eva Edit Mikula è, come si ricorderà, la donna del bandito indicato dalle vittime sopravvissute come «il lungo», quel Fabio Savi di Rimini che è stato il più freddo, feroce e sanguinario esecutore materiale delle stragi della Uno: dall'eccidio dei carabinieri al quartiere Pilastro di Bologna alla rapina ad una banca di Pesaro in cui venne freddato il direttore dell'istituto.

Finora la ragazza, ungherese di nazionalità, aveva semplicemente ammesso di aver partecipato ad alcuni sopralluoghi per le rapine, e di essere a conoscenza della passione di Fabio e dei suoi fratelli Roberto e Alberto per le armi.

Ma ecco il colpo di scena: nella località segreta in cui viene tenuta, i giudici continuano a interrogare la ragazza. Adesso viene fuori addirittura che c'è un'altra donna e nientemeno che questa donna si chiama anche lei Mikula di cognome, ma Edit di nome. Così le generalità diffuse in un primo tempo dagli inquirenti riminesi, pesaresi e bolognesi che indagano sui delitti compiti in Emilia Romagna dalla banda, risultano sconvolte.

Eva Mikula

Fino a questo momento la ragazza era per tutti Eva Edit Mikula, doppio nome ma unica persona. Invece ora lei stessa avrebbe rivelato di essere solo Eva e che Edit è un'altra donna, un'altra amante di Fabio Savi che la conobbe prima di lei. La circostanza non è di poca importanza se si tiene presente che Eva ha sempre dichiarato di essere giunta in Italia solo nel 1992, quando già la banda era entrata in azione da anni: durante la rapina di Pesaro nel '91, per esempio, alcuni testimoni avevano dichiarato di aver visto una donna bionda con i banditi.

Eva ha detto ai giudici che Fabio aveva conosciuto una Edit nel 1988 a Rimini: lei faceva la spogliarellista in un night della Riviera, di cui ha fornito anche il nome. Gli investigatori stanno controllando, ma il gestore del locale ha già dichiarato di non ricordare una Edit Mikula tra le sue ballerine-entraineuse. Ancora più strano il fatto che, a detta della stessa Eva, questa Edit le somiglierebbe molto, bionda e carina come lei oltre che ungherese e con lo stesso cognome.

A favore della ragazza, la circostanza che nel 1988, se l'età che dichiara oggi (19 anni) è vera, avrebbe avuto solo 12 anni: difficile, anche se non del tutto impossibile immaginare che il camionista Fabio Savi l'avesse conosciuta sui marciapiedi di Bucarest. Contro di lei invece i risultati dell'indagine svolta dai servizi segreti ungheresi per conto delle autorità italiane. Gli 007 del paese dell'Est confermano l'esistenza di una Eva Mikula (cognome poco diffuso in Ungheria) e ne ricostruiscono parte della vita: la donna sarebbe infatti collegata ai servizi segreti dell'Ucraina e avrebbe avuto anche una relazione con un alto ufficiale dell'esercito ucraino. Tutti particolari che Eva smentisce decisamente.

ANDREOTTI A QUATTRO GIORNI DAL PROCESSO PER L'ACCUSA DI ASSOCIAZIONE MAFIOSA:

«Sono vittima di un complotto Usa»

«Dopo due anni di accanito setaccio nessuno può trovare un solo mio atto favorevole alle cosche»

ROMA — «Dopo due anni di accanito setaccio, nessuno può trovare un solo mio atto favorevole ai mafiosi». Esplode Giulio Andreotti. E torna a dichiararsi vittima di un complotto «made in Usa». Per la prima volta indica anche lo scenario in cui sarebbe a suo giudizio nata la macchinazione nei suoi confronti: «ci sono ambienti torbidi del narcotraffico» dichiara, prima di partire all'attacco contro le dichiarazioni «contraddittorie» di Buscetta e gli altri pentiti.

A quattro giorni dall'udienza preliminare di quel processo che lo vede accusato di associazione mafiosa, l'ex leader dc, protesta. Furioso per le indiscrezioni sulle indagini. Quelle che rivelano le sue bugie ai magistrati. «Noto un bombardamento di informazioni tendenziose che vengono diffuse per creare un clima di colpevolezza e di dubbi» dichiara Andreotti, lanciando una sfida generale: venite a controllare le carte, non c'è nulla. «Mi hanno rigirato, in questi due anni, come un calzino, cercando tutto e naturalmente non hanno trovato niente» tuona da un emittente radio. E conclude: «Ho trovato tracce di manipolazione molto gravi che sono state fatte sulle carte».

La linea difensiva, dunque, è già tratteggiata. Andreotti non ammette nessuna delle bugie che la procura di Palermo gli attribuisce. Le risposte che ora fornisce sono però a tratti diverse da quelle delle prima ora. Le menzogne degli agenti di scorta a cui è stata «rinfrescata» la memoria sugli spostamenti? «Che la mia segretaria abbia cercato di ricostruire questi viaggi è una cosa assolutamente normale» dichiara in tv. I viaggi in Sicilia a bordo di aerei privati, negati dal senatore, ma confermati da almeno un pilota? «Quando viaggio da presidente del Consiglio è giusto che il viaggio sia a carico dello stato. Ma quando viaggio per motivi di partito o per presentare un libro, non è giusto. Quando andai in Sicilia per la Festa dell'amicizia ad esempio utilizzai l'Air Capitol». Dunque a bordo di un aereomobile della compagnia di Ciarrapico che solo ieri l'altro aveva smentito la possibilità di voli non registrati.

E proprio sui viaggi si basa una delle accuse che verranno contestate ad Andreotti. Lui omise di citarne tre fatti in Sicilia nel 1986, rispettivamente a Taormina, Palermo e Catania. I giudici concludono, sulla base delle dichiarazioni fatte da capi scorta, responsabili dei servizi di scorta, piloti di jet executive privati, affermando che Andreotti «ebbe ampia e concreta possibilità di effettuare fugaci trasferte fuori sede, senza lasciare traccia documentale, a causa della disorganizzazione degli uffici ed ai suoi fedeli capiscorta». Avendo poi «provato» che più volte il senatore volò su aereo-taxi si conclude che per lui fu «assolutamente agevole», una volta a Palermo «sottrarsi temporaneamente al controllo della scorta».

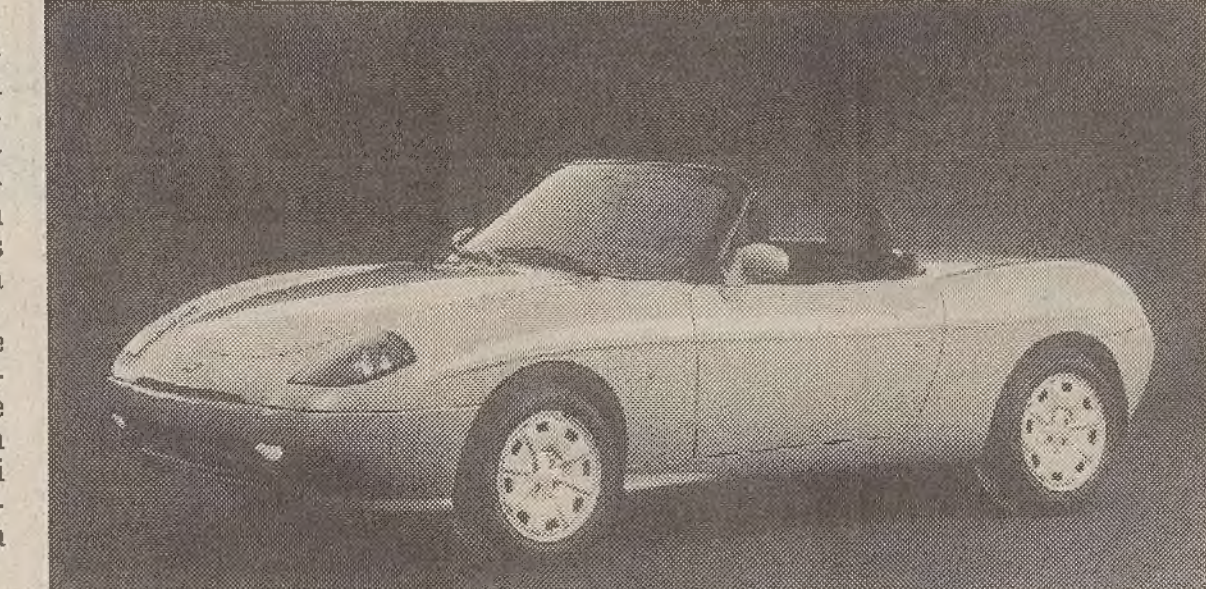
C'è una regia occulta dietro le accuse che il pentito Di Maggio ha formulato nei confronti di Andreotti. Lo ha sostenuto il senatore a vita nel corso di un'intervista in diretta al Tg5 delle ore 20. «Non so la regia di chi è, se la regia è italiana, se la regia è dei mafiosi siculo-americani che noi per 6 anni, quando io ero ministro degli esteri, abbiamo mazzolato essendo all'avanguardia della lotta nei confronti della droga».

PRIME IMMAGINI DI UNA VETTURA CHE RINNOVA ANTICHI FASTI DELLA «CASA» TORINESE

Si chiama Barchetta il nuovo spider Fiat

TORINO - Prime immagini del della Fiat Barchetta, il nuovo spider torinese che riceverà il battesimo ufficiale al prossimo Salone dell'auto di Ginevra in marzo. Il nome rende omaggio alle «barchette» biposto da competizione degli anni cinquanta e ripropone il marchio Fiat nella nicchia di mercato degli spider, che l'ha visto protagonista con vetture come la 1200 Granluce trasformabile (1959), la 1600 s (1962), la Dino Spider, la 124 Sport Spider (1966) e la X19 (1972).

Fiat Barchetta reinterpreta con stile innovativo le sportive leggendarie del passato: passo corto, frontale rastremato, larghi passaruota, volume posteriore compatto. Il motore è l'inedito 4 cilindri in linea da 1747 cc, a 16 valvole, (130 cv), che offre prestazioni di assoluto rilievo: velocità massima 200 km/h, accelerazione da 0 a 100 orari in 8,9 secondi, unite a una eccellente elasticità di marcia.

Fiat Barchetta risponde, naturalmente, ai più rigorosi criteri di sicurezza globale, per carrozzeria e meccanica, e a quelli di antinquinamento.

La Fiat Barchetta, il nuovo spider da 200 all'ora della casa torinese.

NAPOLI

Denunciato Magli, «re» delle nascite in vitro

NAPOLI — Raffaele Magli, uno degli specialisti più quotati al mondo nel campo della fecondazione artificiale, è stato raggiunto da un'informazione di garanzia in cui si ipotizzano i reati di truffa e lesioni personali gravissime. La vicenda nasce dalle accuse lanciate al medico da una coppia che col suo aiuto era riuscita due anni fa a mettere al mondo una bimba che però è risultata affetta da talassemia. Solo che nelle famiglie dei due giovani napoletani non ci sarebbero mai stati casi di anemia mediterranea. In sintesi, secondo la denuncia, Magli non avrebbe utilizzato il «seme» del padre, ma quello di un donatore portatore genetico della grave malattia. Il ginecologo ha presentato un controesposto che accusa i Minucci di tentata estorsione: gli avrebbero chiesto un miliardo per «tacere».

BARI: LA BIMBA E' MORTA, «AVVISATI» MEDICI E INFERMIERI

Trenta ore di travaglio: indagato intero reparto

BARLETTA — Sotto inchiesta l'intero reparto di un ospedale dove era nata morta una bimba dopo 30 ore di travaglio della madre. Undici avvisi di garanzia a medici e infermieri con la pesante accusa di omicidio colposo. Ma ripercorriamo nel dettaglio l'angosciosa vicenda.

Avevano chiesto immediatamente giustizia, Alessandro Calabrese e Maria Vittoria Lionetti, una coppia di barlettani trentenni, la cui prima figlia era morta per «parto ritardato», trenta ore dopo la rottura delle acque da parte della puerpera, sabato scorso.

Il sostituto procuratore presso la pretura circondariale di Trani, Antonio Civita, dopo la loro disperata denuncia, ha deciso di agire immediatamente, emettendo 11 avvisi di garanzia, notificati ieri mattina dai carabinieri della compagnia di Barletta ad altrettanti medici ed infermieri del reparto di ostetricia e ginecologia della città.

Il magistrato crede infatti, che ci siano tutti gli elementi per aprire un'indagine che potrebbe avere sviluppi clamorosi. Nelle informazioni di garanzia infatti, si ipotizza il reato di omicidio colposo.

Il presunto caso di malasanità è cominciato, giovedì scorso, poco prima della mezzanotte. La gestante, Maria Vittoria Lionetti, che aveva superato di qualche giorno il limite di nove mesi di gravidanza, viene colpita dalle doglie. Una corsa in ospedale dove si procede immediatamente al ricovero. Stranamente però la donna, rimane «parcheggiata» tutta la giornata in una stanza del reparto. Viene effettuata l'ecografia, che conferma che per la piccola nascitura non ci sono problemi.

Nel pomeriggio di venerdì, Maria Vittoria Lionetti comincia a contorcersi per i dolori. Chiede di essere liberata e arriva perfino ad invocare come estrema possibilità, il parto cesareo. Quando la donna arriva in sala parto, è troppo tardi: la bambina nasce morta. Alessandro Calabrese, in preda alla disperazione, non ci pensa due volte, va dai carabinieri della compagnia di Barletta e fa una denuncia circostanziata. Immediatamente il magistrato, acquisisce tutta la documentazione sanitaria relativa alla donna e la sua cartella clinica ed ordina al prof. Cosimo di Nunno dell'istituto di medicina legale dell'università di Bari, l'autopsia.

L'esame autoptico deve chiarire le cause della morte. Soffocamento per aver ingerito liquido amniotico (ipossia ad ingestis) o assenza di ossigeno per complicazioni determinatesi all'ultimo momento o per conseguenza di gravi omissioni. Alessandro Calabrese e Maria Vittoria Lionetti, titolare di una tabaccheria lui, commessa lei, chiedono di conoscere al più presto l'intera verità.

Sospettano che i medici non abbiano fatto per intero il loro dovere. Com'è possibile - si chiedono - che prima si dica che tutto va bene e poi la bambina attesa da tempo, muoia? La risposta nel risultato dell'esame autoptico, i cui risultati saranno resi noti nelle prossime ore.

Se i sospetti dei coniugi Calabrese, dovessero trovare riscontri, allora il magistrato potrebbe prendere altri importanti prvvedimenti visto e considerato, che nello stesso reparto, non più di qualche settimana fa, un'altra bambina era deceduta per mancanza di incubatrice.

Mimmo Giotta

CHIESTE GARANZIE SUI CORSI DI RIQUALIFICAZIONE

Napoli, sale la rabbia tra i disoccupati Guerriglia sotto il palazzo municipale

NAPOLI — Palazzo S. Giacomo, sede dell'amministrazione comunale, letteralmente assediato dalla prima mattinata dai disoccupati; col passare delle ore la tensione sale. Fino al tentativo di «sfondare» della catena umana che cinge piazza del Municipio, di oltrepassare il portone principale. Obiettivo: «ricordare» ai capi gruppo consiliari gli impegni presi (quelli che l'hanno fatto, al pari di quanto hanno promesso diversi parlamentari). In vista c'è un'importante riunione dell'assemblea cittadina, dedicata alla definizione delle modalità d'accesso ai corsi di formazione professionale finanziati dall'Ue (in lizza ci sono le cooperative di senza lavoro iscritti al collocamento, realtà che dovrebbero essere - se inoperose da almeno un anno - favorite nell'assegnazione. In pratica, una sorta di corsia preferenziale).

Le forze dell'ordine addette alla sicurezza sí oppongono. E giù con gli immancabili scontri tra manifestanti e polizia, verso cui viene lanciato di tutto; la segnaletica stradale è quasi dappertutto divelta e scagliata contro gli agenti..... Parte un lacrimogeno, pare perchè un poliziotto spintonato da un disoccupato abbia accidentalmente premuto il grilletto.

Ancora botte da orbi (tre manifestanti si faranno refertare al Loreto Mare). Qualcuno giura di aver sentito pure qualche colpo di pistola. Poi, i rumorosissimi petardi: a Napoli si chiamano «cipolle». Ne esplodono due. Ed ancora, mazze sequestrate a iosa.... Intorno all'una, per fortuna, di nuovo la quiete, anche se l'assedio continua per lunga parte della giornata. Ed oggi, tanto per cambiare, un corteo percorrerà le maggiori strade cittadine.

Scene di guerriglia metropolitana all'ombra del Vesuvio. Stavolta, però, a differenza di quanto accadde qualche mese fa, non si tratta di scontri fra poliziotti e studenti in rivolta per il carotasse. Il termometro della tensione sociale è tornato a salire vertiginosamente sul fronte del lavoro. O meglio, del non lavoro, visto che ormai qui «si combatte» anche per l'accesso di un corso di formazione professionale. Del resto con più di un milione tra iscritti al collocamento, cassintegrati, «Gepizzati» ed ex operai inseriti nelle liste della mobilità....

Compito difficile, quello dell'amministrazione guidata da Bassolini. Che pure sta mutando visibilmente la città. Una «primavera» che, però, non può essere tarpata in nome della piazza. E questo - nonostante le maggiori responsabilità per la situazione siano della Regione il sindaco lo sa: come sa che avallare corsie preferenziali potrebbe rivelarsi un vero e proprio boomerang.

E' UN BENZINAIO, L'HA RICONOSCIUTO UNA VITTIMA

Arrestato il «mostro» di Palermo Deve rispondere di tredici stupri

PALERMO — Tirano un respiro di sollievo le donne giovani e carine che abitano nel quartiere Lazio di Palermo. La polizia annuncia di avere arrestato il maniaco sessuale che nell' arco di un mese ha compiuto alcune delle dieci aggressioni, tante almeno ne sono state denunciate, anche se si sospetta che altre vittime abbiano preferito tacere. Le manette sono scattate per un benzinaio di 27 anni, del quale la polizia non ha fornito il nome in attesa di ulteriori riscontri.

L' uomo è stato fermato dagli agenti sulla scorta dell' indicazione di una delle vittime. La donna ha riconosciuto il suo aggressore mentre su una «pantera» della polizia setacciava le vie del quartiere all' imbrunire. Subito dopo altre due vittime, negli uffici di polizia, hanno avallato il primo riconoscimento. L' arresto è stato quindi confermato dalla Procura. La polizia ha comunque ammesso che il caso non può considerarsi chiuso, perche sulla scorta della denunce sarebbero stati due gli stupratori: le descrizioni rese dalle vittime e trasformate in fotofit infatti non sono univoche. Nelle denunce si registrano casi di molestie gravi, di tentata violenza sessuale, di violenza portata a compimento, di rapina. Preoccupano soprattutto episodi che hanno tutti i connotati di «arancia meccanica», consumata rapidamente negli androni dei portoni dei palazzi, soprattutto in via dei Nebrodi, dove le giovani donne sono state attese ed aggredite. Le vittime, quasi tutte della borghesia professionale medio alta, hanno detto concordemente di essere state minacciate con una pistola.

Alcune delle vittime hanno riferito agli investigatori di avere subito solo «qualche palpatina», ma altre hanno avuto esperienze più traumatizzanti. L' ultimo episodio risale a qualche giorno fa. Una donna ha detto di essere stata rincorsa sulle scale e bloccata prima che potesse aprire la porta di casa. Poi avrebbe subito violenze sessuali sul pianerottolo.

COMINCIANO I CONTROLLORI

Trasporto aereo: verso il black-out se non c'è intesa

ROMA — Blak-out dei cieli in arrivo. La raffica di scioperi, proclamati nei giorni scorsi, coinvolge i lavoratori di quasi tutto il settore del trasporto aereo. E i disagi si faranno sentire in modo particolarmente pesante. Giovedì, però, l'amministratore delegato dell'Alitalia, Roberto Schisano, incontrerà i sindacati per scongiurare la paralisi. Per ora, comunque, tutte le agitazioni sono state confermate. E altre ancora se ne sono aggiunte.

Si comincia domani con i controllori di volo che fermeranno, di fatto, gli aeroporti dalle 12 alle 16. Un altro sciopero di 28 ore è stato annunciato ieri dai dipendenti Anav (l'azienda nazionale di assistenza al volo): dalle 12 alle ore 16 di venerdì 3 febbraio; dalle ore 7 di mercoledì 15 alle ore 7 di giovedì 16 febbraio. Alla base c'è «la volontà sindacale di porre termine ad un atteggiamento intollerabile da parte dell'amministratore straordinario dell'azienda, il generale Stelio Nardini, teso ad autonegarsi, peraltro illegittimamente, il possesso di poteri e responsabilità propri del ruolo rivestito e che nei fatti mira a collocare al di fuori dell'azienda l'autorità e i poteri competenti a sciogliere i nodi procedurali relativi al negoziato per il rinnovo del contratto» I sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil, dunque, sono davvero sul piede di guerra. Se non interverranno novità nell'incontro con l'amministratore delegato dell'Alitalia gli assistenti di volo si fermeranno per 4 ore (dalle 10 alle 14) il primo di febbraio e per 24 ore il 9 febbraio. Alla base dello sciopero di hostess e steward «la cessione di attività di rete alla compagnia Ansett con conseguente grave pregiudizio per il futuro di Alitalia, del suo sviluppo e dei livelli occupazionali». I piloti autonomi dell'Anpac, invece, hanno preannunciato 72 ore di sciopero senza però ancora precisare le modalità dell'agitazione. Ma la protesta potrebbe allargarsi.

Nella dolorosa perdita della carissima madre

Luciana Tonini Persoglia

siamo vicini all'amico SERGIO con ROSSANA e DAVIDE: GIGI, MARIO, VIVIANA, ANTONIO, LUISELLA, WALTER, ANNA, PAOLO, MARIELLA, MAURIZIO, KIM.

Trieste, 24 gennaio 1995

XXI ANNIVERSARIO

Edoardo Rizzi

La famiglia lo ricorda con immutato rimpianto.

Trieste, 24 gennaio 1995

Dopo una lunga vita dedicata alla famiglia e al lavoro, è mancato il

DOTTOR

Silvio Pesle

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli LUCIO con SANDRA, GIUSTO con MARY, LIVIO con ALESSANDRA e i nipoti GIOVANNA con MICHELE, SILVIA con SANDRO e FEDERICO, ALBERTO, ELENA, NICOLETTA, MATTEO, LUIGI e CLAUDIA.

Sentiti ringraziamenti al Prof. Dott. LUIGI GUARINI per l'assistenza prestata.

Un grazie particolare alla signora ROSSANA.

I funerali saranno celebrati mercoledì 25 gennaio alle ore 10.40 nella chiesa del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 24 gennaio 1995

Partecipano al lutto della famiglia LUCIO e MARIA VIDON.

Trieste, 24 gennaio 1995

Partecipano al lutto ALBERTO e FLAVIA VIDON.

Trieste, 24 gennaio 1995

Si uniscono al grande dolore della famiglia PESLE: LAURA e BERTHOLD; MIMI FIERI.

Trieste, 24 gennaio 1995

Partecipano al lutto: RICCARDO ROSENFELD, LIBERA ROSENFELD, SILVIO ed ESTER COSULICH con SARAH e DANIELE.

Trieste, 24 gennaio 1995

Con profondo dolore e grande rimpianto mi unisco al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTTOR

Silvio Pesle

amico di sempre.
- RAFFAELLO DE BANFIELD TRIPCOVICH

Trieste, 24 gennaio 1995

Con commozione profonda GIULIA e SABBATINO COHEN si uniscono al dolore della famiglia PESLE.

Trieste, 24 gennaio 1995

MARINA ricorda con tanto affetto

nonno Silvio

Trieste, 24 gennaio 1995

Partecipano al lutto i dipendenti della MARLIN Srl.

Trieste 24 gennaio 1995

Partecipano commossi al lutto della famiglia PESLE: EDDI - MUCKI BARBIERI e figli.

Trieste, 24 gennaio 1995

Con dolore vicini alla sua amata famiglia.
- PAOLA e PAOLO ZANIER

Trieste, 24 gennaio 1995

Affettuosamente vicini partecipano al lutto MARIO, MARIOLINA e MARCO.

Trieste, 24 gennaio 1995

Partecipa al dolore dei familiari ATTILIO BUFFOLO.

Trieste, 24 gennaio 1995

Sono vicini con affetto FRITZ e LISELOTTE PERETTI.

Trieste, 24 gennaio 1995

ROBERTO e LUCILLA sono affettuosamente vicini a LUCIO, GIUSTO e LIVIO per la perdita del padre

Silvio Pesle

Trieste, 24 gennaio 1995

Partecipano con affetto LINA, MARISA, CHIARA, GIANPAOLO, BRITA.

Trieste, 24 gennaio 1995

Partecipano al lutto della famiglia PESLE: ROSSANA, DINO, MARIA, EMA, MERI.

Trieste, 24 gennaio 1995

Partecipano al lutto ANITA e GIULIANO.

Trieste, 24 gennaio 1995

Sono vicini alle famiglie PESLE gli amici: ROBERTO, TIZIANA, ROMANO e GIAMPAOLO.

Trieste, 24 gennaio 1995

Si associano al lutto famiglie SERGIO e FRANCESCO FLEGAR.

Trieste, 24 gennaio 1995

Partecipano al lutto di LUCIO, GIUSTO, LIVIO e delle famiglie PESLE: GIORGIO e ALBERTINA FRAGIACOMO.

Trieste, 24 gennaio 1995

---

†

E' mancato ai suoi cari

Antonio Fernetti (Toni da Valentici)

Lo annunciano i fratelli AUGUSTO, MARIA e LUCIANO, tutti i nipoti e i parenti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 10.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 24 gennaio 1995

Zio

Toni

ti ricorderanno sempre: MARIO, RINA, MARIELLA e CLAUDIO.

Trieste, 24 gennaio 1995

Il 20 gennaio si è spenta serenamente

Teresa Giacaz ved. Fontanot

Lo annunciano il figlio FABIO, la nuora ELVIA e la nipote IRENE con il marito RENZO.
Sentiti ringraziamenti al dottor AGOSTINO FALZONE e al primario dottor MUSITELLI con l'équipe del Sanatorio Triestino.
I funerali seguiranno in forma civile domani, mercoledì, alle 9 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 24 gennaio 1995

Si associano le famiglie FRANCESCO LEITER e RENATO FONTANOT.

Muggia, 24 gennaio 1995

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Orsola Angelini ved. Angelini

Lo annunciano la figlia SANDRA con il marito REMIGIO FRANCESCHINI e figli, ANTONELLA con il marito ANDREA DADONE e figli, il nipote GIANLUCA, la nuora MARISA, cognati e nipoti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di S. Antonio Vecchio.

Trieste, 24 gennaio 1995

---

†

Si è spenta serenamente

Ernesta Komar ved. Giuliani

Ne danno il triste annuncio il figlio RINO, la nipote GENNI, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 25 dalla via Pietà alle ore 12.15 per la chiesa di San Giuseppe.

Trieste, 24 gennaio 1995

---

†

Ci ha lasciati serenamente l'anima buona e generosa di

Giovanna Lussa Zorzet

La piangono il figlio MARINO, la nuora MIRELLA, la nipote VALENTINA unitamente ai parenti tutti e all'amica MARIA.

Un grazie riconoscente alla signora NORINA.

I funerali seguiranno giovedì 26 gennaio, alle ore 10.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 24 gennaio 1995

Con dolore salutano la cara zia

Gianna

i nipoti FERLUGA, LUSSA, PISON, SATTLER, SCOTTI, STEFANI e famiglie, la cognata GIOCONDA e famiglia LIPPI.

Trieste, 24 gennaio 1995

I nipoti MIRYAM e PAOLO partecipano addolorati per la morte della cara zia.

Trieste, 24 gennaio 1995

Partecipano al dolore gli zii MARCELLA, GIUSEPPINA, ANTONIO e VITTORIA, i cugini BRUNO, ENZO e PAOLA, LAURA, MARIA, LIVIO, ADA, BRUNO, LILIANA e MARIO.

Trieste, 24 gennaio 1995

Dirigenti e soci delle ACLI triestine, di quelle regionali, dell'Us ACLI, l'ENAIP e il patronato ACLI sono fraternamente vicini a FRANCO e ai suoi familiari nella triste circostanza della scomparsa del padre

Marino Purini

Trieste, 24 gennaio 1995

La COOPERATIVA GERMANO ringrazia

Marino Purini

amico e maestro.

Trieste, 24 gennaio 1995

L'ENAIP Friuli-Venezia Giulia e il centro servizi formativi di Trieste sono vicini a FRANCO PURINI e alla famiglia in questo momento difficile.

Trieste, 24 gennaio 1995

Si è spenta serenamente

Maria Mattievich ved. Gussi

di anni 101

Lo annuncia il figlio RINALDO.
Un sentito ringraziamento alle signore SANDRA, ERICA e MARASPINI per l'affettuosa assistenza.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 12.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 24 gennaio 1995

Partecipano al lutto CLAUDIO e MARIAGRAZIA CARISI.

Trieste, 24 gennaio 1995

---

†

"Una vita per l'arte"

Si è spenta

Clara Milelli ved. Rolli

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.
I funerali avranno luogo domani, mercoledì 25 gennaio, alle ore 8.40 alla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 24 gennaio 1995

I familiari di

Galliano Fonda

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 24 gennaio 1995

---

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata serenamente

Maria Taccheo

di anni 86

Con grande dolore lo annuncia la sorella ALBINA unitamente ai nipoti MARISA con CLAUDIO e i figli GIANNI con COSETTA e il nipotino EDOARDO e ISABELLA, ALBERTO con UCCI e i figli STEFANO e MARCO, PIERO con ORNELLA e i figli SABINA e GIULIO.

Un ringraziamento particolare alla affezionata MARIA SPEZZACATENE.

I funerali seguiranno dalla Cappella di via Costalunga domani, mercoledì, alle ore 11.20.

Trieste, 24 gennaio 1995

Partecipano al lutto NERINA FRAGIACOMO, LIVIA e MARIO RUDOI.

Trieste, 24 gennaio 1995

Si uniscono al dolore di ALBINA le cugine IDA e SILVANA BOLLE.

Madrid, 24 gennaio 1995

Partecipa al lutto la cugina MARIA THOMASBERGER.

Vienna, 24 gennaio 1995

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Iurman

Lo piangono i figli EDOARDO, ALESSIO e MARA con FRANCA, GRAZIELLA e GUIDO, i nipoti ANDREA, LUCA, STEFANO, FRANCESCA e MICHELA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 25 alle ore 9.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 24 gennaio 1995

Partecipano al lutto le famiglie DERNI e la famiglia CENTUORI.

Trieste, 24 gennaio 1995

Partecipano al dolore di MARA: CAMILLO GIORDANO, ROBERTO COMISSO e i collaboratori dello studio.

Trieste, 24 gennaio 1995

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresina Zaccaron ved. Rusalem

Ne danno il doloroso annuncio la figlia MARIA GRAZIA con il genero ROMANO, la nipote NADIA con il marito ALESSANDRO.
I funerali seguiranno domani, mercoledì 25, ore 12.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 24 gennaio 1995

Si associa al lutto la famiglia MUZIZZA.

Trieste, 24 gennaio 1995

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Iracli Tumanischvili

ringraziano gli amici e tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Una messa in suffragio sarà celebrata il giorno 27 gennaio alle ore 19 nella chiesa di Nostra Signora di Sion.

Trieste, 24 gennaio 1995

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mariuccia Arbulla in Zuliani

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 24 gennaio 1995

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Livia Clarich in Serra

Ne danno il triste annuncio il marito TONINO, le figlie SUSANNA e ANTONELLA, i generi GIANNI e FEDERICO, i nipoti TATIANA, SELENE e LUCA, il fratello FABIO, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 26 gennaio, alle ore 10, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 24 gennaio 1995

Partecipano al dolore FRANCESCO e MARIA con le famiglie PESAVENTO e MARCON.

Trieste, 24 gennaio 1995

Partecipano al dolore gli zii: MARCELLA, GIUSEPPINA, ANTONIO e VITTORIA; i cugini: BRUNO, ENZO e PAOLA, LAURA, MARIA, LIVIO, ADA, BRUNO, LILIANA e MARIO.

Trieste, 24 gennaio 1995

Floria Valenti ved. Righi

Non è più.
Ricordano la mamma indimenticabile GIULIANO e PAOLO, con PAOLA, SERENELLA e NICOLETTA; il fratello OMERO e le nipoti. Profonda gratitudine al dottor S. LUPIERI e al dottor F. KOKELJ.
I funerali seguiranno mercoledì 25 alle ore 13 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 24 gennaio 1995

Partecipano: BRUNA, LAURETTA, FEDERICO, SIMONETTA.

Trieste, 24 gennaio 1995

Ricordando la sua dolcezza partecipano SERENA VITRI, ISABELLA ed EDOARDO COBIANCO, SILVIA e ROBERTO ROSENWASSER.

Trieste, 24 gennaio 1995

Il 21 gennaio 1995 ci ha lasciati la nostra cara sorella e zia

Emma Bajc

La rimpiangono le sorelle RESI e MARIA con famiglia e tutti i parenti.
Il funerale avrà luogo il 25 gennaio alle ore 9.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 24 gennaio 1995

Partecipa al lutto la signora BRUNA GIONCHETTI

Trieste, 24 gennaio 1995

---

†

E' mancata dopo breve malattia

Silvia Legisa ved. Balbi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio gli amici e conoscenti.

Trieste, 24 gennaio 1995

V ANNIVERSARIO

Umberto Berini Archi

Con immutato amore.

I tuoi cari

Trieste, 24 gennaio 1995

STRAGE / ISRAELE SEPPELLISCE I SUOI MORTI NELLA RABBIA E NELL'ANGOSCIA

Rabin argina la vendetta

«Il processo di pace continuerà» - Caccia all'«ingegnere» responsabile delle bombe dei kamikaze

STRAGE / PUNTO DI SVOLTA

Fin quando sarà possibile la trattativa a ogni costo?

Commento di

Elena Comelli

La breve, accorata dichiarazione del Presidente israeliano Ezer Weizman, una leggendaria «colomba», che subito dopo la strage di Beit Lid ha chiesto pubblicamente al governo una «pausa di riflessione» nel negoziato con l'Olp, ha catturato una svolta cruciale dell'umore nazionale in Israele. Le violente accuse mosse ieri dalla destra israeliana ad Arafat, che proprio pochi giorni fa aveva esortato pubblicamente gli attentatori suicidi a «continuare nella rivoluzione», portano alla superficie il progressivo deterioramento di una diffusa volontà di pace, finora passata indenne attraverso le prove più crudeli.

Israele, nonostante le dichiarazioni di solidarietà piovute su Gerusalemme da mezzo mondo, si sente ancora una volta solo di fronte a un nemico più grande di lui. Dalle tribune del «fronte del rifiuto» (il presidente iraniano Rafsanjani ha ribadito poco tempo fa su «Le Figaro» che «lo Stato ebraico non ha diritto di esistere») ai comizi dei paladini della pace, come Arafat, la parola d'ordine sembra essere sempre la stessa. Trattare con personalità politiche che pur di dare un contentino alla piazza finiscono per legittimare azioni abominevoli non è facile. Il governo di Gerusalemme è deciso a farlo. Ma fino a quando?

Nell'opinione pubblica israeliana, per quanto determinata a perseguire la pace, cresce di giorno in giorno il sospetto che esista una «divisione di compiti» concordata fra i diversi gruppi palestinesi, fra quelli che cercano di ottenere territori con il negoziato e altri che continuano a praticare la violenza. E' evidente che se il sospetto aumenterà, alle prossime elezioni difficilmente il «partito della pace», i laburisti, otterranno la fiducia dei cittadini. Le conseguenze sono immaginabili.

La vasta rete di connivenze che coprono le spalle al terrorismo islamico e lo alimentano è più che nota. A parte la solida amicizia dell'Iran, il più forte gruppo armato integralista del Medio Oriente conta anche sulla Siria, e non lo nasconde. Subhi Tufeili, uno dei leader di Hezbollah, ha recentemente dichiarato al giornale di Beirut «L'Orient le Jour» che il Libano appoggia il terrorismo integralista contro Israele «perché la Siria è interessata a esso e lo incoraggia. Se i siriani cambiassero posizione, i dirigenti libanesi correrebbero a fare la pace con Israele. Ma noi sapremo battere questi piani».

E allora l'unica via d'uscita è inserire il piccolo puzzle arabo-israeliano in un più grande gioco, quello che sembra delinearsi come il confronto principale dei prossimi anni: la partita aperta fra integralismo islamico e Occidente, fra fanatismo religioso e mondo libero, fra totalitarismo e democrazia.

Nello stesso mondo arabo, fra gli intellettuali del Maghreb e gli oppositori iraniani, dall'Egitto alla Giordania, alla Siria, si attende un segnale dall'Occidente. Come dice Tahar Ben Jalloun, scrittore marocchino: «La situazione rimane precaria e l'Europa è chiamata a giocare un ruolo. Il problema è che non sa quale sia questo ruolo».

GERUSALEMME — Mentre il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin assicurava che il processo di pace continua, tutto Israele si è stretto in un affettuoso abbraccio alle famiglie delle diciannove vittime dell'attentato di domenica - tutti soldati, ad eccezione di un civile - e accompagnava col pensiero e con composta mestizia i cortei funebri. In questa giornata dedicata alla sepoltura dei caduti, tutti i partiti hanno deciso di comune accordo una pausa nella lotta politica, rinviando ad altra seduta del Parlamento la discussione delle mozioni di sfiducia al governo preannunciate dall'opposizione di destra.

La battuta d' arresto ha però solo rinviato l' agguerrita offensiva che la destra - contraria ai negoziati con l'Olp - si accinge a sferrare al governo, conscia del fatto che questo si trova in serie difficoltà agli occhi dell' opinione pubblica. Davanti alla micidiale sequenza di attentati, molti israeliani, anche tra gli stessi sostenitori della politica di pace del governo, si pongono infatti inquiete domande sulla reale possibilità di giungere a una composizione negoziata del conflitto col vicino palestinese. Conscio di questi umori, Rabin si è appellato all'unità del paese e ha detto che il processo di pace continuerà assieme alla lotta al terrorismo.

In un raro discorso trasmesso ieri sera dai due canali della televisione, Rabin, dopo aver esternato la solidarietà del governo alle famiglie delle vittime, ha detto che non c'è alternativa al processo di pace il cui obiettivo - ha aggiunto - deve essere la separazione tra due popoli, quello israeliano e quello palestinese, ma non sulle linee di confine precedenti il conflitto del 1967.

Israele - ha poi detto - si trova di fronte a un terrorismo di nuovo tipo che ha trasformato tutto il paese in una «prima linea» e contro il quale non si è ancora trovato un rimedio. Israele lotterà contro i terroristi senza scendere a compromessi e senza loro concedere l'immunità di rifugi dietro i confini.

Il ministro degli Esteri Shimon Peres ha intanto telefonato a Yasser Arafat, leader dell'Olp e presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) a Gaza e a Gerico, cui ha rivolto «un messaggio molto chiaro su ciò che Israele si attende che l'Anp faccia per rendere la vita dei movimenti islamici estremisti più difficile di quanto sia oggi nei territori sotto la sua amministrazione». Le manifestazioni di esultanza per l'attentato di due kamikaze islamici, l'altra notte a Gaza, «hanno causato a Gerusalemme molta costernazione», ha detto Peres ad Arafat.

La polizia israeliana ha ieri comunicato che i due kamikaze palestinesi - per non dare nell'occhio - indossavano divise dell'esercito israeliano. In questo modo hanno potuto aggirarsi indisturbati per oltre un quarto d'ora nella zona prescelta per il terribile attentato. Uno di loro nascondeva un ordigno in una borsa, il secondo indossava una specie di 'giubbotto esplosivo'.

I servizi speciali israeliani hanno intanto intensificato la caccia all'«ingegnere», l'esperto in esplosivi che si ritiene abbia confezionato le micidiali cariche esplosive. Si chiama Yehiya Ayash, ha 29 anni, una laurea in elettrotecnica all'Università araba di di Bir Zeit, ed è al primo posto nella lista degli arabi ricercati dalle forze israeliane. Originario di Rafat, in Cisgiordania, è divenuto un eroe popolare per la gente dei Territori. Inafferrabile, si dice che a volte abbia evitato la cattura facendosi passare per colono.

La disperazione di due soldatesse israeliane a Beit Lid dopo l'attentato.

STRAGE / GERUSALEMME PROMETTE UNA REPRESSIONE PIU' DURA

La Jihad: «Avanti con i massacri»

«Sangue israeliano per il paradiso» - Arafat: la «gaffe» d'un premio Nobel per la pace

Arafat, «prigioniero» degli ultrà islamici.

GERUSALEMME — A 24 ore dall'attentato suicida della Jihad islamica che ha mietuto 18 soldati israeliani e un civile, le autorità dello Stato ebraico hanno adottato un primo provvedimento d'emergenza atto - a loro avviso - a migliorare la neutralizzazione dei kamikaze islamici: agli agenti dello Shin Bet (il servizio di sicurezza interno) sarà consentito per altri tre mesi di usare «pressioni fisiche moderate» negli interrogatori. Ogni attivista islamico sarà considerato alla stregua di «un ordigno sul punto di esplodere»: non potrà essere torturato, ma potrà essere sottoposto a pressioni tali da indurlo a fornire informazioni utili a sventare attentati o rapimenti.

Secondo Zeev Shiff, un analista militare del quotidiano 'Haaretz', il terrorismo islamico subirebbe un grave contraccolpo se fosse possibile tagliargli i rifornimenti di esplosivi che - a suo avviso - giungono in abbondanza dall'Egitto nella Striscia di Gaza e raggiungono la Cisgiordania.

Altri - come il ministro della sanità Efraim Sneh, un ex generale - propongono di espellere le famiglie dei kamikaze palestinesi. Sneh ha notato che le organizzazioni islamiche scelgono in genere gli aspiranti suicidi fra quanti non hanno moglie nè figli. Alcuni kamikaze potrebbero avere ripensamenti se sapessero che il loro suicidio provocherebbe l'espulsione automatica oltre confine di tutti i loro parenti.

Mentre gli israeliani seppellivano i loro morti, i militanti della Jihad Islamica si sono riuniti in veglia nelle abitazioni dei due giovani palestinesi immolatisi nella strage di Netanya, e hanno ribadito la loro volontà di alimentare una campagna di terrore contro lo Stato ebraico.

«La guerra santa contro il nemico non si fermerà e continuerà», ha dichiarato lo sceicco Abdullah Shami, capo spirituale della Jihad Islamica, il gruppo che ha rivendicato la responsabilità del massacro. L'obiettivo, ha detto Shami, partecipando insieme con 200 seguaci alla veglia nella casa di Anwar Sukar, il kamikaze 23nne originario di Gaza, resta quello di distruggere Israele e imporre un regime coranico sul Medio Oriente.

Un elogio agli islamici suicidi trasmesso dalla radio dei coloni. Macabra veglia di integralisti nell'abitazione di un attentatore

La veglia si è svolta secondo i rituali di una festa di nozze, con distribuzione di datteri ai presenti come simbolo della «dolcezza» del sacrificio del militante che affrontando il «martirio» si è guadagnato l'ingresso immediato nel paradiso di Allah. «Le nozze di sangue e martirio continueranno senza sosta», proclamava uno striscione steso davanti all'abitazione di Sukar. «Noi detoniamo sangue isareliano e con questo saliamo al paradiso».

I genitori del giovane tradivano un'aria di impotenza senza condividere il fanatismo degli amici del figlio. «Me lo hanno portato via», si è lasciata sfuggire tra i singhiozzi la madre, subito zittita da una giovane attivista islamica che le ha ricordato che erano presenti dei giornalisti. Il padre, un vigile del traffico, stava seduto in disparte a capo chino, senza parlare con nessuno.

Tra le file integraliste, tuttavia, non manca qualche voce favorevole all'idea di scendere a patti con Israele. In seno ad Hamas, il movimento islamico gemellato con la Jihad, si fa portavoce di questa linea una figura emergente, il capo di Hamas per la città di Gerusalemme, sceicco Jamil Hamami, che propone la rinuncia alla violenza in cambio del ritiro incondizionato dell'esercito dai territori occupati, seguito da libere elezioni i cui vincitori subentrerebbero di diritto nella gestione del negoziato con Israele.

Ma lo stesso presidente dell'Autorità palestinese, Yasser Arafat, che in dicembre ha ritirato a Oslo il premio Nobel per la pace con Rabin e Peres, ha avuto nelle settimane scorse parole di elogio per i fondamentalisti islamici che si suicidano in attentati contro Israele. La «gaffe» di Arafat (a evidenti fini di politica «interna») è stata rivelata dalla radio-pirata dei coloni israeliani 'Canale 7', che ha trasmesso un brano del discorso del leader palestinese.

«Siamo tutti suicidi», ha detto Arafat in un comizio tenuto al 'Giorno di Al-Fatah', il primo gennaio scorso: «Io dico ai martiri e ai suicidi che già sono morti e a quelli che sono ancora fra noi: il nostro giuramento e il nostro impegno restano validi, continuare nella rivoluzione». Arafat, secondo la radio dei coloni, ha detto che Hamas è un movimento legittimo e si è rivolto al suo leader, sceicco Ahmed Yassin (che è rinchiuso in un carcere israeliano proprio a due passi da dove i due kamikaze della Jihad si sono «immolati» l'altro giornoo): «Non scoraggiarti, sceicco Yassin. Noi libereremo la Palestina».

STRAGE / PADRE DISPERATO

«Mio figlio è un 'martire'? Avrei preferito salvarlo»

GAZA — Quando gli hanno detto che suo figlio Anwar, 23 anni, era uno degli attentatori suicidi che avevano provocato la morte di 19 israeliani a Beit Lid, Mohamed Sukar si è sentito male e ha dovuto essere portato in ospedale. All'indomani della strage, il quarantonovenne agente della polizia palestinese a Gaza condanna l'azione del figlio e dice che se avesse saputo quello che intendeva fare glielo avrebbe impedito.

Sukar - che quando nell'87 scoppiò l'intifada serviva nella polizia agli ordini degli israeliani - ha detto di non aver mai saputo nulla della militanza del figlio nella Jihad islamica e ha sottolineato come tutta la sua famiglia appoggi senza riserve il processo di pace: «Sono afflitto da quanto è accaduto, ma se i diritti dei palestinesi non vengono rispettati vi sarà altra violenza».

Sukar ha raccontato che Anwar era scomparso da sabato sera: «Credevo che fosse andato in giro con gli amici. Non avrei mai potuto pensare a una cosa del genere». Anwar Mohamed Sukar lavorava in una falegnameria e prima del giorno dell'attentato non si era mai recato in Israele. Durante l'intifada era stato arrestato e aveva passato undici mesi in un carcere israeliano.

STRAGE / TENSIONE «NUCLEARE»

Egitto: cordoglio di Mubarak Ma la stampa accusa Israele

GERUSALEMME — Il presidente egiziano Hosni Mubarak ha espresso al primo ministro israeliano le sue condoglianze per l'attentato di Beit Lid e lo ha esortato a non abbandonare la via del negoziato con i palestinesi. In un messaggio portato a Gerusalemme dall'ambasciatore d'Egitto in Israele, Mohammed Bassiuni, Mubarak incoraggia tutte le parti in causa a perseverare nel processo di pace, nonostante il «tragico incidente».

Ma proprio ieri il quotidiano egiziano del pomeriggio 'el Messaà' (appartenente al gruppo del governativo 'al Gomourya'), il cui direttore Samir Ragab è molto vicino al presidente Hosni Mubarak, addossa al governo israeliano la responsabilità dell'attentato presso Netanya e invita «il popolo israeliano a prendersela con il governo e i coloni che collaborano in segreto, e non con Hamas o qualcun altro».

In un editoriale - la notizia del devastante attentato è presa pari pari dalle agenzie, senza alcuna condanna - il giornale scrive che «gli ebrei dimenticano che Israele ha bevuto stavolta dallo stesso calice da cui ha fatto bere gli altri, perchè è Israele che ha introdotto nella regione il gioco delle autobombe, e si è scottato con il suo stesso fuoco». L'attentato «è una reazione prevedibile alle continue e flagranti violazioni da parte di Israele del processo di pace, ma Israele ne approfitterà per far chiasso e accusare i terroristi di sabotare il processo di pace. Mentre nessuno si accorge che intanto, in lotta con il tempo, sta giudaizzando Gerusalemme e rafforzando gli insediamenti».

L'attacco del quotidiano avviene in un momento di forte tensione diplomatica tra Egitto e Israele sul rifiuto dello Stato ebraico di aderire al Tnp (il Trattato di non-proliferazione nucleare) fino a che nella regione mediorientale non vi sarà una «pace globale» per tutti. Gerusalemme non l'ha mai confermato, ma Israele avrebbe da 100 a 200 ordigni nucleari da usare come «arma estrema».

DAL MONDO

Iacocca, terzo divorzio La moglie lo tradiva da prima delle nozze

NEW YORK — Accuse-bomba nella causa di divorzio di Lee Iacocca. Proprio mentre si accingeva a chiudere amichevolmente con la terza moglie Darrien, il leggendario 'salvatore' della Chrysler ha appreso di essere stato tradito durante tutto il matrimonio. «Amici lo hanno messo in guardia: ti ha tradito fin dall'inizio», rivela il 'New York Post'. Misteriosa l'identità del 'terzo uomo': si tratterebbe di una ex star del football passata al business del petrolio. Fonti vicine a Iacocca hanno confidato al 'Post' che l'ex boss dell'auto ha avuto un drammatico faccia a faccia con il rivale, che gli ha confessato tutto ammettendo che la relazione con Darrien, precedente alle nozze, sarebbe continuata anche dopo.

Allarme nel Galles: due atomiche sono sepolte sotto un parco?

LONDRA — Allarme 'atomico' nel Regno Unito: due bombe sepolte 40 anni fa a dieci metri di profondità giacerebbero indisturbate sotto il parco di Llanelli, nel Galles del Sud. La rivelazione, all'esame del ministro della Difesa Malcolm Rifkind, viene dalla figlia di un ex dipendente della Royal Ordnance Factory, che fino al '65 produceva materiale bellico. Lo stabilimento, poi smantellato, si trovava su una superficie in seguito adibita a parco, oggi visitato da trecentomila persone all'anno. Heather Sidrak, insegnante in pensione, avrebbe raccolto la clamorosa confidenza dal padre di 82 anni pochi giorni prima della sua morte: l'uomo - persona 'attendibilissima' - le avrebbe raccontato di aver fatto parte di una squadra incaricata della 'sepoltura' di due atomiche.

Il reverendo è malato di Aids e i suoi fedeli lo assistono

LONDRA — «Non lo abbiamo mai amato così tanto come quando ci ha confessato di essere malato di Aids». I fedeli di Dinnington, piccolo centro nella campagna dello Yorshire, si danno il cambio al capezzale del loro sacerdote per assisterlo. Non è stato facile per il reverendo Simon Bailey, 32 anni, rivelare al suo gregge di contadini e piccoli commercianti la malattia e soprattutto la sua omosessualità. Ma ha voluto essere sincero fino in fondo. Diecimila anime, che nella quasi totalità si sono schierate dalla sua parte, hanno convinto il vescovo David Lunn, alto esponente della Chiesa d'Inghilterra, «a lasciare il caro Simon alle nostre cure». «Ora ho un'immensa famiglia: tante persone per le quali vivere il più a lungo possibile», dice il pastore.

Morti misteriose in un ospedale Infermiere nel mirino dei sospetti

WASHINGTON — Anomalia statistica o mente criminosa all'opera? Una sfilza di morti misteriose in un ospedale per reduci di guerra sta diventando un caso che appassiona l'opinione pubblica americana. L'ospedale è situato a Columbia, nel Missouri, ed è gestito da un'università locale per conto dell'Ente nazionale dei reduci. Secondo gli inquirenti, le 45 morti sono avvenute tre anni fa, nell'arco di una decina di mesi. In occasione di 23 di questi decessi era in servizio lo stesso infermiere, identificato come Robert Williams, 28 anni. Nonostante i sospetti, tuttavia, egli è stato finora messo con le spalle al muro solo dalle statistiche: sono 82 i decessi registrati nel periodo in cui egli lavorò nel reparto rispetto ai 53 dell'anno precedente e ai 41 del 1990.

Torturati passeggeri d'un aereo Ma la cocaina era dei servizi Usa

WASHINGTON — La lotta dei servizi segreti Usa contro la droga ha provocato l'arresto e la tortura di passeggeri ed equipaggio di un aereo in Honduras. La vicenda risale al 1991, ma è emersa ieri a Miami, dove si deciderà la causa intentata contro il governo Usa. «Agenti federali americani - ha sostenuto l'avvocato che rappresenta due membri dell'equipaggio - avevano ottenuto dalla compagnia aerea il permesso di nascondere a bordo un sacco di cocaina» per incastrare una rete di trafficanti a Miami. L polizia honduregna, all'oscuro della macchinazione, trovò la cocaina prima della partenza dell'aereo. Membri dell'equipaggio hanno raccontato di essere stati picchiati e sottoposti a scariche elettriche ai genitali prima che venisse chiarita ogni cosa.

Nuove paure a Kobe, il Giappone sotto shock

TOKYO — A una settimana dal terremoto di Kobe - che ha causato oltre 5.000 morti, 26 mila feriti e la distruzione di un terzo della città - il Giappone si interroga ogni giorno che passa sui limiti non solo della sua tecnologia e della sua preparazione antisismiche, ma anche su quelli della sua filosofia sociale e dell'intero sistema decisionale. La Borsa si è fatta interprete del disagio nazionale con un crollo record del 5,6 per cento.

Il governo ha dovuto rispondere in parlamento del rifiuto degli aiuti ai terremotati offerti da oltre 38 paesi. Finora ha accettato soltanto cani ed esperti in ricerche di superstiti da parte della Svizzera, della Francia e della Gran Bretagna oltre a coperte dagli Stati Uniti, sollevando le proteste della stampa e dei terremotati. Il portavoce governativo Kozo Igarashi ha detto che la legge non permette l'esercizio della professione in Giappone a medici e ingegneri stranieri.

Tre nuove scosse, di 4,2 la prima e di 4,5 le altre due, hanno seminato il panico la notte scorsa fra il milione e mezzo di abitanti di Kobe, ancora senza luce, senza gas e senza acqua. Oltre 300 mila persone che hanno perso la casa hanno trascorso la sesta notte nei centri di fortuna. Proseguono le operazioni di soccorso, ma all'appello mancano oltre 150 persone, e l'équipe di soccorritori svizzeri ha fatto ritorno in patria per ragioni non chiare. Aveva già salvato nove persone. I danni materiali continuano ad essere valutati fra i 150 e 200 mila miliardi di lire.

Non c'è l'ombra in questi giorni di quel Giappone avveniristico, espansionista e minaccioso smascherato da Michael Crichton nel suo libro e sugli schermi con 'Sol levante'. Quello reale, dopo Kobe, è un paese ferito, confuso, senza miti, e con molti dubbi. Le decisioni per i soccorsi sono state prese in forte ritardo a tutti i livelli, di governo centrale e di amministrazioni locali, perchè nessuno in questo Paese, neppure il primo ministro, ha il potere di decidere da solo, e prima di farlo deve consultare mezzo mondo perchè questa è da sempre la «società del consenso». Il governo ha promesso che rivedrà le norme per dare al primo ministro più poteri in caso di disastro nazionale. Questa volta sono riusciti ad informarlo due ore dopo il cataclisma. E lui è riuscito a centralizzare nelle mani di un superministro le operazioni di soccorso solo il giorno dopo.

Il Giappone ha quasi ignorato l'offerta di aiuto straniero, osserva il quotidiano 'Mainichi', in nome di una filosofia sociale che ha i suoi pilastri sull'autosufficienza nazionale e sul principio di vita che viene insegnato fin dall'asilo: «Quando sei in difficoltà, primo resistere, secondo aiutarsi da soli, terzo cercare un altro giapponese che ti aiuti».

Giappone sfortunato, certo, ma anche vittima della sua mentalità «tribale» e delle sue leggi protettive contro le quali martellano invano gli altri paesi per farsi aprire la porta. Non si sono accettati viveri e medicinali perchè è vietata l'importazione di tutto ciò che non è permesso dalle sue 'sogoshosa' (multinazionali) e dalla sua feudale burocrazia, ambedue animate dal più rigido protezionismo.

«Mai come in questo caso il Giappone è stato schiacciato dal peso delle sue oltre 11 mila leggi e norme di sbarramento con le quali si difende dal resto del mondo, da uomini e cose», ha detto un uomo d'affari italiano che vive in Giappone da 25 anni.

BALCANI / ZORAN THALER SARÀ IL NUOVO CAPO DELLA DIPLOMAZIA SLOVENA

Gli esteri a un «falco»

È sempre stato su posizioni molto «dure» nel contenzioso bilaterale con Roma

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — In Italia è considerato un «falco» nei rapporti bilaterali tra Lubiana e Roma. In Slovenia viene visto come il «delfino» del premier Janez Drnovsek. Etichette più o meno ufficiose a parte, Zoran Thaler, 33 anni compiuti sabato scorso, è stato indicato dal capo dell'esecutivo sloveno quale candidato alla carica di ministro degli esteri. L'investitura ufficiale avverrà giovedì da parte del parlamento. La nomina è il frutto dell'accordo politico raggiunto tra i liberaldemocratici di Drnovsek e i democristiani dell'ex responsabile della diplomazia slovena Lojze Peterle, il quale andrà a sedere in parlamento sulla poltrona che fin'ora è stata occupata proprio da Thaler, quella cioè di presidente della commissione esteri.

Un rimpasto che coinvolge anche il ministero dello sviluppo economico che pure passerà di mano da Davorin Kracun (Lds) a Janko Dezelak (Dc) attuale direttore dell'Agenzia per il risanamento delle banche slovene, il quale assumerà tra l'altro la carica di vicepresidente del governo con delega di coordinamento dei dicasteri economici in seno all'esecutivo. Il «dimissionato» Kracun diventerà presidente del Consiglio economico del governo e rimarrà, come ha precisato lo stesso Drnovsek, tra le alte sfere del governo stesso.

Nel dare ufficialmente l'annuncio della nomina di Thaler, il premier sloveno ha svolto anche alcune precisazioni sui rapporti tra la Slovenia e l'Italia. «Abbiamo accolto con piacere - ha detto Drnovsek - la visita della scorsa settimana del presidente della commissione esteri del senato italiano Gian Giacomo Migone (che peraltro Drnovsek non ha incontrato anche se in un primo momento era previsto un breve summit tra i due *ndr.*). La Slovenia è pronta a riaprire immediatamente un confronto bilaterale su tutti i problemi ancora aperti. Spero che si possa ripartire senza pressioni o condizionamenti di sorta». «Ci attendiamo - ha precisato il premier - nuove posizioni da parte italiana che prescindano dal condizionare il mandato associativo della Slovenia all'Unione europea al previo scioglimento del nodo bilaterale costituito dai beni abbandonati dagli esuli italiani nel dopoguerra». «Vogliamo instaurare - ha concluso - un dialogo costruttivo e fare in modo che non prevalga la legge del più forte».

Zoran Thaler: il nuovo ministro degli Esteri.

Drnovsek pronto a riprendere le trattative con l'Italia

Dal canto suo il neoministro Thaler sulla «questione italiana» non si è voluto ancora pronunciare, anche se le sue posizioni da «duro» sono ben note alla Farnesina. «Ho accettato la carica - ha affermato - dopo un colloquio con il primo ministro Drnovsek. Il primo traguardo che voglio raggiungere è quello di sottrarre la politica estera slovena dal ciclone delle polemiche partitiche e politiche che l'hanno negativamente caratterizzata negli ultimi tempi. Per fare ciò ho intenzione di intessere un fitto dialogo con il parlamento, i partiti e il presidente della repubblica Kucan».

Per quanto riguarda i rapporti con l'estero, Thaler ha preannunciato di voler stabilire rapporti ottimali con tutti i paesi confinanti, con l'Unione Europea e di voler accelerare il processo di integrazione nei confronti dell'Efta, della Nato e dell'Ueo. «Non ho intenzione di dormire sugli allori - ha concluso - anche perché gli allori dobbiamo ancora conquistarceli, per questo chiedo ai miei avversari politici cento giorni di tregua».

L'ex ministro degli esteri Peterle da «traditore della patria», come era stato definito all'indomani della cosiddetta Dichiarazione di Aquileia sottoscritta con la controparte italiana nell'ottobre scorso, è riuscito a ricostruirsi una certa credibilità politica che gli è valsa lo scranno di presidente della commissione esteri del parlamento sloveno. Da controllato (come ministro degli esteri), ora svolgerà il ruolo del controllore in una quasi pirandelliana inversione dei ruoli nei confronti del suo predecessore-successore Thaler. Ma per il barbuto presidente democristiano il compito non si preannuncia dei più facili. In commissione dovrà confrontarsi con «vecchie volpi» quali Dimitrji Rupel (primo capo della diplomazia della Slovenia indipendente), Janez Kocjancic presidente della Lista Unita terzo partner di governo assieme ai liberaldemocratici e ai diccì, e Ciril Ribicic.

La giornalista Mojca-Drcar Murko che era stata indicata quale futuro ministro degli esteri prima di Thaler è stata «immolata» sull'altare della ragione di stato. La sua nomina, infatti, avrebbe reso più problematico il rimpasto di governo e non avrebbe consentito a Peterle di rientrare nell'agone politico sloveno. Per lei c'è comunque un premio di consolazione in quanto il premier Drnovsek l'ha confermata nel ruolo di consigliere del primo ministro per la politica estera.

BALCANI / BRUXELLES

La Agnelli: «Con Lubiana non cambieremo rotta»

Servizio di
Marco Zatterin

BRUXELLES — Cambia il governo, ma non l'atteggiamento nei confronti di Lubiana. Susanna Agnelli, chiamata al ministero degli Esteri dal presidente incaricato Lamberto Dini, non intende mutare la rotta che sinora ha portato l'Italia a opporre un veto all'avvio del negoziato di associazione della Slovenia all'Unione europea. Finché non si arriverà a un accordo per la restituzione dei beni abbandonati dagli esuli alla fine dell'ultima guerra mondiale, la Farnesina si propone di perseverare nel tenere una linea dura. Anche se, sul fondo, la speranza del governo è che «si possa al più presto trovare una soluzione per questo contenzioso».

La prima donna della diplomazia italiana ha fatto una breve visita a Bruxelles per un rapido contatto con il Consiglio affari esteri dell'Unione europea riunito ieri nella sessione che ha inaugurato il semestre di presidenza francese. È stato quasi un blitz, giusto il tempo di prendere la parola sul programma di Parigi, incontrare la stampa e fare rientro a Roma, dove nel pomeriggio era seduta alla destra del presidente del Consiglio nell'aula di Montecitorio. Non c'è stato modo per uno scambio di vedute coi partner comunitari sul dossier sloveno. Secondo la signora Agnelli, comunque, non ce n'era bisogno.

«Non penso che avrebbero sollevato il caso - ha spiegato ai giornalisti - perché nel mio incontro con Juppé (il ministro degli Esteri francese; si sono visti venerdì, ndr) abbiamo già parlato di questo che per noi è un problema». In quella circostanza, ha aggiunto, è stato possibile spiegare che «la nostra situazione nei confronti della Slovenia è diversa da quella di tutti gli altri Paesi europei». Fonti diplomatiche riferiscono che il faccia a faccia con i francesi è servito per chiarire il punto di vista italiano. Pertanto, è stato sottolineato, questo dovrebbe far rientrare i nervosismi riscontrati a Parigi nelle scorse settimane. Sempre secondo gli alti funzionari della Farnesina, ora l'Italia attende una mossa di Lubiana. «Noi abbiamo fatto tutto ciò che era possibile - ha dichiarato una fonte diplomatica - e ci aspettiamo che gli sloveni mostrino altrettanta disponibilità. Certo, ciò non vuol dire che noi resteremo fermi. Con la visita del presidente della Commissione Esteri del Senato abbiamo lanciato un nuovo segnale. Adesso, in buona misura, la palla è nel loro campo».

Bloccare a oltranza l'associazione slovena però rappresenterebbe una contraddizione della volontà di far crescere la Comunità a Est. Proprio a questo proposito, si registrano invece progressi nell'avvicinamento della Croazia a Bruxelles. I Quindici hanno chiesto ieri alla Commissione esecutiva di preparare un mandato negoziale di associazione sul quale l'Italia non ha nulla da dire sebbene esista un problema di natura analoga a quello sloveno. «Su questo fronte le cose vanno bene - chiarisce la Farnesina -, pur se la posizione di Zagabria sulle truppe Onu è preoccupante. Il contenzioso sugli esuli è allo studio di una commissione che sta lavorando per identificarne i contenuti. Per ora si può andare avanti».

BALCANI / AUSTRIA

Mock difende la Farnesina: «Slovenia intransigente»

VIENNA - Il ministro degli esteri austriaco Alois Mock ha criticato la Slovenia per l'atteggiamento che ha definito «intransigente» del governo di Lubiana nella disputa con Roma sulle proprietà degli italiani cacciati dall'Istria dopo il 1945. In un'intervista apparsa sul quotidiano 'Die Presse', Mock ha detto che «gli sloveni hanno all'inizio riscosso molte simpatie, ma hanno fatto male a sconfessare il proprio ministro degli esteri». La 'Presse' spiega che Mock si riferisce all'intesa che era stata raggiunta da Lojze Peterle con l'Italia e che è stata poi giudicata dal parlamento sloveno come una eccessiva concessione e boicottata. Come conseguenza, il ministro Peterle si è dimesso e l'Italia, scrive il giornale, «blocca ogni contatto della Slovenia con l'Ue». Mock sottolinea che all'intesa di Peterle avevano preso parte anche altri rappresentanti del governo sloveno: «così -ha commentato- non si può fare». Il ministro austriaco ha anche precisato di essere intervenuto in passato con il collega italiano per cercare «di smuovere un po'le cose» e che una delle proposte discusse era stata quella di mettere a punto un «calendario operativo» simile a quello fra Vienna e Roma sull'Alto Adige.

BALCANI / RIAPERTE LE STRADE BLU

L'ultima battaglia del generale Rose

ZAGABRIA — Il generale Michael Rose ha chiuso in bellezza. A poche ore dalla fine del suo mandato quale capo dei caschi blu in Bosnia, il generale britannico ha annunciato l'accordo tra serbi e bosniaci sulla riapertura delle strade di Sarajevo, a partire dal primo febbraio. Il cessate il fuoco tiene dal 23 dicembre, giorno in cui è stato firmato (è entrato in vigore il primo gennaio), ad eccezione di sporadici combattimenti nell'enclave musulmana di Bihac. Tre giorni fa è stato effettuato il primo scambio di prigionieri. Attraverso il ponte della Fratellanza sul fiume Miljacka a Sarajevo, sono stati liberati 49 prigionieri dei serbi e altrettanti dei bosniaci.

Unico punto ancora in sospeso era la riapertura delle strade, sempre più urgente per la terribile situazione in cui si trova la popolazione di Sarajevo, che venerdì ricorderà i 1.000 giorni di assedio. Da gennaio, all'aeroporto della capitale bosniaca si sono tenute decine di riunioni tra serbi e bosniaci, senza esito. I bosniaci chiedevano la riapertura anche al traffico commerciale, i serbi offrivano libero passaggio solo ai convogli dell'Unhcr o di organizzazioni umanitarie legate all' Onu. Si è raggiunto un compromesso. I serbi hanno esteso il passaggio dei convogli anche a cinque organizzazioni umanitarie locali: Caritas (croata), Merhamed (musulmana), Dobrovtor (serba), Adra (avvventista) e Benevolencjia (ebraiaca).

Subito dopo l'annuncio dell' accordo, Rose ha lasciato Sarajevo diretto a Spalato. Oggi tornerà a Zagabria dove passerà il comando delle operazioni al suo successore Rupert Smith, anche lui britannico. Smith è atteso a Sarajevo mercoledì.

A Sarajevo sono arrivati ieri tre dei cinque esperti del Gruppo di contatto (Stati Uniti, Russia, Gran Bretagna, Francia e Germania). L'incontro del Gruppo stesso con il primo ministro bosniaco Haris Silajdzic e il vicepresidente della federazione croato bosniaca Ejup Ganic, previsto per ieri, è stato pertanto rinviato a oggi, in attesa degli altri due esperti.

Nei nei prossimi giorni i cinque esperti si recheranno a Pale. Il rappresentante Usa Charles Thomas, che li ha preceduti, ha già incontrato due volte il governo bosniaco, sabato e domenica, e per due volte ha avuto colloqui a Pale con il leader serbo bosniaco Radovan Karadzcic.

CHE COSA DICONO DI NOI

STATI UNITI / Los Angeles Times: «Una triestina è venuta in California a insegnarci a cucinare»

LOS ANGELES — Anche questa settimana il **Los Angeles Times** ha dedicato un ampio servizio speciale all'Italia. Soprattutto alle donne, cuoche per essere precise. «Sono venute da noi in California per insegnarci a cucinare da ogni parte d'Italia, con la loro grande tradizione, esperienza, e con quel caratteristico stile che rende la cucina italiana una vera e propria arte». Nell'articolo, presentando le diverse cuoche, hanno parlato anche di Rossana De Prà, proveniente da Plois in Pieve d'Alpago e di Federica Suban, che lavora come chef a Trieste. Notevole e curioso l'interesse per una piccola notizia rimbalzata con clamore in tutti gli Usa. «Un padre italiano denuncia la moglie poiché gli impedisce di svolgere il suo ruolo di padre: è il primo caso al mondo» ha pubblicato il **Washington Post**, sfruttando il fatto avvenuto nel meridione della nostra Repubblica per il problema del nuovo modello di paternità italiana. La situazione politica italiana, come al solito, è stata sempre seguitissima, con applausi per Dini, definito «la miglior scelta che si potesse fare in questo momento», come ha sottolineato il **Business Week**.

La televisione, invece, ha spiegato che il nuovo governo italiano è puramente tecnico e di passaggio «perché è chiaro che gli italiani andranno a votare a giugno» secondo Peter Jennings a **Canale 7 Abc**.

CROAZIA / Vecernji List: «Ma Berlusconi si ispira al 'tanto peggio, tanto meglio'»

ZAGABRIA — Silvijo Tomasevic, della **«Slobodna Dalmacjia»**, non ha dubbi su orientamenti e strategie di Susanna Agnelli, titolare della Farnesina. Secondo l'attento conoscitore delle italiche vicende, la Agnelli esibirà un approccio europeista, del quale potrebbero giovarsi soprattutto la Slovenia e anche la Croazia. «La componente postfascista dettava ritmi e atteggiamenti verso le due ex repubbliche jugoslave». Mentre Besker del **«Vecernji List»** dipinge un quadro a tinte fosche sui prossimi mesi («La coalizione berlusconiana si ispira al motto "tanto peggio, tanto meglio"»), tutti i mezzi d'informazione croati hanno dato ampio rilievo alla venuta a Spalato della «San Giusto», la nave scuola della Marina da guerra italiana, che ha portato nel capoluogo dalmato ben 200 tonnellate di aiuti umanitari per la Croazia e la Bosnia-Erzegovina. Se nei primi tempi le donazioni tedesche trovavano maggiore spazio rispetto ai contingenti umanitari giunti dall'opposta sponda adriatica, ora gli aiuti dall'Italia trovano ampia eco sui mass-media.

Andrea Marsanich

GRAN BRETAGNA / Independent: «L'Italia continua a essere lo zimbello d'Europa»

LONDRA — «Monica Cirinna è un'avvocatessa 31enne, eletta nel consiglio comunale di Roma per i Verdi, che dirige l'assessorato per i diritti animali della città» scrive il **Guardian**. L'articolo riporta l'episodio di panico pubblico suscitato dall'esagerato allarme lanciato dal «Messaggero» riguardo alcuni casi di Aids felino. «Cirinna presiede all'applicazione della notevole legge per i diritti animali italiana, adottata nel 1988, alla città di Roma» continua Celestine Bohlen. «Secondo tale legge, i gatti randagi hanno garantito il diritto a vivere nel sito in cui sono nati, da cui non possono essere cacciati. I randagi non possono venir uccisi dalle autorità comunali, e ricevono regolari controlli veterinari e sterilizzazioni».

Nella pagina dei commenti dell'**Independent** del 20, Andrew Gumbel scrive: «Non doveva andare a finire così. Nella Seconda Repubblica l'Italia non avrebbe più dovuto essere lo zimbello d'Europa con i suoi intrighi politici bizantini e i suoi governi a rotazione. Come sembra superficiale adesso quella prospettiva, mentre Dini lotta per sopravvivere anche per 7 giorni.

Enza Ferreri

I QUINDICI FRENANO SULLE SANZIONI A MOSCA

Cecenia, l'Europa decide di non decidere

Intanto Eltsin fa affluire mezzi blindati e pezzi di artiglieria nella città di Grozny

GROZNY — Le forze armate russe hanno inviato nella capitale cecena Grozny una colonna di rinforzi, composta da mezzi blindati per il trasporto truppe e pezzi di artiglieria semoventi.

Un operatore televisivo della 'Reuters', Gleb Bryansky, ha detto di aver visto entrare nella città dalla parte nord una colonna formata da circa 150 veicoli. Altri 40 veicoli blindati leggeri e sei pezzi di artiglieria semoventi sono arrivati allo scalo ferroviario nella parte nord della città.

Secondo quanto ha affermato Bryansky, si tratta del maggior convoglio di rinforzi visto nella capitale cecena dall'inizio dell'intervento armato russo.

Frattanto, l'Unione europea prende tempo e non decide, almeno per ora, ritorsioni contro la Russia in risposta alla crisi in Cecenia.

I ministri degli esteri dei Quindici hanno deciso ieri a Bruxelles di attendere l'esito della missione dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Ocse) che dovrà recarsi in Russia e in Cecenia nei prossimi giorni prima di prendere decisioni che potrebbero compromettere le relazioni tra Unione europea e Mosca.

Contrario ad ogni ritorsione si è apertamente dichiarato il ministro degli esteri tedesco Klaus Kinkel che ha annunciato la decisione dei Quindici di inviare in Russia il 9 marzo la troika comunitaria di cui fanno parte, oltre allo stesso Kinkel, i ministri degli esteri francese Alain Juppe e spagnolo Javier Solana. La situazione sarà valutata anche in base alla relazione che la troika farà poi ai Quindici. Secondo Kinkel - ma è un punto di vista condiviso dalla maggior parte dei suoi colleghi comunitari - ritardare la firma degli accordi commerciali con la Russia potrebbe far peggiorare la situazione politica a Mosca e accrescere le difficoltà del presidente Boris Eltsin. La posizione attendista è stata assunta dai ministri nonostante il Parlamento europeo e il responsabile della Commissione per i rapporti con Mosca Hans van den Broeck avessero chiesto la sospensione dell'accordo.

Nella zona caucasica scompare un fotoreporter statunitense. Continua la serie di arresti nei confronti dei giornalisti

In una dichiarazione congiunta, i Quindici affermano che «l'Unione europea determinerà le tappe future della sua azione in funzione dei risultati della missione» dell'Osce. La presa di posizione dei Quindici «rientra nel quadro dell'attuazione dei principi e delle disposizioni dell'Osce e nel rispetto dell'integrità e della sovranità della Russia».

Intanto, un fotografo dell'agenzia americana 'Magnum', Luke Delahue, è scomparso da giovedì scorso in Cecenia, secondo quanto riferisce il centro per la libertà di stampa 'Fondazione Glasnost'.

Dall'inizio dell'intervento russo, l'11 dicembre scorso, in Cecenia sono stati uccisi quattro giornalisti: la fotografa americana Cynthia Ellbaum, l'inviato del quotidiano delle forze armate russe 'Stella Rossà Vladmiri Zhitorienko, il corrispondente della rivista tedesca 'Stern' Johann Pist e il cameraman della tv russa di Pskov (nord della Russia) Valentin Ianus.

Secondo la 'Fondazione Glasnost', si sono verificati finora 107 episodi di abuso contro giornalisti: in alcuni casi sono stati fatti bersaglio di colpi d'arma da fuoco, in altri sono stati picchiati, in altri sono stati arrestati senza motivo o privati delle loro apparecchiature.

LOS ANGELES: INIZIATO LO STORICO PROCESSO A SIMPSON

Accusa e difesa, i due volti di O.J.

LOS ANGELES — Dopo sette mesi di ansiosa attesa, è iniziato ieri il processo dell'anno, e forse del secolo. Di fronte a 12 giurati e decine di milioni di spettatori incollati alla tv, la pubblica accusa e la difesa nel processo contro la leggenda del football americano O.J. Simpson, 47 anni, presentano le loro arringhe introduttive e delineano le loro strategie d' attacco. Simpson era presente in aula, per seguire attentamente l' appassionato intervento degli avvocati. Seduta tra il pubblico anche la vecchia madre e i familiari delle due vittime: l'ex moglie di Simpson, Nicole Brown, 30 anni, e Ronald Goldman, 26 anni, un amico che la sera del 13 giugno scorso si era recato a casa di Nicole per riportarle un paio di occhiali.

Vestita impeccabilmente con una giacca bianchissima, il pubblico ministero Marcia Clark ha iniziato con la consueta aggressività la giornata più importante dell'intero processo, chiedendo al giudice di poter mostrare ai giurati durante la sua arringa le foto dei corpi martoriati delle vittime. L'efficacia della presentazione del caso è cruciale: le statistiche dicono infatti che una percentuale compresa l'85 per cento dei giurati si convince dell' innocenza o della colpevolezza dell' imputato dopo aver ascoltato le arringhe introduttive. Per Marcia Clark e Johnny Cochran, gli avvocati di punta dell'accusa e della difesa, questa è quindi una giornata fondamentale.

La Clark, che nella sua lunga carriera nella procura distrettuale di Los Angeles non ha mai perso un caso, vuole dipingere O.J. Simpson come un uomo ossessivamente geloso e possessivo, capace di controllare e pedinare la moglie, addirittura picchiarla in attacchi di ira furiosa. L'eroe sportivo ammirato da generazioni di americani, uscito faticosamente dal ghetto per arrivare al successo e alla celebrità, emerge come un violento, spesso ubriaco, prepotente e arrogante. L'accusa spera di corrobarare questa tesi con la testimonianza della prima moglie di Simpson.

LA SCOMPARSA A 104 ANNI DOPO UNA VITA COSTELLATA DI TRAGEDIE

Rose Kennedy, la gelida matriarca d'America

NEW YORK — Un figlio gliel'ha strappato la guerra, altri due sono stati assassinati. Una figlia è morta in un disastro aereo, un'altra è stata lobotomizzata giovanissima e poi chiusa in convento.

Da ogni tragedia Rose Kennedy, morta ieri a 104 anni per una crisi respiratoria, ha tratto nuova forza per guidare e tenere unita la dinastia politica più famosa d'America. E' sopravvissuta a tutto: «L'ho vista piangere solo due volte», rivelò la nuora Jackie, morta la scorsa primavera di cancro. «Il signore - era una delle sue frasi preferite - non ci dà mai croci che non possiamo portare». Figlia prediletta del sindaco di Boston John Fitgerald, a 24 anni si sposò con il 'banchiere d'assaltò Joe Kennedy: un matrimonio segnato dalle nove gravidanze e dalle continue infedeltà coniugali del marito (la più celebre con l'attrice Gloria Swanson), in apparenza sempre perdonate. Il difficile rapporto con il marito si era tradotto in un difficile rapporto con i figli: secondo una biografia del presidente Kennedy da giovane, dello storico inglese Nigel Hamilton, sia Rose che Joe furono sempre «genitori assenti» al punto che la casa bostoniana della famiglia era stata soprannominata «l'orfanatrofio». «Rose - ha scritto Hamilton - era come la 'Fanciulla di Ghiacciò di Andersen: ha sempre nascosto il suo cuore gelido sotto le spoglie del self control e del coraggio esteriore». I suoi anni più felici furono a Londra dove nel 1937 suo marito era diventato ambasciatore. Nel 1941 il primo dramma familiare: la figlia Rosemary, dislettica, venne fatta lobotomizzare per ordine categorico del padre. Rose, se fu toccata dalla tragedia, non lo diede a vedere: non si occupò più della figlia che venne rinchiusa in convento. Con la morte nel 1944 del primogenito Joe durante una missione di guerra in Gran Bretagna si aprì il lungo capitolo delle perdite familiari: quattro anni dopo la figlia Kathleen morì in un incidente aereo.

Il trionfo del figlio approdato nel 1961 alla Casa Bianca fu più anche il suo trionfo. E i suoi lutti, le uccisioni di John e Robert, sono stati anche i drammi dell'America. Da anni viveva reclusa ad Hyannys Port, confinata tra il letto e la sedia a rotelle: era stata testimone del declino politico dell'ultimo figlio sopravvissuto, Ted, il cui sogno presidenziale era stato tragicamente interrotto 25 anni fa dall'incidente di Chappaquiddick, ma anche dell'arresto per droga del nipote Robert Jr, della morte per overdose di David, un altro nipote.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

CORPO SENZA VITA DI UNA DONNA TROVATO NEL PRESSI DEL SOBBORGO DI DRENOVA

Fiume, delitto nel bosco

La vittima (la cui identità è ancora sconosciuta) è stata uccisa con numerosi colpi alla testa

FIUME — Il corpo senza vita di una donna è stato scoperto domenica pomeriggio in un bosco poco distante dal sobborgo fiumano di Drenova Inferiore. Mentre gli inquirenti sono al lavoro per cercare di fare luce sul caso e mentre i sanitari dell'Istituto di medicina legale di Fiume non sono riusciti ancora ad accertare l'identità della sfortunata, una cosa comunque appare sicura: la sconosciuta è stata assassinata. Il cadavere presentava infatti numerosi colpi al capo con un oggetto contundente.

Si tratta dunque del primo omicidio perpetrato quest'anno nel Fiumano e che ricorda per certi versi il ritrovamento del cadavere di Marija Turina, il cui corpo in avanzato stato di putrefazione venne rinvenuto l'agosto scorso mentre penzolava da un albero sulle pendici del Monte Maggiore.

I sospetti su quel delitto caddero ben presto su un cittadino tedesco, Anton Preistinger. L'uomo aveva cercato di trarre in inganno la polizia fiumana, facendo credere che la Turina si fosse suicidata impiccandosi. Ma gli inquirenti, grazie anche all'autopsia effettuata sul corpo della donna, raccolsero le prove necessarie per imputare Preistinger dell'omicidio. L'uomo, che nel frattempo si era rifugiato in Germania, è stato arrestato dall'Interpol su richiesta della polizia croata e dovrebe venir estradato prossimamente.

Tornando al caso di Drenova Inferiore, fonti ufficiose della questura quarnerina rivelano che la morte sarebbe sopravvenuta nella notte tra sabato e domenica scorsi. La vittima è una donna dall'età apparente di 35 anni, alta 1 metro e 75 centimetri, di corporatura medio-forte e con capelli corti e di colore biondo chiaro. La polizia si è immediatamente rivolta alla cittadinanza, chiedendo la massima collaborazione: coloro che potessero fornire qualche indizio sono pregati di rivolgersi al più vicino commissariato. Sul delitto di Drenova i responsabili della locale questura preferiscono mantenere uno stretto riserbo, promettendo comunque di convocare un incontro-stampa non appena si avranno delle certezze. L'assassinio, d'altra parte, è diventato il tema del giorno a Fiume e dintorni e viene a confermare un'escalation della delinquenza che sta purtroppo interessando negli ultimi tempi la regione del Quarnero, con tre attentati dinamitardi in poco più di dieci giorni.

a.m.

PREPARATIVI PER LA PROSSIMA STAGIONE

Le bellezze di Cherso in «vetrina» in Europa

FIUME — L'isola di Cherso si appresta a presentarsi all'Europa. Gli operatori turistici locali, infatti, abbastanza soddisfatti dei risultati conseguiti durante la passata stagione — sono stati quattrocentomila i pernottamenti totalizzati — hanno già avviato i preparativi per l'estate '95. Già pronto, peraltro, il programma promozionale, sia per il mercato nazionale che per quello estero. Nell'ambito della Comunità turistica della Croazia, l'offerta chersina, più ricca di contenuti, troverà spazio in diverse manifestazioni fieristiche internazionali.

E' stata prevista, infatti, la partecipazione a tre Borse turistiche prossimamente in programma in Austria e a ben quattro manifestazioni analoghe che avranno luogo in Italia. L'offerta turistica di Cherso sarà presente anche in Germania e in Slovenia, come pure alla manifestazione fieristica che viene organizzata ogni anno a Zagabria.

Oltre a queste attività promozionali, che verranno attuate nel quadro della Comunità turistica croata, l'industria dell'ospitalità chersina mira a potenziare pure i suoi programmi di presentazione autonoma. I mercati prescelti sono quelli di Vienna, Salisburgo, Milano e Udine. Per l'occasione è già stato stampato il nuovo catalogo turistico dell'isola: quello in italiano è uscito in 16 mila copie. In fase di preparazione anche un opuscolo riservato agli ospiti che prediligono le passeggiate o le gite in bicicletta. La pubblicazione, infatti, contempla un itinerario particolare lungo di sentieri e paesaggi caratteristici dell'isola, ai più ancora sconosciuti.

a.s.

LA LETTERA

Valkanela, turismo senza «discriminati»

Dal direttore dell'«Anita Marketing» di Orsera, Ondina Zuzic, riceviamo:

In merito all'articolo apparso il 19 gennaio scorso, intitolato «Siamo turisti di serie "B"», firmato da Ugo Salvini vorrei precisare quanto segue.

Il «Valkanela» è un campeggio dalla massima capienza di 7 mila posti e fino alla fine degli anni Ottanta registrava spesso e volentieri il tutto esaurito. Coll'incalzare dell'aggressione serba ai danni del nostro paese, la situazione mutava di conseguenza, e si registrava una flessione non indifferente delle presenze. Pochi erano i turisti e noi siamo sinceramente e infinitamente grati a tutti coloro che non ci hanno abbandonato in queste ultime, difficili estati. Questi «aficionados», ambasciatori turistici a tutti gli effetti, erano (e sono) in gran parte nostri vicini, italiani, sloveni e austriaci. A titolo di verità bisogna pur dire che alcuni ci hanno «ringraziato» facendo (abusivamente) dei lavori per allacciarsi alla rete idrica e a quella energetica, provocando diversi danni, sia all'infrastruttura del campeggio stesso, che alla sicurezza degli altri ospiti. E non ci si ferma qui, in quanto alcuni hanno costruito le roulotte per cui acque da scarico confluivano direttamente in mare, occupando molto più della superficie loro assegnata, spezzando i rami degli alberi e non rispettando le norme della tutela ambientale... Consentitemelo, dovevamo porre fine a questa sorta di singolare criminalità!

La scorsa estate avevamo pregato i campeggiatori permanenti, ovvero quelli austriaci, italiani, tedeschi e altri, che ci lasciano in consegna la roulotte anche d'inverno quando l'autocampeggio rimane chiuso, di sistemare le loro roulotte in una determinata area per poter svolgere i pianificati lavori (invernali) di manutenzione nel campeggio. Si tratta di interventi infrastrutturali che interessano la rete idrica, quella energetica e della canalizzazione onde migliorare le strutture.

Però non tutti hanno rimosso le loro «casette di villeggiatura estiva» cosicché le abbiamo spostate noi, naturalmente a spese nostre.

Nel suo articolo il giornalista trae delle conclusioni errate affermando che preferiamo gli scellini o i marchi tedeschi alle lire italiane in forza alla svalutazione di quest'ultima moneta. Egli dimostra di non conoscere le nostre modalità di lavoro in quando da anni presentiamo i prezzi in marchi tedeschi, che poi l'ospite paga nella nuova valuta (prima dinari croati ed ora kune) secondo il cambio ufficiale. Sia la lira che il marco sono valute convertibili e tutti i nostri istituti bancari li acquistano e cambiano senza problemi non richiedendo alcuna tassa aggiuntiva.

Siamo una zona turistica che accetta tutti gli ospiti senza alcuna discriminazione. Anzi, benvengano! Inoltre ci troviamo in un territorio di confine e sin da bambini ci hanno insegnato a parlare sia in lingua croata che in quella italiana costruendo un laboratorio di convivenza multietnica e multiculturale grazie anche alla ricca eredità storico culturale dovuta proprio alle molte e diverse amministrazioni e conquiste che questo lembo di terra ha subito e ha accolto attraverso i secoli. Credo non serva scendere in altri particolari già più che noti. Nello stesso articolo si nomina la protesta dei due campeggiatori triestini. È strano che questa non sia giunta all'ufficio del campeggio, o magari nelle redazioni dei locali «Glas istre» o «La Voce del Popolo», bensì in quella di un quotidiano italiano che difficilmente perverrà ai diretti interessati, ovvero alla direzione del campeggio «Valkanela».

Nella speranza di una svista giornalistica umana senza finalità di tendenze negative (in questo caso) a nostro danno, contiamo sulla soddisfazione dei nostri «aficionados» triestini (e perché no di altri, nuovi ospiti) nel constatare una miglior qualità di servizio nel campeggio a partire dalla prossima stagione turistica.

Certamente la zona turistica che la solerte Ondina Zuzic (autonominatasi non si sa per quale motivo difensore ufficiale del camping «Valkanela») descrive come «disponibile ad accettare tutti gli ospiti senza alcuna discriminazione» è tale nella realtà. Mi sembra però del tutto fuori luogo parlare di un «laboratorio di convivenza multietnica e multiculturale edificatosi nei secoli» per commentare una vicenda di canaletti di scarico per le acque nere in un campeggio. La tanto decantata assenza di discriminazioni si rivelerebbe invece tale se non si pretendesse da parte degli «ospiti» il ricorso alle colonne del «Glas Istre» o della «Voce del Popolo» per esprimere la protesta. Evidentemente le pagine de «Il Piccolo» devono essere sembrate più che sufficienti (e la rapidità della risposta giunta dalla Croazia conferma la bontà della scelta). Quanto al fatto che i cassieri croati prediligano introitare marchi tedeschi, mi sembra non ci sia miglior prova della stessa Zuzic, quando parla «di presentazione dei prezzi» da parte degli operatori turistici croati proprio in quella valuta.

Rimane comunque l'amarezza per il trattamento ricevuto dai campeggiatori triestini che hanno frequentato il «Valkanela» anche durante la guerra al punto da meritarsi una coppa in ricordo di tale fedeltà.

Ugo Salvini

LUNEDI' INCONTRO A ROVIGNO TRA L'ASSESSORE BEGGIATO E IL PRESIDENTE DELBIANCO

Veneto-Istria, gemellaggio vicino

Si avviano intanto i progetti comuni di collaborazione economica (presentati in sede europea) e culturale

POLA — Dopo le parole, i fatti. I contatti avviati negli ultimi mesi tra le autorità istro-quarnerine con la Regione Veneto si stanno traducendo ormai in definizioni operative di progetti comuni, sia in campo economico sia in quello culturale. Se in quest'ultimo è ben nota la «legge Beggiato» (per il recupero del patrimonio culturale di origine veneta in Istria e Dalmazia), in quello economico un particolare rilievo assume il programma denominato «Interreg II - Veneto/Croazia» che la regione italiana ha presentato in sede europea e riguarda progetti di cooperazione con l'Istria.

Si tratta, in sintesi, di una serie di investimenti che andranno a finanziare servizi (per due miliardi e 300 milioni di lire), progetti di tutela ambientale (quattro miliardi e 200 milioni), sviluppo e collaborazione nel settore della pesca (un miliardo e 300 milioni).

E se il Veneto riscopre i legami con la penisola dirimpettaia, il suo capoluogo, Venezia, guarda con interesse ad una collaborazione con Fiume. Dopo l'incontro conoscitivo di dicembre tra i rispettivi sindaci Cacciari e Linic, lo scorso fine settimana è giunta nel capoluogo quarnerino una delegazione della città lagunare guidata dal rettore dell'Istituto universitario di architettura, dott. Marino Folin. Nel corso dei colloqui con il sindaco Linic, assessori comunali e regionali, gli ospiti hanno illustrato le proprie esperienze nella tutela del patrimonio edilizio, in particolare del nucleo storico di Venezia. Un discorso che ha interessato gli esperti fiumani proprio per le difficoltà che incontrano nel recuperare edifici (o costruirne di nuovi) in «cittavecchia».

Lunedì prossimo intanto, l'assessore ai diritti civili e alla cooperazione internazionale del Veneto, Ettore Beggiato, sarà a Rovigno per mettere a punto, assieme al presidente regionale, Luciano Delbianco, gli aspetti procedurali per la firma dell'atto di gemellaggio tra Istria e Veneto. Il testo dell'intesa impegna le due regioni a realizzare tutta una serie di iniziative, a partire dagli scambi di visite tra i rispettivi organi amministrativi e di governo. Uno degli obiettivi di tale intesa è lo sviluppo del settore dell'istruzione e della formazione professionale, attraverso lo scambio di esperienze, di docenti e di know-how, in particolare in materia di restauro di beni architettonici, di comunicazioni di massa, di gestione delle risorse turistiche (e agrituristiche). Sono previsti inoltre, come detto in apertura, interventi che mirano ad uno sviluppo economico mediante processi di integrazione tra imprese venete ed istriane.

a.c.

IN BREVE

Statuto istriano, attesa a febbraio la pronuncia dei giudici costituzionali

POLA — Mentre a Pola i dirigenti dell'Unione italiana spiegavano alla rappresentanza parlamentare del Consiglio d'Europa gli aspetti positivi dello Statuto istriano (specie nei capitoli che contemplano i diritti della minoranza italiana), contemporaneamente a Zagabria è stato reso noto che la Corte costituzionale croata si esprimerà all'inizio febbraio sull'atto statutario istriano. Com'è abbiamo più volte scritto, lo Statuto della Regione d'Istria venne sospeso lo scorso marzo, in quanto il governo croato giudicò anticostituzionali più di una sessantina di articoli. Una decisione sulla verifica della costituzionalità dovrebbe dunque venir presa tra due settimane circa. Il considionale è d'obbligo in quanto la decisione dei supremi giudici era attesa già in autunno, poi slittata a dicembre e poi ancora a gennaio. Comunque prima dell'udienza definitiva, sono previste ancora consultazioni a più livelli. E' stato reso noto inoltre che nella sessione di febbraio potranno presenziare gli esponenti della regione istriana, ma non potranno però prendere la parola durante il dibattito.

Capodistria, notte brava di cinque minorenni: fermati

CAPODISTRIA — La noia, o forse qualche bicchierino di troppo sono all'origine degli atti di vandalismo compiuti nella notte di sabato da un gruppo di cinque ragazzi per le vie del centro storico di Capodistria. I cinque, tutti minorenni, se la sono presa con cestini dei rifiuti, bidoni della spazzatura e vasi di fiori rovesciando tutto per terra e facendo un tale baccano che ha svegliato di soprassalto gli abitanti della zona. Qualcuno ha immediatamente chiamato la polizia che si è messa sulle loro tracce. Dopo un po' gli agenti li hanno individuati in piazza Tito. Sono stati prima condotti alla locale stazione di polizia e poi rilasciati. Nei loro confronti è stata inoltrata una denuncia per danni e disturbo della quiete pubblica. Li attende il giudice.

Confini sloveni, sequestrate armi a un croato e tre italiani

CAPODISTRIA — La polizia confinaria slovena ha effettuato nel fine settimana tre sequestri di armi e munizioni. In due casi gli agenti sono intervenuti nei confronti di cittadini italiani, che non hanno dichiarato le armi e munizioni da caccia in loro possesso. Al valico di Lipizza, a B.G. di Imola, sono state perciò sequestrate 485 cartucce. Al valico di Dragogna la polizia ha invece controllato la vettura di due italiani nella quale sono stati trovati due fucili e 163 cartucce non denunciate alla frontiera. A un croato che si trovava a bordo del treno Pola- Divaccia-Zagabria, hanno trovato addosso una pistola calibro nove e otto pallottole. In tutti e tre i casi i possessori delle armi dovranno comparire davanti al giudice.

Pirano, «topi d'autoradio» colti in flagrante e arrestati

PIRANO — Erano in due, uno di Pirano e uno di Sencur presso Kranj. Si erano specializzati in furti d'autoradio ma alla fine sono stati arrestati dalla polizia e consegnati alla magistratura. Gli agenti delle stazioni di polizia di Pirano li hanno beccati in flagrante venerdì scorso mentre tentavano di forzare l'ennesima automobile, ma la notizia è stata data appena ieri. Si tratta di S.T. di Pirano e V.M. di Sencur i quali, dopo i primi accertamenti al locale commissariato, sono risultati fortemente sospettati almeno di cinque effrazioni. Infatti sarebbero stati proprio loro a forzare nelle ultime settimane le serrature di cinque automobili allo scopo di rubare le autoradio. I due avevano compiuto i furti nella zona di Pirano e Portorose.

A «VOCI E VOLTI DELL'ISTRIA»

Il «Dramma Italiano»: tante affermazioni e altrettanti problemi

TRIESTE — È dedicata al teatro la puntata di oggi di «Voci e volti dell'Istria», la trasmissione della Rai curata da Marisandra Calacione e condotta da Biancastella Zanini, in onda ogni giorno alle 15.45. Si parlerà di successi, ma anche di problemi del Dramma Italiano di Fiume, la compagnia teatrale della minoranza, unica nella sua specificità in Croazia. Ospiti della trasmissione Rosalia Massarotto, direttrice del Dramma, e le due attrici Elvia Nacinovich ed Ester Vrancich.

Assieme a Maurizio Bekar, giornalista triestino, in studio mercoledì lo storico Antonio Sema, collaboratore della rivista «Limes», per discutere degli sconvolgimenti demografici che hanno interessato l'Istria nel secolo in corso, fenomeno ancora attuale, in conseguenza della guerra nell'ex Jugoslavia.

I fatti di attualità politica e sociale verranno commentati giovedì da Pierluigi Sabatti, responsabile della redazione capodistriana de «Il Piccolo», e da Gianni Tognon della redazione italiana di Radio Pola. Venerdì puntata dedicata al mondo della scuola, e più precisamente ai problemi linguistici che le istituzioni dei nostri connazionali denunciano: di turno il Capodistriano, con la prof. Graziella Ponis, docente e consulente pedagogico per la lingua italiana, e la maestra elementare Lorella Fermo.

benzi2

I CAMBI

SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,32 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 292,91 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 73,20 = 1.004,85 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,00 = 1.171,65 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 66,40 = 911,51 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 3,80 = 1.113,06 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

INCONTRO TRA DELEGAZIONI DELLE REGIONI ISTRIANA E QUARNERINA

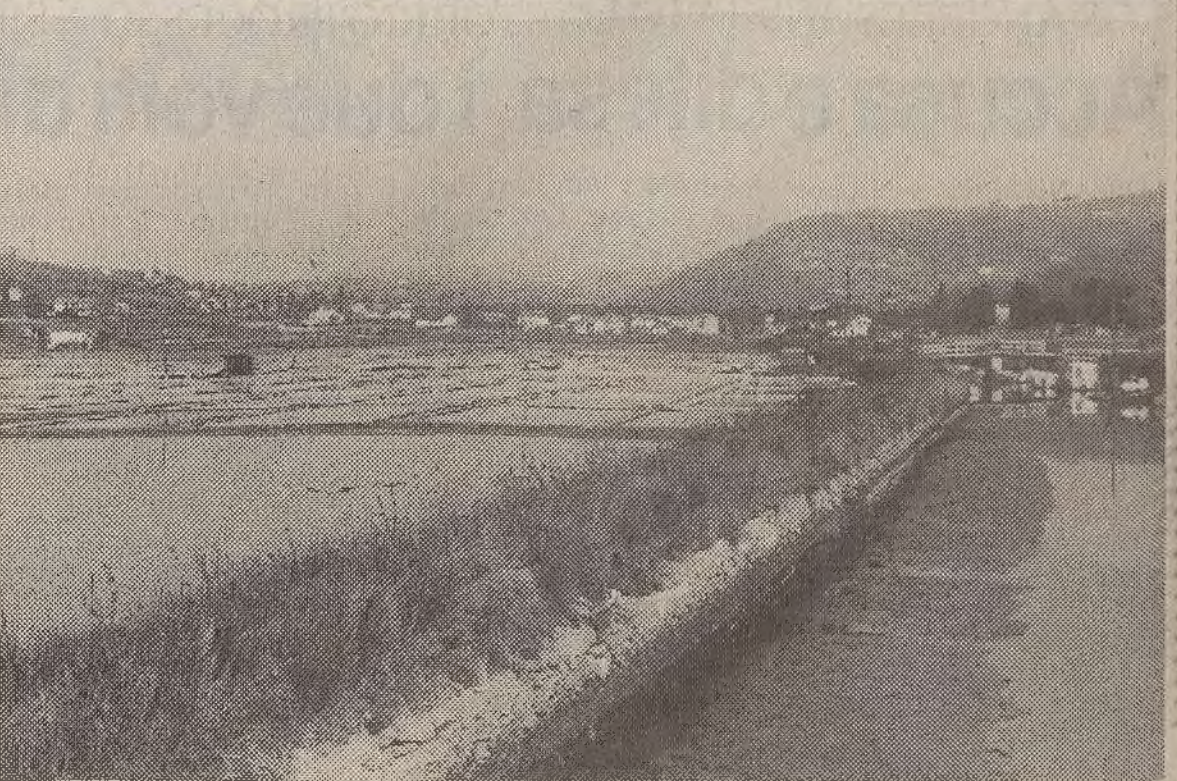
Pola, «Pedagogia va difesa»

La facoltà (con insegnamento in italiano) minacciata dal progetto di legge sugli atenei

FIUME — Concordanza di idee, specie in merito alla tutela della comunità nazionale italiana, è emersa dalla seduta congiunta di ieri a Fiume tra i componenti delle commissioni per i rapporti inter-regionali e interstatali delle regioni Istriana e Quarnerino-montana, organismi capeggiati rispettivamente da Ivan Nino Jakovcic e Zdravko-Ciro Kovacic. Sul tema è stata sottolineata la necessità di stilare un documento «a quattro mani» che costituisca una piattaforma delle attività a tutela della componente italiana nelle due regioni. «La nostra minoranza autoctona — ha detto Jakovcic — si trova particolarmente a disagio di fronte alle dure barriere statali che dividono l'Istria e ha lamenta pure le rigide suddivisioni geo-amministrative regionali».

È stato toccato pure il dolente tasto del dipartimento italiano della Facoltà di pedagogia di Pola. Come noto, se in Croazia venisse approvata - così com'è attualmente in bozza - la legge sulle Università, la sezione potrebbe chiudere i battenti in quanto la normativa non contempla l'insegnamento universitario nelle lingue minoritarie. «Questo dipartimento va difeso da un atto legislativo iniquo. È in ballo una collaborazione pluriennale che vede una ventina di docenti della Facoltà di magistero dell'Università degli Studi di Trieste impegnati nel plasmare i futuri insegnanti in lingua italiana, che poi lavoreranno in Istria, nel Quarnero e anche in Slovenia», è stato rilevato. Una dichiarazione pesante, che ben descrive il clima della riunione che dovrebbe fare da apripista a cooperazioni a più livelli tra le due regioni vicine.

Uno dei temi del dibattito ha riguardato l'industria del tempo libero. Jakovcic ha fatto l'esempio dei circa 600 parentini chiamati sotto le armi e di stanza nella caserma di Tersatto, a Fiume. Secondo il leader della Dieta, tale mobilitazione è in grado di mettere in pericolo la riuscita della stagione turistica nel Parentino, con danni gravi e irreversibili per l'economia locale. I partecipanti all'incontro hanno espresso la volontà di dare corpo a iniziative promozionali comuni sui mercati turistici d'Euorpa, per la qual cosa - è stato fatto presente - vanno apprestate viabili che colleghino l'Istria, il Quarnero e il Gorski Kotar all'Europa occidentale e centrale. «Purtroppo - hanno detto gli istriani - quando esplode un colpo di cannone a Bihac, in Istria fioccano i «no» delle agenzie turistiche straniere a contratti già firmati. Speriamo che l'eventuale partenza dell'Unprofor non rimetta in moto la macchina bellica».

a.m.

PIAZZATE IN TEMPI DA PRIMATO LE AZIONI DELL'AZIENDA DI PORTOROSE

«Droga», una privatizzazione-lampo

PORTOROSE — L'azienda «Droga», di Portorose, conosciuta anche sul mercato italiano dove piazza un largo ventaglio di prodotti, ha concluso in tempi da primato il processo di privatizzazione. Negli ultimi tre mesi è riuscita a vendere la stragrande maggioranza del pacchetto azionario.

Interessante rilevare in proposito che dalla metà di ottobre dello scorso anno a oggi i cittadini di tutta la Slovenia hanno acquistato quasi centomila azioni dell'impresa, acquisendo il 35 per cento della nuova società per azioni. Per quanto riguarda invece i dipendenti e gli ex-lavoratori della «Droga» oggi a riposo, assieme ai loro familiari, essi hanno investito i propri certificati acquistando oltre 47 mila azioni, ovvero il 18 per cento del patrimonio aziendale. A testimoniare il notevole interesse per le azioni della «Droga» va segnalato anche l'intervento diretto dello stesso Fondo per lo sviluppo della Slovenia, il quale egualmente ha acquistato il 18 per cento delle azioni.

Ricorderemo che due anni fa un altro 18 per cento del pacchetto azionario era stato venduto alla ditta inglese «Ed & Man Coffee», divenuta in tal modo coproprietaria dell'impresa. Infine l'8,81 per cento della «Droga» è andato al Fondo pensionistico e di invalidità della Slovenia. In base a questi risultati la dirigenza della «Droga» ha comunicato di aver inviato una richiesta ufficiale all'Agenzia per la privatizzazione della Slovenia per iscrivere la nuova società per azioni nel registro giudiziario. Questa specifica richiesta dovrebbe venire esaudita il prossimo mese.

L'iscrizione nel registro giudiziario rappresenta, infatti, la condizione essenziale affinché le azioni della «Droga» vengano quotate ufficialmente alla Borsa di Lubiana. Stando alle previsioni degli esperti quest'anno l'azienda di Portorose, completamente ristrutturata, dovrebbe realizzare un fatturato lordo di cinque miliardi di lire.

e.o.

Le saline in cui la «Droga» sta avviando un'attività di maricoltura. (Foto Sterle)

NARRATIVA: PAVEL

Papà, picaro tra i pesci

Tradotti per la prima volta i racconti di un famoso e sfortunato giornalista ceslovacco, morto nel 1974. Tanta ironia, una filosofia della vita basata sul senso di estrema precarietà, la figura di uno strano genitore (e siamo nel campo dell'autobiografia), che al lavoro di rappresentante di elettrodomestici preferisce la fuga verso specchi d'acqua in cui azionare l'amata lenza...

Recensione di
Edoardo Poggi

La malattia lo aggredì all'improvviso all'inizio del 1964, mentre era a Innsbruck per assistere alle Olimpiadi invernali. Da quel giorno Ota Pavel, giornalista sportivo tra i più noti e apprezzati della Cecoslovacchia, alternò lunghi soggiorni negli ospedali psichiatrici, con periodi di lucidità durante i quali fu in grado di lavorare alla stesura dei racconti poi riuniti in due raccolte, «La morte dei caprioli belli» apparsa nel 1971 e «Come ho incontrato i pesci», pubblicato nel 1974, pochi mesi dopo la morte.

Ora esce in Italia una scelta delle sue storie (**«Il grande vagabondo delle acque», e/o, pagg. 121, lire 24 mila**), accompagnata da una nota di Bohumil Svozil, dove si precisa il rilievo avuto da questi libri nella letteratura ceca contemporanea: «Le opere di Pavel — osserva — si collocano tra quanto di più significativo è stato creato in Boemia e hanno acquisito una popolarità che poche altre possono vantare, vendendo oltre mezzo milione di copie. Il favore dei lettori arriva sino all'adorazione, trasformando lo scrittore in una sorta di mito e di oggetto di culto».

Piace, probabilmente, l'uso sapiente di elementi autobiografici, il taglio ironico usato per ricostruire atmosfere lontane — in prevalenza i racconti sono ambientati nel periodo che precede o segue la seconda guerra mondiale —, incanta la ricchezza dei dettagli, commuove l'idea che Pavel ha della vita, come di qualcosa «triste nella sua bellezza e bello nella sua tristezza».

Lo scrittore ha molto in comune con Hrabal, in particolare ne condivide l'obiettivo di mettere a fuoco gli aspetti più minuti e più insoliti per offrire la sintesi di un mondo privo di ordine, sottoposto alla violenza.

Andando al di là della superficie ironica, si avverte poi una profonda malinconia. È un tratto caratteristico della narrativa di Pavel, reso esplicito attraverso situazioni ricorrenti. «Tutti i sentimenti di felicità e di soddisfazione che i personaggi provano — sottolinea Svozil — sono sempre velati di tristezza e vengono spesso conquistati in modo anche troppo difficoltoso, nell'ambito di una realtà sfavorevole, di situazioni esistenziali angosciose, di un destino ingiusto o addirittura crudele, dell'avvicinarsi della morte. E comunque sono qualcosa di momentaneo, di fuggevole, facilmente e irrimediabilmente svaniscono».

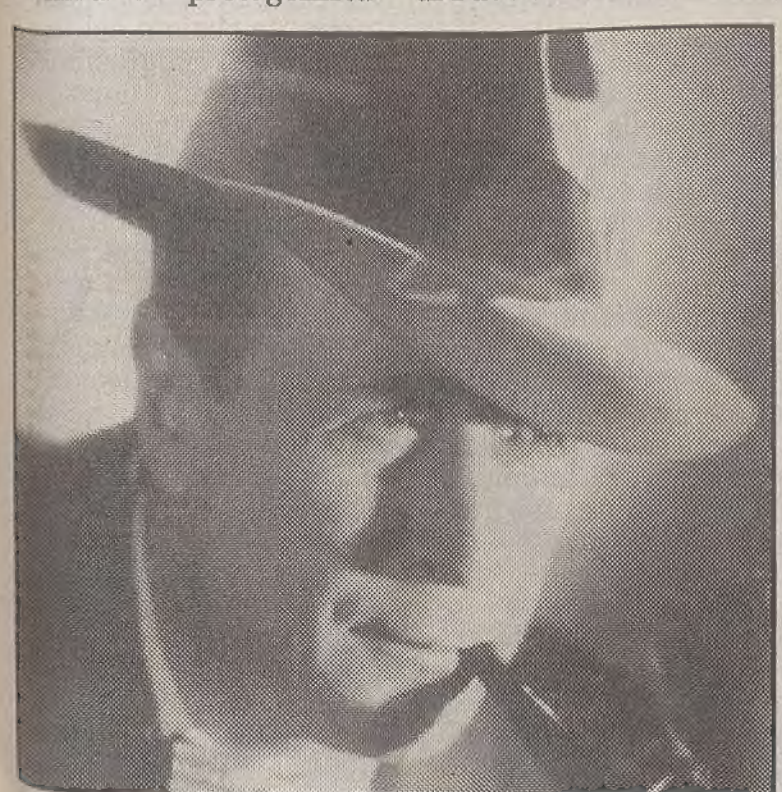
A farne esperienza è in particolare Leo, il padre dello scrittore, straordinario protagonista di gran parte delle storie, ebreo boemo dall'infinita ingegnosità pratica, esperto in due settori antitetici: il commercio e i pesci. «Eccelleva in entrambi in modo incredibile, ai pesci però dava la precedenza e questo era un eterno guaio per la nostra famiglia e anche per la ditta svedese Electrolux, per la quale faceva il rappresentante di frigoriferi e aspirapolvere. Spesso scompariva nel nulla durante un viaggio di lavoro e di solito lo trovavano sulla Berounka insieme al suo miglior amico, il traghettatore Karel Prosek, che pescava i lucci con i pesci persici come esca».

L'unità di misura dei successi di Leo è costituita dalla qualità di cibo contenuta nella dispensa domestica. A periodi di opulenta abbondanza fanno spesso seguito altri di cruda indigenza. Leo, comunque, non sembra preoccuparsene troppo. Si abbandona al flusso degli eventi, persuaso che, quando le cose non vanno, qualcosa o qualcuno provvederanno a trarlo fuori dai guai.

E di solito riesce a ottenere ciò che vuole, una rivincita nei confronti del dottor Vaclavick, capace di vendergli il lago di carpe più caro dell'Europa centrale, la temporanea attenzione della signora Irma Koralek, moglie del direttore generale della Electrolux in Cecoslovacchia, una macchina lussuosa per raggiungere la casetta affittata dalle parti del castello di Krivoklat, un pesce al quale tiene in modo particolare.

Di queste effimere vittorie è pieno il cuore di Leo. Sino a quando l'ombra sinistra del nazismo arriva ad oscurare il precario paradiso del venditore di elettrodomestici e della sua scombinata famiglia, nonostante Pavel precisi che «papà non aveva mai avuto paura di nessuno e neanche i tedeschi gli avrebbero insegnato a strisciare».

L'occupazione apre tuttavia una ferita non rimarginabile, i danni che causa si aggrappano al cuore «come chi si aggrappa alla pelle una zecca». E il tono lieve dei primi racconti svanisce, al suo posto si alternano la rabbia e un rassegnato senso di impotenza.

Alla fine anche l'illusione di poter guadagnare qualche ora di tranquillità grazie alla pesca svapora. La figura ormai curva di questo indimenticabile picaro boemo sfuma così in una tenera dissolvenza, mentre osserva la dispensa ancora una volta quasi vuota, e non ha più la forza necessaria per progettare l'ennesimo riscatto, incidendo nella mente del lettore un indelebile ricordo, cui fa compagnia il desiderio di poter vedere al più presto tradotti in Italia gli altri racconti di Pavel.

Georges Simenon: alla sua statura di scrittore vengono dedicati anche nuovi saggi biografici.

RASSEGNA / TRIESTE

art spiegelman

Topi ebrei a Mauschwitz

Alla Risiera di San Sabba la tragica «fiaba» di Art Spiegelman sull'Olocausto

TRIESTE - Gli ebrei? Topi impauriti. I tedeschi? Gatti crudeli. «Maus», la tragica «fiaba» di Art Spiegelman che racconta l'Olocausto travestendone i protagonisti da simbolici animali, è ormai un classico, sia sotto il profilo artistico-visuale sia sotto quello dei contenuti poetici. Tradotto in sedici lingue, il fumetto (ma è difficile considerarlo semplicemente tale) del disegnatore americano (nato a Stoccolma nel '48 e trasferitosi poi a New York con la famiglia), è noto in tutto il mondo: ha vinto il Premio Pulitzer nel 1992 ed è stato esposto al Moma di New York.

Ora, la mostra itinerante intitolata «Maus. My Father bleeds History (Mio padre sanguina storia)» approda (da domani al 26 febbraio) a Trieste, nella sede più consona al tema trattato da quest'opera d'arte: la Risiera di San Sabba, unico campo di sterminio esistito in Italia. E' una rassegna che ricostruisce la genesi stessa di «Maus» nelle sue fasi di realizzazione, dal 1972 al 1991: il filo del discorso (la storia della famiglia Spiegelman) si sposta tra il passato recente, in cui il figlio Art intervista il padre Vladek sulla persecuzione dei topi-ebrei in Europa prima e durante la seconda guerra mondiale, e il passato lontano dei vividi ricordi di Vladek.

L'esposizione, articolata in un'ottantina di pannelli, che comprendono tavole originali ma anche prove, disegni, bozzetti, fotografie e altri documenti, diviene così lo specchio di un'armonia impossibile, di un dialogo mai raggiunto tra strati di storia, di cultura e di memoria che scorrono simultaneamente nella coscienza di Spiegelman e di quanti, come lui, si trovano ad affacciarsi su un passato sconvolgente.

Mai finora la mostra era stata ospitata in una cornice così drammaticamente pertinente al tema trattato da Spiegelman. Dopo l'inaugurazione (domani alle 17.30), la rassegna sarà visitabile alla Risiera con i seguenti orari: domenica, martedì e mercoledì dalle 9 alle 13, giovedì, venerdì e sabato dalle 9 alle 18 (chiusura al lunedì). L'ingresso è libero; sono previste visite guidate ogni giovedì, venerdì e sabato alle 16.30 e ogni domenica alle 11, nonché visite guidate per le scuole, su prenotazione (tel. 310500). Ideata e organizzata sul territorio nazionale dalla Centrale dell'Arte, la mostra approda a Trieste a cura del Comune e dei Civici Musei di storia ed arte, con l'adesione della Comunità ebraica e in collaborazione con la Cooperativa Bonawentura e l'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia.

«Maus. Mio padre sanguina storia», oltre a proporre l'opera di Spiegelman, mette a disposizione del pubblico una sezione di audiovisivi e filmati (con il CD-Rom «The complete Maus. A Survivor's Tale») e propone la proiezione del film «Flusso di coscienza» di Giorgio Pressburger (1993). La rassegna s'inserisce inoltre in un «viaggio nella cultura yiddish» allestito da Bonawentura, che offre importanti appuntamenti cinematografici e musicali: una rassegna di film e documentari yiddish in programma al Teatro Miela nei giorni 6 e 7 febbraio, un concerto e poi un concerto-stage del clarinettista Giora Feidman nei giorni 9 e 10 febbraio (di questi eventi parliamo a parte, in questa stessa pagina). Il «viaggio» prevede ancora conferenze, incontri, tavole rotonde, la proiezione del film «L'ebreo errante» di Goffredo Alessandrini, del 1948 (il 18 febbraio), e un concerto del sassofonista John Zorn (il 6 marzo).

Da segnalare, a margine, che in questo contesto (e nella ricorrenza del cinquantenario della messa in funzione del campo di sterminio a San Sabba) il Comune di Trieste e i Civici Musei organizzano, presso il Teatro Miela, un corso di formazione per guide didattiche alla Risiera, nell'ambito delle iniziative di informazione e valorizzazione promosse dalla commissione per il Civico Museo della Risiera di San Sabba.

Una tavola da «Maus», l'opera grafica con cui Art Spiegelman ha ripercorso la persecuzione antiebraica. La mostra si inaugura domani alla Risiera.

RASSEGNA / CINEMA

«Incunaboli» yiddish: le ombre parlanti di un mondo perduto

TRIESTE — Cinema-spettacolo. Cinema-documento. Cinema-testimonianza. Critici e appassionati osservano il successo sempre crescente dei vecchi film realizzati (dai tempi del muto a quelli del genocidio nazista) in lingua yiddish, ma non riescono a decidersi. Molti anni sono passati ormai da quando le prime, coraggiose rassegne hanno riportato alla luce quelle pellicole polverose realizzate fra un Centro Europa vicino al rogo e la promessa americana. Oggi i film in yiddish, spesso messi assieme in fretta con pochi soldi e una tecnica pionieristica, scatenano le passioni di un pubblico sempre più vasto in tutto il mondo. Al fascino che emana da un frammento ancora parlante di un mondo ormai sommerso, si aggiungono nuovi elementi di interesse. Le prime, buone prove di alcuni dei cineasti che avrebbero fatto la grandezza di Hollywood, la straordinaria lezione, fissata sulla pellicola, di alcuni mitici giganti del teatro ebraico.

Nel quadro del «Viaggio nella cultura yiddish» che farà da contorno alla mostra su «Maus», una rassegna del cinema yiddish prenderà il via al Teatro Miela, da lunedì 6 febbraio. Sullo schermo triestino rivivranno **«Tewja il lattaio»**, i musicisti girovaghi di **«Yidl mitn Fidl»**, lo spaventoso spirito del **«Dybuk»**, il sensale di matrimoni trapiantato dallo shtetl polacco alla caotica Brooklyn dell'**«Amerikaner Schadchen»** e tanti altri.

Un capitolo importante e mai esplorato a fondo nella storia del cinema, sostiene qualcuno. Ma soprattutto qualche elemento di conoscenza, certo distorto dalla lente della macchina dello spettacolo, su una cultura che giunge oggi alle masse solo attraverso la mediazione letteraria dei testi del premio Nobel Singer e di qualche altro grande classico. Destinato a un pubblico ristretto, realizzato in mezzo a mille difficoltà, con la cinepresa in una mano e la valigia nell'altra; al di là del suo pur non trascurabile valore artistico, il cinema yiddish ha assunto un significato diverso, che certo i suoi protagonisti non avrebbero potuto immaginare. Queste pellicole rappresentano la possibilità per il grande pubblico di ascoltare ancora dal vero le tante voci appassionate di una lingua che l'Europa ha dimenticato, di portare lo sguardo nelle case di un popolo scomparso.

Il denso programma della manifestazione cercherà di mettere assieme i diversi elementi che hanno contrassegnato la cinematografia yiddish. La traduzione su pellicola dei classici letterari ci consente di comprendere i modelli del teatro yiddish; le creazioni spontanee di un'arte povera, ma mai volgare, ci avvicinano alla vita quotidiana di una società tutta particolare. In questo senso la cinematografia yiddish costituisce anche una preziosa introduzione agli elementi comici e satirici della cultura ebraica contemporanea, proprio quegli stessi che, opportunamente adattati per raggiungere le grandi masse, hanno fatto la fortuna dei fratelli Marx, di Jerry Lewis e Gene Wilder, di Mel Brooks e Woody Allen, e con i quali siamo abituati a convivere senza conoscere la loro più profonda origine.

Guido Vitale

RASSEGNA / MUSICA

Clarinetto vagabondo: Giora Feidman sui sentieri dei «klezmorim»

TRIESTE — Louis Armstrong per il blues, Ravi Shankar per il raga indiano, Giora Feidman per le melodie mistiche degli ebrei erranti, la musica dei «klezmorim». Nato in Argentina nel 1936, primo clarinetto dell'Orchestra filarmonica d'Israele a soli 20 anni, docente all'Università di Tel Aviv, Feidman non ha voluto accontentarsi del ruolo di strumentista prestigioso e solista applaudito. Dotato di una capacità di spaziare con la più estrema disinvoltura da un repertorio all'altro, ha voluto mettere le sue abilità straordinarie al servizio della cultura più povera: quella del canto popolare delle masse ebraiche. Ma il nuovo re del «klezmer» (una parola cara al mondo della lingua yiddish che deriva dai termini ebraici kli e zemer per assumere il significato di «uomo- strumento della melodia») non ha ereditato il titolo, come vuole la tradizione, quale ultimo esponente di una dinastia. I suoi genitori, provenienti da una famiglia centroeuropea coinvolta nella musica popolare ebraica già da molte generazioni, lo avevano mandato al conservatorio con l'intento di offrirgli, dopo anni di fughe e di incertezze, una vita tranquilla, un successo costruito a tavolino.

Per un orchestrale di rilievo, per un solista di successo, niente da dire. Ma per fare un re del klezmer gli ingredienti dovevano essere necessariamente differenti. Lontano dalla tranquillità di Buenos Aires, Feidman ha cominciato a rimettere pazientemente assieme i frammenti delle sue origini centroeuropee proprio fra le grandi masse di Tel Aviv. Nella metropoli israeliana ha bussato a tutte le porte, ha ascoltato tutte le voci, ha varcato le soglie di ogni sinagoga per raccogliere i segreti ormai sbiaditi di quei musicisti girovaghi. Il loro lavoro, quello di invitare la gente al canto, di portare da un villaggio all'altro la voce di una tradizione millenaria, correva il rischio di andare perduto proprio nella nuova patria ebraica, che doveva far fronte a un grande processo di modernizzazione culturale.

Imparare a improvvisare, a spaziare fra i diversi filoni di una tradizione musicale particolarmente ricca non era ancora abbastanza. Era necessario compiere il passo più difficile per un musicista dotato di una preparazione professionale: abbandonare i leggii e gli spartiti, imparare a cantare mediante il proprio strumento. Reimparare a cantare, avrebbe commentato Feidman più tardi, ricongiungendosi a quell'antica tradizione ebraica secondo la quale i bambini comprendono il linguaggio della madre durante la gestazione proprio mediante il canto.

Per completare la metamorfosi e lasciare lo smoking sotto la naftalina mancava ancora un ultimo elemento: mettersi in cammino. Percorrendo tutti i continenti senza sosta Feidman ha infine raccolto la sua corona di re degli straccioni. Non gli l'hanno conferita il New York Times («Ha il potere di portare il pubblico al delirio») o la Frankfurter Allgemeine («Lui stesso è un'opera d'arte ineguagliabile»), Benny Goodman («Ha dato al clarinetto una nuova voce») o Leonard Bernstein («Lunga vita alla sua musica»). Gli l'ha data la gente. Quello stesso pubblico che Feidman ha chiesto di incontrare anche a Trieste, il 10 febbraio, la mattina seguente al suo concerto annunciato. Per imparare a cantare insieme.

Guido Vitale

SCRITTORI: TRIESTE

Mostre e dibattiti per il grande Simenon

TRIESTE — Maigret arriva a Trieste. Ma non è solo l'investigatore uscito dalla penna di Simenon a tenere banco: è lo scrittore stesso che, ormai riconosciuto come uno dei più grandi autori del '900, sarà al centro di una serie di manifestazioni, intitolate **«Progetto Simenon»** e curate dall'Università e da Alliance Française. Il 3 febbraio si aprirà al Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 2, una mostra (visitabile solo fino al 10) che è parte dell'importante rassegna «Tout Simenon» tenutasi a Liegi due anni fa: percorso fotografico e letterario nella città natale del romanziere.

Tra febbraio e marzo verrà proiettata una decina di film (di Carné, Delannoy, Tavernier, Granier Deferre, Leconte) tratti dall'opera simenoniana e introdotti da docenti di storia del cinema; è in programma anche una conferenza (in marzo) tenuta da un docente dell'Università di Liegi; a fine marzo si terrà una tavola rotonda con i più noti specialisti di Simenon e del giallo.

Un'altra serie di iniziative riguarda la didattica: al Dipartimento di lingue e letterature dei paesi del Mediterraneo dell'Università di Trieste si terrà un corso per gli studenti; le classi di francese della scuole triestine lavoreranno su testi dello scrittore. Il pittore Serse Roma, infine, ha disegnato un profilo di Simenon che verrà riprodotto su magliette e adesivi.

Intanto si moltiplicano gli studi sul «caso Simenon»: due nuovi libri sul personaggio vanno ad accrescere le ristampe dei suoi romanzi «senza Maigret» in corso da Adelphi. Sono usciti infatti **«Maigret e il caso Simenon» (Biblioteca del Vascello, pagg. 142, lire 24 mila)** e **«L'uomo che non era Maigret. Ritratto di Georges Simenon» (La Nuova Italia, pagg. 386, lire 28 mila)**: quest'ultimo è il ritratto di un uomo quasi inquietante nell'ossessiva reiterazione di una scrittura d'alta qualità, tanto che anche la sua vita può essere letta, oggi, come un romanzo scaturito dalla sua fantasia.

ARTE: MOSCA

In vetrina il bottino di guerra

MOSCA — Una grande mostra in allestimento nella capitale russa riporterà alla luce decine di opere di grandi pittori scomparse dalla circolazione durante l'ultima guerra mondiale: verranno esposti, fra l'altro, alcuni quadri delle collezioni ungheresi Hatvany e Herzog, di cui si è avuta notizia solo ora, dopo mezzo secolo di vane ricerche degli esperti.

Le due collezioni comprendono opere del Tintoretto, di El Greco, Jean-Baptiste Corot, Francisco Goya e Pierre-Auguste Renoir: appartenenti a famiglie ebraiche, i quadri erano stati sequestrati dalle SS per essere inviati in Germania. Caduti nelle mani dell'Armata rossa, erano invece finiti in gran segreto a Mosca, nei depositi del Museo Pushkin. Alcuni dei migliori pezzi stanno per uscirne ora (hanno spiegato funzionari del ministero della cultura russo) per essere esposti nell'ambito delle manifestazioni, che cominceranno il 9 maggio, per l'anniversario della fine della seconda guerra mondiale.

Risparmiare il tempo

Due milioni e mezzo di copie vendute nel mondo, per un manuale che insegna a razionalizzare il tempo e risparmiare momenti da dedicare a hobby e passioni. Ray Joseph, l'autore, nato negli Usa 83 anni fa, è in Italia per realizzare l'edizione italiana di «How to gain an extra hour every day». Uscirà da Mondadori.

SEMPRE ALTE LE CIFRE RELATIVE AL NUMERO DEGLI INCIDENTI IN FRIULI-VENEZIA GIULIA

Infortuni, pericolo continuo

Il triste record spetta a Udine con 14.375 casi - Ma da quest'anno nelle aziende c'è il «delegato alla sicurezza»

PORDENONE — Il 1995 sarà ricordato dagli operatori del settore come il primo vero anno di svolta nella prevenzione agli infortuni sul lavoro, ma i dati del 1994 parlano ancora di emergenza.

Da gennaio anche il nostro Paese ha infatti recepito otto direttive dell'Ue presenti nel decreto 626/94 che prevedono, tra le altre cose, l'inserimento nelle aziende - anche quelle al di sotto dei quindici dipendenti - del delegato alla sicurezza, figura che sarà scelta di comune accordo tra proprietà e sindacati e avrà il compito di sovrintendere ma anche di elaborare proposte preventive alle parti sociali.

Un discorso che trova pieno sbocco nei dati snocciolati dall'Inail di Pordenone, che ha raccolto gli episodi infortunistici protocollati nell'intera regione al 31 dicembre del '94. Nello studio sono separati gli infortuni veloci da quelli normali. I primi sono quelli che hanno fatto registrare prognosi al di sotto dei tre giorni, nel secondo caso si tratta di quelli superiori.

INFORTUNI SUL LAVORO NEL 1994

	NORMALI	VELOCI *	TOTALE
F. V. Giulia TOTALE	28.921	6.848	35.769
Trieste	5.993	448	6.441
Gorizia	1.989	373	2.362
Monfalcone	1.691	989	2.680
Udine	11.530	2.845	14.375
Pordenone	6.558	1.940	8.498
Tolmezzo	1.160	253	1.413

(*) Prognosi inferiore ai 3 giorni

In testa alla graduatoria primeggia Udine, con 14.375 casi, quasi quaranta al giorno includendo nel calcolo anche i giorni festivi e prefestivi. Un esito abbastanza scontato in funzione dell'oltre mezzo milione di residenti della Sinistra Tagliamento. Al secondo posto c'è la provincia di Pordenone, che annovera la metà dei residenti rispetto ai «cugini» udinesi, ma almeno il quaranta per cento dell'intero comparto produttivo del Friuli- Venezia Giulia. Seguono Trieste, Monfalcone (incide fortemente la presenza dei cantieri navali), Gorizia e Tolmezzo.

Rispetto al '93 - come hanno certificato dall'Inail - il numero degli infortuni sul lavoro è sensibilmente diminuito. Ciò in funzione di una parallela flessione dell'occupazione ma anche di una maggiore responsabilità da parte degli imprenditori nell'osservanza delle norme antinfortunistiche. Con la nuova introduzione europea i rischi dovrebbero diminuire ancora di più.

Massimo Boni

COOPERAZIONE CON SLOVENIA E CARINZIA

Tutela dell'ambiente: progetti senza confini

TRIESTE — La tutela dell'ambiente non conosce confini. Per questo a Tarvisio si sono trovati i rappresentanti politici e amministrativi di Friuli-Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia. L'intenzione delle tre regioni è infatti quella di progettare un piano comune per la tutela e l'educazione ambientale. L'assessore regionale del Friuli-Venezia Giulia, Gianluigi D'Orlandi, la collega carinzia Elisabetta Sickl e una delegazione tecnica del ministero dell'ambiente sloveno hanno infatti dato vita a un lungo e approfondito esame delal situazione attuale e anche delle prospettive future.

L'iniziativa è stata assunta anche in coincidenza con l'avvio, nel 1995, dell'anno internazionale dell'ambiente. Nel primo incontro si è parlato nello specifico del problema delle acque. Un tema complesso, come ha ricordato l'assessore D'Orlandi, che supera i confini con le logiche di bacini idrografici.

Per questo è stata accettata la proposta di costituire un tavolo tecnico che con riunioni periodiche porti avanti un lavoro comune allargando quanto, ad esempio, già Carinzia e Slovenia stanno facendo con un progetto di ricerca sulle riserve idriche delle Caravanche. D'Orlandi ha rilanciato anche l'ipotesi di un programma di monitoraggio della qualità delle acque marine nell'alto adriatico nell'ambito del progetto «Interreg». Sui programmi comunitari di grande impatto per i problemi ambientali è stata occolta l'idea, sempre dell'assessore D'Orlandi, di un gruppo tecnico-scientifico che possa studiare la possibilità di utlizzo di questi strumenti comunitari.

IN BREVE

Agricoltura e sanità Una nuova agenzia di coordinamento

UDINE - «Gli insediamenti zootecnici: il territorio, l'ambiente, la sanità. Quale rapporto?», questo il tema di un convegno svoltosi ieri a Villa Manin di Passariano e organizzato dall'Associazione produttori zootecnici del Friuli - Venezia Giulia con il coinvolgimento di tre assessorati regionali: agricoltura, ambiente, sanità. Il comparto conta ventimila bovini da ingrasso suddivisi in 140 aziende, 54 mila da latte in oltre cinquemila stalle, 207 mila suini in 146 aziende e quasi 128 milioni di polli per 89 aziende. Nel corso del convegno l'assessore all'ambiente, D'Orlandi, ha lanciato la proposta della creazione di un'Agenzia regionale per l'ambiente in grado di coordinare le esigenze produttive e di tutela del territorio.

Centrale nucleare slovacca Interrogazione di Romoli (Fi)

GORIZIA - Preoccupazione per la prossima costruzione nella Repubblica Slovacca, vicino al confine con l'Austria, di una centrale nucleare priva delle necessarie misure di sicurezza è stata espressa, in un comunicato dal senatore goriziano di Forza Italia, Ettore Romoli, che sull'argomento ha presentato un'interrogazione al ministro dell'ambiente. Secondo Romoli, che si richiama al parere di istituzioni scientifiche austriache, «questa centrale non assicurerebbe la necessaria sicurezza, sin dalla fase della progettazione, di misure di sicurezza». Nell'interrogazione, Romoli invita il governo «ad intervenire presso gli organismi internazionali competenti», suggerendo di «adoperarsi anche presso la Banca Europea, che concorre nella concessione dei crediti necessari».

«Legge 40, il Pds ha rinunciato al suo ruolo di opposizione»

TRIESTE - Nel voto sulla legge 40 di ristrutturazione della rete ospedaliera «si è manifestato, da parte segnatamente del gruppo consiliare del Pds, un vero e proprio collasso dello spirito d'opposizione, cui corrisponde una voglia incontenibile di governo a qualsiasi condizione». Lo rileva in una nota il consigliere Fausto Monfalcon, presidente del gruppo consiliare di Rifondazione comunista in Consiglio regionale.

Osservatorio geofisico locale Chiesti i risultati degli studi

TRIESTE - Il consigliere Contento in una interrogazione ha chiesto una serie di informazioni su una convenzione con l'Osservatorio geofisico di Trieste per il completamento degli studi sulle aree interessate da frane a Cazzaso e Barcis. In particolare, il consigliere ha chiesto di conoscere i parametri di crollo sul Monte Lupo, le aree interessate dalle frane, gli elaborati presentati in base alle convenzioni.

Vigilanza armata in Regione L'Msi chiede con quali metodi

TRIESTE - Un'altra interrogazione presentata sempre dal missino Contento fa riferimento al servizio di vigilanza armata agli Uffici della Regione, che la giunta ha affidato a licitazione privata lo scorso 17 novembre per una spesa per il 1995 di 2,7 miliardi di lire. Contento ha chiesto in proposito se la procedura, che limita l'invito alla licitazione privata ai soli istituti di Trieste, sia confrome alla normativa.

PER L'ASSEMBLEA ANNUALE DEL 22 APRILE

Antonio Di Pietro ospite all'Assindustria di Udine

UDINE - Antonio Di Pietro, l'ex magistrato del pool milanese di «Mani pulite» sarà ospite il 22 aprile prossimo dell'assemblea annuale dell'Associazione degli industriali della provincia di Udine. Comunicazione in tal senso è stata data dal presidente dlel'Assindustria friulana, Carlo Melzi, che proprio ieri ha ricevuto da Di Pietro conferma della sua disponibilità a essere presente a Udine. Il tema sul quale Antonio Di Pietro si soffermerà nel corso della sua relazione non è ancora stato reso noto. Sarà probabilmente concordato con i vertici dell'Assindustria udinese, ma, vista l'esperienza maturata dal magistrato come pubblico ministero nella Procura di Milano e il ruolo avuto in importanti indagini su Tangentopoli, è facile prevedere che il magistrato parlerà proprio del rapporto tra industria, economia, finanza, affari e politica.

Della possibilità che Di Pietro potesse essere presente all'assemblea degli industriali era stato dato annuncio dallo stesso presidente Melzi nel corso della conferenza stampa di fine anno.

A PORCIA UNA DELLE 28 SUPERVINCITE DEL TOTOCALCIO

Un «tredici» da favola

Il mezzo miliardo, probabilmente, sarà diviso tra un gruppo di amici

PORDENONE — La fortuna ha baciato per l'ennesima volta la nostra regione. È andato probabilmente a un pordenonese uno dei 28 tredici da favola di domenica scorsa.

I 497 milioni sono stati vinti da un ignoto (o ignoti) che ha fatto la sua giocata nella ricevitoria presso il bar al Castello di Porcia, di proprietà di Gabriele Mansi.

Ed è proprio lui che commenta il felice evento: «A dire il vero ho saputo della vincita dalla stampa, quindi mi cogliete un po' impreparato. Sono molto contento e ho già qualche "sospetto" su chi potrebbe essere il fortunato».

Vale a dire?

«Beh - prosegue Mansi - il mio locale è frequentato solitamente da residenti nel luogo, quasi tutti sistemisti che giocano assiduamente. Credo quindi che il mezzo miliardo sia andato a uno di loro, o a più persone».

Nel '94 il bar di Gabriele Mansi era già stato baciato dalla fortuna, anche se in maniera decisamente più sensibile, con un tredici che totalizzò una quarantina di milioni.

La scorsa settimana un gruppo di amici vinsero 7 milioni e 400 mila totalizzando ben due undici, in quanto in quella giornata di campionato il 13 non veniva pagato per una partita annullata.

m. b.

Prevenzione degli aborti Un incontro in Regione

TRIESTE - Allo scopo di mettere a punto un progetto di prevenzione dell'aborto nel Friuli Venezia Giulia, rappresentanti del Comitato regionale per la difesa e l'applicazione della legge 194 hanno chiesto un incontro con la presidente della giunta regionale, Alessandra Guerra, e con i sindaci dei quattro comuni capoluoghi di provincia.

In un comunicato, il comitato ricorda di aver chiesto più volte, dal 1978 ad oggi, l'istituzione di un osservatorio sulle interruzioni di gravidanza che possa essere formato da associazioni, operatori e utenti.

«Ai sindaci e alla presidente della regione - prosegue la nota - si chiede ora un confronto positivo per mettere a punto progetti di prevenzione che affrontino e risolvano i problemi dei consultori, del personale, della qualificazione dei servizi e della pubblicizzazione dei contenuti delle leggi. L'obiettivo del comitato - conclude il comunicato - è di fare in modo che nessuna donna debba più ricorrere all'aborto, ma possa evitarlo scegliendo la contraccezione giusta».

A DIFFERENZA DI PRAMOLLO, KRANJSKA GORA E DREILÄNDERECKE, A TARVISIO LO SVILUPPO SI E' FERMATO AGLI ANNI CINQUANTA

Nella Valcanale la disfatta del turismo

Dall'inviato
Paolo Rumiz

TARVISIO - «Una notte ho sognato la Madonna del Lussari che piangeva e diceva: ma parché sono apparsa qui e non a Pramollo?». Edoardo Kravanja, ex macellaio ora presidente dell'International Shopping Center di Tarvisio, veste in completo grigio ma usa metafore a colori. Vuol dire che nemmeno il cielo capisce perché un monte con neve garantita, benedetto da divine apparizioni e cercato da migliaia di pellegrini sia finito alla malora, mentre un anonimo passo di montagna senza autostrade, ferrovie e Marie Santissime, dove vent'anni fa non c'erano che marmotte, prosperi a quel modo. Nel suo bar 'Al Mercato', dove bivaccano nei giorni di magra i rumorosi negozianti della piccola Shanghai, Kravanja non sa con chi prendersela. Forse col diavolo.

In realtà, per la sua disfatta sul piano turistico la Valcanale non deve piangere che se stessa. Gli ultimi tre sindaci finiti sotto inchiesta per storie immobiliari e di licenze sono lì a dimostrare che a Tarvisio c'è qualcosa di malato. Qui sono piovuti centinaia di miliardi in acquisti frontalieri: perché niente è stato speso in miglioramento dell'ambiente? Le condizioni di partenza erano invidiabili: natura unica, vicinanza al confine, attraversamento garantito. Eppure il turismo è rimasto fermo agli anni Cinquanta. Trent'anni fa in zona non c'era che Tarvisio. Oggi c'è Pramollo, c'è il Dreilaenderecke; persino l'ex jugoslava Kranjska Gora oggi fa più figura.

Perché è accaduto? E' accaduto che per trent'anni aprire una baracca di rivendita vini a Tarvisio Bassa è stato cento volte più conveniente che gestire una piccola pensione. Così gli alberghi sono rimasti quelli del dopoguerra e, quel che è peggio, non è nata neanche una mentalità turistica. E' un vuoto culturale prima che economico, un vuoto che non si riempie in pochi mesi. E poi il pesce, si sa, puzza dalla testa. La lobby commerciale del posto si è favolosamente arricchita ma mette i suoi soldi in banche austriache, chiede a gran voce le Olimpiadi in Valcanale ma va in piscina a Villaco (a Tarvisio non ci sono piscine), si costruisce ville blindate ma lascia andare in pezzi i vecchi edifici Asburgo.

Il mercato di Tarvisio, una piccola Shangai (Foto Neppi).

Il cemento di Tangentopoli in compenso ha fatto strage. La deliziosa San Leopoldo agonizza sotto i giganteschi piloni e i detriti dell'autostrada più pericolosa d'Italia, a Pontebba i turisti di Pramollo non comprano neanche un panino, la bucolica Sella Nevea è diventata un incubo del realsocialismo, al posto dell'agriturismo ci sono i loculi del 'Picchio' e del 'Villaggio Prisnig', la funivia del Lussari è stata venduta all'asta per 500 mila lire dopo aver inghittito miliardi, le malghe storiche cadono a pezzi, a Valbruna il turismo ha creato solo appartamenti e neanche un posto di lavoro, Tarvisio a Capodanno aveva più neve della Carinzia e del Cadore ma gli alberghi erano incredibilmente semivuoti.

«E sì che Tarvisio sarebbe così bella» scrive il settimanale austriaco 'Profil' in un recente reportage che la dice lunga su come i nostri vicini ci guardano: «Oggi il paese è rovinato da lamiere e cemento, la parte stretta della valle è intasata dal fiume, ferrovia, strada statale e autostrada. Gli edifici della vecchia monarchia cadono a pezzi e sono stati recintati solo per impedire che qualcuno si ammazzasse». 'Profil' cita un vecchio sindaco, Michele Stoffie, 82 anni, uno che in casa tiene il quadro di Francesco Giuseppe: «Lasciano andare alla malora - dice - tutto quanto ricordi l'Austria».

Una via del centro di Tarvisio: sempre meno turisti frequentano il capoluogo della Valcanale (Foto Neppi).

La pacchia del piccolo commercio, inibendo ogni scelta alternativa di sviluppo, ha impedito che Tarvisio si accorgesse che attorno il mondo cambiava. Ed ecco la clamorosa impreparazione al 'bang' dell'ingresso austriaco nell'Unione europea il primo gennaio, ecco i trecento posti di lavoro in meno al confine che non sono compensati da un bel niente, ecco le lacrime di coccodrillo su uno sviluppo turistico mancato e che farebbe comodo oggi che la città perde le sue rendite di posizione. Una lezione severa per Trieste, che si trova in condizioni per certi aspetti analoghe.

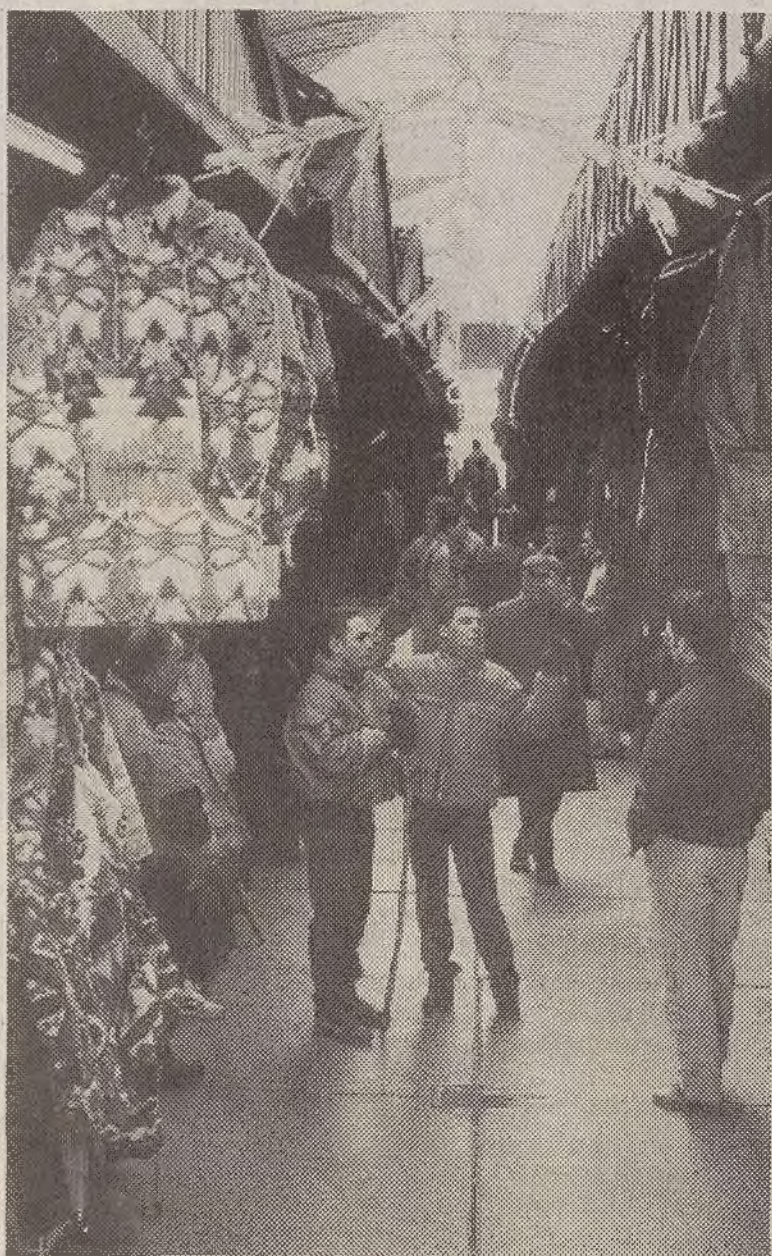
Oggi che le vacche grasse son finite, anche a Tarvisio la gente 's'è rotta'. La rivolta nazionale contro la partitocrazia ha espresso, dopo anni di Dc-Psi, un sindaco 'verde', Carlo Tonutti, 47 anni, un ferroviere che non aveva mai fatto politica. Ha sulle spalle eredità non facili, i monumenti della megalomania cementizia del vecchio regime. Uno sbancamento orrendo al confine per un autoporto che non si farà mai, un palasport che è un salasso come gestione, svincoli autostradali fatti per i compratori austriaci ma inusabili dai tarvisiani come circonvallazione, i camion che fino a giugno attraverseranno ancora il centro.

«Come possiamo pensare seriamente alle olimpiadi in questa condizione?» si chiede Toniutti. Si sono spesi 650 milioni in promotion, ma rischiano di essere una spesa-boomerang: non si può attirare la gente con i dépliant, e poi deluderla con la realtà. «Le olimpiadi si possono fare, ma se vogliamo farcela dobbiamo riqualificare urgentemente l'offerta. Pedonalizzazione, parcheggi, miglioramento della viabilità, ricupero urbano, ripristino ambientale dei troppi cantieri aperti. Purtroppo non è facile farsi ascoltare dalla Regione, i cordoni della borsa oggi sono più stretti. Per trovare una seria politica della montagna bisogna purtroppo guardare all'Austria».

Per ora il miraggio delle Olimpiadi non ha avuto che effetti speculativi sul mercato immobiliare: i prezzi a Tarvisio sono schizzati a tre milioni al metro quadrato, una quotazione 'drogata', fuori da qualsiasi realtà. «Per ricuperare terreno sul serio e uscire dalla sclerosi - dice Toniutti - bisogna aiutare i privati a scegliere il turismo, favorire gli affittacamere offrendo sgravi fiscali, servizi, collaborazione tecnica per la contabilità, promotion. Si può fare perché alcuni numeri li abbiamo: una foresta tra le più belle e curate d'Europa, un paesaggio unico, collegamenti veloci via autostrada e ferrovia».

Tarvisio ha perso da tempo il suo caldo 'confort' mitteleuropeo, ma aveva conservato almeno un certo fascino di frontiera. Doganieri, alpini, caserme, pizzerie, treni, spartineve dell'Anas, code epiche di camion nella tormenta. Ora anche questo sta per finire. Anche gli alpini sono destinati ad arretrare di settanta chilometri dal confine. Neanche il treno passerà più per il centro città. E ora nelle stazioni, nei bar, al confine c'è un grande vuoto. E' Tarvisio che assiste incredula al suo ultimo, storico ribaltone. Dopo la grande Guerra, le opzioni del fascismo e l'emigrazione degli austriaci, dopo i tempi dell'Austria povera anni Cinquanta e della Jugoslavia comunista, dopo Gorbaciov e l'invasione dall'Est, ecco il terremoto chiamato Europa.

Sale la luna e scende la brina sul campanile a cipolla della chiesa: nelle notti serene d'inverno la vecchia Tarvisio rivive. Sopra il bosco nero l'orlo nevoso della montagna ha una luminescenza fosforica, fumano i comignoli, la neve cricca sotto le scarpe, c'è profumo di legna, davanti alle vecchie caserme giallo-Asburgo in fondo alla via Romana è ancora accesa la lanterna di Lili Marleen.

(3.Fine)

DOCENTE UNIVERSITARIO

Prestamburgo sottosegretario all'Agricoltura

Insegna alla facoltà di Economia e commercio

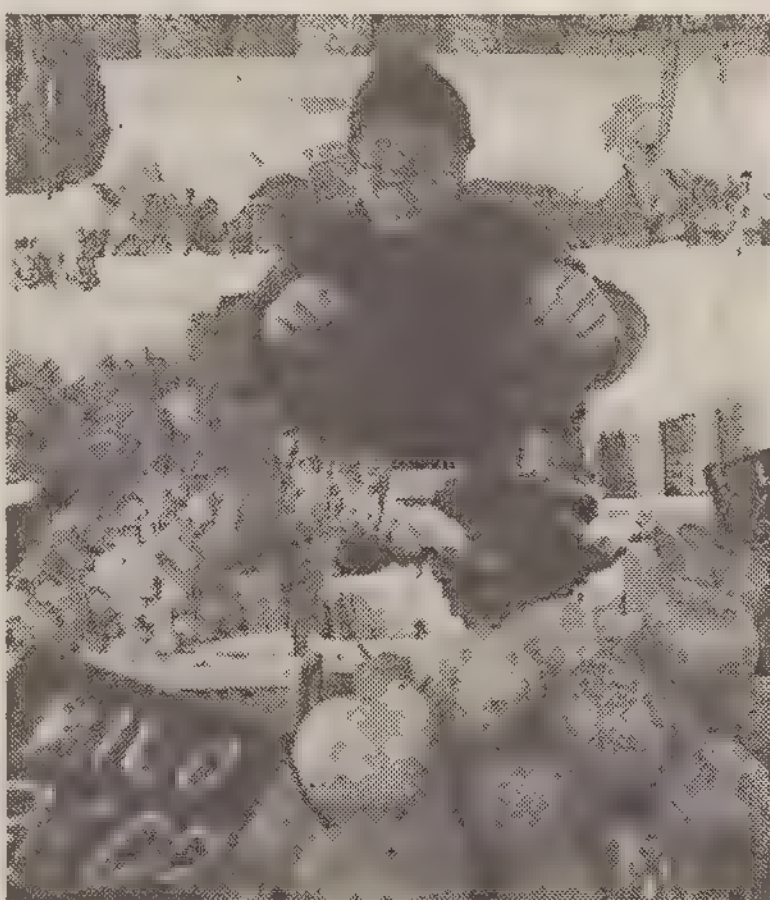
E' triestino d'adozione uno dei sottosegretari nominati ieri dal presidente del Consiglio dei ministri, Lamberto Dini. Si tratta di Mario Prestamburgo, 58 anni, che assume l'incarico per il dicastero delle Risorse agricole. Prestamburgo, originario di Messina, vanta una lunga esperienza nella docenza universitaria: laureatosi all'università di Trieste è stato, tra l'altro, professore incaricato di Economia e politica agraria presso la Facoltà di Economia e commercio dello stesso ateneo e professore supplente di Economia agraria comparata alla facoltà di Economia e commercio di Trieste. Dal '73 all'87 ha diretto l'Istituto di ricerche economico-agrarie e, successivamente, è stato nominato professore supplente di Economia politica della facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo giuliano. Dal '70 all'81 è stato consulente per i problemi della programmazione economica dello sviluppo agricolo della Regione Friuli-Venezia Giulia. E' stato, tra l'altro, anche responsabile di un'unità operativa del progetto finalizzato Ipra, componente del comitato di progetto del Raisa, nonchè tra i consulenti del ministro dell'Agricoltura e delle foreste. Prestamburgo ha infine ricoperto l'incarico di membro del comitato direttivo dell'Istituto nazionale di Economia agraria Inea di Roma. E' sposato e ha una figlia, anch'essa laureata in Economia e commercio, che lavora all'ateneo udinese.

Prestamburgo sarà affiancato da Vito Bianco, esperto di legislazione e politica agraria. Bianco, 47 anni, ha percorso la sua carriera professionale nella Confederazione generale dell'agricoltura italiana (Confagricoltura) occupandosi prevalentemente di rapporti parlamentari e della produzione legislativa nazionale e regionale. E' attualmente responsabile dell'area legislativa dell'Organizzazione degli imprenditori agricoli.

Un legame con Trieste, inoltre, lo ha anche il nuovo sottosegretario alla Giustizia, Donato Marra, che è stato consigliere parlamentare della Camera dal dicembre '66, poi resocontista a Montecitorio, segretario delle commissioni Lavori pubblici e bilancio, vice capo del servizio commissioni parlamentari, capo dell'ufficio speciale programmazione e regolamento, capo del servizio assemblea, vice e quindi segretario generale. Da quest'ultima carica è cessato il 30 giugno dello scorso anno per scadenza del mandato quinquennale. Marra ha insegnato diritto e procedura parlamentare, a contratto, presso le università di Genova e Trieste ed è autore di numerose pubblicazioni di diritto costituzionale e parlamentare.

SIAMO LA CITTA' DOVE I GENERI ALIMENTARI SONO AUMENTATI DI PIU'

L'inflazione si sente nel piatto

Meno tensione (nella media) per le altre voci ma i generi all'ingrosso sono notevolmente cresciuti

CAPITOLI	VARIAZIONI % MENSILI					VARIAZIONI % ANNUE				
	TS	BO	MI	TO	GE	TS	BO	MI	TO	GE
ALIMENTAZIONE	+0.7	+0.7	+0.6	+0.4	+0.5	+6.2	+5.7	+4.7	+2.9	+4.9
ABBIGLIAMENTO	INV.	+0.1	INV.	INV.	INV.	+2.6	+2.3	+2.8	+4.2	+2.7
ELETTR. COMBUST.	+0.4	+0.5	+0.4	+0.4	+0.2	+2.0	+0.3	-0.3	INV.	+0.7
ABITAZIONE	+1.8	+0.9	+2.5	+2.5	+0.5	+7.6	+5.2	+7.9	+6.7	+5.8
USO SERVIZI VARI	INV.	+0.1	+0.1	INV.	+0.1	+3.0	+3.0	+2.8	+2.6	+2.8
SERVIZI SANITARI	-0.1	-0.1	INV.	-0.1	+0.1	-1.5	-0.6	-0.8	-0.9	+1.0
TRASPOR. COMUN.	+0.2	+0.2	+0.3	+0.4	+0.2	+4.0	+3.8	+4.7	+3.2	+3.3
RICREATIVI	+0.5	+0.4	+0.4	+0.9	+0.3	+2.1	+1.5	+3.4	+4.3	+3.9
BENI E SERVIZI	+0.8	+0.2	+0.7	+0.1	+1.1	+4.0	+2.8	+3.2	+3.0	+2.4
INDICE GENERALE	**+0.5**	**+0.3**	**+0.5**	**+0.5**	**+0.4**	**+3.7**	**+3.1**	**+3.6**	**+3.3**	**+3.3**

A2382

Frena l'inflazione in quasi tutte le città d'Italia, ma Trieste, tendenzialmente, pur con un tasso diminuito (dal 4 al 3,7 per cento) rispetto a gennaio '94 resta ancora tra le città più care. Assieme a Milano, Torino e Venezia (che non appare nella tabella) ha registrato l'aumento mensile dell'inflazione dello 0,5 per cento mentre a Genova e in altri centri non citati (Firenze e Napoli) l'incremento è stato dello 0,4 e a Bologna addirittura dello 0,3.

«Cercando di semplificare - spiega il dottor Paolo Marass, responsabile dell'ufficio Statistica del Comune che ha elaborato la tabella - la dinamica dell'inflazione per Trieste questo mese è in linea con le altre città e i prezzi sono stati aumentati di meno rispetto ad altri centri». In effetti a gennaio '94 si registrava un'inflazione del 4 per cento ora diminuita dello 0,3. È scesa a Trieste ma di più a Bologna (dal 3,4 al 3,1), a Torino (da 3,7 a 3,3) mentre a Genova il calo è stato più contenuto (dal 3,5 al 3,3). Milano ha mantenuto lo stesso tasso del '94: il 3,6. Sono giunti dati anche su Firenze, Palermo, Napoli e Venezia dove l'inflazione è calata meno che a Trieste. E anche sul fronte delle analisi sta tramontando una tradizione: quella delle città campione. Fino a poco tempo fa l'Istat accettava dati soltanto dagli uffici di statistica comunale «autorizzati», gli unici in grado di fornire cifre con competenza: oltre a Trieste, Bologna, Milano e Torino. Da poco si è aggiunta Genova e da pochissimo anche Venezia, Firenze, Napoli e Palermo.

Tornando alla tabella, comunque, è interessante valutare le variazioni mensili. «Sono campanelli di allarme - conclude Marass - e quelli attuali mostrano che Trieste è nella media, siamo in stato fisiologico. Bisognerà vedere come procede». E un allarme è già arrivato dai grossisti di alimentari che hanno registrato aumenti notevoli dei prezzi che tra breve si riverseranno sui negozi al dettaglio. A gennaio alla voce «alimentazione» infatti emerge un dato di spicco: Trieste è al 6,2, nettamente superiore alle altre città.

Cauti i commenti. Da una parte i commercianti che rivendicano sforzi e fatiche nel contenere i prezzi: «L'inflazione in una fase di tensione si risente sulle materie prime - commenta Donaggio, presidente dell'Unione commercianti - il settore in questa fase recessiva ha assorbito gli aumenti sperando di muovere il consumo. Sono stati ridotti i margini, si sta intaccando il capitale». Scettica Luisa Nemez, presidente dell'Associazione tutela dei consumatori: «Concretamente manca il riscontro di questo lieve calo - dice - sono dati statistici. Il calo deve essere visibile nel portafoglio della massaia».

g.g.

UN TRIESTINO E UN CITTADINO EX JUGOSLAVO

Condannati per traffico d'armi

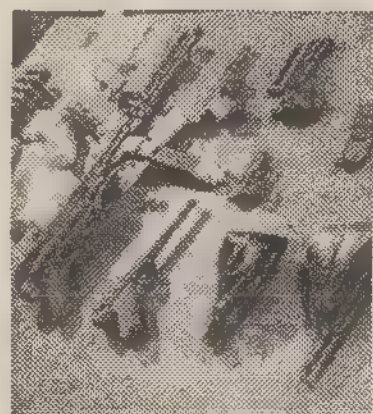
Conclusa una lunga vicenda giudiziaria per un carico di armi da guerra esistito solo sulla carta

Pezzi per cannone, 60 mitra, 4000 pezzi di dotazione da armamento d'assalto, 125.000 munizioni, 50 razzi, 200 fucili, 200 pallottole da 5,56 mm e altro materiale bellico. Una vera polveriera: armi, pezzi di armi e munizioni da guerra destinati al Medio Oriente. Un'ordinazione effettuata a una società di Seul per conto di una società svizzera con l'intermediazione di una terza società, questa volta triestina, la «Computel» srl. Due arresti nel 1987, un'istruttoria lunga e difficile, un fascicolo di atti processuali alti un palmo, due imputati alla sbarra, una vicenda giudiziaria che si trascina da dodici anni per un carico d'armi che in realtà non è mai esistito se non sulla carta.

E ieri il Tribunale presieduto dal giudice Patriarchi, pubblico ministero Filippo Gullotta, ha condannato i due imputati dopo oltre tre ore di camera di consiglio: patteggiati un anno e sei mesi con la condizionale a Sergio Cesar, 57 anni, titolare della «Computel», difeso dall'avvocato Borean; due anni e un milione di multa con rito abbreviato e la sospensione condizionale a Dragomir Pensa, 69 anni, amico e «socio ombra» di Cesar, ex ufficiale dell'ex armata jugoslava, difeso dall'avvocato Serbo.

L'inchiesta era partita quasi per caso nel 1986, anche se i fatti contestati si riferiscono all'83. Nel 1986 la Guardia di

I fatti risalgono a dodici anni fa

Finanza, infatti, era incappata nel telex partito dalla «Computel» di Trieste con la richiesta di armi alla società di Seul mentre indagava su un altro caso. Nel settembre del 1987 erano così scattate le manette per Sergio Cesar e Miriam Carli, quest'ultimo finito nella rete assieme a un quarto uomo, Ferruccio Orel. Ma Orel e Carli furono assolti già in fase

di istruttoria formale per non aver commesso il fatto.

Per Cesar e Pensa, invece, iniziava la lunga vicenda giudiziaria. Pensa si era reso latitante, era stato arrestato poi in Austria, trasferito in Italia e qui era stato messo agli arresti domiciliari per un certo periodo. Cesar invece fu arrestato subito, passò tre mesi in carcere prima di ottenere gli arresti domiciliari e quindi la libertà. La ditta «Computel», specializzata nel commercio di elementi elettronici, cessò ogni attività.

La notizia dell'arresto di Cesar e Orel ebbe una certa eco sulla stampa, anche perché in quel periodo era caccia aperta contro i trafficanti di armi verso il Medio Oriente. «Erano reati allora di moda - ha detto l'avvocato Borean durante l'arringa - e bisognava agire con mano dura». Nel difendere Cesar l'avvocato Borean ha sostenuto argomenti di merito e di diritto, in un caso spiegando che il suo cliente non era a conoscenza del telex inviato da Dragomir Pensa, nell'altro che la nuova legge non prevede punizioni per un «tentato acquisto», per un'intermediazione estero per estero, specie per un traffico che non è mai stato provato essere avvenuto. Di quelle armi ordinate, infatti, ha detto Borean, non si è mai trovata traccia, sembra anzi che la ditta di Seul si fosse rifiutata di rispondere alla richiesta.

Di diverso parere il pubblico ministero, che da un lato ha affermato come l'estraneità di Cesar veniva smentita dalle risultanze processuali, dall'altro che, sul piano del diritto, non è applicabile la nuova legge, e che le responsabilità dei due imputati per il concorso in traffico d'armi tramite attività di intermediazione era provata. E il Tribunale gli ha dato ragione.

RAPINA DI OPICINA: DOMANI GUIDO GHERSEVIC SARA' SENTITO DAL GIP

Più di due milioni per la «dritta»

E intanto i carabinieri trovano un quadro e una scultura sospetti a casa dell'informatore

Non solo concorso nella rapina di Opicina per Guido Ghersevic, considerato uno tra gli informatori più attendibili e solerti della squadra mobile e habitué della stanza 40, regno incontrastato dell'ispettore Luciano Scozzai fino a qualche anno fa.

Per il gioielliere di via Ghega è scattata un'altra ipotesi di reato. Quella di ricettazione. Nella sua abitazione di via Bruni i carabinieri di via Hermet hanno trovato alcune opere d'arte che presumono siano di provenienza illecita. In particolare si tratta di un quadro e di una scultura. Il quadro che raffigura una donna con uno sfondo floreale sarebbe opera di un artista contemporaneo di un certo livello. La scultura, anche questa un'opera moderna, è alta circa mezzo metro e rappresenta il corpo di un uomo.

Le foto con le immagini del quadro e della scultura sono intanto state inviate allo speciale nucleo dell'Arma che si occupa della tutela del patrimonio artistico e che gestisce la cosiddetta anagrafe delle 'opere rubate. Ma è verosimile pensare che i militari abbiano sequestrato proprio quelle due opere tra tutte quelle conservate nella casa di Ghersevic proprio perchè avevano già avuto informazioni precise circa la loro presunta provenienza illecita.

Intanto emergono altri particolari relativi alla fallita rapina di Opicina del dicembre '91. Risulterebbe agli investigatori che Ghersevic per questa informazione abbia a suo tempo ottenuto un compenso di due milioni e mezzo di lire. La stessa somma sarebbe stata corrisposta dalla polizia anche a un altro informatore che contemporaneamente al gioielliere avrebbe fornito agli agenti elementi analoghi a quelli offerti da Ghersevic.

Cinque milioni pagati dallo Stato per una rapina-burla, una simulazione messa in scena proprio per i poliziotti. Per il sostituto Antonio De Nicolo sarebbe stato lo stesso Ghersevic ad organizzare il colpo affidando l'esecuzione a quattro sprovveduti, Renzo Tullio Erman, Maximilian Magris, Alessandro Guni e Daniele Cusumano, caduti letteralmente in braccio agli investigatori durante il blitz di Opicina. In sostanza Ghersevic, secondo l'accusa, avrebbe organizzato il colpo nella villa della famiglia Forza, consentito il blitz della polizia e in più è stato anche pagato. E l'altro informatore, la cui identità è per ora top secret, cosa c'entra in tutta questa faccenda? Era al corrente della messa in scena di Ghersevic o c'è caduto lui stesso avvalorando inconsapevolmente le dritte fornite dal primo? «Non dico nulla», ha tagliato corto ieri il sostituto procuratore Antonio De Nicolo mettendo quasi in dubbio l'esistenza dell'altro informatore compensato con denaro pubblico.

Domani Ghersevic sarà interrogato dal gip Alessandra Bottan. Di lui si dice che conosca molti segreti della squadra mobile dove fino a pochi anni fa era di casa. Il suo 'contatto' quotidiano era Dario Ventrice, suo ex compagno di scuola, già accusatore dell'ex capo della mobile Carlo Lorito. Ghersevic posteggiava in seconda fila la sua 'Thema Ferrari' blu e entrava negli uffici al pian terreno della questura. Nessuno lo fermava. Andava dritto alla stanza 40.

L'avvocato Dario Lunder che lo difende ha già presentato istanza di scarcerazione al tribunale del riesame. Dice Lunder: «Non ha ammesso una delle accuse. E per quanto riguarda la ricettazione, gli investigatori sono passati centinaia di volte davanti a quelle opere durante tutte le perquisizioni che il mio assistito ha subito...»

c.b.

Explora verso l'Antartide

Adesso comincia il difficile. L'Explora, nave oceanografica dell'Osservatorio Geofisico, ha lasciato il porto argentino di Ushuaia (Terra del fuoco) domenica scorsa alle 14 locali, le 18 in Italia. Sotto una fitta pioggia l'unità ha percorso a ritroso le cinquanta miglia del canale di Beagle che separano il porto dall'Oceano Atlantico. La nave era arrivata a Ushuaia con puntualità cronometrica il 19 gennaio, e il giorno seguente era giunta dall'Italia la squadra di ricercatori e tecnici che per alcuni mesi opereranno nelle acque antartiche.

GLI UFFICI TECNICI COMUNALI EVIDENZIANO INCONGRUENZE E L'EX PROGETTISTA INSISTE NELLE CRITICHE

Strali sul piano poco «regolatore»

Cacciaguerra rileva come l'elaborato non rispecchi la volontà del consiglio comunale e adombra responsabilità penali

Emendamenti incongruenti, contraddittori, limitati sia nella formulazione che nella discussione in aula. Richieste di eliminare zone senza proporne di sostitutive, confusione tra aree edificabili e no, modifiche in contrasto tra loro sullo stesso ritaglio di territorio. Più che un piano regolatore sembra un «mostriciattolo», dove non mancano lacune, ambiguità, sviste nella normativa e nella cartografia. Questa raffica di critiche, però, non arriva dai banchi dell'opposizione, com'era banalmente prevedibile. A firmare una lunga relazione sulle zone d'ombra dello strumento urbanistico è lo stesso gruppo di lavoro formato da tecnici interni al Comune, che ha il compito di garantire la corrispondenza tra le modifiche agli elaborati di piano e quanto votato e approvato in consiglio nella maratona assembleare che si è conclusa all'alba del 23 ottobre. La relazione è stata consegnata venerdì scorso ai membri della sesta commissione consiliare integrata con i capigruppo: in nove punti si fotografano i problemi del Prg e si sottolinea la necessità di «arrivare a ulteriori definizioni e approfondimenti che possano sostanziarsi in scelte progettuali congiunte e definite chiaramente, allo scopo di chiudere tutte le questioni che una poco efficace formulazione degli emendamenti lascia per il momento aperte». Burocratese a parte, gli uffici suggeriscono di servirsi dello strumento dell'«autosservazione» per sanare e risolvere le incongruenze (esempio: emendamenti che propongono modifiche di piano, ma senza identificare *quali*). In questo modo il consiglio tornerà a votare uno strumento meno zoppicante.

Incongruenze e sviste

Ma vediamo i punti critici messi in rilievo nella relazione degli uffici comunali, che si riferiscono equamente a modifiche di giunta, di maggioranza e anche del 'Polo' delle opposizioni.

1) Emendamenti che propongono l'eliminazione di una zona, ma non individuano una nuova zonizzazione sostitutiva. In questo caso i tecnici non hanno potuto sostituirsi a scelte non fatte dal consiglio comunale, lasciando quindi «zone bianche». (es: eliminazione di strade come richiesto dai consiglieri Russignan e Mocnik);

2) emendamenti che si presentano come indicazione di principio, proposte, senza precisa ed esplicita scelta progettuale (es: viabilità dell'ex Opp richiesta dalla giunta, zone turistiche, cimiteri di Basovizza e Trebiciano);

3) emendamenti che propongono una nuova zonizzazione per aree che nel testo dell'emendamento vengono indicate come edificabili ma che, in realtà, hanno in parte o totalmente un'altra destinazione di zona;

4) emendamenti diversi, o contrapposti, sulla stessa norma o zona;

5) emendamenti poco chiari, sia come norma che come cartografia;

6) mancanza di corrispondenza tra il testo dell'emendamento e la cartografia;

7) emendamenti che contrastano con l'accordo di programma fra enti diversi (Comune, Provincia, Comunità montana e Regione) per interventi diversi da realizzare sul Carso:

8) discrepanze tra i grafici e le norme e le tavole che hanno un carattere esemplificativo;

9) modifiche introdotte che agiscono su altre scelte di piano (es: viene eliminato il carcere a Padriciano ma non la strada che corre lungo il suo perimetro; viene eliminata la previsione delle gallerie, secondo la richiesta del 'Polo', ma non quella degli imbocchi o delle strade di raccordo); in altri casi, invece, l'emendamento contiene 'sviste' (es: secondo la richiesta del Polo, viene indicata come residenziale un'area dove esiste una chiesa).

Una via d'uscita potrebbe essere la riadozione del documento

A questa dettagliata illustrazione degli uffici — che indirettamente fa fare alla giunta e ai consiglieri di maggioranza e di opposizione la figura degli sprovveduti, o quanto meno degli ingenui — si può muovere una facile obiezione: come mai i tecnici comunali, presenti sia in commissione sia alla discussione consiliare, non hanno espresso prima le loro osservazioni critiche su quanto veniva approvato in aula? Lo stesso ingegner Sebastiano Cacciaguerra, ex rappresentante dell'equipe Portoghesi, non lesina rilievi sia all'operato dei consiglieri comunali sia al lavoro degli uffici.

Gli appunti del progettista

In una serie di lettere indirizzate al sindaco, al segretario generale del Comune Fabbro e al precedente assessore all'urbanistica, Fabio Cargnello, Cacciaguerra individua alcune «mostruosità» (parole sue) del Prg: lo strumento urbanistico — scrive al sindaco — non rispecchia la volontà consiliare, crea disparità e ingiustizie ulteriori rispetto a quelle usuali in materia urbanistica, non è fedele alla legislazione, non può in alcun modo approdare ad approvazione da parte della Regione. Al collega Cargnello, invece, il progettista esemplifica alcuni dei punti più controversi del Piano regolatore: lo svincolo di Padriciano non è stato ridimensionato e neppure il Tiro a segno di Opicina (così come votato dal consiglio comunale), l'ampliamento dei cimiteri carsici non è stato riportato, altrove si è compromesso l'interesse pubblico. Le conclusioni alle quali Cacciaguerra approda, appena un mese dopo l'approvazione del Prg da parte del consiglio, sono piuttosto sconsolate: al sindaco consiglia di riportare il Piano in commissione sesta, prima di inoltrarlo alla Regione, per non vanificare undici mesi di lavoro in un «insuccesso amministrativo immeritato da tutti». Con l'allora assessore Cargnello, Cacciaguerra è più esplicito: il Prg viene definito un «autogol» politico e amministrativo, mentre nella lettera al segretario generale Fabbro si ipotizzano eventuali «responsabilità penali» per i tecnici che hanno trasposto erroneamente le indicazioni del consiglio comunale.

Una nuova variante

Gli stessi uffici dell'amministrazione non sono esenti da critiche. Cacciaguerra ha compilato un corposo dossier (che gira, in questi giorni, su molte scrivanie) dove alcuni interventi dei tecnici comunali vengono definiti letteralmente 'ridicoli' e si adombrano ancora una volta responsabilità penali.

A questa massa di critiche si aggiungono i sei punti su cui lo stesso Comitato regionale territoriale di controllo ha chiesto chiarimenti (punti contenuti, peraltro, nello stesso dossier Cacciaguerra). Ma altre novità si annunciano nella strada tutta in salita del Piano regolatore. Il progettista, infatti, pur sostituito nel gruppo Portoghesi dall'ingegner Gentilli, non sembra disposto a sotterrare l'ascia. Un suo più recente intervento (del 19 gennaio scorso) parla di scelte «impazzite» del consiglio comunale e rilancia su tutti ipotesi di responsabilità amministrative e penali. Un'ipotesi per risolvere il problema potrebbe essere quella di riportare il Prg in commissione sesta per correggere gli errori, quindi ritornare in aula (con l'impegno di tutti a non presentare ulteriori emendamenti) per revocare la delibera precedente e adottare una nuova variante.

Arianna Boria

Ferriera, i commissari giovedì al ministero

Le procedure per la vendita della Ferriera di Servola saranno probabilmente oggetto della riunione del comitato di sorveglianza del ministero dell' Industria convocata per giovedì prossimo a Roma.

La data è stata confermata da uno dei tre commissari della Ferriera, Pino Fanchiotti, che ha anche ribadito l'intenzione di proseguire sul percorso intrapreso, portando avanti la trattativa privata a cui l'ex ministro Vito Gnutti aveva dato il suo assenso, per arrivare «a una soluzione equa, ragionevole e nei termini di legge».

Il gruppo Lucchini ha intanto rinnovato l' intenzione di presentare una propria offerta, alternativa a quella già avanzata dalla Bolmat. Entro giovedì potrebbe essere formalizzata, anche se il gruppo bresciano ha più volte disatteso precedenti annunci. I commissari non dubitano che l' offerta ci sarà, e ulteriori verifiche tecniche sono in corso. Non sono invece in programma nuovi incontri alla Regione, i cui vertici hanno lanciato un appello affinchè si stringano i tempi, trovando una soluzione che non penalizzi altre aree della regione.

Ospedali: ApT dibatte sulla riforma regionale

Si terrà domani, alle 18, all'hotel Continentale in via San Nicolò, un incontro promosso da Alleanza per Trieste sul riordino ospedaliero, che ha l'obiettivo di affrontare le conseguenze della recente legge regionale, approfondendo la situazione triestina per quanto riguarda il rapporto tra Cattinara e il Maggiore, la carenza di Rsa e i servizi territoriali. Interverranno al dibattito il capogruppo di ApT in consiglio, Alberto Russignan e il consigliere Ariella Pittoni, il professor Fulvio Camerini, l'architetto Gigetta Tamaro, il professor Leopoldo Peratoner e il consigliere regionale Paolo Ghersina. ApT considera con favore la necessità del potenziamento qualitativo e strutturale del polo ospedaliero di Cattinara e ribadisce la necessità di poter disporre a breve di un serio studio di fattibilità.

CONSIGLIO

Verdi: bandi in vista per orchestrali e coristi

Buone notizie per l'organico dell'ente lirico Verdi. Nella seduta di ieri il consiglio di amministrazione ha approvato una serie di concorsi che ora dovranno essere autorizzati dal Dipartimento dello spettacolo, in base al decreto n. 661 del '94. La richiesta verrà inoltrata a Roma in questi giorni. Se arriverà il via libera si apriranno i bandi per l'assunzione di quindici coristi, tre impiegati (due amministrativi e una cassiera), due sarte, e otto orchestrali così ripartiti: il primo dei secondi violini, il primo violoncello, il primo contrabbasso, il primo flauto, il terzo corno, un ottavino con obbligo di flauto escluso il primo, un secondo trombone e un violino di fila.

Il consiglio ha anche deliberato di definire un incarico di consulenza con l'ex direttore artistico, il maestro Raffaello de' Banfield, in attesa della sua sostituzione.

Per quanto riguarda i lavori di restauro del Verdi questa mattina, alle 11, l'assessore ai lavori pubblici, Viviana de' Grisogono, accompagnata dal vicesindaco Roberto Damiani effettuerà un sopralluogo al teatro. Gli stessi consiglieri di amministrazione hanno chiesto di affrettare l'iter burocratico e di completare i contratti con il consorzio di imprese Ciet.

L'INIZIATIVA ERA EMERSA DAL CONSIGLIO COMUNALE STRAORDINARIO

Riforma sanitaria, slitta la commissione Maggioranza e opposizione ai ferri corti

La storia infinita della sanità triestina continua. E' saltata infatti la commissione consiliare che doveva svolgersi ieri sulla riforma ospedaliera, secondo quanto annunciato durante l'ultimo consiglio comunale straordinario.

«Andremo a vedere di chi è la colpa - ha affermato il capogruppo della Lista, Staffieri, che in aula aveva domandato l'approfondimento - non mi pento di aver evitato quel quarto d'ora di domande all'assessore regionale Fasola, ribadisco che si trattava di una presa in giro». E aggiunge: «Il significato del blitz di Fasola suonava così, bambini state buoni e accontentavi dell'illustrazione, il problema invece non può essere eluso, di fronte alle cautele dell'assessore comunale Pecol Cominotto occorrono garanzie più sostanziali, ecco perchè bisogna tornare in Consiglio o in commissione».

Il presidente Marchesich (Nord libero) dichiara di avere fissato la convocazione fin dal giorno dopo il consiglio comunale straordinario. «Fasola non è stato di parola - prosegue - del resto non lo era stato nemmeno prima: non è serio annunciare la presenza nell'assemblea del capoluogo regionale che iniziá alle 18.30 e precisare che un'ora e mezza dopo si ha un altro impegno».

Marini del Centro cristiano democratico concorda sulla linea espressa da Staffieri, ma rincara la dose e affonda il colpo. «E' ovvio che giunta comunale e maggioranza - sottolinea - non hanno nessuna intenzione di discutere nè in commissione, nè in Consiglio, questo slittamento ne è l'ulteriore prova».

Russignan di Alleanza per Trieste difende a nome della coalizione che comprende Ppi, Pds e Pri la buona fede della maggioranza di fronte alla voglia di strumentalizzazione delle opposizioni. La tesi durante l'ultimo consiglio straordinario era stata sposata unitariamente dalle quattro forze che sostengono la giunta Illy.

Differenziazione dal Pri: «Progetto superficiale»

«L'unica cosa che vuole la Lista è fare il referendum con il quale salterebbe la discussione - dichiara l'esponente verde di ApT - parlano di dibattito in commissione quando il Polo non ha mai lavorato in questi organismi e, per quanto riguarda Fasola, non si può dire a un assessore regionale ci vediamo questo giorno a tale ora, gli impegni vanno concordati».

«In ogni caso - aggiunge Russignan - noi siamo disponibili sia al confronto in commissione, sia in aula, verrebbe fuori la debolezza di tutte le motivazioni avanzate dal Polo, che non reggono». E conclude: «Questa città deve trovare il modo coagularsi e costruire qualcosa, qui ci sono in ballo decine e decine di miliardi di finanziamenti, il confronto non deve essere politico ma tecnico».

Il repubblicano Castigliego è tuttavia più cauto del collega di maggioranza.

«Il rinvio del consiglio comunale che non si sa quando potrà essere riconvocato sull'argomento e che non ha espresso un orientamento politico, più che tecnico sulla necessaria ristrutturazione della rete ospedaliera e assistenziale - afferma l'esponente del Pri - è un'occasione perduta come il mancato svolgimento della commissione».

«Bisogna recuperare i tempi - aggiunge Castigliego - prima che la Regione vada avanti con il suo progetto che, così com'è ora, al Pri appare troppo superficiale». Evidentemente all'interno della coalizione ci sono alcune sfumature sulla validità della proposta Fasola. Castigliego e Russignan però, è giusto ricordarlo, non hanno mai avuto un grande feeling.

f.c.

BALCANI

Dalmati: de' Vidovich esprime i timori

«La proposta di Karadzic di restituire la Dalmazia all'Italia ripropone la necessità di una equilibrata politica estera italiana nei balcani». E' l'opinione di Renzo de' Vidovich presidente dei dalmati di Trieste. «Giustamente il governo italiano si è mosso con i piedi di piombo - continua - per non essere coinvolto nelle lotte etniche che insanguinano l'ex Jugoslavia, i dalmati sono ora preoccupati per le richieste di Tudjman di allontanare le forze di interposizione dell'Unprofor».

IN POCHE RIGHE

Buoni benzina: ippodromo domani con sportelli chiusi

Domani gli sportelli dell'ippodromo dove si ritirano i buoni benzina per la concomitante corsa Tris rimarranno chiusi. La Camera di commercio comunica che nella stessa giornata saranno aperti (15.30-20) come di consueto, ma rinforzati di personale, i centri civici: San Vito - Città Vecchia, Roiano-Gretta-Barcola, Barriera Vecchia, San Giovanni. Rimangono invariati orari e località per i privati residenti nei Comuni di Duino-Aurisina, San Dorligo, Monrupino, Sgonico e Muggia, nonchè per le imprese, enti e istituzioni all'Azienda speciale "Trieste benzina agevolata" di via Valdirivo 2/B. La distribuzione dei buoni scade il 18 febbraio. Dal giorno 18 le assegnazioni effettuate sono state 23 mila.

Oggi messa dei giornalisti in festa per il patrono

I giornalisti triestini festeggeranno oggi il patrono San Francesco di Sales. Per iniziativa dell'Associazione della stampa una messa sarà celebrata alle 11 dal vescovo Bellomi nella chiesa della Beata Vergine del Rosario. Gli uffici dell'Associazione chiuderanno dalle 10.30 alle 12.30.

Chiusi fino a sabato gli uffici comunali del settore nono

Il Comune rende noto che gli uffici del settore 9° concessioni edilizie, l'ufficio visione strumenti urbanistici e l'archivio disegni, per il protrarsi dei lavori di manutenzione in corso, rimarranno chiusi al pubblico per l'intera settimana fino a sabato compreso.

Convegno dell'Acega domani alla Stazione marittima

Convegno dell'Acega sulla cartografia (applicazioni e prospettive dei sistemi informativi territoriali per la gestione delle reti di distribuzione) domani nella sala Oceania della Stazione marittima. L'inizio è previsto alle 10. Giovedì invece l'Acega informa l'utenza che è stata indetta un'assemblea del personale della segreteria territoriale Faile-Cisal. In giornata potrebbero esserci interruzioni o rallentamenti dei servizi

Convegno della Fipe servizi sulla gestione dei rifiuti

Venerdì nella sala convegni della Cdc in via San Nicolò 5, la Fipe servizi organizza un incontro sui seguenti aspetti della gestione rifiuti: fiscali e normativi, modulistica, soluzioni software. L'inizio è previsto alle 10. Il 28 febbraio scade fra l'altro il termine entro cui produrre l'annuale denuncia dei rifiuti prodotti o smaltiti.

I RIFIUTI PRODOTTI DAI TRIESTINI INQUINANO IN MANIERA CRESCENTE IL CARSO

Tanti rifiuti, troppo degrado

La Provincia ha individuato nuove aree destinate allo smaltimento dei residui urbani

Oltre centomila metri cubi di rifiuti sono prodotti in un solo anno dai triestini e non sempre vengono completamente distrutti. Una parte di rifiuti urbani, di quelli inerti e a volte anche tossici e nocivi vengono infatti abbandonati in aree pubbliche provocando dei danni irrimediabili all'ambiente. Pneumatici, frigoriferi, materassi, televisori e mobili vengono gettati nelle zone boschive assieme ai materiali edili di vario genere, alle batterie e ai bidoni di olio o di gas compresso. Un degrado ambientale ma soprattutto un danno ecologico difficilmente rimediabile. Il corpo forestale regionale opera capillarmente su tutto il territorio, elevando ai trasgressori delle multe che variano dalle 200 mila lire per l'abbandono delle immondizie generiche ai 2 milioni per i rifiuti speciali, ma evidentemente questo non è sufficiente per impedire agli «incivili» di deturpare la bellezza del Carso.

Lo scenario che si presenta agli occhi dei cittadini che si addentrano nel verde non è senz'altro piacevole, tanto da fare dichiarare a qualcuno che si tratta di una «emergenza rifiuti». Questo allarme è stato però raccolto dalla Provincia di Trieste, che ha varato la scorsa settimana il «Piano pluriennale di smaltimento rifiuti urbani e assimilabili» recependo gli indirizzi generali della Regione Friuli-Venezia Giulia, volti a individuare soluzioni impiantistiche efficienti e collaudate. Ma alcune categorie produttive e specificatamente quelle impiegate nelle attività edili hanno fretta e premono sull'acceleratore.

«L'elaborato programmatico è un'indagine mirata alla valutazione delle caratteristiche chimico-fisiche e merceologiche dei rifiuti prodotti e dei loro quantitativi — hanno dichiarato al settore sviluppo economico e tutela dell'ambiente provinciale —. Trieste ha un'elevata produzione di rifiuti speciali inerti ma non ha un'altrettanta estensione territoriale capace di eliminare questo inconveniente. Le soluzioni tecniche adottate in passato, per il loro smaltimento, erano prevalentemente individuate nelle discariche a mare, come ad esempio il terrapieno di Barcola-Bovedo. Ora però questa soluzione diventa di difficile attuazione a causa di una maggiore attenzione che abbiamo nel verificare le possibili conseguenze ambientali, determinata dall'entrata in vigore delle direttive Cee».

Questi sono dunque i motivi per cui l'attività pianificatoria della Provincia si è indirizzata alla ricerca, in ogni suo singolo Comune, di aree potenzialmente idonee a garantire, a breve e a lungo termine, la continuità del servizio di smaltimento rifiuti. Ma quanti rifiuti inerti produce la nostra provincia? I dati sulla produzione vengono riferiti al numero degli abitanti residenti. I tecnici forniscono, per il bacino triestino, un dato pro capite di 0,5 mc/anno e un valore complessivo di 140.193 mc/anno, che risulta il valore più elevato nell'ambito della nostra regione. In base a queste statistiche sono dunque state individuate delle aree «potenzialmente idonee». Sono delle zone degradate dove risulta necessario un intervento di ripristino ambientale, per eliminare anche il fenomeno di dissesto idrogeologico.

I tecnici della Provincia assieme a quelli comunali hanno ritenuto quindi di individuare queste aree nelle zone che un tempo erano destinate ad attività estrattiva e che ora sono in stato di abbandono. L'ex discarica di rifiuti urbani nei pressi di Trebiciano, per la quale il Comune di Trieste ha già elaborato un progetto di risanamento e riutilizzo, è una delle quattro aree ripristinabili tramite l'apporto di materiale inerte assieme a quelle del monte S. Rocco nel comune di S. Dorligo, di Sales a Sgonico e di via Errera. Ma ci sono anche le cave dismesse come quelle di Sistiana, di Slivia, di Santa Croce, di Sagrado a Sgonico, di Rupingrande, di Zolla nel comune di Monrupino e l'ex cava Brussi a Bagnoli. Il piano per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani dovrebbe dunque porre rimedio al grave problema del loro abbandono, non escludendo neppure il recupero delle aree di discarica a mare. Quest'ultime, infatti, sono legate alla realizzazione di importanti attrezzature, infrastrutture o sistemazione della costa in area portuale, sia per intervento pubblico che privato e bene si identificano in quelle di Barcola-Bovedo, della Ferriera di Servola, del Rio Ospo nella zona ex Aquila e nella fascia costiera del Lazzaretto a Muggia.

r.v.

Via Errera, in piena zona industriale: forse per questo è usata come una autentica discarica a cielo aperto. (foto Lasorte)

S. Giuseppe della Chiusa: sotto la superstrada materassi e mobili sfasciati. (foto Lasorte)

SCONTRO

Anziano ferito

Un anziano in motorino è rimasto ferito ieri in uno scontro che si è verificato in via Del Destriero. Il suo nome è Vincenzo D'Urzo, 63 anni, via Mulino a Vento 92. Ha riportato la frattura del braccio sinistro. E' ricoverato all'ospedale di Cattinara. Guarirà in 40 giorni. D'Urzo è stato urtato dall'autocarro condotto da Luigi Gentile Scandiuzzi, 28 anni, via San Servolo 13. Sul posto una pattuglia dei vigili urbani che ha condotto i rilievi di legge.

ARRESTO

Documenti falsi

Ancora guai per Gianni Vittorelli, 54 anni, evaso in novembre dagli arresti domiciliari. L'uomo è stato bloccato a bordo di un' Alfa 164, nei pressi di Aurisina. Il conducente dell'auto ha esibito in documenti e così anche il passeggero. Ma la carta d'identità di quest'ultimo intestata a Giancarlo Marzi, non era all'apparenza molto regolare. Così i poliziotti hanno approfondito il controllo. Messo alle strette ha dichiarato di chiamarsi Gianni Vittorelli. Per lui si sono aperte le porte del Coroneo.

VIA PAISIELLO

Si toglie la vita

Si è impiccato nel garage di casa sua in via Paisiello 5. Michele Pertichino, 47 anni, commerciante, ha voluto dire addio alla vita. Il suo corpo è stato trovato ieri verso le 14 da un famigliare che ha avvisato il 118 sperando di poterlo salvare. Ma il medico non ha potuto fare altro che constatare il decesso. Sul posto i carabinieri di Borgo San Sergio. La salma è stata composta nella cella mortuaria dell'ospedale Maggiore a disposizione del magistrato.

IN PRETURA

Prelevò 8 milioni dal conto corrente di un finanziere

Stellette e codice penale nella vicenda del finanziere Orazio Granata, 29 anni, di stanza a Trieste, accusato di avere falsificato la firma del commilitone Antonio Cavalieri su quattro moduli di prelievo bancario e di avere intascato otto milioni dal conto corrente dello stesso. Imputato di falso e di furto, Granata è stato processato dal pretore Manila Salvà, p.m. Emanuela Bigattin, ma prima dell'udienza Cavalieri ha rimesso tramite il suo patrono Antonio Peinkofer la querela per falso. Il giudice ha derubricato il furto in truffa e ha esteso la rimessa querela anche sulla superstite accusa. In questa causa hanno giocato soprattutto le perizie calligrafiche, fatta dai professori Pirona e Romanino, e sugli elaborati si è incentrato il discorso del difensore Franco Pani.

Granata, che ha sempre respinto ogni addebito, ha raccontato che allora faceva servizio quale autista in tutta la provincia, sua moglie era ammalata e malgrado il difficile momento non si era mai sognato di falsificare la firma del commilitone. Detto per inciso, risarcì il danno.

Auto rubata per sposi «novelli»

Dopo il suo matrimonio con Anna, un'avvenente bulgara di 22 anni, Alvaro Colombo, 34 anni, via Stoppani 42, decise di fare un viaggio all'estero con la moglie. Il 7 aprile del '93 la coppia raggiunse Fernetti a bordo di una superba Mercedes ma la gita finì lì. Gli agenti di servizio al valico scoprirono che Colombo viaggiava con una carta di circolazione intestata a una ditta di Milano che risultava essere stata rubata in bianco a Vigevano. Emerse poi che la vettura era stato rubata a Bolzano e le targhe erano fasulle. Colombo e la moglie furono imputati di ricettazione e di falso. Ieri l'uomo ha optato per il patteggiamento. Il pretore gli ha pertanto applicato la pena di un anno di reclusione e 800 mila lire di multa con i benefici, com'era stato pattuito dal difensore Giulio Di Giusto e il p.m. Emanuela Bigattin. Sua moglie, che ha scelto il rito ordinario, è andata invece assolta per non avere commesso il fatto.

Non pagò il conto dell'albergo: condannato

Presentatosi all'albergo «Sole» di Muggia quale intrattenitore subacqueo per handicappati, Andrea Gavin, 24 anni, di Padova, vi soggiornò tre giorni, totalizzando un conto di oltre 700 mila lire incluse le molte telefonate che aveva fatto e poi prese disinvoltamente il largo. Il titolare Romano Poropat denunciò il raggiro, e in contumacia Gavin è stato condannato per insolvenza fraudolenta a 800 mila lire di multa con i benefici.

Miranda Rotteri

LA EISENHOWER AVREBBE SCARICATO NEL GOLFO PARTE DEI LIQUAMI

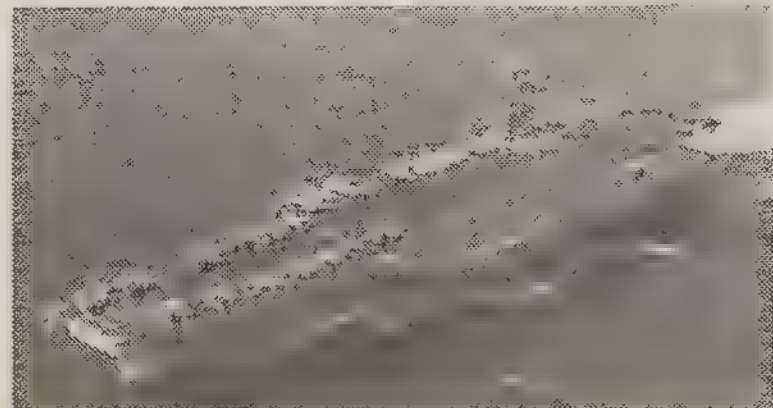
"Acque nere" a stelle e strisce

Troppa bora: i marinai preferiscono restare a bordo, i serbatoi straripano e così...

Metalli lucidati a specchio e divise immacolate sul ponte, acque nere liberate in quantità sotto la chiglia. Potrebbe essere questa l'immagine poco poetica e molto realistica della portaerei «Eisenhower», che per cinque giorni è stata nel nostro golfo in visita ufficiale.

Da alcune indiscrezioni sembra infatti che la nave statunitense, vessillo dell'orgoglio militare a stelle e strisce, abbia abbandonato nelle acque del golfo una considerevole quantità di «scorie» organiche poco simpatiche.

All'origine della scelta (o forse della necessità) ci sarebbe il gran freddo che aveva caratterizzato i giorni di permanenza della portaerei a Trieste. In sostanza le avverse condizioni climatiche avrebbero invogliato la gran parte dei marinai (circa 5 mila) a rimanere a bordo piuttosto che scendere a terra, per visitare una città spazzata dalla bora e dal freddo.

Di conseguenza il livello delle acque nere a bordo sarebbe salito oltre i livelli di guardia (ogni nave di quel tipo ha un'autonomia ben delimitata di produzione di rifiuti organici e di liquidi da espellere) obbligando la società deputata al trasporto di quel particolare tipo di rifiuti, la Sea Service del gruppo Crismani, a un superlavoro ritenuto insufficiente dalle autorità militari statunitensi.

Si sarebbe rivelato indispensabile, in altre parole, uno scarico in mare imprevisto e tale da inquinare il golfo. C'è infatti chi giura di avere notato queste scorie (in gergo militare americano definite «Cht») galleggiare nel golfo, con grave pericolo per l'equilibrio ecologico e per la salute della collettività.

«Abbiamo svolto il nostro lavoro con la consueta professionalità, sotto il rigoroso controllo delle autorità militari dell'"Eisenhower" e della Capitaneria del nostro porto — affermano con decisione alla Sea Service — anche se in effetti abbiamo dovuto trasportare, soprattutto nei primi giorni di stazionamento, una quantità di rifiuti superiore a ogni previsione della vigilia».

Secondo i dati diffusi dalla società del gruppo Crismani, infatti, erano state fatte previsioni per un trasporto giornaliero di circa 300 tonnellate di «cht». «Ma nelle prime 24 ore – dicono ancora dalla sede operativa di via Diaz – abbiamo portato a riva, per poi farle proseguire alla volta di Servola, circa 800 tonnellate. Poi, nei giorni seguenti, la quantità si è progressivamente ridotta».

Per naturale riduzione della produzione di acque nere (nelle 12 ore che hanno preceduto l'arrivo in città, la «Eisenhower», come quasi sempre avviene in questi casi, ha sospeso l'abbandono in mare) oppure perché qualcuno si è stufato di aspettare l'andirivieni delle bettoline della Sea Service?

Il dubbio rimane, anche perché basta pensare al fatto che cinquemila persone di equipaggio rappresentano una vera e propria città galleggiante, con tutti i problemi che la normale vita di bordo comporta. E in effetti in quei giorni la presenza in città dei militari statunitensi fu più scarsa del consueto, proprio perché il freddo non invitava a prendere le scialuppe di collegamento e portarsi a riva.

A meno che non si tratti della solita polemica legata all'oramai lunghissima «guerra dei liquami», giunta qualche mese fa addirittura nelle aule del Tar.

Ugo Salvini

STAVA ATTRAVERSANDO LA STRADA

Incidente in via Pascoli, morto l'anziano investito

Un incidente banale, senza apparentemente gravi conseguenze. E invece ieri Livio Micol, 90 anni, via Foscolo 20, è morto. L'anziano era stato investito l'altra sera in via Pascoli. Stava attraversando la strada e una Saab condotta da Giuliano Caputo l'ha urtato facendolo cadere a terra. L'anziano è stato accompagnato all'ospedale da un'ambulanza del 118 e durante la notte le sue condizioni si sono aggravate. Poi, ieri mattina è morto. Il fascicolo sull'incidente è stato trasmesso al sostituto presso la pretura. La salma dell'anziano è stata composta all'obitorio del Maggiore.

Diffamazione: assolti Paticchio e Belloni

Il commercialista Franco Paticchio e l'esponente della Lega Nord Fabrizio Belloni sono stati assolti ieri dal giudice per le indagini preliminari Morvay dall'accusa di diffamazione a mezzo stampa. I due erano stati inquisiti in seguito a un articolo apparso sul quotidiano «Trieste Oggi» nel 1992, nel quale il segretario della Lega Alpina Lombarda Gremmo veniva più o meno dipinto come un «tipo losco».

Gremmo se l'era presa e aveva denunciato sia Belloni, che aveva rilasciato la dichiarazione considerata offensiva, sia il direttore della testata Paticchio. Costituitosi parte civile, Gremmo aveva chiesto un risarcimento danni di 50 milioni.

Ma ieri Paticchio e Belloni, difesi rispettivamente dagli avvocati Benussi e Bianca, sono stati assolti perché il fatto non costituisce reato.

TAGLIATI DRASTICAMENTE I CONTRIBUTI A MOLTE ASSOCIAZIONI CULTURALI, RICREATIVE E SPORTIVE

La Provincia si scopre avara

Alla base della decisione, la scelta di criteri nuovi per la concessione dei finanziamenti

In fermento alcune associazioni culturali, sportive e ricreative della nostra provincia che si sono viste negare il consueto contributo erogato ogni anno dall'amministrazione provinciale. Infatti, su 608 associazioni che hanno presentato richiesta di aiuto in relazione all'attività svolta nel 1994, solo a 501 di queste verrà dato a giorni un finanziamento. «Per il 1994 – spiega la dottoressa Gabriella Zanini, del settore socio-culturale della Provincia – le tre speciali commissioni hanno deciso (sulla base delle richieste pervenute, ndr) di adottare per il finanziamento dei criteri nuovi».

Criteri innovativi, dove si è puntato molto probabilmente a ripartire i fondi senza troppi «rivoli», ma che hanno penalizzato le associazioni più piccole o quelle fanno leva sul volontariato. In sostanza, non sono «passate» le associazioni che avevano presentato un preventivo di spesa inferiore ai 5 milioni di lire e per le quali si suppone un'attività ridotta o assai limitata.

Penalizzato soprattutto chi riceveva cifre basse

Tra le associazioni che non hanno ricevuto il contributo anche il «Caffè delle donne» dell'Udi. In proposito si dimostra molto polemica Ester Pacor, che puntualizza come la Provincia abbia appena il 13 gennaio 1995, con una lettera, avvisato gli interessati che il contributo non era stato assegnato. «Ma quando abbiamo presentato la domanda (entro il 31 dicembre 1994, ndr) – spiega la Pacor – nessuno ci aveva detto che i criteri di assegnazione sarebbero stati cambiati. Inoltre, se qualcuno con ciò voleva evitare gli stanziamenti "a pioggia", questo non è il sistema. Bisognava valutare l'operato delle associazioni e non mettere un generico tetto minimo che colpisce indiscriminatamente anche chi con pochi soldi ha lavorato molto».

A dir poco sbalordito anche Franco Zubin, presidente della sezione triestina di «Italia Nostra», che si è visto bocciare un preventivo di spesa di poco più di 3 milioni: «Noi ci serviamo del volontariato – dice – le stesse attività che noi facciamo con pochi quattrini altri le fanno con decine e decine di milioni. Il criterio adottato non mi pare per niente giusto».

Ma se l'operato della Provincia sembra destinato a sollevare ancora altre polemiche tra le associazioni, in ambito regionale vi si guarda con soddisfazione. Visto che il piccolo sostegno economico, disperso in una miriade di benefici, non era altro che una toppa, che non dava luogo ad attività ad ampio respiro. Non bisogna dimenticare, spiegano alla direzione regionale Cultura, che una scrematura andava fatta.

Interessati dal taglio più di 100 sodalizi

Giacché dal 1988, con il riparto regionale sui fondi per la cultura (calcolato in base alla popolazione e al territorio), a Trieste toccano le briciole, cioè solo il 14 per cento dei fondi, quando a Udine spetta il 60 per cento del totale.

L'importo complessivo dei finanziamenti stabiliti sulla base della legge regionale 68 del 1981 (attività culturali), della legge 15 del 1987 (per incentivare la cultura della pace), della legge 43 del 1983 (attività culturali e sportive) raggiunge il miliardo e 187 milioni così ripartiti: 260 milioni al capitolo della legge 68 (con 188 domande e 63 esclusi). Altri 260 milioni in base alla legge regionale 15 (con 70 domande e 25 esclusi), 545 milioni per la legge 43 (sport e ricreazione: 290 domande e 65 esclusi). A ciò si aggiungono gli importi per la legge 60/76, relativa a musei e biblioteche con uno stanziamento di 30 milioni (sei domande e 30 esclusi) e per la legge 49/83 relativa a corsi di orientamento culturale con uno stanziamento di 92 milioni (50 domande e quattro esclusi).

Nell'elenco, fornito dalla Provincia (di cui pubblichiamo oggi una prima parte) si osserva inoltre come tra le associazioni che per il '94 non riceveranno finanziamenti, c'è l'Associazione marinara Aldebaran, il comitato per la sicurezza del pedone, alcune associazioni ambientaliste che però sono state inserite nell'articolo 55 della legge 10/88 per l'ambiente, la Biblioteca nazionale slovena, l'Associazione italiana guide e scout d'Europa cattoliche, la Banda comunale dei ricreatori del Comune di Trieste e il Puglia club.

Daria Camillucci

Palazzo Galatti ha deciso di stringere i cordoni della borsa, ma le associazioni sono già in fermento

TRIBUNA APERTA

«Anziani: va creata una reale "cultura" del domicilio»

Il tempo passa, velocemente. Ciò nonostante anziché agire, magari sbagliando, si preferisce riempire il tempo di parole, di intenti, di polemiche. Si parla e si scrive così tanto che, dopo un po', i progetti sembrano già concrete realizzazioni e, in quanto tali, si avanzano proposte di modifica (migliorative, si intende!). Modifiche di idee. Il Ddl 40 sulla ristrutturazione della rete ospedaliera è in dirittura d'arrivo. Gli assessori Mattassi e Fasola hanno dovuto affrontare una realtà difficile, le loro giacche sono state tirate da più parti, ma è doveroso e onesto concordare sulla necessità di ridurre i posti letto, sia per la necessità del migliore utilizzo della spesa pubblica, sia soprattutto per ridare all'ospedale il ruolo e le funzioni che gli competono, anche tramite l'eliminazione dei ricoveri impropri o incongrui (soprattutto di anziani).

L'ospedale dovrà altresì fare la sua parte, organizzandosi in modo tale da ridurre e migliorare le degenze, rivedendo la sua organizzazione (dagli esami che si attendono, pur essendo ricoverati, per settimane, a causa di attrezzature diagnostiche miliardarie funzionanti solo part-time, alla disponibilità, quantitativa e qualitativa, di personale che assicuri l'umanizzazione della cura). Il Ddl 40, dice Fasola, è subordinato ad alcune condizioni: una di queste è la realizzazione di servizi sul territorio. Il «territorio» è l'araba fenice della Sanità. Chi è nato e si è formato nel sociale lo ha fatto a partire dal territorio, luogo in cui, da decenni, si lavora, accogliendo problemi e organizzando servizi. Chi è nato e si è formato nella Sanità ha avuto come centro della sua attenzione e del suo impegno, anche formativo, l'ospedale e solo da pochi anni, nonostante la prima legge di riforma sanitaria nel '78 ne definisse i confini e le competenze, ha iniziato ad attivare i distretti, dotandoli di personale e di servizi.

Questa diversità storica tra sanità e assistenza ha determinato le necessità di perseguire l'imperativo dell'«integrazione tra sociale e sanitario», diventato negli anni uno slogan, purtroppo non ancora tradotto né in azioni, né in cultura dei servizi. Chi ne soffre è soprattutto l'anziano e in particolare l'anziano non autosufficiente. Dove per autosufficienza va intesa non solo la capacità di compiere gli atti quotidiani, di muoversi, di comunicare, ma anche la capacità di avere relazioni, di autodeterminarsi, di essere un soggetto che partecipa e decide del proprio percorso di vita.

Quando siamo nati, nel 1988, ci siamo prefissi due obiettivi: il primo era quello di realizzare, con metodo sperimentale, un servizio di assistenza domiciliare, con personale esclusivamente sanitario (fatta eccezione per l'assistente sociale), integrato con i servizi sociali già in essere, collocandoci nel vuoto allora esistente; il secondo era quello di contribuire a un processo culturale teso ad abbattere gli stereotipi imperanti intorno alla vecchiaia.

Quello che abbiamo fatto in concreto (centinaia e centinaia di anziani assistiti), le nostre riflessioni in merito, ci consentono di dire con una certa sicurezza che il domicilio è un contesto complesso. Questa complessità necessita di integrazione tra sociale e sanitario, tra pubblico e privato, di flessibilità di percorsi, di orari, di personale; necessita, in alcuni casi, di ricoveri in struttura protetta con corsie privilegiate per brevi periodi. A volte la complessità è tale da non prevedere altra alternativa se non il ricovero definitivo. In concreto c'è bisogno, subito, in particolare per gli anziani non autosufficienti di: – servizi di Adi, Assistenza domiciliare integrata (équipe miste socio-assistenziali e sanitarie), articolati su tutta la giornata, tutti i giorni dell'anno; – medici di medicina generale parti integranti delle équipe di territorio; – medicina specialistica a domicilio; – Rsa, Residenze sanitarie assistenziali, con funzioni riabilitative, di prosecuzione temporanea di cura post-acuzie, di accoglimento dell'anziano quando il nucleo familiare è temporaneamente impedito.

Queste basilari necessità devono essere basate su: – centralità della figura del paziente; – supporto e sostegno alla famiglia; – umiltà dell'operatore; – integrazione tra servizi del territorio (Adi, Centri di salute mentale, Centri diurni, ecc.) e ospedale (dimissioni concordate, day hospital, servizi ambulatoriali con orari preferenziali); – attivazione del volontariato.

Tutto questo ha un costo, e non solo economico. Ma è premessa indispensabile per creare cultura del domicilio, non solo negli operatori, ma anche nel cittadino-utente. Oggi l'anziano non ha scelta, è costretto, specie se con scarsa capacità reddituale, a ricoverarsi: in ospedale finché lo tengono, in casa di cura privata (se c'è posto in convenzione, quindi gratuito), in casa di riposo pubblica (mettendosi in lista d'attesa) o in una delle 68 abitazioni collettive polifunzionali (magari non idonea per non autosufficienti, magari priva di personale sanitario, ma tanto, chi controlla come sono spesi i soldi pubblici per l'integrazione della retta?). E si continua a ragionare su bilanci e programmazione separati, e ognuno deve e dovrà far tornare i propri conti: la sanità e l'assistenza, riunite in Regione in assessorato unico (ecco l'integrazione!).

Alla Sanità non importa se un anziano non autosufficiente va in casa di riposo pubblica (è così modesto il suo contributo giornaliero pro capite per ogni non autosufficiente lì ricoverato) e men che meno in una privata (dove apparentemente non gli costa nulla). Questo è il quadro pesante in cui ci troviamo. E non giovano articoli quale quello apparso nei giorni scorsi a proposito di anziani «trattenuti» nelle case di cura private. In questo quadro le inesattezze sono macigni: noi vogliamo ricordare non solo Igea, ma Sanatorio Triestino, Salus, Pineta del Carso che, con specializzazioni diverse, stanno anche supplendo a carenze di servizi pubblici (Rsa, Hospice per malati terminali e soprattutto adeguati servizi domiciliari) e sottolineiamo le liste d'attesa per i posti in convenzione, di per sé in contrasto con il «trattenere».

E se è vero, come è vero, che l'unico soggetto autorizzato a decidere di se stesso e per se stesso è il destinatario della cura, sottolineiamo che vanno conosciute e adeguatamente soppesate le sue capacità di autodeterminarsi e che queste vanno strettamente correlate al suo ambiente di vita. Vero è che manca una figura, quale l'amministratore di sostegno, ampiamente dibattuta in recenti convegni, che potrebbe farsi carico di questi aspetti. Con buona pace dei medici di medicina generale, affermare, come riporta l'articolo, che gli stessi siano gli unici al corrente della situazione dell'anziano sia sul versante sanitario sia sul fronte domestico familiare, appare più un auspicio che una realtà, visti anche i dati nazionali sulla frequenza delle visite a domicilio.

Rita Cian
coordinatore Associazione
«Goffredo de Banfield»

IL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE CONTRARIO ALLE IPOTESI DI ACCORPAMENTO

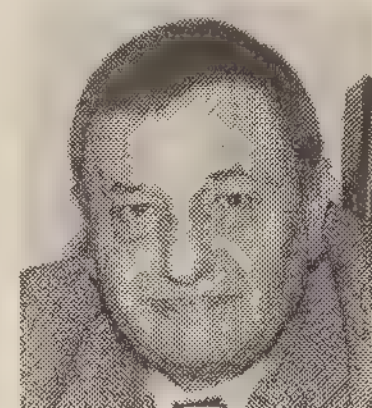
Scuola, bocciato il piano di Campo

Ma il provveditore sostiene che così si arriverà solo al depauperamento delle strutture

Benco-Pitteri e Dante rimarranno entità scolastiche distinte; niente di nuovo in vista neppure per la Rismondo e per la Stuparich, tutto fermo anche per Codermaz e Divisione Julia: è questo il verdetto con il quale ieri, a tarda sera, il Consiglio scolastico provinciale ha bocciato il piano di razionalizzazione scolastica presentato dal provveditore agli Studi di Trieste, Vito Campo.

Il piano prevedeva la fusione delle scuole medie Rismondo e Stuparich, l'aggregazione della Benco-Pitteri al Dante e della Codermaz alla Divisione Julia. Al termine di un'approfondita discussione il progetto, come anticipato dal nostro giornale, è stato respinto dal Consiglio scolastico provinciale per queste votazioni: un solo favorevole, 13 contrari e 5 astenuti.

Tra gli interventi che hanno determinato il voto contrario, quello del segretario provinciale dello Snals, Giuseppe Ughi; riferendosi in particolare all'ipotizzata fusione tra Rismondo e Stuparich, Ughi ha messo in risalto, tra l'altro, l'esistenza del ciclo didattico completo incentrato nel polo di Rozzol-Melara, ciclo che va dalla scuola materna alle medie e che lo spostamento del baricentro alla Stuparich avrebbe compromesso.

Per quanto riguarda la Benco-Pitteri, che nel piano del Provveditorato doveva essere aggregata al Dante, Ughi ha sottolineato la sostanziale diversità dell'estrazione sociale delle aree in cui gravitano le due scuole e il progetto educativo in corso alla Benco-Pitteri. Riguardo alla Codermaz e alla sua ventilata aggregazione alla Divisione Julia, il segretario dello Snals ha messo in risalto la sostanziale diversità programmatica e didattica esistente tra le due scuole. «La Codermaz – ha aggiunto Ughi – è l'unica scuola del rione di San Giovanni con lingua d'insegnamento italiana».

Anche sotto il profilo numerico, l'ipotizzata aggregazione tra le due scuole non regge: «La legge non consente l'accorpamento – ha concluso Ughi – perché il totale delle classi sarebbe 25, 7 della Codermaz e 18 della Divisione Julia; classi che nel 1996 saranno 26 contro le 24 stabilite».

Per il provveditore, il parere contrario espresso dal Consiglio scolastico non fa che prorogare quanto da lui già proposto: «Si difendono realtà del territorio – ha detto ieri poco dopo l'esito della votazione – senza tener conto delle proiezioni che il Comune ha diffuso in merito alla popolazione scolastica dei prossimi anni; l'unico risultato che si ottiene è il progressivo depauperamento delle strutture che si vogliono mantenere».

Nei prossimi giorni, Campo invierà al Ministero il suo piano completo delle motivazioni che hanno determinato il voto contrario; l'ultima parola spetta al ministro, ed è attesa per aprile. Ma le probabilità che l'originaria proposta venga accolta, nonostante il parere contrario del consiglio, sono minime.

Giovanni Longhi

IACP

Rateizzazioni ai dipendenti della Ferriera in difficoltà

L'Istituto autonomo case popolari di Trieste verrà incontro alle situazioni difficili che dovessero presentarsi per i dipendenti della Ferriera di Servola e di altre realtà economiche in crisi, titolari di un alloggio popolare. Una decisione in questo senso è stata presa dal consiglio di amministrazione dell' istituto triestino, nella sua ultima seduta, ancora presieduta dal vicepresidente Franco Zigrino, ma presente pure, essendo stata la sua nomina formalizzata solo in tempi successivi, il generale Giuseppe Erriquez, neopresidente dello Iacp.

Tornando al provvedimento esso permette - come viene precisato in una nota - un' eventuale, celere risposta da parte degli uffici Iacp circa la rateizzazione della morosità e l' abbassamento del canone, a seguito di un' accertata diminuzione del reddito familiare.

Nelle scorse settimane, inoltre, l' Iacp ha firmato un verbale di intesa con l' assessorato regionale alle Finanze, tendente a regolamentare le fasi del passaggio di proprietà dalla Regione all' Iacp degli stabili dell' ex Opera profughi, in attesa dei formali decreti regionali ad esso relativi. A questo proposito, il consiglio di amministrazione ha anche prorogato ad alcuni dipendenti operanti nell' Ufficio dell' ex Enlrp il centratto a tempo determinato mentre, sempre in relazione a questo personale, è stata approvata la graduatoria del concorso relativa a dieci posti nei profili tecnico ed amministrativo. Il consiglio dell' Iacp ha quindi predisposto l' applicazione dei canoni di locazione provvisori per il primo semestre '95, pari ai valori del '94, in attesa del nuovo decreto vincolante della Regione.

Altri provvedimenti riguardano infine l'okay concesso a diversi certificati di di regolare esecuzione di lavori e di collaudi, mentre sono stati poi rideterminati i canoni di locazione per diminuzione del reddito e concessi contributi su spese relative ai servizi ed è pure proseguita l'attività di cessione alloggi.

CONTESTATO IL PRESIDENTE GERMI E I RITARDI CHE PARALIZZANO L'ENTE

Erdisu, esplode la protesta dei dipendenti Oggi in piazza, domani volantinaggio

Riprende questo pomeriggio la lunga protesta «itinerante» dei dipendenti dell'Erdisu di Trieste. Dopo le clamorose manifestazioni di protesta della scorsa settimana il personale dell'ente regionale per il diritto allo studio, tutt'ora in attesa di un incontro con l'assessore competente Tomat, ritorna in stato di agitazione e scende in piazza per informare cittadini e studenti della situazione in cui versa l'ente.

Questo il calendario dell'articolata protesta. Dalle 15.30 alle 16.30 di oggi i dipendenti si ritroveranno in capo di Piazza, subito dopo il gruppo di manifestanti si sposterà ai portici di Chiozza. La mattinata di mercoledì sarà invece dedicata agli studenti dell'ateneo triestino che verrano informati, con un volantinaggio apposito, effettuato dalle 9.30 alle 11.30. Momenti «caldi» sono poi previsti nel pomeriggio con una manifestazione sotto la sede della Lega Nord. E infine, giovedì pomeriggio, una «colonna sonora» alla discussione della giunta regionale sull'argomento, organizzata in piazza Unità. Sono ben decisi ad andare fino in fondo i dipendenti dell'ente che non si limitano a protestare nelle sedi competenti, ma intendono informare l'intera popolazione sul caso Erdisu. Le forze sindacali, in due diversi volantini, forniscono esaurienti spiegazioni dirette ai cittadini e agli studenti sulla realtà esistente all'Erdisu. «La Regione attraverso l'opera del presidente Giovanni Germi sta portando questo ente alla chiusura - si legge nel volantino riservato agli studenti - i lavori di ristrutturazione della Casa dello studente sono stati interrotti da Germi da più di un anno con motivazioni pretestuose e con conseguenti danni, che la ditta appaltatrice potrà chiedere, per diverse centinaia di milioni. Le numerose denunce pubbliche per appalti illeciti sono tuttora in attesa di risposta».

«Il personale dell'Erdisu - sottolineano ancora i sindacati - è senza regolamenti sullo stato giuridico e sull'organizzazione delle strutture da 4 anni, con le evidenti ripercussioni sulla qualità e quantità dei servizi forniti agli studenti. La mancata approvazione di questi regolamenti e della pianta organica ha inoltre provocato l'impossibilità di bandire concorsi pubblici per la copertura di posti di lavoro resisi vacanti dal '91 ad oggi». In realtà l'ultimo consiglio di amministrazione dell'Erdisu ha approvato i regolamenti in questione, ma secondo i rappresentanti del personale, la bozza approvata dal consiglio, senza l'apporto della componente dei docenti dimessasi per protesta, «uccide questo ente ed è un chiaro atto punitivo nei confronti del personale "non fidato" per il presidente Germi».

Erica Orsini

Comunità istriane, conferma per Rovatti

Ruggero Rovatti resta alla guida delle Comunità istriane. Lo hanno deciso ieri pomeriggio i 148 consiglieri dell'assemblea, convocata nella nuova sede di via Belpoggio.

Oltre alla nomina del presidente, all'ordine del giorno c'era anche il rinnovo di alcuni organi interni, come il comitato direttivo, il collegio dei sindaci e dei probiviri. Le elezioni si sono protratte fino a sera: i risultati saranno resi noti solo oggi. Rovatti, nel ringraziare i soci per la riconferma, ha anche parlato delle tre «emergenze» che attendono l'associazione: le celebrazioni per la fondazione del sodalizio (che festeggia i 50 anni di attività), il Congresso degli istriani e la questione dei beni abbandonati.

Per quanto riguarda il primo punto, non sono state prese decisioni, anche se sembra probabile che i festeggiamenti si terranno nella tarda primavera. Sulla partecipazione al Congresso mondiale degli istriani, previsto in aprile a Pola, deciderà entro pochi giorni il nuovo comitato direttivo.

In merito agli indennizzi, è stata confermata la necessità di presentare alle autorità romane la proposta di legge stilata dalle Comunità istriane e che prevede un adeguamento del coefficiente attuale (che non supera quota 200) a quello praticato dal ministero dei Lavori pubblici per gli edifici danneggiati dalla guerra, attualmente a quota 1000. «Tutto questo però – è stato rilevato nel corso della discussione – sempre che il parlamento non venga sciolto tra qualche mese».

Da rilevare, infine, che la riunione di ieri è stata l'ultima con un'assemblea così numerosa (qualcuno l'ha definita «elefantiaca»). Come prevede il nuovo statuto, nelle prossime settimane le varie comunità aderenti all'associazione rinomineranno i propri rappresentanti, che in futuro, complessivamente, non saranno più di settanta-ottanta.

a. r.

ASSEMBLEA SINDACATI-CASSINTEGRATI NELLO STABILIMENTO DI AQUILINIA

Gpl, l'occasione non va persa

Se il progetto resta sulla carta, hanno rilevato i sindacalisti, tutto tornerà a impantanarsi per mesi

Vicenda ex Aquila al punto di svolta. Che il recente ok al gpl espresso dal ministero dell'Ambiente abbia gettato i presupposti per una decisiva uscita dall'impasse ne erano consapevoli tutti, ieri sera, durante l'assemblea svoltasi nello stabilimento di Aquilinia. Dai sindacalisti, che per anni hanno seguito le difficili fasi della vertenza, ai lavoratori dell'ex raffineria che affollavano la sala (se ne contavano una cinquantina). Nello stesso modo, tuttavia, era percepibile la tensione di chi sa di vivere un momento cruciale, un'occasione che, se lasciata sfuggire, difficilmente potrà ripresentarsi. Del resto, Oliviero Fuligno della segreteria Uil, l'ha detto chiaro e tondo: «O si riesce a far decollare il nuovo progetto gpl con tutto quanto esso comporta per l'occupazione e per l'indotto, ma anche per la bonifica di un'area in degrado e per il problema della viabilità muggesana, o tutto tornerà ad impantanarsi per mesi senza sbocco». Intanto, però, un punto fermo verso la direzione auspicata dai sindacati ci sarebbe. Come ha riferito in apertura dei lavori Giorgio Clapiz (della segreteria Flerica-Cisl), gli assessori regionali Arduini, Moretton e Degano hanno infatti promesso di portare in giunta la questione Monteshell già domani, in prospettiva di una delibera di indirizzo che faccia riferimento al parere ministeriale e che individui con chiarezza il sito dove dovrebbe sorgere l'insediamento. Dopo di che, ad esprimersi dovrebbero essere le amministrazioni comunali (un incontro «positivo», ha detta dei sindacati, si è già tenuto con il sindaco di Trieste Riccardo Illy, l'assessore Otello Tibaldi per il Comune di Muggia e il primo cittadino di San Dorligo Marino Pecenik). In un secondo tempo, poi, dovrebbe toccare al ministero dell'Industria.

L'assemblea nella sede dell'ex Aquila. (foto Sterle)

Un iter lungo e complesso, dunque, al quale Cgil, Cisl e Uil hanno imposto il termine di marzo per una prima verifica. «Abbiamo davanti a noi due mesi – ha ricordato Riccardo Devescovi, della Cgil – per far sì che tutti gli enti coinvolti prendano le loro decisioni. Ma per non prestare il fianco a quanti parlano astratto, seminando fumo e "terrorismo", dobbiamo restare uniti, al di là dell'amarezza per i tredici disoccupati».

Forse per la prima volta, tuttavia, nell'assemblea dell'ex Aquila è balenata l'idea di «un dialogo sereno con i cosiddetti nemici», per usare le parole di Fuligno, come pure di «un approccio puramente tecnico, e non elettoralistico alla vicenda». Altrimenti – hanno concluso i sindacati – a perdere non saranno solo i quaranta lavoratori per i quali si profila un recupero occupazionale, ma l'intera provincia di Trieste.

Barbara Muslin

UNA NOTA DEI 41 LAVORATORI RIMASTI

Moderato ottimismo

Dopo una tormentata vicenda durata otto anni, i lavoratori dell'Aquila finalmente intravedono uno spiraglio e si dicono «moderatamente ottimisti». Lo dichiarano in una nota i 41 dipendenti rimasti, tra i tanti che erano impiegati nell'ex raffineria; 41 persone di cui 28 hanno di fronte a sé un anno di mobilità garantito (con la speranza della proroga della cassa integrazione) e 13 sono disoccupate, ma forse recuperabili all'atto della formazione di una nuova società.

A dare un po' di fiducia a questi lavoratori è innanzitutto il vedere «disponibilità politiche che fino a ieri sicuramente non erano favorevoli – si legge nel testo – allinearsi coerentemente ai dati e alle valutazioni di non pericolosità espresse dal ministero dell'Ambiente», concordi sulla «urgente necessità di un rilancio occupazionale di questa disastrata provincia, dove la parola primaria è quella del trasversalismo e del "no se pol"».

Ma qualche doccia fredda, nonostante la strada spianata dal parere favorevole del ministero, arriva da Muggia, e in particolare – ricordano – dalla proposta di indire un nuovo referendum lanciata dal capogruppo della Lega, Oliviero Magris. «Ci auguriamo che tali dichiarazioni siano espressione di una scelta personale – prosegue il comunicato – così come personalistiche sono state, di volta in volta, le scelte del dottor Magris, ex capo reparto lubrificanti della raffineria Aquila, all'epoca non tanto attento né impegnato sul fronte della tutela ambientale o della sicurezza dell'abitato di Aquilinia».

I dipendenti dell'ex raffineria concludono con un appello agli amministratori, affinché si dimostrino «lungimiranti», innescando «l'auspicata inversione di tendenza e il rilancio occupazionale che permetta a noi e ad altri di uscire da uno "status" di assistiti per ricollocarci al nostro posto di lavoratori attivi».

b. m.

L'INTERVENTO

«Gpl: problemi delicati per adempiere alle prescrizioni ministeriali»

Il giudizio di compatibilità ambientale espresso dal competente ministero sul progetto di insediamento dei depositi di Gpl della Monteshell, contiene ben diciotto pagine di considerazioni e valutazioni che mettono in rilievo le molteplici ragioni di attenzione che la riconosciuta pericolosità del progetto stesso suggerisce. Il giudizio positivo è quindi subordinato a prescrizioni così rilevanti e impegnative da mettere in dubbio la possibilità di osservarle con l'efficacia richiesta dalla gravità del problema.

Anche se fosse, e non è, un passaggio decisivo, il giudizio del ministero dell'Ambiente non può essere considerato una facilitazione per il proseguimento dell'iter di autorizzazione. Il ministero, infatti, dopo aver citato le «sostanziali riserve espresse» dalla Regione, dagli enti locali, dal comitato di garanzia (del quale viene citato il contributo alla documentazione sulla pericolosità della movimentazione) e tenendo conto anche delle raccomandazioni del ministero della Marina mercantile, osserva che «il progetto non definisce o non risolve problemi progettuali importanti per la sicurezza del trasporto». Rileva appunto che l'attuale assetto del sistema viario aveva portato la competente commissione del ministero stesso a valutare negativamente il trasporto su strada.

A questo punto la nota del ministro introduce, in una trentina di righe, «i chiarimenti integrativi» della Monteshell. La società annuncia la diminuzione della quantità totale trasportata, la rinuncia ad una caverna, l'uso del solo pontile esistente, lo spostamento della movimentazinoe dalla strada alla rotaia. Questi, che non sono evidentemente «chiarimenti», ma reali modifiche dei piani di impresa, dovrebbero spiegare il contrasto fra le prime conclusioni negative della commissione e la successiva volontà politica, del ministro, di esprimersi positivamente sull'insediamento Monteshell.

Il fatto di non avere in mano nuovi elementi progettuali lo costringe a condizionare il giudizio favorevole a complesse prescrizioni come l'accordo fra Monteshell e Seastock (per evitare la «duplicazione degli impianti» ed ottenere la «razionalizzazione impiantistica delle iniziative») e la preparazione di un piano operativo «relazionato alle caratteristiche dei mezzi da utilizzare e delle infrastrutture esistenti per il trasporto dei prodotti in entrata e in uscita dal porto» (che non può realizzarsi se non con l'istituzione dell'autorità portuale, del resto prevista per legge).

L'adempimento di queste prescrizioni apre problemi delicati e complessi, con aspetti tecnici (il completamento della grande viabilità, l'adeguamento delle strutture portuali per monitoraggio e gestione del traffico navale) e aspetti giuridici e normativi (l'accordo fra enti locali per la definizione delle competenze, il reperimento dei mezzi finanziari, l'istituzione dell'autorità portuale).

Non deve sfuggire, infine, l'aspetto politico di questo intrico di problemi, che implica anzitutto un accordo sulla visione d'insieme sul futuro del porto e dell'attività commerciale e industriale di Trieste e, per l'installazione di un deposito di Gpl, un bilancio costi-benefici. Per quest'ultimo, infine, non si può non riflettere sulla possibile utilità, o addirittura sulla necessità di un «accordo di programma», quale quello cui si era dato mano per realizzare le condizioni necessarie all'installazione stessa.

Prof. Giacomo Costa

MUGGIA / IL PRESIDENTE BESSI NON CREDE PIU' ALLE PROMESSE

Interclub, morte annunciata

Le realtà politiche, economiche e sportive non hanno risposto all'«Sos»

«Avevamo preannunciato: in dicembre si chiude. Grazie all'aiuto di qualche amico (il mercatino, la ditta Zuppin), siamo riusciti a tirare avanti ancora un po', con il solo risultato di rinviare il momento della fine. E adesso possiamo dire a chiare lettere che l'Interclub morirà a febbraio».

Nevio Bessi, presidente della «Pallacanestro Interclub Muggia», alle promesse ormai non ci crede più, e non può far altro che prevedere la data del «funerale» di una delle realtà sportive che a pieno titolo possono essere considerate il fiore all'occhiello della cittadina istroveneta.

Una società di basket femminile che gioca in A2 e conta ventisei anni di vita, quattro titoli nazionali giovanili e tre regionali, quinta ai campionati italiani juniores, ma che da tre anni - venuto a mancare il sostanzioso appoggio della MonteShell - si ritrova senza sponsor. Risultato: 60 milioni di passivo di cui 10 nei confronti dell'amministrazione comunale per l'uso della palestra «Pacco».

Ed è proprio l'ente cittadino, ma anche alle realtà politiche, economiche e sportive locali che l'Interclub aveva lanciato il suo drammatico «Sos» ancora nel dicembre '93. E se dalla Regione, dalla Provincia, dal Coni regionale e provinciale il massimo che la società è riuscita ad ottenere nel '94 è stata la cifra complessiva di 2 milioni - «una goccia nel mare», per dirla con Bessi - dal Comune di Muggia il riscontro è stato «meno che zero».

«Nell'agosto dello scorso anno il Coni provinciale siglava un accordo con la municipalità triestina - ricorda il presidente dell'Interclub - mirante ad esentare le società sportive che usufruiscono di palestre scolastiche dal pagamento dell'affitto. Come mai il Comune di Muggia non ne ha seguito l'esempio?». Un interrogativo che il dirigente della società non è ancora riuscito a sciogliere, nonostante gli incontri avuti con il vicesindaco e assessore allo sport Bruno Steffè.

E poi, prosegue Bessi, «i cittadini si domandano che fine abbiano fatto le 1740 firme consegnate nelle mani del sindaco Sergio Milo in settembre, in calce a una petizione che chiedeva un contributo straordinario per risollevare le sorti dell'Interclub. Ad esempio, con una sanatoria dei 10 milioni per l'uso della palestra».

Lamentando che la questione non sia mai approdata in consiglio, il presidente approfitta per dire la sua anche sugli impianti. «Qui vengono a giocare atleti da mezza Italia - afferma a proposito della palestra di via D'Annunzio - e cosa trovano? Una palestra fuori norma, con il parquet da rifare e i bagni e gli spogliatoi in condizioni che si commentano da sole». In effetti, tra caloriferi arrugginiti e l'intonaco che cade a pezzi, non c'è molto da stare allegri.

«A questo punto - aggiunge il dirigente sportivo - vorremmo almeno essere informati degli sviluppi relativi al palazzetto di Aquilinia, e non dover apprendere le notizie unicamente dalla stampa». Ma quando uno comincia a levarsi i sassolini dalle scarpe, ce n'è davvero per tutti. «Non vogliamo chiamare in causa solo la giunta Milo. Anche le forze dell'opposizione - conclude Bessi - non hanno fatto molto. Quanto all'ente regionale, stiamo ancora attendendo una risposta sia dalla presidente Alessandra Guerra che dal vice Roberto Antonione, ai quali abbiamo consegnato la petizione sottoscritta da 1700 muggesani».

Barbara Muslin

MUGGIA / INCONTRO

Acli: «Storia, problemi e cultura del Camerun»

«Storia, problemi, cultura del Camerun» è il tema dell'incontro con Antoine Mben Ndeumbe che le Acli del Friuli-Venezia Giulia organizzano per questa sera alle 19 nella sede del Circolo Acli di Muggia.

L'incontro rientra fra le attività di sensibilizzazione della comunità locale sui problemi posti dall'immigrazione, promosse dalle Acli regionali al fine di stimolare il dibattito e la conoscenza dei problemi dell'immigrazione e delle culture dei Paesi di provenienza degli immigrati.

Si punta in tal modo a prevenire atteggiamenti di intolleranza, razzismo, ma anche di indifferenza, che trovano il più solido alleato nella scarsa conoscenza delle forme di «diverso».

DUINO

Dal Collegio a Raiuno

Un diplomato del Collegio del mondo unito dell' Adriatico di Duino, il senegalese Baye Ndyaye, 29 anni, sarà ospite della puntata di oggi di «Numero uno», la trasmissione di Raiuno condotta da Pippo Baudo, che questa settimana sarà dedicata agli stranieri in Italia. Ndyaye, che ha frequentato il collegio nel biennio 1982-84, si è poi laureato in lettere all'università di Trieste e attualmente vive e lavora a Milano.

PER 56 DIPENDENTI

Sitip: il sindacato dice no al secondo semestre di «Cig»

Ufficializzato dal sindacato il «no» al secondo semestre di cassintegrazione speciale per 56 dipendenti della Sitip, l'azienda tessile delle Noghere. I tre segretari di categoria, Di Stefano (Cgil), Comuzzi (Cisl) e Coslanich (Uil) hanno ribadito il loro dissenso ieri mattina all'incontro che si è tenuto all'Ufficio regionale del lavoro con l'Assindustria. «Le motivazioni di richiesta della cassa che erano state usate nel marzo del '94 sono venute meno - hanno spiegato i sindacati - non esiste una ristrutturazione per Trieste, questo in base alla legge 624». Che invece valeva per altre realtà del gruppo Finsitip.

C'è una situazione di rottura attualmente tra Cgil, Cisl e Uil e i vertici dell'azienda, su metodi, organizzazione del lavoro, assenze e programmazione. Soprattutto ora con il mercato dei filati e del tessile che tira tantissimo. I sindacati sono perplessi e chiedono la motivazione della cassintegrazione in un momento così favorevole.

E le stesse presenze al lavoro confermano il bisogno di addetti: la scorsa settimana, secondo fonti sindacali, i lavoratori in cassa erano 47 mentre questa settimana soltanto 17.

Cgil Cisl e Uil hanno chiesto all'assessore regionale all'industria Moretton di convocare le parti auspicando pure la presenza della finanziaria Friulia: l'incontro dovrebbe tenersi domani.

DUINO-AURISINA / IMMOBILI COMUNALI ALL'ASTA

Una casa «invendibile»

Dal 1924 appartiene alla direzione didattica di Sesana

Una casa comunale, in «odor» d'asta, che risulta proprietà della direzione didattica di Sesana dal 1924. Diciassette milioni pagati, dall'amministrazione comunale a un legale, per avviare pratiche di usucapione super-tardive. E' soltanto uno dei debiti fuori- bilancio del Comune di Duino-Aurisina denunciati in questi giorni dal gruppo consiliare di Aria Nuova-Alleanza Nazionale.

«Il sindaco Depangher - spiegano i rappresentanti della destra locale - nei giorni scorsi ci aveva invitato a integrare le nostre critiche nei confronti del Comune con dati precisi. Il problema della casa di Aurisina, uno degli immobili comunali che dovrebbe andare all'asta in futuro, rappresenta un dato piuttosto importante. Tanto che è oggetto di un'interrogazione comunale, alla quale speriamo venga data risposta nel prossimo consiglio del 31 gennaio. Anche perchè ci sembra che questo caso sia addirittura paradossale. E' incredibile che l'amministrazione scopra soltanto ora di non essere proprietaria di un edificio che sta per andare all'asta e per il quale ha percepito per anni un regolare affitto».

Il sindaco Depangher non smentisce, ma rinvia la risposta ufficiale alla seduta del consiglio comunale, ed evita ulteriori commenti sulla questione.

Le recriminazioni di Aria Nuova però non si esauriscono a questo punto. «Depangher ci richiede fatti concreti - proseguono i consiglieri comunali - ed è proprio sui fatti concreti che, a nostro parere, l'amministrazione è latitante». «Le mie numerose interrogazioni - spiega il consigliere Zanolla - frutto di semplici richieste presentatemi dai cittadini del comune, ricevono presto o tardi una risposta dal sindaco. Penso al problema del cimitero di Duino, al sentiero Rilke, all'attraversamento pedonale in prossimità del bivio di Duino, al distretto sanitario senza ascensore. L'amministrazione ci informa puntualmente che il problema è stato "affrontato", "discusso", "risolto". Poi però, i problemi rimangono».

«Neppure uno dei disagi segnalati finora è stato risolto - prosegue Zanolla - e l'amministrazione non può pensare che ai cittadini basti il "contentino" di qualche assicurazione fatta a parole. La gente chiede fatti veri e propri. Anche se ci rendiamo conto che molte cose non dipendono dal Comune, riteniamo che il sindaco debba sollecitare interventi che sono urgenti».

Piuttosto stupita la risposta del sindaco Depangher a queste ultime polemiche. «I consiglieri di Aria Nuova credevano forse che interventi di questa portata potessero essere effettuati subito? Purtroppo si tratta di operazioni che richiedono tempo e pazienza. E certo il sindaco non ha la bacchetta magica».

Erica Orsini

L'ENTUSIASMO SAREBBE IN CALO

San Dorligo: «salta» la sfilata di Carnevale

Carnevale in tono minore a San Dorligo della Valle. Dopo sette edizioni, quest'anno la consueta sfilata in maschera del Breg salta l'ottavo appuntamento. E, se lo scorso inverno ad annullarla è stata una bora particolarmente agguerrita, questa volta le motivazioni sono di natura «psicologica».

«Si trattava di una manifestazione voluta dalla gente del posto e soprattutto dai giovani - ricorda Tatiana Turco, del comitato per il Carnevale - ma ora l'entusiasmo è notevolmente calato, e non ha più senso spendere tempo e soldi se la cosa riscuote scarso interesse».

A fronte della larga partecipazione alle precedenti sfilate (i concorrenti arrivavano da quasi tutti i paesi, da Domio a San Giuseppe, a Caresana) adesso si sarebbe riusciti a mettere insieme al massimo tre gruppi carnevaleschi. Troppo pochi, anche con l'intervento dei carri da Sales o da Basovizza, per garantire la riuscita di una kermesse rappresentativa della realtà locale.

«A ogni modo - assicura la Turco - il Carnevale farà ugualmente il suo ingresso nel Comune, in punta di piedi, ma con tutto il bagaglio di festosa allegria». Già sabato 25 febbraio alcuni gruppi andranno a sfilare a Opicina, mentre la domenica sarà dedicata all'«andar per ovi». Un rito di antichi natali che interesserà quasi tutte le frazioni (ad eccezione di Bagnoli, che lo rinnoverà martedì 28).

Protagonisti indiscussi, i cortei in maschera con le bande al seguito, che andranno a bussare a ogni casa per la tradizionale «questua» per poi ritrovarsi la sera a dividersi il «bottino» tra megafrittate e bicchieri di malvasia.

Si giunge così al «funerale» del Carnevale-fantoccio, che il mercoledì sarà lanciato in orbita da uno spettacolare Sputnik costruito nella piazza di Bagnoli. Una manifestazione di grande effetto che ogni anno attira migliaia di persone e che questa volta dovrebbe qualificarsi per la particolare cura dell'allestimento. Così, almeno, promettono gli organizzatori.

b.m.

ORE DELLA CITTA'

Pro Senectute Club Rovis

Oggi, al club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.30, proiezione di diapositive a dissolvenza incrociata dal titolo «Spagna e Marocco visti dal camper» a cura di Franco Viezzoli.

Conferenza il terzo millennio

Domani sera, alle 20.30, conferenza-incontro con la sensitiva Luisa Muratori sul tema «Il terzo millennio» allo «Studio D'Orlando» - via Economo 2, II piano.

Rotary club Trieste Nord

L'odierna conviviale avrà luogo al Jolly Hotel alle 20.30. Il dott. Giancarlo Turco, direttore della filiale triestina del Banco di Sicilia, terrà una conferenza dal titolo: «Le prospettive di Trieste nella realtà bancaria internazionale».

Propeller club

Oggi, all'Hotel Savoia Excelsior, alle 19.30, si terrà la conviviale del Propeller club port of Trieste. Il relatore sarà il dott. Francesco Slocovich, presidente del Comitato utenza portuale di Trieste, che illustrerà il documento sulla portualità triestina elaborato dallo stesso comitato.

Tra terra e cielo

Oggi, conferenza del prof. Phan-Chon-Ton segretario generale della società teosofica di Francia sul tema «L'universo e l'uomo secondo le filosofie orientali».

Incontri di poesia

Oggi, alle 18, nella sede del cub Zip, associazione di autoaiuto volontario, in via delle Beccherie 14/b, ci sarà l'incontro con la poesia di Manuela Canziani. Chi scrive e vuole proporsi può partecipare o telefonare al 365687 al pomeriggio.

Università Terza età

Oggi, aula A 10-12.15 sig.ra A. Flamigni: Lingua inglese - conversazione e II corso; aula A 16-17: dott.ssa E. Colizza: Genesi ed evoluzione delle lagune di Grado e Marano; aula A 17.20-18.20: prof. M. Gurtner Curci: Come si legge un libro: aula B: 16-18.20: prof.ssa G. Franzot: Lingua francese - II e III corso.

STATO CIVILE

NATI: Scialpi Umberto, Poropat Billy, Zorba Giacomo, Zetto Federico, Ingenito Simone.

MORTI: Giacaz Teresa, di anni 84; Giurgevich Maria, 91; Serblin Maria, 87; Senno Elio, 62; Ravasi Adele, 62; Pesle Silvio, 93; Nadalin Evelina, 83; Krekic Simica, 81; Demarchi Nicolo, 73; Valenti Floria, 90; Clarich Livia, 58; Milelli Clara, 80; Zaccaron Teresina, 89; Mattievich Maria, 101; Doglia Giovanni, 76; Paolone Pierina, 77; Angelini Orsola, 94; Paussi Emilio, 85; Micol Livio, 89; Degrassi Remigio, 81; Gregorat Elisabetta, 80; Comari Ernesta, 90.

A un triestino il premio Schweitzer

Il premio internazionale Albert Schweitzer è stato conferito al medico triestino Adriano M. Sancin, in occasione del 120° anniversario della nascita e del 30° della scomparsa del celebre medico umanista alsaziano. Il presidente dell'associazione comasca «Amici dell'organo». Daniele Grisoni e l'ambasciatore del Gabon in Italia, Jean Goulongana, hanno consegnato il premio, giunto alla sua terza edizione, a Sancin per il suo operato in otto anni trascorsi in varie missioni della fascia subsahariana, dall'Atlantico all'Oceano Indiano, in zone di guerra e di estrema precarietà». Alla cerimonia, che si è svolta a Como, era presente il sindaco della città e numerose autorità cittadine.

Corsi di ballo Acli

Balli sudamericani, europei, livello base ed intermedi si possono imparare con i corsi organizzati dalle Acli. Per informazioni ed adesioni, via San Francesco 4/I, scala «A», (tel. 370525).

Film in francese

Alle 18, 20 e 22, «Langue et cinema» III rassegna di film in lingua originale francese. Oggi: «L'inferno» di Claude Chabrol. Riduzioni Alliance e Anthares Cinema.

Montagna in Slovenia

La Lega montagna Uisp di Trieste organizza dal 5 al 12 marzo un soggiorno montano dedicato allo sci a Kranjska Gora (Slovenia). Informazioni e iscrizioni all'Unione italiana sport per tutti, in piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV p), tel. 639382.

Storia di Trieste

Oggi, alle 18, l'editore Emanuele Romeo, socio della Junior Chamber di Siracusa, presenterà alla libreria Minerva (via S. Nicolò 20) la ristampa in anastatica del libro «Storia di Trieste» del capitano Sante Nepitello. Il volume, edito per la prima volta nel 1928, ha già visto diverse riedizioni.

In visita al Nordio

Oggi, alle 17, all'Istituto statale d'arte Enrico e Umberto Nordio, via di Calvola 2, si svolgerà la presentazione annuale della scuola e delle sezioni d'arte, a cui farà seguito la visita dei locali (aule e laboratori) dedicata alle famiglie e agli allievi interessati a iscriversi all'istituto nel prossimo anno scolastico (As '95-96). Alla presentazione sarà presente il preside incaricato, prof. Romano Schnabl, e il responsabile per l'orientamento scolastico: prof. Gianfranco Sgubbi.

Circolo Generali

Questa sera, alle 17.30, nella sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, «Un dopopranzo triestin», musica, ciacole, poesie, aneddoti e tuto un poco con la presentazione del libro «Sempre allegri e mai pasion». Interverranno: R. Bernardini, G. Cioccolanti, E. Gerolini, R. Gerolini. Conduce: G. Cioccolanti.

Corsi di sostegno

La presidenza del liceo Oberdan comunica che sono iniziati i corsi di sostegno in sostituzione degli esami di riparazione. I corsi sono frequentati da circa 380 alunni, e vengono svolti nelle ultime ore della mattinata. La loro durata è prevista fino ai primi di maggio. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della scuola.

Combat film

Il centro studi «Alfieri Seri» della Lega Nazionale organizza il dibattito Combat Film su «Trieste terra di nessuno»: un contributo alla conoscenza storica?, riflessione critica a cura di Antonio Sema e Roberto Spazzali. Moderatore Fulvio Salimbeni. La manifestazione si terrà giovedì, alle ore 18, nella sede sociale di corso Italia 12.

Anteprime all'Ariston

Nell'ambito del 15.o Festival, al cinema Ariston verranno presentate alcune anteprime tra gennaio e maggio. Tra gli altri, verranno presentati «Smoking» e «No smoking» di Alain Resnais, «Genesi» di Ermanno Olmi, il cartoon «L'eroe dei due mondi» di Guido Manuli, «Little Odessa» di James Gray (Leone d'argento a Venezia '94). Il programma completo è in distribuzione alla cassa del cinema Ariston. S'inizia giovedì con «Smoking» di Alain Resnais.

Le «mule» di Coloncovez ancora insieme

Le «mule de una contrada de Coloncovez» si sono ritrovate dopo tanti anni per passare una serata all'insegna dei ricordi e dell'allegria. Nella foto ecco immortalate Luciana, Mariuccia, Clara, Edda, Annamaria, Mafalda, Luciana, Eletta, Anita, Laura ed Edda.

Club Cinematografico

Il Club cinematografico triestino Capit anche quest'anno bandisce la rassegna «Carnevale», libera a tutti i videocinematori non professionisti. Le opere video nello standard Vhs e S/Vhs oppure in pellicola Super 8 non dovranno superare la durata di dieci minuti e dovranno essere inedite. La consegna dei filmati dovrà essere effettuata nella sede del Club in via Mazzini 32 venerdì 24 marzo. Lo svolgimento della rassegna e le premiazioni avverranno venerdì 31 marzo.

Circolo ufficiali

Da giovedì alle 17.30, al Circolo ufficiali di presidio, via Università 8, riprenderanno i consueti incontri con i soci e gli «Amici della lirica». Argomento: «I grandi interpreti di ieri e oggi».

Visite col Fai

Ci sono ancora alcuni posti disponibili per la visita guidata Omaggio a San Marco - Tesori dall'Europa organizzata dalla Delegazione di Trieste del Fai - Fondo ambiente italiano per giovedì 2 febbraio, in occasione del IX centenario della consacrazione della Basilica che custodisce le reliquie di San Marco. È prevista la visita alla Chiesa, al Tesoro, alla Pala d'Oro e alla Cripta. Costo L. 50.000 comprensivo di ingressi, e biglietti dei vaporetti. Per informazioni e prenotazioni tel. alla segreteria del Fai ai numeri 761620/766270. Partenza 8.10, dalla Stazione centrale di Trieste.

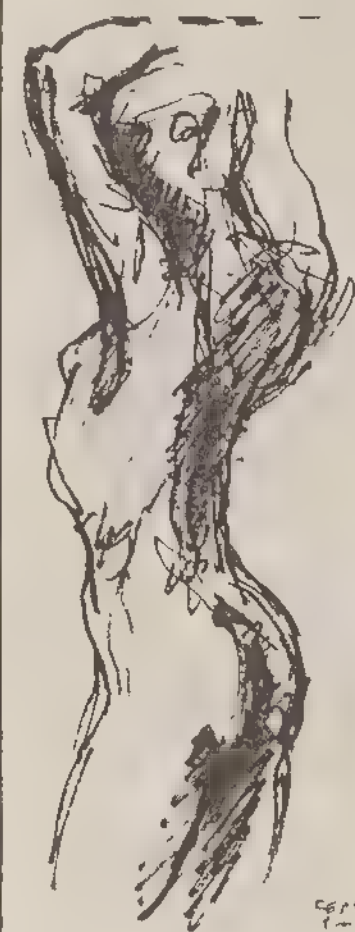
PICCOLO ALBO

Opel Kadett rossa, targata Ts 326294, trovata danneggiata gravemente in un posteggio in via S. Maria Maddalena, dietro il cimitero. Prego gentilmente l'autista dell'Alfa Romeo di telefonare al 944025.

Ho smarrito un braccialetto d'oro lunedì 16 gennaio nei pressi della drogheria di via Colautti. È un caro ricordo. Ricompensa al rinvenitore. Telefono 301373.

È stato smarrito a Sistiana o ad Aurisina un orologio da polso da uomo in oro, vecchio tipo Wacchenroder, forse rotto, con cinturino in plastica marrone. Caro ricordo. Ricompensa al rinvenitore, telefonando al numero 299560.

DOMANI

Accademia Belle arti: studiosi a confronto

Domani, alle 18, nella sala Baroncini di via Trento 8, promosso dall'Accademia internazionale di Belle Arti - «Scuola del Vedere», incontro con il prof. Sergio Molesi, docente al liceo «Dante», con il prof. Paolo Cervi Kervischer, artista, e con il critico Luigi Danelutti, presidente dell'istituzione accademica triestina. L'incontro, che sarà coordinato da Donatella Surian, ha per tema: «Fare e fruire l'arte nell'esperienza di un insegnante, di un pittore e di un critico d'arte». Gli studiosi di materie estetiche si confronteranno sulle problematiche del mondo artistico, sui circuiti delle grandi mostre, sulle incognite assicurative, sui problemi dell'insegnamento e dello studio. In alto un disegno di Paolo Cervi.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi ride e canta il suo male spaventa.

Inquinamento

4,5 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima gradi 6,6, temperatura massima 8,2; umidità 94%; pressione 1012,2 in diminuzione; cielo coperto; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 8,1; pioggia mm 0,2.

Le maree

Oggi: alta alle 2.39 con cm 35 sopra il livello medio del mare; bassa alle 10.13 con cm 23, alle 16.06 con cm 1 e alle 20.41 con cm 11 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 4 con cm 34 e prima bassa alle 11.46 con cm 32.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore ....

Luogo e data di nascita ....

N. telefonico (facoltativo) ....

N. e categoria della pensione (se pensionato) ....

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività ....

Altre notizie reputate utili ....

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito
....

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a:
"IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

IN CONCERTO

I «Foxy Lady»

Questa sera, con inizio alle 21, alla birreria «Alla vedetta» di Borgo San Nazario, a Prosecco, la band triestina «Foxy Lady» si esibirà in un concerto con entrata libera.

Il gruppo musicale è reduce dal recente festival indetto a Torino dalla casa discografica «Dracma records» per il lancio pubblicitario della campagna «Night pieces IV».

I Foxy Lady, presenti nel Cd con il brano «Bad memoryes», si sono esibiti, insieme agli altri gruppi emergenti che hanno collaborato alla compilation, davanti ad un numeroso pubblico che li ha calorosamente applauditi.

In quell'occasione la band musicale triestina ha anche rilasciato un'intervista al programma «Videomusic».

OGGI

Farmacie di turno

Dal 23 gennaio al 29 gennaio 1995

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Revoltella 41, tel. 947797; via Flavia 89 - Aquilinia, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Tor S. Piero 2; via Revoltella 41; piazza Goldoni 8; via Flavia 89 - Aquilinia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Goldoni 8, tel. 634144.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Giuseppina Marchi nel XVI anniv. (24/1) dalla figlia Nidia e genero Remigio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di nonna Pina e nonna Desdemona negli anniversari da Viviana, Roberto e Martina 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Giorgio Sferco e Giovanni Laschizza da Augusto Doz 25.000 pro Agmen, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Aldo Raimondi nel I anniv. dalla sorella Iolanda 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del carissimo cugino Giuseppe Petti (6/1) da Bruno ed Elisabetta Petti e Giuliano e Luciana Rossi 200.000 pro Cri.
— In memoria di Luigi Possa dal personale della scuola materna di S.Giovanni 140.000 pro Airc.
— In memoria del caro marito e papà Egidio Bambich nel I anniv.(20/1) dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Sogit.
— In memoria di Lamberto Tomaselli nel XV anniv. (20/1) dalla moglie Mimi e figlio Giorgio 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Dionisia Corazza Travan e Pietro Travan (21/1) da Rita Travan Ferflora 40.000 pro Comitato Lucchetta Ota D'Angelo Hrovatin.
— In memoria della cara mamma Pierina Sorgo ved.Zabbia (23/1) dai figli Sonia con Flavio e Monica e Ferruccio con Bianca e Barbara 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elvira Barnaba ved. Barosco nel trigesimo (24/1) da Alberto e Caterina Modiano 100.000 pro Cri (alluvionati Piemonte); da Bruno e Silva Premuda 50.000 pro Anffas, 50.000 pro Villaggio del fanciullo; da Gilda Di Drusco 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie, 50.000 pro Chiesa S.Vincenzo de'Paoli; da Steno e Luciana Stefani 100.000 pro Voce Giuliana.
— In memoria di Nerina Battistelli (24/1) da Cesare e Luci 50.000 pro Aism.
— In memoria di Marcello Berton nell'XI anniv. dalla moglie Nives 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del cap. Luigi Busatto per il compleanno (24/1) dalla moglie e figli 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Giovanna (24/1/57) e Luigi Cian (2/2/65) dalla figlia Bianca 50.000 pro Ass.de Banfield.
— In memoria di Guido Favento (24/1) da Guido senjor, Carmen e Grazia 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Dario Gherbitz nell'VIII anniv. (24/1) dalla moglie Licia 50.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini.
— In memoria di Ricciotti Mazzon per il compleanno (24/1) dalle sorelle 25.000 pro Ass.naz.granatieri di Sardegna, 25.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di don Angelo Molaro nel L anniv. dai nipoti Anita, Massimo e Giulio Di Giusto 50.000 pro Cri - sez. femminile; dalla nipote Beatrice Molaro de Ferra e Giampaolo 100.000 pro Ass.de Banfield, 200.000 pro Chiesa Maria Regina del Mondo, 200.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Opicina).
— In memoria dell'ing. Giacomo Nardi per il compleanno da Giuseppe e Argia Nardi* 100.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Silvano Pelos nel V anniv. (24/1) da Olimpia Maslo ved. Pelos 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Penso nel III anniv. (24/1) dalla moglie 50.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria di Lidia Pipan in Codiglia dai parenti e amici 1.500.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Pisani nel II anniv. (24/1) dalla sorella Licia 50.000 pro Chiesa S.Vincenzo de'Paoli.
— In memoria di Luigi Santi nel XIX anniv. (24/1) da Iolanda e Oscar Santi 30.000, da Nives e Alberto Levi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ettore Viutti per il compleanno (23/1) dalle figlie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Canale dalle fam. Calligaris, Lokar, Debortoli e Guazzaroni 100.000 pro Uic.
— In memoria di Laura Carnieli da Laura Doria 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria del dott. Ugo Cioli da Annamaria Rinaldi 100.000 pro Soc.S.Vincenzo de'Paoli; da Jona e Giordano Pasinati 50.000 pro Airc; da Lionella Trauba 30.000 pro Caritas; dalla fam. Valenzin 200.000 pro Airc.
— In memoria di Carlo Colapietro dai colleghi della figlia Etta 177.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pio Correnti da Maria, Silvana e Mimmo Ribezzo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Salvatore Cultrara da Gugliuzza 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Bruno Dessanti dai cugini Renato e Pina Dessanti 100.000 pro Anffas (casa famiglia).
— In memoria di Sparta Dimitropulo Finocchiaro da Nilda Bernardis Ercolani 50.000 pro Airc.
— In memoria di Fabio Dipasquale dall' ag. doganale Autamarocchi Ts c.le 80.000, dalle fam. Ritossa e Ruzzier 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emanuele Argentina e Paride da Italo Scalchi e Armida Sisti 50.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini.
— In memoria del prof. Sebastiano Felis dai cognati Eddy, Sonia e nipote Andrea 100.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini; da Fides e Antonio 150.000 pro Divisione cardiochirurgica; da Lodovico Grion 100.000 pro Cav; dalla fam. Boschian 50.000 pro Enpa; dalla fam. Dino Canciani 30.000, dalla famiglia Florio 200.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini.
— In memoria di Maria e Giuseppe Franetich dalle figlie 30.000 pro O.O.R.R. - Trieste.
— In memoria di Teo Gardossi da Piero Maietta 30.000 pro A.I.A.Spastici.
— In memoria di Alba Giacomini dai colleghi di Grazia 255.000 pro Agmen.
— In memoria di Giovanna, Carmela e Cesira da Armida Sisti e Italo Scalchi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Marcello Hrovatin da Lola Hrovatin, marito e sorella 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Irene Ianku da Bianca e Novella 100.000 pro Comunità greco orientale.
— In memoria del caro papà Sigismondo Macina da Enzo e Vito 200.000 pro Chiesa S.Maria Maggiore.
— In memoria di Maria Malnic ved. Poberai da Laura Brecelli 10.000 pro Centro tumori Lovenati; dai colleghi del genero Fulvio Lapel 70.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerca).

RODOLFO BRANCOLI E IL RUOLO DELLA STAMPA IN ITALIA

L'informazione «con l'elmetto»

Il giornalista denuncia l'eccessiva acquiescenza verso il potere, la debolezza, la scarsa credibilità

È sotto gli occhi di tutti l'accesa battaglia che dalle elezioni del 27 marzo dello scorso anno si sta combattendo in Italia intorno al ruolo dell'informazione. Una battaglia di tale importanza da influenzare la stessa rotta politica del paese. Una lotta che, indipendentemente da come finirà, ha già sul tappeto il suo sconfitto: il giornalismo italiano.

Lo ha detto, parlando al circolo della stampa su invito dei circoli culturali «Il Dialogo», «Donati», «Nuovi Incontri» e «Trieste Domani», Rodolfo Brancoli, ventitré anni passati come corrispondente del «Corriere della Sera» da Washington, attento osservatore del sistema dei mass-media americani e del Belpaese.

Di questo confronto, da cui il giornalismo italiano esce con le ossa rotte, Brancoli ha scritto in un suo recente libro, «Il risveglio del guardiano».

«Il fatto stesso che ci sia un dibattito sulla tutela per un sistema corretto è già una ammissione di sconfitta»

Il protagonista, il guardiano, o meglio il «watchdog», il cane da guardia, è il giornalista, il cui compito è fungere da controllore degli altri poteri, fare la vedetta che, secondo la definizione di Joseph Pulitzer, «scruta attraverso la nebbia e la tempesta per dare l'allarme sui pericoli che si profilano».

Ma se anche in Italia certi casi sono fin troppo evidenti per non essere francamente ridicoli, ci sono tanti altri giornalisti che fanno l'informazione con «l'elmetto», vale a dire che usano le notizie per dare sostegno alla propria tesi politica. È il vecchio problema dell'obiettività. Esiste, non esiste? In America, dice Brancoli, ci riescono: nei loro grandi giornali, il «Wall Street Journal», il «New York Times», ci sono due direttori con due rispettive redazioni, una per i fatti, l'altra per i commenti, e nessuna sa cosa fa l'altra. Capita così che il giornale possa essere schierato in un determinato modo, mentre le notizie che pubblica possono anche dare fastidio alle sue tesi. Da noi questo è impossibile, basti pensare ai titoli delle prime pagine, che sono spesso degli epigrammatici editoriali.

Le cose nel nostro paese sono andate sempre così, ha continuato Brancoli, perché tutti i giornali, tranne «La Gazzetta dello Sport», non sono nati per uno scopo commerciale, ma per difendere una tesi politica. Il giornalismo italiano ha questo vizio d'origine dal quale non riesce a liberarsi, e al quale si sono aggiunti i corollari: eccessiva acquiescenza verso il potere, debolezza e scarsa credibilità.

C'è poi il problema del monopolio. In America, in un paese che ha migliaia di stazioni televisive e giornali, nessun gruppo può controllare più di dodici emittenti oppure un giornale. In Italia, direttamente o indirettamente, alla stessa persona fa capo il 90% del sistema televisivo. Come può il nostro giornalismo in una tale situazione fungere da contrappeso dei poteri, senza il quale non c'è democrazia?

Il giornalista italiano, ha concluso Brancoli, dovrebbe trovare l'orgoglio dell'importanza del proprio ruolo, garante indipendente verso i cittadini del giusto equilibrio tra i poteri, ma il fatto stesso che ci sia un dibattito sulla tutela per una corretta informazione in vista della prossima campagna elettorale, è già un'ammissione di sconfitta.

Paolo Marcolin

NUOVA RIVISTA

Rinasce «Futuribili», uno sguardo sul domani

Rinasce dopo vent'anni la rivista «Futuribili». Il rinnovato periodico di scienze e previsioni, collegato alle omonime pubblicazioni francesi e inglesi, rispettivamente «Futuribles» e «Futures», verrà presentato domani, con inizio alle 18.15, all'auditorium del museo Revoltella, in via Diaz 27.

La rivista «Futuribili», era nata nel '67 su iniziativa di Pietro Ferraro, intellettuale e uomo d'affari, alla cui morte, nel 1974, cessò le pubblicazioni. Ora viene fatta rinascere (la redazione sarà a Gorizia) con l'ambizioso obiettivo di studiare i possibili scenari futuri del mondo. Il programma di domani al Revoltella prevede, oltre all'introduzione del direttore, Alberto Gasparini, i saluti di Etta Carignani, presidente del Comitato amici di Pietro Ferraro e di Giorgio Tombesi, presidente del Circolo della cultura e delle arti.

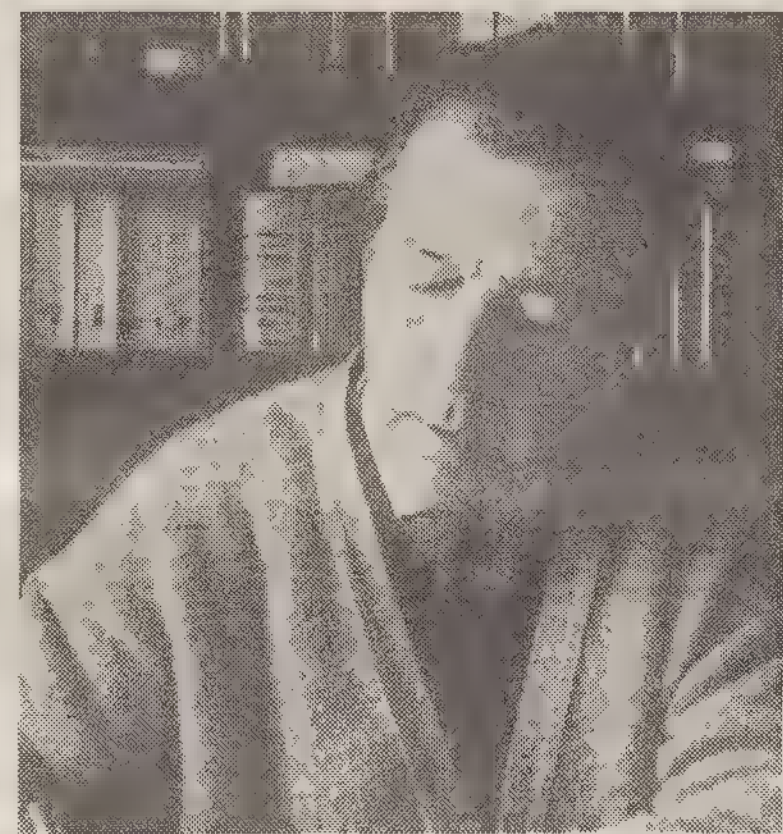
Seguiranno le relazioni di Eleonora Barbieri Masini, già presidente della Federazione mondiale di studi sul futuro; di Colin R. Blackmann, direttore di «Futures»; e di Demetro Volcic, già direttore del Tg1, per molti anni corrispondente della Rai da Mosca.

«L'ABATE ROYS» AL CCA

L'ultimo libro di Tomizza e gli auguri allo scrittore

Stasera, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, Giancarlo Vigorelli, critico letterario, presenta l'ultimo volume di Fulvio Tomizza «L'abate Roys e il fatto innominabile» (Bompiani editore).

In questo nuovo lavoro lo scrittore, continuando nella sua riflessione sulla storia religiosa del Cinquecento, ne analizza un altro momento significativo, in un libro che si muove tra l'indagine giudiziaria e la ricerca storica.

La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti. Sarà presente l'autore che, tra l'altro, festeggia in questi giorni il sessantesimo compleanno.

Fulvio Tomizza sarà al Cca con il suo ultimo libro.

E' SCOMPARSA L'ATTRICE CLARA MARINI

La voce di Radio Trieste

Popolarissima negli anni '50, era entrata all'Eiar come pianista

E' scomparsa sabato, all'età di 80 anni, l'attrice Clara Marini, negli anni Cinquanta popolarissima «voce» di Radio Trieste.

Al secolo Clara Milelli, figlia di un giornalista veneziano, era entrata all'Eiar prima della guerra come pianista e accompagnatrice. Clara Marini, in seguito, aveva sposato Giulio Rolli, all'epoca primo annunciatore. I due fondarono una compagnia di prosa, «Radio litorale Adriatico», in cui la Marini recitò sempre come prima attrice.

Prima durante l'occupazione tedesca, tra il '43 e il '44, quando la stazione radiofonica fu ampliata, poi negli anni dell'amministrazione alleata, la Marini continuò a interpretare celebri personaggi femminili, negli appuntamenti con la prosa in onda un paio di volte la settimana. Clara Marini svolse quest'attività anche dopo la scomparsa del marito, diventando la voce più amata di «Radio Trieste».

Quando arrivò la Rai, fu assunta come impiegata nell'ufficio abbonamenti, ma non trascurò mai la sua passione per il teatro continuando a insegnare dizione e recitazione, in anni più recenti anche agli allievi del liceo Dante.

Da tempo sofferente, Clara Marini si è spenta all'ospedale Maggiore.

SERATA CON DE BANFIELD

Ricordando von Karajan artista, uomo e amico

Giovedì, alle 18, nel salone del Circolo delle Assicurazioni Generali, piazza Duca degli Abruzzi 1, nell'ambito degli incontri dedicati al mondo della musica e del teatro, sarà ancora ospite il maestro Raffaello de Banfield, che ricorderà Herbert von Karajan, il grande direttore d'orchestra salisburghesescomparso nel 1989, a cui de Banfield fu legato da profonda amicizia fin dal lontano 1939.

Von Karajan, del resto, riservò sempre alla nostra città un affetto particolare, dovuto probabilmente al ricordo del suo soggiorno a Trieste nel periodo dell'immediato dopoguerra.

Nel corso della serata, oltre a un breve video e alcuni frammenti musicali, verrà presentato il libro «Le mie memorie», dettato da von Karajan al giornalista austriaco Franz Endler. All'incontro si accede per invito, da ritirare alla segreteria del circolo entro domani.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
24/1	alba	It SOCAR 4	Venezia	46
24/1	06.00	Tu UND HAYRUI EKINCI	Istanbul	31
24/1	06.00	Ct. KAPETAN VJEKO	Umago	Italc.
24/1	06.00	Bs LIVORNO BRIDGE	Ravenna	47
24/1	08.00	Bs RAVENNA BRIDGE	Ashdod	49
24/1	10.00	Ma ARCHIA	Es Sider	rada
24/1	13.00	Tw EVER GATHER	Valencia	50
24/1	14.00	Et KEYT KOKEB	Jeddah	39
24/1	14.00	Rs SHOKSHA	Iiiychevsk	rada
24/1	pom.	Bu ZLATOGRAD	Bourgas	S.L.A.
24/1	17.00	It. MARIA LAURA	Venezia	S.S.2

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
23/1	18.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbu	31
23/1	19.00	Gr KRITI	Patrasso	29
24.1	12.30	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Italc.
24/1	13.00	It. SANSOVINO	Durazzo	23
24/1	pom.	It AGIP NAPOLI	Milazzo	S.S.1
24/1	18.00	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31
24/1	20 00	Bs LIVORNO BRIDGE	Ashdod	47
24/1	20.00	Bs RAVENNA BRIDGE	Ravenna	49

MARITTIMA

Convegno Acega

Come di consueto pubblichiamo gli appuntamenti in programma questa settimana al centro congressi della Stazione Marittima.

Domani, a partire dalle 11, nella sala Oceania, convegno promosso dall'Acega dal titolo «Applicazioni e prospettive dei sistemi informativi per la gestione delle reti di distribuzione».

Giovedì e venerdì, il centro congressi ospita invece un seminario dell'Irsae, l'Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi del Friuli-Venezia Giulia, sul tema «Insegnare lingua straniera nella scuola elementare».

DOMANI

Serata inglese

Domani, alle 18, nell'aula magna del liceo classico Dante Alighieri, l'associazione Italo-britannica, in collaborazione con la locale sede del British Institut, organizza una «Serata inglese». Il programma, di filastrocche, sketch e recite, tutte in lingua inglese, prevede la partecipazione del cantante Giorgio Levi, dei muscisti Alessandro Prodan e Alessandro Boscolo, degli allievi dei corsi del British Institut e dell'attore Kevin Fells. Alla manifestazione sono invitati tutti i simpatizzanti della lingua inglese.

STUDIO PHI

Cattedrali in mostra

Si è aperta sabato, e continuerà fino al 31 gennario, allo studio Phi di via San Michele 8/1, la mostra di artisti di Alpe Adria, Arti e mestieri nel Medioevo «Le cattedrali», che raccoglie opere di autori oltre che triestini, provenienti da Austria, Slovenia, Croazia, Bolzano e Venezia.

La rassegna, aperta al pubblico nei giorni feriali dalle 16.30 alle 20, e in quelli festivi dalle 10 alle 13, vuole rappresentare artisticamente la «spiritualità delle cattedrali, simbolo del connubio tra la creatività, la spiritualità e il mestiere».

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; Emergenza sanitaria 118; Vigili del fuoco 115;Polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497; Protezione civile 393646 - 0337/549402; Televita telesoccorso numero verde 24 ore su 24: 1678/46079.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto di Trieste, tel. 040/366666; Capitaneria di porto più vicina, tel. 167/090090 (chiamata gratuita).

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 118.

Per avere ambulanze

Croce rossa 313131; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 313232.

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Santorio 3991111; Burlo Garofolo 37851111; Maddalena 3991111; Lungodegenti 567714; Clinica psichiatrica 571077.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600; altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034; Barriera Vecchia, via U. Foscolo 7, tel. 768535; Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153; Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152; Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248; S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215; S. Giovanni, via Giulia 75/3, tel. 54280; S. Vito-Città Vecchia, via Locchi 21, tel. 305220; Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord; Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco; Fina: via F. Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730; Radio Taxi 54533. Posteggi taxi: via Foscolo, tel. 725229; p. Goldoni, tel. 636926; stazione FF.SS. tel. 418822; p. Venezia, tel. 305814; p. Vico, tel. 309214; pl. Valmaura, tel. 810265; v. Piccolomini (ang. v. Giulia), tel. 635820; v. Galatti, tel. 367767; vl. R. Sanzio, tel. 55411; Roiano, tel. 414307; pl. Monte Re (Opicina), tel. 211721; v. Einaudi, tel. 366380; Sistiana, tel. 299356; p. Foraggi (ang. v. Signorelli), tel. 393281; lg. Pestalozzi, tel. 764777; pl. Rosmini, tel. 309470; ospedale Cattinara, str. Cattinara, tel. 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, direzione compartimentale, centralino 3794-1. Ufficio informazioni 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 411053. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667; Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716; Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42, tel. 630618; Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai nimori, tel. 306666; «Telefono rosa», tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900 (orario 9-13, 16-19); Andis, via U. Foscolo 18, tel. 767815; Unione italiana ciechi, via Battisti 2, tel. 768046/768312; Cooperativa di servizi socio-educativi 2001, via dei Porta 6/1, tel. 370117, fax 369776; Gau, Gruppo azione umanitaria, via Milano 7, tel. 369622/661109); Centro di aiuto alla vita, via Marenzi 6, tel. 396644; Filo d'Argento - Auser. Numeroverde 1678-68116; 639664; Pronto single A.C.L.I., tel. 370525, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; Anfaa via Donatello 3, tel. 54650: lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30, giovedì dalle 17 alle 20; Organizzazione tutela consumatori, giovedì e venerdì 17-18, tel. 365263; Leado, Lega assistenza domiciliare oncologica, via della Pietà 17, tel. 771173 dalle 9.30 alle 12.

Emergenza ecologica

Squadra comunale antincendio boschivo 393646 - 0337/549402; Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044; Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019; Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821; Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355; World Wildlife Fund (Wwf), via Romagna 4, tel. 360551; Lega per l'ambiente, via Machiavelli 9, tel. 364746; Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414; Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991; Gruppo Nord Est, pompieri volontari di protezione civile, via Weiss 19, tel. 350250, fax 350900; Greenpeace, tel. 422038, fax 44960.

Servizi pubblici

Acqua e gas, segnalazione guasti 77931; elettricità, segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931; Enel 822317.

Lega antivivisezionista nazionale

775227.

Sportello donna

Via dell'Orologio 6, tel. 308378.

INDIRIZZI E ORARI DI VISITA

Biblioteche, musei, gallerie d'arte ed esposizioni

Antiquarium, via Donota e Basilica Paleocristiana, via Madonna del Mare: aperto tutti i giorni (10-13). Ingresso gratuito.

Galleria d'arte antica (piazza Libertà 7): aperta tutti i giorni (9-13, domenica esclusa). Ingresso gratuito.

Biblioteca civica, piazza Hortis 4, tel. 301214. Ogni giorno dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20. Chiuso il sabato pomeriggio, chiusura completa nel mese di agosto o nelle festività politiche e religiose.

Biblioteca statale del popolo, direzione: dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30; sede di via del Rosario: lunedì, giovedì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, mercoledì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede di via P. Veronese: lunedì, giovedì, sabato dalle 8.30 alle 13.30, martedì, mercoledì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30; sede di Muggia, piazza della Repubblica: lunedì, mercoledì, giovedì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, venerdì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede del Villaggio del Pescatore: lunedì dalle 16 alle 19.

Civico museo Sartorio, largo Papa Giovanni XXIII 1, tel. 301479: orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo del Risorgimento e sacrario a Guglielmo Oberdan, via XXIV Maggio 4, tel. 361675. Orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo del Castello di San Giusto, p. Cattedrale 3, tel. 313636, orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000. Il solo castello è aperto ogni giorno dalle 8 al tramonto.

Museo storico del castello di Miramare, Miramare, tel. 224143, orario del museo: ogni giorno dalle 9 alle 17 (dall'1 novembre 9-16); orario del Parco del castello: ogni giorno dalle 9 alle 18 (dall'1 novembre 9-17). Visite guidate al parco gratuite.

Civico museo di storia e arte e orto lapidario, via della Cattedrale 15, tel. 310500. Orario: 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo di storia patria e raccolte Stavropulos, via Imbriani 5, primo piano, tel. 363969, solo per consultazione su richiesta.

Civico museo Morpurgo, via Imbriani 5, secondo piano, tel. 636969. Orario: 10-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo del mare, Campo Marzio 1, tel. 304885. Orario: ogni giorno 9-13; a partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Museo ferroviario, via Giulio Cesare 1, tel. 3794185. Orario: 9-13. Lunedì chiuso.

Orto botanico, via de Marchesetti 2, tel. 360068. Chiuso per restauro.

Aquario marino, riva Nazario Sauro, tel. 306201. Dal 28 settembre al 30 aprile dalle 9 alle 13. Nelle domeniche di ottobre e di aprile dalle 9 alle 18.30. Dal 2 maggio al 26 settembre dalle 9 alle 18.30 (chiuso il lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Civico museo teatrale Schmidl, via Imbriani 5, primo piano. Orario: solo feriale 9-13. Domenica chiuso. Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Civico museo della Risiera di San Sabba, ratto della Pileria 1, tel. 826202. Ogni giorno dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì). Dal 20 aprile al 31 maggio e dall'1 al 5 novembre: orario feriale continuato dalle 9 alle 18 (chiuso lunedì). Aperto il 25 aprile. Ingresso libero.

Museo Revoltella, piazza Diaz 27, tel. 300938 e 311361 (sede espositiva). Visite guidate domenica alle 11. «Galleria d'arte moderna» visite di gruppo da lunedì a sabato alle 11, giovedì e venerdì anche alle 17; visita libera la domenica dalle 10 alle 13, lunedì, mercoledì e sabato dalle 16 alle 19 (la sorveglianza viene effettuata con la collaborazione dell'Associazione Amici dei Musei «M. Mascherini» e del Comitato per una Trieste migliore). Chiuso il martedì e la domenica pomeriggio. Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Villa Stavropulos, via Grignano 288, tel. 224148 (chiusa per restauro).

Cappella civica, via Imbriani 5, tel. 636263.

Tempio anglicano, via San Michele 11/a, tel. 311403.

Museo della Comunità ebraica «Carlo e Vera Wagner», via del Monte 5. Orario di visita: domenica 17-20, martedì 18-20, giovedì 10-13, esclusi i giorni che coincidono con festività religiose ebraiche.

MONFALCONE

Museo lirico permanente «Beniamino Gigli», via Mazzini 36; orario: lunedì e giovedì, ore 17-20.

Museo paleontologico della Rocca: aperto nei giorni festivi; orario invernale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 (apertura per le scuole su appuntamento); orario estivo dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Museo carsico paleontologico dei cimeli storici: d'inverno, la domenica su appuntamento dalle 9 alle 13; d'estate, giovedì e sabato dalle 15 alle 19.

Grado. Basiliche aperte nei mesi invernali dalle 7 alle 19; nei mesi estivi dalle 7 alle 22.30.

Lapidario: d'inverno dalle 7 alle 17.30; d'estate dalle 7 alle 22.30. Il tesoro della Basilica: il mattino, solo d'estate.

GORIZIA

Palazzo Attems, piazza De Amicis 2: Pinacoteca, chiusa per restauro; biblioteca e archivio storico provinciale aperti da lunedì a sabato dalle 9.30 alle 12.30.

Musei di Borgo Castello: Museo della Grande Guerra e Pinacoteca aperti dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20, lunedì chiuso; Museo di storia e arte, chiuso per allestimento.

Museo del vino, San Floriano. Feriali 8-17; festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Galleria regionale d'arte contemporanea «L. Spazzapan» via Battisti, Gradisca d'Isonzo, aperta dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, lunedì chiuso.

LA «GRANA»

Una presa in giro la manovra che riduce i prezzi dei farmaci

Care Segnalazioni,
il ministro della Sanità, ha recentemente ritoccato i prezzi dei medicinali abbassandoli (udite, udite!) del 3%. Probabilmente, come è suo compito essere informato, saprà pure che la comunissima Cibalgina, fino a circa sei mesi fa in confezione da 20 compresse al prezzo di lire 5.600 (cito il dato a memoria), si trova ora sul mercato in confezioni da 16 compresse al costo di lire 6.500. L'etichetta del prezzo ne nasconde un altro, già stampato sulla scatoletta, che è di lire 6.100. Applicando lo «sconto» previsto dal ministro, probabilmente il costo futuro, per le 16 compresse, sarà di lire 6.300. Sarò pignolo, ma tutta questa manovra economica per abbassare i prezzi dei medicinali mi sembra, oltreché ridicola, una vera presa per i fondelli.

Guido De Silvestro

«Co' ierimo putele» in via Manzoni

Foto di gruppo alla scuola materna comunale di via Manzoni nell'anno scolastico 1940/1941. Anni difficili: ricordi di amicizia e di amorevoli maestre ed assistenti.

Sergio Bencich

SCUOLA / ESAMI MATURITA'

«Dante, un capro espiatorio»

Il prof. Vittorio Mangione, nel cui nome e interesse scrivo, è venuto di recente a conoscenza (e non senza sorpresa) di alcuni articoli apparsi nel giornale sul tema dei recenti esami di maturità presso il liceo Dante Alighieri di Trieste. Vuoi per la fama indiscutibile, anche se tutta triestina, di questo liceo — ultimamente forse un po' appannata? — vuoi, verosimilmente, per la ipersensibilità manifestata da alcuni interpreti della vicenda, fatto si è che i toni e i commenti paiono aver superato la soglia della — legittima — facoltà di critica per travalicare nella vera e propria insinuazione gratuita, quant'anche non pure ingiuriosa ai danni del mio cliente. Duole inoltre osservare — sia detto senza alcun intento polemico — che, nel dar risalto alla vicenda, non si è sentito il dovere di ascoltare colui che, a sua totale insaputa, veniva da più parti indicato come il maggior responsabile in questo processo pubblico — e sommario — alla commissione d'esame.

Si impongono perciò, nell'interesse (generale) della completezza informativa ed in quello (più particolare) della tutela dell'immagine professionale del prof. Mangione — gravemente vulnerata dagli articoli apparsi sul giornale — alcune sintetiche precisazioni. Anzitutto a proposito della esperienza e professionalità del prof. Mangione, contestate in modo finanche oltraggioso da un intervento della prof. Elena Mazzaroli apparso su «Il Piccolo» del 28 luglio col titolo — eloquente — «Docente inopportuno».

Una decennale esperienza come insegnante in scuole medie e superiori (dal 1963 al 1973) ha preceduto la nomina ad assistente di ruolo presso la cattedra di geometria analitica dell'Università degli studi di Parma; ad essa è seguita (nel 1980) la titolarità, come professore di ruolo, della cattedra di geometria I per matematici cui si assomma (dal 1985) la titolarità della cattedra omonima presso l'Accademia militare di Modena. Nel contempo il prof. Mangione ha svolto incarichi di ricerca per conto del Cnr, del Gnsaga e del Murst.

È stato poi membro di commissione nazionale per professori universitari e di commissioni per ricercatori universitari; ha presieduto commissioni di maturità presso istituti superiori in ben sette diverse occasioni (senza naturalmente dar luogo a contestazione alcuna), ed è infine membro del consiglio di amministrazione dell'Università degli studi di Parma (presiedendo, in tale veste, svariate commissioni di Ateneo).

Tanto per quanto riguarda la — denegata — «qualificazione» del prof. Mangione; per quanto poi attiene le voci (altrettanto fondate) circa pretese irregolarità dell'esame per difetto di collegialità dei giudizi, pretermissione del parere dei commissari interni etc. (si veda «Il Piccolo» in data 26 luglio 94), poiché sull'argomento — per iniziativa di alcuni studenti — è stato chiamato a pronunciarsi il Tar, si ritiene più opportuno attenderne serenamente il giudizio, confidando tuttavia che questo organo emetterà la propria valutazione sulla base dei verbali d'esame... dai quali, in ogni caso, non emerge alcuna contestazione dell'operato della commissione da parte di quei membri interni... solo ora così loquaci e critici!

Al genus delle esternazioni apodittiche, appartiene poi uno dei pochi addebiti specifici contenuto nell'articolo pubblicato su «Il Piccolo» del 26 luglio, ove si sostiene che la commissione avrebbe subito un «richiamo» — peraltro inutile — da parte dell'ispettore ministeriale, ad agire in base ai criteri di collegialità. Di questa «favola bella», l'unico dato reale, è che l'ispettore ministeriale, verosimilmente intervenuto per sollecitazione dei commissari interni, non solo rilevava la puntuale osservanza dei regolamenti d'esame da parte della commissione, ma invitava altresì uno dei commissari interni a volervisi adeguare: tutto ciò risulta naturalmente dai verbali d'esame e pare dimostrare una verità in palese conflitto con le dichiarazioni licenziate nell'articolo cennato; ...quale delle divergenti dichiarazioni rappresenti «la verità», lasciamo valutare a chi ci legge (e, in altra sede, al Tar)!

Non può peraltro tacersi la significativa assenza di contestazioni di alcun genere nell'istituto di Gorizia ove, parallelamente al Dante Alighieri, il prof. Mangione ha svolto (con la medesima commissione), analoghe funzioni di presidente e neppure può tacersi l'assenza di qualsivoglia contestazione da parte dei pur qualificatissimi commissari esterni — tutti perfidamente conniventi con l'esecrato presidente? — Un vero peccato, quindi, che l'elevata qualificazione professionale e la specifica esperienza (proprio nell'ambito di esami e commissioni) rendano il prof. Mangione così poco adeguato al ruolo di «capro espiatorio» destinatogli da qualcuno... apparentemente molto ansioso di lavare «l'offesa alla scuola» (frase ricorrente) negli articoli citati, che offre una significativa chiave di lettura della vicenda).

dr. proc. Stefano Tosi

Un amore di qualità

Se c'è una cosa che mi ha sempre colpita sfavorevolmente nei cattolici è la loro intransigenza che spesso sconfina nella mancanza di carità. Da ciò deriva poi un altro atteggiamento che mi infastidisce, e cioè la diffusa tendenza a giudicare, che di fatto rende impietosi proprio coloro che pur predicano l'amore, ma poi gli costruiscono intorno barriere e confini spesso invalicabili. Sono stata cattolica anch'io e anch'io a suo tempo ho giudicato, e ricordo ancora il disagio che provavo nel leggere una bella pagina del Vangelo, che racconta le preghiere di due uomini, uno dei quali davanti all'altare elencava i suoi meriti e ringraziava Dio di non essere come quel povero disgraziato che se ne stava umile in fondo al tempio a chiedere perdono. Qualcosa mi diceva che quella pagina e la morale che conteneva mi riguardavano personalmente. Poi ci ho messo un tempo infinito a perdere quella brutta abitudine e, anche se piano piano ho imparato ad amare meglio e di più, sono consapevole di essere ancora per la strada. E' infatti più facile giudicare che amare.

Però oggi sono felice di poter guardare almeno alla nascita di Elisabetta solo con l'amore per la vita, che da sempre mi porto dentro. La notte di Natale mia figlia ha messo al mondo una bella bambina. Mi è difficile trovare le parole per esprimere l'intensità della commozione che ho provato nel tenere tra le braccia quella creatura nata da lei. In un attimo ho rivissuto la mia antica esperienza e mia figlia e la sua sono diventate inscindibili nel mio cuore. Così mi è venuto spontaneo pensare alla nonna materna di Elisabetta, al suo dolore per la perdita della figlia perita tragicamente insieme alla sua ansia di maternità. Ho immaginato la consolazione che avrà provato grazie a lei che è venuta a riportare un po' di sua figlia sulla terra. Poi ho pensato all'amore e alla generosità degli altri. La scelta di dare la vita comporta sempre sacrifici e rinunce. Questa specialissima scelta ha di certo richiesto, secondo me, una forma specialissima d'amore, un amore di qualità.

Credo che Elisabetta sarà una bambina molto amata e amata bene, come un dono e non come un possesso. Nessuno dirà Elisabetta è mia, ma solo Elisabetta è. Dio benedica Elisabetta.

Giovanna Falcioni

Senza lavoro e pensione

Il «Piccolo» del 17 gennaio, prima pagina: «In 65.000 senza lavoro e senza pensione». Le esclusioni dal blocco pensionistico riguardano anche dipendenti di Poste, Ferrovie, Alitalia, Rai, gruppo Finmare, ecc. Risultano cioè tutelati dipendenti di aziende ove non è mai esistito il lavoro nero e il fuoribusta. Ma quanti di quei 65 mila, senza lavoro e pensione, erano dipendenti di aziende private che per anni hanno impunemente omesso il pagamento dei contributi o ne hanno pagato in misura inferiore? Chi tutela costoro quando, dopo una vita lavorativa risulta abbiano una anzianità contributiva inferiore a quella reale e, quando e se, percepiranno una pensione, questa sarà inferiore a quella di diritto?

Tullio Ticini

Orari dei negozi

Ho letto sull'edizione del 12/1, in seconda pagina, il commento sull'approvazione dei referendum. Si esprimeva soddisfazione in merito alla liberalizzazione dell'orario dei negozi, asserendo che così, finalmente ci adegueremo ai Paesi più civilizzati ed emancipati di noi. Io ho girato un po' l'Europa occidentale e non ho trovato nessun «orario liberalizzato». Potreste comunicarmi quali sono questi Paesi?

Edoardo Marcucci

ASTAD / IL PRESIDENTE REPLICA

«Animali trattati con amore»

Ho voluto lasciar passare alcuni giorni dalla lettera a firma Aura Mendele, «Serve maggior chiarezza nella gestione dell'Astad», per riacquistare la calma scossa, in me e nei componenti del consiglio direttivo. E' giunto però il momento di contestare quanto in definitiva si è insinuato a carico del personale, dirigente ed esecutivo, dell'ente del quale mi onoro di far parte: lo faccio, sia ben chiaro, non per bisogno o opportunità di difesa ma unicamente per meglio chiarire la verità a chi non fosse socio o simpatizzante dell'Astad.

Ribadisco così innanzitutto che, come al caso tutti possono controllare, i cani e i gatti, ricoverati ad Opicina, sono trattati con grande amore e totale dedizione, nel rispetto della massima cura e della maggior pulizia consentita. Né di sicuro è stato rifiutato il dono di pesce fresco, di cui è cenno nella lettera, per chiedere in cambio denaro: a proposito, a prescindere dal fatto che ogni offerta per l'Astad è stata sempre accettata con gentilezza e con vivo ringraziamento, è da considerare come nel ricovero il pesce costituisca l'abituale alimento dei gatti (lo provano le fatture rilasciate dalla pescheria della quale ci si serve). E, per ogni buon conto, si consoli la Mendele apprendendo, contrariamente a quanto afferma di avere saputo, che nell'Astad funzionano da anni ben quattro frigoriferi. Vi funziona altresì un attrezzato servizio sanitario, affidato ad una nota e affermata dottoressa veterinaria la quale, con il massimo scrupolo e la più encomiabile dedizione, espleta le sue mansioni nell'assoluto rispetto delle normative vigenti e sotto il continuo controllo delle preposte istituzioni pubbliche sanitarie. Ne consegue allora che nulla è mai stato omesso, men che meno per risparmiare danaro, a che fossero osservate nel rifugio le più rigorose norme di prevenzione per la salute degli animali; come pure è indubbio che le rarissime soppressioni, avvenutevi, sono state sempre rese indispensabili da gravi e insanabili malattie o anche da accertata irrecuperabile pericolosità.

Parimenti ad Opicina a tutti è permesso il libero accesso (lo provano gli avvisi affissi in più luoghi) dalle 10 alle 13, e dalle 15 alle 17 di ogni giorno feriale e, persino, dalle 10 alle 12 dei giorni festivi. Aggiungo inoltre che giustamente, prima di affidare animali (gatti o cani) a chi li richieda per averli nella propria casa, si provvede ad assumere informazioni sui richiedenti, in osservanza delle ripetute prescrizioni assembleari e anche per la necessità di evitare che le bestiole vadano a stare male oppure possano, in un futuro più o meno lontano, essere nuovamente abbandonate.

Infine, è calunniosa la seguente affermazione della Mendele: «L'Enpa ha dichiarato di avere portato all'Astad gatti in realtà spariti nel nulla» (potrebbe senz'altro smentirla lo stesso Enpa); ed è egualmente destituita dal ben che minimo fondamento la lamentata inspiegabilità per la Mendele dell'utilizzazione da parte dell'Astad delle ricevute elargizioni: invero l'amministrazione e l'utilizzo delle disponibilità economiche dell'Ente sono effettuati dagli organi direttivi e trovano riscontro nei regolari libri contabili nonché nei rendiconti sottoposti annualmente all'approvazione dell'assemblea dei soci. Né deve dimenticarsi che, essendo un ente morale, l'Astad è in definitiva soggetto a un certo controllo governativo.

Che altro dire? A tal punto penso di dover ultimare questa mia purtroppo lunga lettera di precisazioni: lo faccio innanzitutto ringraziando la signora Laura Venuti per la sua replica pubblicata ne «Il Piccolo» del 10; lo faccio poi stringendomi a quanti lavorano per il rifugio di Opicina alle cui sorti e al cui ideale, da tempo ormai lontano, hanno destinato la loro gratuita totale attività.

Il presidente, Beniamino Antonini

È tutta una montatura

Sono Giuseppe Sartorelli, «Pino Panza», come pubblicato da «Il Piccolo» il 25 ottobre '94 e l'11 gennaio del '95. In questi viene riferito che grazie alla mia «informazione», è stato compiuto un blitz dalla polizia conclusosi con il sequestro di dollari falsi ed il fermo del sig. Franco Tikulin, poi processato e condannato a 18 mesi. Come mai vengo identificato con il titolo di informatore? Dapprima riconosciuto dal sig.Tikulin grazie ad una mia fotografia apparsa sulla Cronaca di Trieste, dove venivo presentato dai titoli con questo aggettivo, in seguito dal sovraintendente Gaetano Merola, che dice di essersi accordato con me, per compiere questa operazione. Ora chiedo: un informatore viene presentato sui giornali con conseguente fotografia? Avrei collaborato con il sig. Merola per ricevere favori da lui? Posso affermare che tutto questo è stato inventato di sana pianta, anche se il motivo mi risulta incomprensibile; oppure si vuole nascondere qualcosa: in questo caso mi sentirei usato. Una cosa sola è certa! E' stata tutta un'invenzione e queste mie righe servono appunto a smentire categoricamente tutta questa montatura nei miei confronti. Ho sempre camminato, ed intendo continuare a farlo, a testa alta tra la gente, senza venir additato o peggio calunniato, con parole o titoli che non mi spettano per niente. Ringrazio questa rubrica che mi dà la possibilità di chiarire questa (per me brutta) faccenda, certo che queste mie righe verranno pubblicate.

Giuseppe Sartorelli

Nella grotta di Bac

Gli alunni e gli insegnanti delle classi quarte della scuola «V. Giotti» sono particolarmente riconoscenti al settore 18° del Comune agli organizzatori dell'iniziativa Scuolambiente, al Gruppo speleologico S. Giusto e il sig. Pino Sfregola con il collaboratore sig. Marco, per aver consentito loro di vivere un'esperienza eccezionale e fortemente contrassegnata sotto l'aspetto emotivo, come si è rivelata essere l'espolorazione della grotta Bac di Basovizza, nella splendida giornata del 17 gennaio.

L'insegnante responsabile, Francesca Rutigliano De Lucia

La sigla dei marinai Usa

Mi riferisco all'articolo pubblicato sulla pagina di Trieste il 16 gennaio. Non è per polemica che scrivo, ma ho sempre saputo che la sigla in nero «SP» sulla fascia bianca dei marinai degli Usa nei porti loro o all'estero significasse «Sea Patrol», intendendosi liberamente «pattuglia di mare». Mi sono sempre sbagliato? Poiché nell'articolo leggo che deve intendersi «Polizia di nave». Qual è la verità?

Accursio Friscia

Governo dei «tecnici»

A proposito di governo di «tecnici», ho saputo dai «media», che, per risollevare le sorti della scuola italiana e migliorare in modo definitivo le sue condizioni, il presidente Dini ha chiamato nel suo governo, a guidare il ministero della Pubblica istruzione, un imprenditore dell'industria tessile, tale Lombardi. No comment!

Bruno Benevol, segretario provinciale Alleanza nazionale per i problemi della scuola, consigliere circoscriz.

ANZIANI / ANCORA SUL POSTO NEI BUS

«Diversi concetti di educazione»

Mi riferisco alla lettera dello studente universitario Biagio Furlan, pubblicata il 9 gennaio. Non ho letto la precedente segnalazione cui il signor Furlan fa riferimento, e concordo sul fatto che la gentilezza, a mio parere doverosa, di cedere il posto in autobus alle persone anziane (e anche alle giovani madri con bambini in braccio, o a chiunque sia in condizioni di difficoltà) è innanzitutto un fatto di «regole dell'educazione» e di «buon senso», come indica appunto il signor Furlan.

Tuttavia, da quello che vedo sugli autobus, c'è scarsezza di educazione e di buon senso. Ma forse ricevo questa impressione perché ho, con ogni probabilità, un concetto diverso di cosa si deve intendere per buon senso ed educazione. Mi spiego meglio. Il signor Furlan si chiede (cito dalla sua lettera): «Chi sono gli anziani? Come riconoscere un anziano Doc? Ha un tesserino speciale?». Non trovo né buon senso né buona educazione in questi quesiti: ho ceduto molte volte il posto a persone anziane senza incontrare alcuna difficoltà di identificazione. Si chiede inoltre: «Dove vanno quegli anziani nelle ore di punta quando i bus sono pieni di studenti e lavoratori?». Forse, osservo io, vanno, o vengono, da qualche sportello o ambulatorio dell'Usl, oppure assolvono adempimenti vari (pagamenti, certificazioni ecc.) anche per conto di qualche congiunto più giovane che lavora o studia. Comunque, penso che buon senso e buona educazione concordino nel consentire libertà di movimento agli anziani, senza fasce orarie.

A un certo punto si scrive: «Ve lo immaginate se tutti gli ultrasessantacinquenni avessero la patente di sedersi. Andrebbero sugli autobus con randelli per risolvere il conflitto del diritto». E' ahimé evidente quale immagine si è costruito il signor Furlan degli anziani, e quale è conseguentemente il suo atteggiamento.

Infine indica la soluzione: «Sono certo che se essi dovessero chiedere "per favore" il posto, nessuno più giovane di loro glielo negherebbe, anche se la maleducazione impera».

Ecco fatto! Diciamo quindi ai giovani di restare seduti e di non curarsi degli anziani in piedi, finché uno di questi non chiede: «Per favore...».

Roberto Fabris

Cervesi precisa

In merito all'articolo pubblicato ieri dal titolo «Richiamo all'assessore», vorrei precisare che l'incontro con le associazioni ambientaliste di venerdì scorso era relativo alla sola presa di contatto, per ascoltare le loro richieste e per individuare, se possibile, un metodo di approccio ai problemi di Cittavecchia tale da portare alla soluzione del problema con un coinvolgimento comunque di tutti gli interessati. La richiesta di sopralluogo da parte delle associazioni è stata ovviamente accolta, e la definizione dello stesso certamente comporterà la partecipazione anche della circoscrizione, che verrà per tempo interessata. Per quanto riguarda l'asserzione che la casa di via Cavana andava abbattuta, ricordo che già nella primavera del '94 tale richiesta, reiterata più volte dagli interessati, era stata rigettata dalla commissione edilizia, che riproponeva, in sintonia con le indicazioni informali della soprintendenza, un intervento di risanamento e di recupero dell'edificio stesso.

L'assessore all'urbanistica Giovanni Cervesi

Scala Bossi

Ve la conto come la gò sentida l'altro giorno che iero in bar a bever un capo in bì. Rente de mi una clapa de amici tapai de fin i parlava de quel membro del governo che se autodefiniva Umberto «celòduro» e che adesso in rion i lo ciama Berto «fiapo»; ben, un de stì amici diseva, che come i geologhi per misurar i teremoti i usa la scala Richter cussì i dotori dei mati per misurar la monagine i dopra la scala Bossi. Pol esser vero?

Giorgio Cattaruzza

Il «violino di Trieste»

Per molti anni ha allietato le serate spensierate dei trietini, col suo violino dalle note struggenti, creando ogni sera, assieme al suo pianista ed amico Piero Donati, atmosfere da «Belle epoque»: «È stato davvero», «Il violino di Trieste» e «Per Trieste». A dieci anni dalla sua scomparsa, egli vive ancora tra noi, con un vivissimo ricordo.

La moglie Ucci, il figlio Giorgio con Lilia ed Alessandra.

ANIMALI

Applicata la legge che tutela i Fido

Una sentenza che non ha precedenti in Italia e che dovrebbe essere fatta propria da tutti i giudici, è stata pronunciata dal pretore di Modena che ha recepito in pieno la legge quadro 281/91: ha infatti condannato per maltrattamenti di animali Anna Caineri, di Soliero, a mezzo milione di multa e al divieto di tenere animali. Dopo tante ingiustizie finalmente Fido ha avuto una rivincita. La donna aveva relegato l'animale, un giovane bastardino, in un cortile fatiscente a una catena talmente corta che gli impediva i movimenti. Il cagnetto guaiva disperatamente notte e giorno per la fame, la sete e il freddo, i vicini lo rifocillavano ma visto che l'andazzo continuava si sono rivolti all'Enpa (ente nazionale protezione animali). Le guardie zoofile hanno denunciato la malvagia alla magistratura. Il meticcio che era ridotto a uno scheletro, è stato debitamente curato e finalmente ha trovato un padrone buono.

* * *

È andato a buon fine l'appello per Kris, il gatto bianco/grigio sparito in via Negri: il micio è stato notato a oltre un chilometro da quella strada e segnalato ai suoi padroni.

Per cause di forza maggiore regalasi un bellissimo gattino nero e sano. Tel. 040/948732.

Nefertiti, una gatta grigio scuro si è dileguata in via Galilei, a Trieste. Chi la vedesse è pregato di telefonare allo 040/638090.

Sesamo, gatto non sterilizzato, tigrato chiarissimo, testa piegata da un lato è scomparso in via Puccini. Chi lo vedesse è pregato di chiamare lo 040/383964: sarà ricompensato.

Al canile dell'Usl attendono un padrone buono un pastore tedesco trovato in via San Marco, due altri cani della stessa specie, un volpino, un pointer, un meticcio nero taglia grande. Chi li volesse chiami ogni giorno, meno domenica, dalle ore 7 alle 13, il numero 040/820026.

Un cane è stato adottato alla pensione convenzionata Gilros, via Prosecco, tel. 040/215081, ove ne sono rimasti 19. Si possono vedere quotidianamente, meno martedì e festivi.

Un pastore meticcio, taglia grande, manto fulvo, collare marrone è stato raccolto nei pressi della cartiera del Timavo. Chi lo cercasse chiami lo 040/309477.

Regalasi un giovane barboncino meticcio nero. Tel. 040/574048.

* * *

È rientrato l'allarme per la rabbia silvestre che ha ucciso un cane al canile dell'Usl. Precauzionalmente, i cani che erano stati adottati da alcune persone sono stati richiamati in via Orsera nel dubbio avessero avuto contatti con l'esemplare fatalmente contagiato ma fortunatamente l'ipotesi non ha avuto conferma.

* * *

I cacciatori non hanno un briciolo di cuore per i loro cani, insostituibili collaboratori a quattro zampe. Un mattino di dicembre, al valico di Pese, il sovrintendente Zetto fermò l'auto del veronese Danilo Martello, 64 anni, diretto in Croazia per una battuta. Controllò il bagagliaio dove, sommersa da indumenti, trovò una cassa di legno di 35 cm per 60 e per 50, nella quale c'era un povero cane di media taglia che poteva a malapena respirare. Martello è stato deferito alla magistratura per maltrattamenti di animali ma il cane, purtroppo, non gli è stato sequestrato.

* * *

La carta dei diritti degli animali, promulgata ancora nel 1978 a Parigi dall'Unesco, ha trovato attuazione pratica soltanto in Germania: il governo ha infatti emanato una legge che impone ai proprietari di cani di trascorrere 8 ore al giorno con gli animali e di non relegarli per tempi infiniti in appartamento o in giardino come fossero oggetti o piante.

Miranda Rotteri

NUMISMATICA

Pezzi di Roma imperiale

Il decimo volume dell'opera che cataloga le monete dell'impero romano

Atteso con impazienza negli ambienti numismatici è appena uscito a Londra il decimo – e ultimo – volume della serie «The Roman Imperial Coinage», opera poderosa che cataloga la produzione monetale dell'impero romano dal 395 al 491: Curato da J.P.C. Kent, già responsabile del Dipartimento monete e medaglie del British Museum, completa un lavoro iniziato nel 1923 da Mattingly e Sydenham con l'obiettivo di presentare a studenti e studiosi le monete di Roma imperiale

In settant'anni il piano dell'opera ha subito variazioni e ampliamenti tanto da costringere i curatori H. Sutherland, P. Webb, R. Carson, P. Brunn e lo stesso Kent – impegnati nella compilazione dell'ottavo, momumentale, volume uscito nel 1981 – a un notevole lavoro di revisione e di aggiornamento dei primi cataloghi.

Flavio Valerio Leone, nato in Tracia verso il 411, militare di professione, fu imperatore romano d'Oriente dal 457 al 474.

Nella zecca di Costantinopoli fece coniare il miliarense pesante in argento descritto nel RIC X e qui fotografato al rovescio. Il pezzo (22 mm, 5,25 gr) illustra nel campo l'imperatore nimbato, stante, che tiene con la destra una lancia e poggia la sinistra su uno scudo. A sinistra una stella a otto punte. All'esergo il segno di zecca. Nel giro la legenda GLORIA R-OMANORVM.

Di questa moneta, denominata anche doppia siliqua, si conoscono quattro soli esemplari.

(1 segue)

Daria M. Dossi

RITI ANTICHI

Assalto al dio della luna

Le rappresentazioni mesopotamiche della lotta fra Sin e gli spiriti malvagi

Sin, il dio mesopotamico della luna, è raffigurato spesso semplicemente per mezzo del disco lunare; non di rado lo si vede rappresentato come un uomo con una sottile mezzaluna vicino. Talora è in piedi sulla mezzaluna stessa, o uscente con il busto da quest'ultima, in abbigliamento e atteggiamento regale. Egli, come altri grandi dei, porta sempre la tiara o mitra, detta «agu», suo emblema, tanto che nelle tavole astronomiche caldaiche essa sostituisce costantemente la figura del dio.

La parola «agu» indica il più delle volte la luna considerata come corpo celeste, indipendentemente dal suo legame con la divinità; quando però è inserita in un contesto religioso, indica appunto Sin. Negli anni, poi, il dio è salutato con gli epiteti più diversi: egli è un torello dalle membra perfette; la barba del dio è di «lapislazzuli», cioè ha il caratteristico colore blu-nero della barba e della capigliatura dei Mesopotamici; il suo disco è «un frutto di grande mole che si genera da solo». Nel fatto che il dio è considerato munito di corna si ritrova poi una allusione alla falce lunare, considerate anche la navicella con la quale Sin naviga in mezzo ai cieli.

Sui cilindri d'argilla, uno degli elementi artistici più importanti dell'antica Mesopotamia, sono molto numerose le rappresentazioni del mito dell'assalto degli spiriti maligni contro Sin. Tali spiriti (letteralmente «i sette spiriti malvagi») irruppero «nella parte bassa del cielo» (cioè nel firmamento, diverso dalle plaghe in cui dimorano i vari dei) e assalirono il dio impetuosamente. Il dio Ea ne fu informato e «si morse le labbra, di sospiri la sua bocca fu piena». Ea chiamò allora suo figlio Marduk, dio di Babilonia, e gli diede ordine di liberare Sin dall'afflizione. Sembra che Marduk sia riuscito nell'impresa tramite operazioni magiche, solitamente usate contro i demoni di cui Marduk è implacabile persecutore; tutta la storia allude fra l'altro a una spiegazione delle eclissi lunari.

Franca Chiricò

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 24.1.1995 con attendibilità 70%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 25.1.1995 con attendibilità 60%

2000 m +3 c
1000 m +2 c
MERCOLEDI' 25
TMAX 4/7
Tmin -1/+2
TMAX 8/10
Tmin 4/6
M. Adriatico

Tempo previsto

Di primo mattino cielo nuvoloso o coperto con qualche possibile precipitazione residua. Durante la mattinata e in giornata deciso miglioramento su tutta la regione con cielo sereno o poco nuvoloso. Foschie notturne su pianura e costa.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	Nuvoloso	3	7
Atene	variabile	5	12
Bangkok	sereno	24	34
Barbados	sereno	25	29
Barcellona	nuvoloso	9	17
Belgrado	nuvoloso	-2	2
Berlino	sereno	8	8
Bermuda	sereno	17	22
Bruxelles	nuvoloso	3	7
Buenos Aires	nuvoloso	22	31
Caracas	sereno	19	31
Chicago	nuvoloso	-10	-5
Copenaghen	nuvoloso	0	3
Francoforte	pioggia	9	12
Gerusalemme	sereno	5	12
Helsinki	neve	-6	-4
Hong Kong	nuvoloso	19	21
Honolulu	sereno	22	28
Istanbul	sereno	0	10
Il Cairo	sereno	8	18
Johannesburg	sereno	15	27
Kiev	nuvoloso	-15	-8
Londra	sereno	6	8
Los Angeles	pioggia	13	18
Madrid	nuvoloso	4	12
Manila	nuvoloso	21	31
La Mecca	nuvoloso	17	29
Montevideo	sereno	19	30
Montreal	nuvoloso	-5	np
Mosca	variabile	-11	-10
New York	nuvoloso	-2	3
Nicosia	pioggia	3	11
Oslo	neve	0	3
Parigi	nuvoloso	5	10
Perth	nuvoloso	27	33
Rio de Janeiro	pioggia	23	31
San Francisco	pioggia	11	12
San Juan	nuvoloso	22	31
Santiago	sereno	14	33
San Paolo	nuvoloso	18	27
Seul	sereno	-3	2
Singapore	pioggia	24	30
Stoccolma	neve	0	2
Tokyo	nuvoloso	5	14
Toronto	pioggia	-3	-1
Vancouver	nuvoloso	0	5
Varsavia	nuvoloso	-5	1
Vienna	nuvoloso	0	8

MARTEDÌ 24 GENNAIO — S. FRANCESCO DI SALES

Il sole sorge alle	7.35	La luna sorge alle	0.40
e tramonta alle	16.59	e cala alle	11.09

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min.	Max	Località	Min.	Max
TRIESTE	6,6	8,2	MONFALCONE	5,8	9,2
GORIZIA	4	11	UDINE	4,6	5,2
Bolzano	np	2	Venezia	4	6
Milano	2	4	Torino	2	6
Cuneo	2	6	Genova	12	13
Bologna	3	6	Firenze	6	14
Perugia	6	9	Pescara	4	14
L'Aquila	5	14	Roma	9	15
Campobasso	5	11	Bari	5	18
Napoli	7	15	Potenza	4	10
Reggio C.	9	18	Palermo	11	19
Catania	1	17	Cagliari	7	17

Tempo previsto per oggi: sulle regioni meridionali, su quelle centrali e sul settore di Nord-Est cielo nuvoloso con piogge sparse. Nevicate sull'Arco Alpino orientale intorno ai 1500 metri e sui rilievi appenninici tra i 1800 ed i 2300 metri. Nel corso della serata si prevedono ampi rasserenamenti sul settore Nord-orientale, sulla Sardegna e sulle regioni centrali tirreniche. Sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti mattutini sul Piemonte, sulla Lombardia, sulla Valle d'Aosta e sulla Liguria. Nebbie in banchi nelle valli del Nord.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: moderati o forti dai quadranti settentrionali.

Mari: in genere molto mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni cielo poco nuvoloso o sereno, salvo temporanei annuvolamenti al Nord e al Centro, più probabili sulle zone interne e senza precipitazioni di rilievo. Dalla serata tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni Nord-occidentali. Banchi di nebbia sulle pianure del Nord durante la notte e al primo mattino.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli o moderati Sud-occidentali.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Sigla di Taranto - **3** Bagna Cremona - **4** Tutt'altro che fitti - **8** Madre di plantigradi - **11** Tessuto per fodere - **12** Uno strumento musicale - **15** Un punto cardinale - **16** Un polimero - **17** Tutto finisce così - **19** Ebbe tra i suoi esponenti Andy Warhol - **20** Liquore per cocktail - **21** Simbolo dell'osmio - **23** Uno dei genitori - **24** Articolo indeterminativo femminile - **25** Un nome d'uomo - **27** Gran Turismo - **28** Trasportavano gli appestati - **29** Né mio, né tuo - **31** Artista cui è dedicata la beneficiata - **33** Lo uccise Caino - **35** Bagna Berna - **36** Nel caso che - **38** Fiume della Sardegna - **40** Una ricorrenza che si festeggia.

VERTICALI: 1 L'attore Cruise - **2** Marte per i greci - **3** Noto attore italiano - **4** In fondo a destra - **5** La dea dell'ingiustizia - **6** Segnalarsi, farsi notare - **7** Dev'esserlo ogni cantante - **9** Costume da bagno - **10** Il ripetersi di una malattia - **11** Lo stadio di Cagliari - **13** Svolgere il filo di una matassa per farne un gomitolo - **14** Non sbagliato - **18** Comune negazione - **20** Gazzetta Ufficiale - **22** Il drammaturgo Benelli - **26** Ricevette le Tavole della Legge - **29** Ringo dei Beatles - **30** Abitazione - **32** Il servizio militare - **34** L'attore Gazzarra - **37** Un diffuso infuso - **38** Sigla di Trieste - **39** In poco e in molto.

INCASTRO (5/3=8)

L'ultima mia novella

Non era affatto scritta con i piedi,
anche se i barbarismi era palesi.
Però, per dare un tono a ogni espressione
per molti versi un ordine s'impone.

Ciang

INDOVINELLO

Agonia di un'ossessa

Essa, che posseduta è ancor dal diavolo,
d'una vita bestiale al fine è giunta.

SOLUZIONI DI IERI

Incastro:
INNO/testi = IN-testiNO

Anagramma:
cabala vera = barca a vela.

Cruciverba

S	P	U	G	N	A	■	F	A	S	C	E
T	■	■	E	■	I	M	■	S	T	A	R
R	A	F	■	D	■	O	L	I	E	R	E
E	R	O	D	I	A	N	O	■	L	E	D
S	A	L	I	S	C	E	N	D	I	■	I
S	C	A	R	P	E	T	T	A	■	A	T
A	N	T	I	O	R	A	R	I	O	■	A
R	E	A	T	T	O	R	E	■	S	I	R
E	■	■	T	I	■	I	■	N	E	R	I
■	F	R	U	S	T	A	R	E	■	O	E
R	I	A	R	M	O	■	O	V	E	S	T
M	O	S	A	I	C	O	■	E	L	I	A

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
La sorte ora vi è benigna: Venere si occupa di voi e del vostro amore, Giove incalza la fortuna perché vi stia vicina, Plutone regala spessore e consistenza alla vostra vitalità e alle vostre prospettive future. Siate felici!

Toro 21/4 – 19/5
I più piccoli del segno sono deliziosi: affettuosi, allegri e dotati di un grande senso dell'umorismo. Al fine di dar loro un'educazione completa e adatta alle valenze caratteriali del segno, insistere un po' di più sul senso pratico.

Gemelli 20/5 – 20/6
La noia è la sensazione che odiate di più ed è quella che adesso vi si presenta con maggiore frequenza, visto che i pianeti del benessere sono quelli che osteggiano maggiormente. Giove e Venere negano il dialogo anche in amore.

Cancro 21/6 – 21/7
Oggi vi sentirete particolarmente in forma e benedirete il momento nel quale avete deciso di occuparvi con maggiore attenzione delle cure del corpo e della vostra avvenenza. I magnifici risultati ottenuti vi faranno inorgoglire.

Leone 22/7 – 23/8
Vi aspetta una serata in casa di amici, in una comitiva numerosa, confusionaria e divertente. La Luna potrà suggerirvi le parole giuste per ricomporre uno screzio affettivo con chi occupa ormai stabilmente il vostro cuore.

Vergine 24/8 – 22/9
Lo stato di salute di una persona non giovanissima che fa parte della vostra famiglia potrebbe essere fonte di preoccupazione in questa giornata, per altri versi soddisfacente. Marte nel segno presuppone una rapida ripresa.

Bilancia 23/9 – 22/10
Saprete far fronte con coraggio e tempestività ad ogni situazione che presupponga capacità di guardar lontano, dinamismo e vitalità a tutto tondo. L'amore è un altro degli argomenti che adesso sono privilegiati dagli astri.

Scorpione 23/10 – 22/11
Ottima la forma, anche se Giove e Venere vi rendono notevolmente golosi e forse faranno aumentare il giro vita. Comunque il vostro fascino se ne avvantaggerà poiché forme più rotonde vi donano in maniera particolarissima.

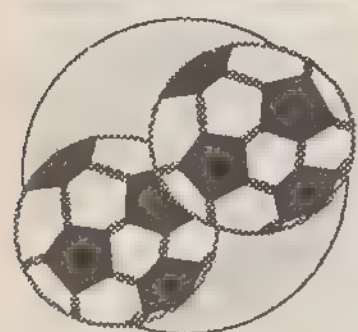
Sagittario 23/11 – 21/12
Una cosa sulla quale potete sempre contare è la vostra specialissima dote di saper vincere e convincere, con una dialettica raffinata e suadente, tutti coloro che in qualche modo si mostrino ostili ai vostri arzigogolati progetti.

Capricorno 22/12 – 20/1
Chi vi invidia e soffre ai vostri successi dovrà armarsi di pillole e di medicamenti efficaci contro il mal di fegato, poiché assisterà al vostro successo in un campo specifico, un settore che in precedenza vi aveva dato del filo da torcere.

Aquario 21/1 – 19/2
Proseguite senza tentennamenti in un'attività. Ora il Sole nel segno propone prestigio, mentre Mercurio vi fa sensibili ai buoni affari, così unirete l'utile e il dilettevole e saprete sfruttare al meglio le favorevoli condizioni astrali.

Pesci 20/2 – 20/3
Marte vi tormenta ancora dal segno opposto al vostro. Vi fa pensare che il legame a due sia in crisi e arrivato al suo termine, tuttavia le stelle v'invitano a non essere così categorici. Già nel prossimo futuro le cose andranno meglio.

CALCIO

SERIE A / I BIANCONERI DOPO CAGLIARI PENSANO GIA' AL DERBY DI DOMANI

Juve, solo un incidente

SERIE A / IL PUNTO

Campionato rifiorito Si fa sotto il Milan

ROMA - Il campionato è rifiorito. Non per il successo del Parma sul Napoli o per la positiva trasferta della Lazio a Brescia o ancor per la conferma del Milan nell'incontro con la Fiorentina ma per la splendida prova del Cagliari che ha messo sotto la Juventus per ben tre volte. Nella giornata in cui la Juventus ha vinto il titolo di campione d'inverno, il Cagliari ha compiuto un autentico capolavoro conquistando tre punti a spese della Juventus e ridando vita ad un campionato non appassionante e un pò sfiorito.

La sconfitta di Cagliari sta a dimostrare che la formazione di Marcello Lippi soffre le squadre di media e bassa classifica. Cifre alla mano dicono che ha subito le due sconfitte prima dal Foggia e poi dal Cagliari. E' stata costretta ai pareggi, invece, dal Brescia, Genova e Inter. Non si tratta di un caso ma di più casi che, messi insieme, diventano realtà. Lippi,per ristabilire un pò le distanze ha il recupero con il Torino. Un derby verità. La compagine granata non è un colosso ma in casa non subisce gol da 470'. Non segna molto ma non incassa neppure molte reti.

Una formazione insomma, da non sottovalutare.

L'allenatore Sonetti ha tutti i diritti di dire che ci proverà perchè la Juve non è imbattibile. Il Torino fra l'altro, ha estrema necessità di

Il rossonero Donadoni.

far muovere la sua classifica non «ridente».

Se la Juventus è rimasta con le mosche in mano, il Parma e la Lazio hanno recuperato tre punti, il Milan ha agganciato la Roma e il Foggia si è avvicinato alla Sampdoria. Il successo più importante l'ha conquistato il Milan che ha piegato la compagine viola solo nella ripresa, e cioè, quando è stata costretta a giocare senza Carnasciali, espulso nel primo tempo dall'arbitro Cinciripini. La Fiorentina scavalcata dal Milan in classifica ha bisgono di raccogliere giocare senza preoccupazioni, non distarsi per arrivare ad un posto-Uefa. L'Inter alla deriva. La sua classifica si è fatta addirittura «pesante...».

Ottavio Bianchi ha tutto il giorne di ritorno per riportare la sua squadra sulla corsia giusta. Le posizioni di testa sono suscettibili di cambiamenti. La corsa per ottenere un posto in Europa è spiegata. Il Milan ha rimesso uno zampino. La Sampdoria non è ancora rassegnata alla bocciatura, la coppia Foggia Bari non si sente tagliata fuori.

Un giorno di ritorno, insomma,da giocarsi tra conferme, delusioni e colpi di scena. Differente, invece la lotta per non retrocedere.

Torino, Napoli, Genova, Cremonese, Padova, Reggiana e Brescia con possibilità e posizioni differenti, non sono soffocate dalla burrasca ma neppure baciate dal sole. Il Brescia sconfitta in casa dalla Lazio corre più rischi di tutti: Lucescu non si sente rassegnato ma conosce i pericoli. La fortuna tra l'altro neppure l'assiste...

La Reggiana sta un pò meglio ma sempre con tanti affanni. La sconfitta di Foggia proprio non ci voleva: la squadra emiliana ha bisogno di prender qualche punto anche in trasferta. Sinora infatti ha perso sempre. Non gioca male fuori casa ma raccoglie solo consensi. La fortuna a Foggia non le ha dato neppure mezza mano.

Meglio il Padova che ha «affondato» l'Inter l'undici veneto generoso e confusionale ha colto tre punti che hanno il significato di speranza e di salvezza. Va ammirata la Cremonese imbattuta all'Olimpico e in grado di far soffrire la Roma.

TORINO — «Abbiamo sbagliato una giornata di lavoro». Con questo commento l'allenatore della Juventus, Marcello Lippi, sintetizza il clamoroso tonfo di Cagliari, dopo nove partite utili consecutive. In vista del derby col Torino di mercoledì prossimo, Lippi ha fatto allenare ieri la squadra e ha parlato con i giornalisti al termine della seduta atletica.

Il tonfo di Cagliari, è il suo pensiero, ricorda quello di Foggia al sesto turno, un'altra pessima giornata che però segnò l'inizio della risalita bianconera fino ai vertici della classifica, posizione che la Juve occupa tuttora. L'ambiente juventino considera il derby quanto mai provvidenziale, perchè occasione di pronto riscatto. Lippi dà ragione al tecnico granata Sonetti che dice di temere di più una Juve arrabbiata e indica nelle partite successive alle sconfitte «la medicina che il campionato offre per guarire, anche se noi non siamo affatto malati».

Il tecnico ha avuto ieri mattina un lungo faccia a faccia con la squadra, per capire i motivi di una prestazione che, come afferma Vialli, «è stata negativa dal primo all'ultimo di noi». Vialli non cerca alibi, ma indica qualche attenuante nel caldo improvviso (15 gradi) e in un campo dal fondo secco. Il centravanti, comunque, esclude che ci siano stati cali di tensione. Lippi ha ribadito ai giocatori la convinzione che i risultati ottenuti finora siano arrivati con pieno merito «anche se qualcuno ha fatto credere il contrario».

Vialli ricorda che la Juve ha perso solo contro squadre di centro classifica e quindi «più che temere il Milan, la storia di questo campionato ci ha insegnato che dobbiamo aver paura di Foggia e Cagliari», indicando quindi implicitamente anche il Torino tra questo tipo di avversario.

Ciò non toglie che i bianconeri siano convinti di un reinserimento rossonero nella lotta per lo scudetto. «Infatti - conferma Lippi - ho sempre incluso il Milan nel gruppo delle pretendenti anche quando era più staccato di adesso». Ma la Juve nel derby cercherà soprattutto di ritrovare sè stessa, indipendentemente dai calcoli di classifica che potrebbero regalarle addirittura tre punti in più. «La nostra natura - conclude Vialli - è quella di aggredire al limite della loro area gli avversari: proprio per questo a volte rischiamo qualcosa di più e infatti a Cagliari abbiamo subito il contropiede dei nostri avversari». Per mercoledì sera, è in forte dubbio Fusi, alle prese con i postumi di un'influenza, mentre Paulo Sousa non si è allenato a causa dei soliti problemi agli adduttori, ma quasi certamente ci sarà.

E ancora sulla partita di Cagliari: «Ho sentito Muzzi dire che con il suo gol ha vendicato la Roma - ha detto Lippi - è ridicolo: farebbe bene a pensare soltanto di aver dato un grosso contributo alla sua squadra.»

E' il segno di qualche strascico psicologico ancora rimasto dalla settimana scorsa, dopo le polemiche sollevate dalla Roma su cui ancora si è soffermata una rete Rai, fatto che ha creato non pochi malumori in casa bianconera. Lippi volta definitivamente pagina e pensa solo al derby.

Gli fa eco Vialli, che elogia il Torino, «una squadra che dopo le vicissitudini passate sta facendo un campionato dignitoso, lancia buoni giovani e non scende mai in campo senza cervello». Luca avrebbe preferito incontrare «squadre non affamate di punti», ma non nasconde la propria fiducia nel futuro. Ribadisce, però, senza mezzi termini le proprie convinzioni sulla squadra e sul campionato in genere: «Non si può essere primi senza valori tecnici e umani, ma dobbiamo ricordarci che il nostro primato è arrivato grazie alla grande voglia, convinzione e coraggio e non perchè siamo nettamente superiori agli avversari come il Milan negli anni scorsi. Ne consegue che se dopo un passo falso il nostro carattere cede, vuol dire che non siamo da scudetto». E' anche il messaggio del leader juventino per il derby.

SVOLTA ALL'INTER

E' imminente la cessione: Pellegrini lascia a Tavecchio

MILANO - Inter nei tormenti: per il futuro societario ma anche per il futuro del campionato, divenuto più grigio dopo la sconfitta di Padova. Ed è stata una giornata di continuo rincorrersi di voci, un pò su tutti i fronti: quella, più che fondata, di una imminente cessione della società - con comunicazione forse già oggi - da parte di Ernesto Pellegrini ad un gruppo di imprenditori che sarebbero dietro l'attuale amministratore delegato Roberto Tavecchio; quella di una panchina precaria per Ottavio Bianchi, con il nome di Bruno Giorgi in pole position.

SERIE B / DOPO LA VITTORIA DI ANDRIA

L'Udinese è matura per la serie «A»

Galeone ha valorizzato le caratteristiche di una squadra a trazione anteriore

Servizio di
Guido Barella

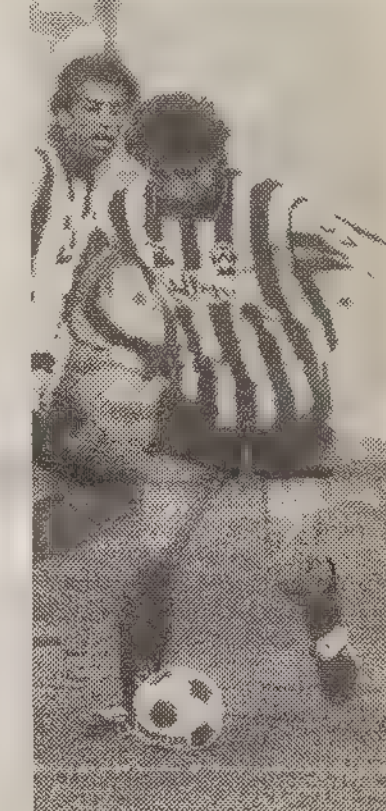
UDINE — Se si attendeva una conferma, beh, la trasferta di Andria l'ha fornita: l'Udinese è matura, pronta per correre da protagonista la lunga volata che porta alla serie A.

Era la partita più importante della giornata in serie B quella in programma sul campo pugliese. Di fronte due squadre impostate a zona, due squadre che si sono affrontate a viso aperto sin dal primo minuto per superarsi, incapaci quindi di accontentarsi della spartizione della posta. E' la legge dei tre punti per la vittoria a suggerire tanta spregiudicatezza, quella legge che aveva messo in crisi Adriano Fedele e che invece esalta le doti tattiche di Giovanni Galeone. Con la squadra che si ritrova per le mani, una squadra a trazione anteriore (e manca Carnevale...), non potrebbe essere altrimenti. Certo, poi ci sono gli sbandamenti difensivi, succede che le maglie della retroguardia non siano così fitte e che la squadra corra anche qualche rischio di troppo, ma se davanti c'è sempre e comunque chi è capace di segnare allora le soddisfazioni comunque non mancano.

Lo confermano anche i numeri: l'Udinese vanta il miglior attacco del campionato, avendo messo a segno già 31 reti in queste 19 giornate del girone d'andata (ne ha subite 18, con una differenza quindi di più 13). E ha segnato i suoi gol distribuendo il bottino: goleador è Fausto Pizzi (davvero uno che fa la differenza in serie B) a quota 7, seguito da Poggi a quota 6, da Marino a quota 5 e dal difensore Ripa a quota 4: insomma, sono state occupate tutte le posizioni di centro della classifica marcatori.

E mentre nel clan bianconero si continua a brindare per una vittoria che è stata capace di segnare l'intera giornata di campionato con il salto friulano alle spalle del Piacenza, complici anche la sconfitta dell'Ancona e il pareggio della Salernitana, Galeone già attende domenica, quando a Udine giungerà il «suo» Pescara. La partita della nostalgia? Certo, visto il ricordo lasciato dal 'Gale' nella città adriatica, dove le cose, dopo gli stenti dell'avvio, stanno leggermente migliorando: ora i biancazzurri hanno salutato la zona calda della classifica, ma la tranquillità è ancora lontana.

Udinese dunque protagonista della domenica in serie B, ma c'è anche il Perugia che è stato capace di conquistarsi i fari dell'attenzione. Chissà, sarà stata la spinta presa con la vittoria a Udine alla vigilia di Natale, fatto è che la squadra di Castagner ha saputo collezionare risultati importanti: domenica ha piegato anche l'Ancona, a sua volta squadra ricca di ambizioni, ed è così andato a rinfoltire il gruppo delle terze. Domenica poi la squadra del presidente Gaucci sarà a Piacenza per quello che si annuncia sin d'ora come l'incontro più atteso della domenica.

A proposito del Piacenza: la squadra di Cagni offre l'impressione di controllare ormai quasi con sufficienza il torneo. Lo conferma il pareggio (un po' sofferto se è vero che gli ospiti erano passati per primi in vantaggio) contro la Lucchese, prossima protagonista, sabato sera, dell'anticipo televisivo: davanti alle telecamere ospiterà l'Ascoli di Albertino Bigon.

Poggi dell'Udinese.

EX CALCIATORE DELLA TRIESTINA E DEL PADOVA

La vecchia Unione in lutto per la scomparsa di Pison

Ricordo di
Ezio Lipott

TRIESTE — La vecchia Unione è in lutto per la scomparsa di uno dei «muli» più cari al ricordo e alla memoria degli sportivi triestini. All'età di 65 anni (li avrebbe compiuti il prossimo 24 marzo), stroncato da un tumore, è morto Sergio Pison, indimenticato ex calciatore della Triestina e del Padova.

Gli amici della sua infanzia lo ricorderanno mentre prendeva a calci il pallone nell'oratorio di via Rossetti, prima di indossare la maglia delle giovanili alabardate sotto la guida di Cerni. A Nereo Rocco quel «mulo» che giocava a centrocampo ma aveva il fiuto del centravanti piaceva non poco, e fu proprio il paròn a lanciarlo in prima squadra, una domenica di gennaio del 1949, contro la grande Inter. E il giovanissimo Sergio (diciannove anni non ancora compiuti) ripagò il suo maestro con un gol di testa che assieme ad una rete di Rossetti, indimenticata ala, fecero esultare due volte Valmaura. Quattro partite, due gol (un altro contro il Modena): nasceva così la carriera di uno dei calciatori più popolari degli anni '50, il cui nome si sarebbe indissolubilmente legato al suo maestro, e amico, Nereo Rocco.

L'ex alabardato Sergio Pison.

Dieci partite e due reti nella stagione 49-50 sempre con la maglia alabardata, nella Triestina di Rocco che annoverava Nuciari, Blason e Zorzin, Petagna, Sessa e Grosso, Rossetti, Trevisan, Ispiro, Begni e Tosolini, Giannini, Boscolo e Adcock, Cantoni, Brandolisio, Radio, Petrozzi, Vecchiet e Vitti. Ancora otto partite in prima squadra e quattro reti l'anno successivo nella Triestina di Bela Guttman. Poi la ventura di emigrante del pallone, a Cagliari.

Finalmente a Padova, nel 1953, per una nuova vita di calciatore, alla corte del «paròn», suo amico e maestro. Era ancora un Padova da serie B, che Rocco avrebbe peraltro portato presto nella massima serie, per poi fare dei «poareti» una leggenda del calcio. Sette indimenticabili stagioni in maglia biancoscudata, agli ordini del «paròn», 178 presenze, ventuno reti... Di Sergio Pison parlano così gli almanacchi.

Ma della leggenda del grande Padova non parlano solo le cifre, ma soprattutto il cuore. E Sergio ricordava sempre con commozione quegli anni indimenticabili. Nel 1955 il Padova vincendo all'Appiani per 3-0 sul Legnano conquistava la promozione in serie A, e un gol lo segnò Pison, felice lo scorso giugno che il suo Padova fosse tornato in serie A dopo tanti anni.

«Ci avevano accusato di fare un non gioco, il catenaccio... Ci chiamavano «scarponi», ma non era per niente vero... All'Appiani macinavamo gli avversari, no non eravamo proprio degli scarponi. O almeno non lo erano di certo Hamrin e Boscolo, Humberto Rosa, Mari, Brighenti... Tutti giocatori da Nazionale. Dietro non facevamo complimenti, con Blason e Scagnellato, con Azzini...Ma la nostra forza era la compatteza di squadra... Forse il vero miracolo di Rocco, più che il Milan europeo e intercontinentale, è stato il Padova terzo in classifica nella stagione '57-58.»

Così Sergio Pison - che di quel Padova era uno dei perni a centrocampo - usava parlare agli amici, quando la sera del lunedì scioglieva gli animi e i cuori ai «baloneri».

Allenatore della Triestina in serie C, poi del glorioso Circolo Marina tra i dilettanti, selezionatore della rappresentativa regionale. Una vita dedicata al calcio, sino all'incarico di accompagnatore ufficiale della Triestina.

Dagli amici di Sergio, dalle vecchie glorie alabardate, un abbraccio alla signora Nedda e ai suoi tre figli. L'Unione è in lutto per la scomparsa di un campione autentico, di un gentiluomo di stampo antico.

NUOVA TRIESTINA / RIDOTTO IL MARGINE DI VANTAGGIO

Unione, attenta al serial killer

La formazione di Pezzato comunque non è in crisi: troppe assenze

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - C'è un serial killer che si aggira armato fino ai denti per il campionato Interregionale. Sono già tre partite di fila che colpisce facendo a brandelli i malcapitati avversari. Quando nelle sua mente rivede l'immagine di un giocatore con la maglia rossa che vola in gol sulla fascia sinistra (Polmonari) scatta la molla omicida. La Triestina dovrà d'ora in poi guardarsi alle spalle perchè la sete di vendetta del serial killer non si placherà finchè non gliela farà pagare. La «belva» è stata identificata: si chiama Treviso e sul luogo del delitto lascia sempre un Fiorio. La Triestina, a partire dall'incontro col Donada, viaggerà sotto scorta. Finita la metafora, restano le preoccupazioni per questo Trevisoa che sembra aver trovato quella rabbia che forse gli era mancata nel girone di andata. In tre giornate l'undici della Marca ha già mangiato due dei cinque punti di vantaggio che aveva l'Alabarda. Spaventa il Treviso, non preoccupa più di tanto la Triestina che non poteva mantenere i ritmi inumani del girone di andata. Non bastano certo due pareggi di fila (peraltro con formazioni di alta classifica come Legnago e Arzignano) per far suonare il campanello d'allarme. L'Unione non è in crisi. Il gioco c'è, ora è venuto a mancare qualche punto ma durante una stagione ci sono momenti in cui tutto riesce facile e altri in cui la palla non vuole proprio entrare. In alcune occasioni l'Alabarda in casa è stata soccorsa da autogol, da prodezze su punizione e via dicendo. Contro i veneti, per esempio, la Triestina non ha avuto neanche un calcio piazzato dal limite da sfruttare convenientemente. La squadra di casa non è stata capace di graffiare, anche perchè l'Arzignano le ha tagliato subito le unghie. Marsich e Marzi hanno avuto vita dura. Sono stati costretti a galleggiare spesso fuori dall'area. Palloni in centro ne sono piovuti a josa dalla fasce ma la difesa ospite si è fatta trovare sempre schierata. Marsich in particolare non segna da parecchio tempo, ma all'andata si è sbloccato proprio contro il Donada. E' un giocatore strano che a volte sembra quasi avulso dal gioco ma che poi è in grado di tirare fuori il numero che risolve la partita.

L'alabardato Marzi.

In questo scorcio di stagione la Triestina è in difficoltà perchè sta perdendo pezzi per strada. Come paventato, l'assenza di Pavanel alla lunga si sta facendo sentire. Un uomo d'ordine come lui a centrocampo è indispensabile. Domenica non c'erano neanche Pivetta e Jacono, due elementi che non giocano sempre ma che contro l'Arzignano sarebbero serviti. Come sarebbe servito un attaccante veloce e scaltro sotto porta come Brescini. Ma si sa, gli assenti fanno sempre un figurone. Del resto l'allenatore Pezzato non può lamentarsi più di tanto, visto che nella prima parte del campionato non aveva avuto molti intoppi.

Nessuno allo stadio, comunque, osa fischiare questa squadra che in ogni partita dà fondo a tutte le sue risorse senza risparmiarsi mai. Anche in dieci domenica gli alabardati negli ultimi minuti hanno cercato il successo. Senza fortuna.

NUOVA TRIESTINA / LE CIFRE

La squadra è imbattuta da 14 gare ma il Treviso corre come un folle

TRIESTE – Pesante, davvero pesante il bilancio della ventesima giornata (terza del ritorno) per la Triestina, in quanto non solo essa si è bloccata sullo 0-0 casalingo con l'Arzignano (come all'andata con la Miranese), ma viceversa il Treviso come previsto ha fatto man bassa a Bassano: pertanto non uno, ma due i punti persi in media inglese, classifica in cui ora un solo punto divide bianzazzurri e alabardati, quello intercorrente tra il +1 della seconda e il +2 della prima in classifica.

Può anche convenirsi che un certo calo era fisiologicamente prevedibile, tenendo presente che i suoi 33 punti consentirebbero alla Triestina di essere prima da sola non soltanto nel suo girone D, ma anche in qualunque altro: ma per rendersi ben conto di che razza di avversario abbia a che fare andrà soggiunto che i suoi 30 punti permetterebbero al Treviso di essere solo in vetta in ben sei degli altri otto gironi!

Questa folle corsa delle prime due ha naturalmente relegato a distanze abissali le terze: ora la Luparense, raggiunta dalla straordinaria Miranese (che nelle ultime 11 giornate ha tenuto lo stesso passo di Triestina e Treviso, tra l'altro spartendo la posta con entrambe) e dal buon Arzignano, sta a 10 punti dall'Alabarda e a 7 dal Treviso, mentre il Legnago è addirittura un gradino sotto.

Lo scrivevamo già nella sosta: il loro cedimento era ovvio, visto che il secondo posto rientrava già da allora nel regno delle illusioni, e arrivare terzi o decimi è assolutamente la stessa cosa agli effetti pratici. L'andamento altalenante delle formazioni comprese attualmente tra 20 e 23 punti è del tutto scontato, essendo già privo di stimoli tranne che negli scontri con le due «grandi», non avendo problemi né di promozione né di salvezza.

Le altre non contano più, ma il Treviso ha già quasi dimezzato il distacco prima ancora di fruire del doppio turno casalingo con Caerano e Sevegliano, in coincidenza del quale la Triestina deve assolutamente tornare a vincere, a cominciare da Donada. Nel frattempo gli alabardati hanno portato a 14 le partite utili consecutive, mentre l'Arzignano è arrivato a 8 e il Sevegliano a 7 (delle quali 6 pari, con 5 pareggi consecutivi e tre 0-0 consecutivi). Il Treviso è appena a 4, ma in esse ha fatto 7 punti segnando 7 gol senza subirne alcuno. Fiorio a Bassano ha firmato la terza rete, ed è quindi divenuto capocannoniere in solitario a quota 12.

g. m.

ILLYCAFFE' / SI RIAPRE A SORPRESA IL DISCORSO PLAY-OFF

«Killer» in venti minuti

KORAC / DELUDONO I RIVALI DI DOMANI

Caceres battuto da Sanders

TRIESTE - Non è quella che si definisce una squadra in salute, il Caceres che domani contenderà all'Illycaffè il passaggio alle semifinali di Korac. Occupa il diciassettesimo posto (su 20) nel campionato spagnolo e nell'ultimo turno ha rimediato una bella scoppola dal Salamanca. E non crediate che il Caceres abbia giocato tanto per fare, con il pensiero già rivolto a domani. Il Salamanca che lo ha legnato 83-66 è una rivale diretta.

I punti del Caceres sono stati così distribuiti: Rodriguez 2, Sellers 16, Bazarevich 15, Soler 16, Brown 12 (5/15 da sotto), Reyes 2, Paraiso. Il figlio d'arte Brabender è stato utilizzato appena 4 minuti. Nella Liga spagnola si gioca col terzo straniero e pertanto domani mancherà nel roster del Caceres il play russo Bazarevich, quello che piaceva tanto a Caserta e ha giocato per qualche mese nella Nba.

Il Caceres ha pagato dazio ai rimbalzi e ha difeso male sui bombaroli del Salamanca. Gli spagnoli hanno trovato molta difficoltà nel contenere quel Sanders (20 punti, 12 rimbalzi) che fino a qualche settimana fa era uno degli stranieri della Teorematour Roma.

Come e anche più dell'Illycaffè, quindi, il Caceres sta raccogliendo in Coppa quello che non riesce a concretizzare in campionato. Il primo posto nel girone D al termine degli «ottavi» di Korac si spiega probabilmente con le distrazioni in serie accumulate dalla logica favorita della poule, la Stefanel evidentemente troppo sicura di fare un boccone delle avversarie.

La prevendita per Illycaffè-Caceres si apre stamani in via Murat 2/b dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.30. Biglietti saranno disponibili anche domani al Palasport dalle 18.30.

Ro.De.

Zamberlan, importante il suo apporto in difesa.

TRIESTE — Aiuto, qui ci vuole il decodificatore. Bisogna decifrare cosa sta succedendo a due passi dal fondo dell'A1. Tra il nono e il dodicesimo posto, insomma. Andiamo con ordine. Dalla prima Reggio, quella calabra, l'Illycaffè torna con le ali spezzate, la salvezza ancora da acchiappare e le chances di play-off rasoterra. Dalla seconda Reggio, appena una settimana dopo, torna con la certezza che anche nel '95- 96 sarà in serie A1 e che - hai visto mai - può ancora essere parte in causa nella post-season.

E' accaduto, infatti, che Siena che sembrava ciclopica contro i biancorossi, da quel giorno non ha azzeccato più nulla. Adesso nel giro di 4 punti si va dal nono al dodicesimo posto. Nella famosa fase a orologio l'Illycaffè probabilmente si vedrà recapitare a Chiarbola due visitatori di tutto comodo come Panapesca e Metasystem, già retrocesse e presumibilmente in avanzata fase di smobilitazione ai primi di marzo.

Così se fino a sabato scorso la trasferta a Pistoia, tra due settimane, era semplicemente importante, adesso è diventata essenziale. I toscani, per giunta, non possono ridersela: il centro Embry si è infortunato e resterà fuori squadra per almeno una ventina di giorni. La Madigan deve trovare in fretta e furia un pivot ma sulla piazza c'è qualche onesta cariatide e poco altro. Chi un mese fa era a spasso, per evitare di arrivare all'estate senza uno straccio d'ingaggio ha firmato con il primo che ha bussato alla porta. Il Maxey che piaceva all'Illycaffè nell'immediato post- Chilcutt e che faceva tanto il prezioso con la Stefanel, da tre giorni ha sottoscritto a prezzo stracciato un contratto con la squadra materasso del campionato spagnolo, il Breogan.

L'omone sotto canestro è merce preziosa. All'Illycaffè firmerebbero anche domani un quinquennale a Kevin Thompson. In questo periodo è più condizionante di Burtt nei destini della banda di Bernardi. Steve si è ormai stabilizzato sui 30 punti a partita e proprio domenica ha tirato con le percentuali migliori della stagione, un 60% da due sporcato prima da 7 errori di fila e abbellito poi con comodi canestri in contropiede nei minuti finali.

Thompson a Reggio ha mostrato di cosa può essere capace. Nel male: un primo tempo mollaccione, sopraffatto dal basettone Reale. Soprattutto nel bene: una ripresa da dominatore. La metamorfosi merita un'analisi. Nel secondo tempo ha saputo trovare un eccellente approccio mentale. Fosse un elemento di scarsa personalità, non avrebbe potuto reagire in quel modo. Avrebbe proseguito sullo stesso standard del primo tempo, lasciandosi andare alla corrente. Il Thompson-2 ha mostrato persino le stimmate del leader.

Istruttiva, la trasferta di Reggio. Ha lasciato qualche messaggio importante. Per la seconda volta in 15 giorni (accadde già in Korac con Siviglia) l'Illycaffè ha vinto giocando decentemente solo una ventina di minuti. Segno che finalmente nel repertorio spunta il parziale pesante, la «castagna» del k.o. Altra lezione: far arrivare più spesso il pallone là sotto canestro non è un azzardo. C'è anche Bargna in grado di capitalizzare i passaggi. Il «conte» in Emilia ha puntellato anche la difesa. Ne sa qualcosa Mitchell.

Dal Bargna realizzatore al «mastino». Sette rimbalzi e una guardia feroce su quel Cavazzon che aveva imperversato grazie alla blanda marcatura di Burtt. E pensare che da Zamberlan ci si attendevano soprattutto canestri...

Roberto Degrassi

SERIE A1 / IL PUNTO SUL CAMPIONATO

Bologna la ricca ora guarda tutti dall'alto

La Filodoro supera l'ennesimo esame di maturità mentre la Buckler conferma l'affidabilità del collettivo

Commento di
Gianni Decleva

ROMA - Il sogno dei bolognesi, l'incubo del basket italiano per un attimo si materializza, basket city domina il campionato, gli altri guardano Bologna, la ricca, con due squadre in testa, da sole. Sognano una finale che sia un derby infinito sotto le torri, temono ovviamente tutti gli altri una soluzione che forse non sarebbe il massimo per uno sport che difende la sua diffusione nazionale, già in crisi con il crollo della A2. Ma i punti si conquistano sul campo ed è lì che le bolognesi oggi sono le preferite, vincendo anche impegni duri, come la trasferta della Filodoro sul campo di Milano e come la sfida dei nervi della Buckler con la Scavolini.

La Filodoro ha passato l'ennesimo esame di maturità vincendo contro una Stefanel in crescita, che ha trovato in Palmer un discreto giocatore e nulla di più, ma utile al gruppo. Per la Filodoro grande giornata di Djordjevic, che non digerito il taglio di inizio stagione a favore di Bodiroga si è preso la rivincita anche perchè è stato proprio il suo giovane antagonista la causa della sconfitta di Milano, brutta partita ed infortunio finale che può compromettere anche il futuro di Milano in coppa Korac. Filodoro solidissima anche sul piano nervoso, bene anche i lunghi, con Gay protagonista, insomma le sue ambizioni sono legittime.

Dall'altra parte la Buckler ha strapazzato la Scavolini con una prova corale attorno al solito Danilovic, e senza Moretti. Oggi quindi Bologna ha ragione di sorridere e sognare, gli altri sono gli esami di riparazione, anche se senza tragedie. Perchè la Scavolini venga da un successo prestigioso contro il Real Madrid può vincere il suo girone di Euroclub e magari all'ultimo momento cercare un play Usa più convincente di Gaines per i play off scudetto. Bianchini che non cambia sarebbe da record, anche se bisogna dire che è cambiato lui che per la prima volta lancia i giovani e dà loro fiducia.

Il passo falso di Milano è su una strada comunque in ripresa di gioco, ottimo Gentile, il leader di cui la squadra ha bisogno, discreto Palmer per allungare la panchina e dare sicurezza alla difesa con le sue stoppate, anche se non sarà una stella di questo campionato. Passo falso anche per la Cagiva Varese tradita la Petruska annullato da Rusconi ma anche da se stesso. Ma l'avversaria era una Benetton che in casa ha trovato sicurezza e che da sempre più frequenti segni di risveglio, non perde più terreno e sabato nell'anticipo per la Tv porterà un attacco pesante alla Filodoro, per rompere subito l'egemonia bolognese. Sarà la prova del nove per il gruppo di D'Antoni che continua a credere di essere da scudetto anche se vede dal basso un bel gruppo in fuga.

E con la Benetton tiene il passo anche la Teorema Roma che ha trovato in Mark Davis un ottima soluzione per dare vitalità al suo attacco, anche se paga sotto canestro ma riece a supplire lavorando duro in difesa e con grande spirito di gruppo. Un rincalzo di lusso a Roma, ormai sicura dei play-off dopo il doppio blitz contro le toscane.

Sempre caldissima la zona a cavallo del decimo posto, dove fa un passo avanti la Madigan che ha dominato il derby contro Montecatini e raggiunge così una Pfizer che nulla ha potuto a Verona, rilanciata ancora da un Williams sempre superlativo. Reggio Calabria ha un nuovo protagonista in Whinte ma non basta un solo giocatore per vincere le partite. Verona attorno a Williams ci mette una squadra che gioca sempre un bel basket e che sa soffrire in difesa.

Spera ancora Trieste, che ha vinto a Reggio Emilia dopo una partenza da incubo, vive di Burtt che segna tanto ma sbaglia anche troppo, non ha certezze di gioco e quindi va in altalena, ora su ora giù con punte preferite più in coppa che in campionato. Ma la classifica dà ancora possibilità.

E in A2 fuochi d'artificio per Arese e Rimini, una sorpesa la seconda squadra di Milano, un rilancio per Rimini che deve riportare in A1 Myers sia per venderlo, sia per giustificare altrimenti una sua permanenza in riva all'Adriatico, ma non clandestino come oggi.

SERIE B2

Riva, revoca dello 0-20

MILANO — La Commissione Giudicante della Fip ha parzialmente accolto il ricorso del Riva del Garda (serie B2, girone A, lo stesso dell'Italmonfalcone e del Cividale) e ha disposto la revoca degli 0- 20 assegnati dal Giudice sportivo per la posizione irregolare del vice allenatore Lui. Le 15 gare (tra cui la vittoria sui cantierini) verranno omologate col risultato sul campo.

COPPE / IL PROGRAMMA

Tocca alla Stefanel (con Bodiroga in forse) il compito più difficile

MILANO - Sei formazioni italiane sono rimaste in gara nelle coppe europee e saranno impegnate fra domani e giovedì.

Euroclub: dopo gli ottimi risultati della scorsa settimana Scavolini e Buckler hanno l'opportunità di fare un ulteriore passo avanti, con impegni abbordabili. Domani Pesaro che guida solitaria il girone A va a Lubiana con l'Olimpia che non dovrebbe rappresentare un ostacolo troppo arduo, anche se la squadra di Bianchini, lontana da casa, tende a smarrirsi. La Buckler giovedì riceve il Cibona Zagabria, lontano parente del vecchio squadrone. I bolognesi - che dividono il primo posto con Olympiakos, Barcellona e Efes Pilsen - non hanno alternativa al successo.

Coppa Europa: è ancora in trasferta all'Est la Benetton Treviso, a Riga domani col Broceni. Dopo il successo in Polonia, è ben salda al secondo posto.

Coppa Korac: persa per strada la Birex, sono rimaste in gara in tre, Illy compresa. Tutte giocano domani: ben messa, sulla carta, è la Filodoro che va a Berlino e avrà l'opportunità di sfruttare il ritorno casalingo. La Stefanel deve cercare di acquisire il maggior vantaggio possibile in vista della successiva trasferta: se la vedrà col Panionios che a Atene rare volte concede scampo. La Stefanel potrebbe essere costretta a giocare senza stranieri: Palmer non può essere tesserato per la Coppa, Bodiroga ha una distorsione ad una caviglia, il suo impiego è improbabile.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Impiego e lavoro
offerte

APERTURA strutture TS-GO cercasi personale 20-35, offresi serietà inquadramento. Tel. 0481/413023.

CARROZZERIA cerca verniciatore con esperienza. Telefonare ore negozio dal martedì al sabato 0481/45864. (C036)

CERCASI impiegati amministrativi contabili uffici tecnici, ufficio vendite controllo qualità. 040/631371. (G11)

PANIFICIO Monfalcone cerca apprendista panettiere, età 16-19 anni. Telefonare 0481-485100. (C039)

Rappresentanti

AFFERMATA società ricerca validi venditori di servizi. Banche dati, spazi pubblicitari. Liberi subito. Offresi acconto provvigionale L. 3.000.000. Lavoro in zona. Tel. 02/92103293. (S00)

Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista mobili, quadri, soprammobili e intere giacenze ereditarie tel. 368472. (A666)

Mobili e pianoforti

ANTIQUARIATO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredamenti. Telefonare 306226 - 305343. (A803)

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000 0330-480600 0431-93388. (C000)

Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A859)

Appartamenti e locali
richieste d'affitto

CERCHIAMO affitto alloggi/case vuote/arredate (nessuna spesa proprietari). Spaziocasa 040/369950. (A00)

TECNICO non residente cerca transitoriamente piccolo ammobiliato max 600.000. Tel. 040/362158. (A833)

Appartamenti e locali
offerte d'affitto

ABITARE a Trieste. Residenti vuoti/arredati. Appartamenti varie zone e metrature. Da 600.000. 040/371361. (A757)

ALABARDA 040/635578 Ananian tavernetta 2 locali, wc, uso laboratorio, ufficio, 300.000. (A806)

CAMINETTO affitta zona Baiamonti soggiorno, tinello, cucinino, stanza, bagno, arredato non residenti, tel. 040/639425. (A794)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta alloggio elegantemente arredato vicolo delle Rose: saloncino, due stanze, cucina, terrazzo, giardino. 1.200.000. (A748)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta locali d'affari/magazzini da 100 a 600 metri quadrati in zone: Hermet, Franca, Campo Marzio, Tesa, fine Giulia. Canoni da 1.000.000 mensili. (A748)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta Baiamonti appartamento bene arredato stanza soggiorno cucina bagno riscaldamento autonomo per non residenti. 040/767092. (A838)

VESTA 040/636234 affitta appartamenti da 2-3-4 stanze cucina, servizi zone Barriera, Torrebianca, Viale, S. Vito, S. Giusto. (A787)

VESTA 040/636234 affitta uso ufficio varie metrature, zone centrali. (A787)

Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/423994-424186. (G00)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (G00)

ABITARE a Trieste. Cessione licenze, attrezzature, avviamento. Panetteria, forno. Ottima posizione. Avviatissima. 040/371361. (A757)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel 02/33603101. (G00)

QUATTROMURA D'Annunzio licenza profumeria, bigiotteria, articoli in pelle, arredamento perfetto. 25.000.000. 040/578944. (A746)

SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie qualsiasi importo e operazione tel. 0041-91-544475. (G00)

Case-ville-terreni
acquisti

CERCHIAMO appartamento in Trieste soggiorno cucina 2 camere bagno definizione immediata nessuna mediazione. 040/368566. (A00)

CERCHIAMO pagamento per contanti appartamento occupato con usufrutto a vita o nuda proprietà per nostri clienti nessuna mediazione. 040/368566. (A00)

CERCHIAMO per nostra clientela grande garage o magazzino zona centrale Trieste definizione immediata nessuna mediazione. 040/368566. (A00)

MEDIAGEST 040/661066 cerchiamo zona servita alloggio 60/70 mq stabile decoroso definizione immediata. (A00)

TRIESTE centro cercasi attico grande metratura con terrazza e garage. B.G. 040/272500. (D00)

URGENTEMENTE pagamento per contanti cerchiamo esclusivamente mansarda o attico mansardato anche con terrazzo per nostro cliente nessuna mediazione. 040/368566. (A00)

Case-ville-terreni
vendite

A.A.A. TARVISIO impresa vende appartamenti termoautonomi, presso golf, 200 m. piste sci. Ottimi prezzi. Vi aspettiamo a Tarvisio ogni sabato e domenica in via Priesnig. Tel. 035/995595. (G00)

A.A. ALVEARE 040/638585 zona centrale I ingresso due camere, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento autonomo, 150.000.000 possibilità box. (A731)

A.A. VIA GIULIA appartamento leggermente mansardato. Ingresso grande, cucina, 2 camere, soggiorno, disobbligo, bagno, camerino, guardaroba, cantina. Lire 110.000.000 GS IMMOBILIARE tel. 040/823430. (A687)

A. QUATTROMURA San Giacomo buono, tinello, angolo cottura, camera, bagno. 65.000.000 040/578944.

A. TERZO di Aquileia vendesi villette schiera, prezzo interessante, possibilità mutuo, no mediazione. 0336/359302.

AGENZIA GAMBA 040/768702 CACCIATORE ottimo appartamento in casa moderna soggiorno, cucina, matrimoniale, singola, ripostiglio, due poggioli, riscaldamento autonomo, cantina 145.000.000. (A757)

AGENZIA GAMBA 040/768702 S. GIACOMO in stabile moderno tinello, angolo cottura, matrimoniale, singola, poggiolo, ampia terrazza. (A757)

ALPICASA panoramicissimo, salone, cucina, tristanze, doppiservizi, terrazza; altro analogo Duino, box, 300.000.000. 040-7606115. (A00)

APPARTAMENTO parzialmente da ristrutturare San Giacomo IV piano panoramico vendo possibile mutuo no intermediari 0461/916977.

ARCO di Riccardo vendesi locale d'affari 83 mq, completamente ristrutturato. Amministrazione Cantoni, telefono 365093, orario 8-14. (A672)

AREA Immobiliare di Antonella Fratte, 040-3720059, vende COMMERCIALE casetta al grezzo, vista totale, 1000 mq terreno. Informazioni in ufficio. (A00)

BIBIONE mare: vendo appartamento 5 posti piscina e tennis 65.000.000 e villetta due camere, giardino privato, posto auto, prezzo da concordare. 0431/430428-439515. (A00)

CASA DOC 040/364000. Disponibili magazzini negozi e uffici di varie zone superfici da 100 a 2000 mq. Informazioni in ufficio. (A779)

CASABELLA CENTRALE PRONTO INGRESSO ristrutturato finiture lusso salone tre stanze cucina abitabile doppi servizi cantina 200.000.000. Tel. 040/639139. (A846)

CASABELLA SCORCOLA ULTIMO PIANO PANORAMICO salone doppio grande cucina matrimoniale bagno soffitta prezzo affare. Tel. 040/639132. (A846)

CASAFFARI 040/366036 Barcola, appartamento mq 120 epoca, ottimo, ultimo piano, termoautonomo, vista mare. (A730)

CASAFFARI 040/366036 Campanelle, adiacenze appartamento mq 100, recente, ottimo balcone, piano alto, cantina ascensore. (A730)

CASAIMMEDIA 941424: FOSCOLO epoca luminoso soggiorno due camere cucina bagno cantina L. 110.000.000. (A842)

CASAIMMEDIA 941424: MORERI recente soggiorno due camere cucina bagno ripostiglio terrazzini L. 150.000.000 possibilità box. (A842)

COIMM S. Giacomo primi ingressi in fase di ultimazione appartamenti dotati di riscaldamento autonomo a metano di tinello cucinotto due camere bagno ripostiglio o disposti su due livelli tre camere cucina soggiorno doppi servizi terrazza. Tel. 040/370142. (A686)

ELLECI 040/635222, adiacenze Costalunga, libero, luminoso, perfetto, ingresso, soggiorno, camera, cameretta, cucinotto, bagno, balcone, ripostiglio. 145.000.000. (A729)

ELLECI 040/635222, centrale, libero, perfetto, ingresso, soggiorno, due camere, cucina abitabile, bagno, balcone, ripostiglio, riscaldamento autonomo metano. 125.000.000 occasione. A729)

ELLECI 040/635222, semiperiferico, libero, ottimo, soleggiato, ingresso, camera, cucina abitabile, bagno, ripostigli. 72.000.000. (A729)

EUROCASA 040/638440 VENTI SETTEMBRE epoca matrimoniale cameretta cucina abitabile bagno ripostiglio cantina, 77.000.000. (A00)

EVOLUZIONE CASA Roiano ingresso soggiorno cucinino camera matrimoniale poggiolo condizioni buone. 040/639140. (A00)

EVOLUZIONE CASA Rozzol soggiorno cucina due camere terrazzino condizioni perfette tranquillo luminoso. 040/639140. (A00)

GIARDINO PUBBLICO adiacenze, signorile, salone, 4 stanze, cucina, servizi separati, autometano, ascensore, 170.000.000, vende Silvana Immobiliare, tel. 040-630980, Mazzini 32. (A719)

GORIZIA privato vende inintermediari casetta accostata ristrutturata centralissima bicamere, biservizi, bigarage, grande terrazza, giardinetto e altro appartamento piano rialzato, eventuale mutuo. Tel. 0481/21231. (B53)

GRADISCA D'ISONZO vicinanze centro stabile intero composto da locale d'affari e due alloggi. Immobiliare Borsa 040/368003. (A748)

LITHOS adiacenze via Carducci, grande metratura, buone condizioni, ascensore, riscaldamento centralizzato. Tel 040/369082. (A774)

MARKETING 040/314646 via del Veltro, rinnovato totalmente, saloncino, cucina, camera, cameretta, bagno, veranda, ripostiglio, posto auto 170.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 viale Miramare (adiacenze), ottimo, rinnovato, saloncino, cucina, camera, bagno, ripostiglio 130.000.000. (A00)

MEDIAGEST 040/661066 Commerciale 20ennale ultimo piano panoramicissimo soggiorno cucina matrimoniale cameretta bagno ripostiglio 189.000.000. (A00)

MEDIAGEST 040/661066 XX Settembre epoca signorile saloncino sala pranzo tre matrimoniali cucinotto doppi servizi ripostigli autometano 320.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 piazza Garibaldi (adiacenze), epoca, buone condizioni, soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, ripostiglio 97.000.000. (A00)

PRIVATAMENTE appartamento zona Severo luminoso camera cameretta salottino bagno cucina poggiolo come primo ingresso possibilità mutuo e contributo regionale vendesi urgentemente causa trasferimento. Telefonare 040/566619. (A856)

PROFESSIONECASA 638408 Roiano, libero, cucina, matrimoniale, soggiorno, wc-doccia, termoautonomo, 70.000.000. (A793)

PROFESSIONECASA 638408 Servola, recente, piano alto, riscaldamento autonomo, saloncino, matrimoniale, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, garage, 145.000.000. (A793)

PROGETTOCASA attico recentissimo bipiano vista mare, zona semiperiferica, soggiorno, due stanze, cucinotto, servizi con doccia-sauna, terrazza abitabile, posto macchina 240.000.000. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Vergerio mansarda soggiorno, due stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, 125.000.000. 040/368283. (A00)

TRIS vende villa zona altipiano ampia metratura con parco alberato garage prezzo interessante. Tris via Udine 3 tel. 040/369940. (A836)

VILLA singola e bivilla Ronchi dei Legionari vendesi. 0337-536582. (C32)

VIP 040/634112-631754 Strada Friuli adiacenze moderno ottime condizioni vista mare, cucinino, soggiorno, camera, cameretta, bagno, rispostiglio, poggiolo, cantina 210.000.000. Zona Roiano ampia metratura in buone condizioni saloncino, cucina, due camere, due camerette, bagno, autometano 175.000.000. (A114800)

ZARABARA 040-371555 S. Giacomo, libero, ingresso, cucina abitabile, camera, cameretta, bagno, riscaldamento autonomo, 82.000.000. (A764)

COPPA DEL MONDO / OGGI AD ADELBODEN IL GIGANTE CHE POTREBBE DECIDERE LA VITTORIA FINALE

La «chance» di Alberto

ADELBODEN — Torna subito in pista, oggi nel gigante di Adelboden, Tomba «la bomba» e i giornali svizzeri, avviliti tra l'altro per il crollo della loro squadra di discesa, si esaltano a cercargli un avversario di casa. C'è chi ricorda che «Michael von Gruenigen può sentirsi fiero di essere il delfino del re italiano» ma certamente non dispiacerebbe a nessuno da queste parti se oggi il «delfino» spodestasse il re sul difficile pendio della Kuenigsbergli.

Ma è prevedibile che stavolta il bolognese cercherà di cogliere la decima vittoria in una stagione di Coppa che gli darebbe un nuovo record personale. Tempo permettendo. Ieri, amareggiato proprio dal tempaccio che ha trovato quassù, ha staccato la spina, non ha voluto parlare.

Giorgio D'Urbano ha detto che nel pomeriggio si è limitato a un'intensa seduta di ginnastica. «Posso dire che Alberto è praticamente al 100 per 100 della forma - assicura D'Urbano - Dopo questa gara arriveranno 10 giorni di inattività, tenuto conto che il gigante di Sierra Nevada è in programma il nove febbraio. E' sicuramente un problema per tutti, ma penso soprattutto per gli altri, perchè quando uno vince come Alberto può portarsi sempre dietro la sua carica aggressiva, la carica vincente».

Anche Gustavo Thoeni è un po' preoccupato per la giornata umida e fradicia che s'è trovato davanti. Sulla pista hanno continuato a buttare sacchi di solfato per bloccare la neve e Thoeni, con un «speriamo che faccia freddo stanotte» è andato a tracciare la prima manche del gigante.

Chissà se il frutto del suo lavoro sarà gradito a Tomba e anche agli altri azzurri che qui si battono per un posto nel quartetto (ammesso che sia un quartetto) mondiale. «Vediamo come vanno – ha ribadito il direttore agonistico Helmuth Schmalzl – se si comportano bene si può decidere dopo la gara, altrimenti prenderemo un pò di tempo. Per il gigante ci sono cinque uomini che devono darsi da fare per andare in Spagna con Alberto: Zucchelli, Bormolini, Koenigsrainer, Belfrond e Norman Bergamelli, devono dimostrare di meritarsi un mondiale».

I posti sono tre e sembra che i più probabili siano Koenigsrainer, Zucchelli e Bormolini. Un'ipotesi che mortifica Belfrond. «In questi ultimi tempi – confida – ho avuto un gran mal di schiena e questo tempo umido mi terrorizza perchè in queste condizioni non è facile migliorare. Non mi trovo certo con il morale alto. Vedremon in gara cosa posso fare». Più ottimista Koenigsrainer: «Devo dire che mi sento in forma. Ho fatto due giganti Fis recentemente e mi sono comportato bene. E questa pista mi piace, l'ho trovata discreta nonostante la pioggia».

Tra gli avversari di Tomba, è molto atteso Marc Girardelli che qui ha già vinto due volte e che altre due è salito sul podio. «Con i punti che mi ritrovo – s'è schermito ieri l'austrolussemburghese – penso proprio che Alberto abbia già vinto la Coppa. Io non ci penso. Ora che ho raggiunto la condizione penso a vincere le gare e ad andare in gigante come sto andando in slalom».

Infine il «delfino» von Gruenigen: «Domani non userò più la protezione per la spalla e in questa gara parto per vincere». Sempre che il re lo permetta.

COPPA DEL MONDO DONNE / ITALIANE DELUDENTI A CORTINA

Un gigante senza azzurre

Fuori la Compagnoni - Tutte le altre escluse dalla seconda manche

Deborah Compagnoni ha finito anzitempo la gara.

CORTINA D'AMPEZZO — Un gigante di Coppa del Mondo senza azzurre tra le prime 30 qualificate nella seconda manche non lo si vedeva da quattro anni. Dopo il lampo di domenica di Barbara Merlin in discesa è seguita una giornata nera nel clan azzurro, preannunciata alla vigilia dalle precarie condizioni di salute di Deborah Compagnoni.

La valtellinese, azzurra di punta nel gigante dopo lo stop della Panzanini per ernia del disco, non è riuscita a recuperare in tempo da un' influenza che l' aveva messa ko negli ultimi due giorni e si è presentata al cancelletto di partenza più che altro per onor di firma.

Dopo 40 secondi di gara le gambe già non le reggevano più in una prima manche tecnicamente molto impegnativa e lunga che lasciava senza fiato le atlete giunte al traguardo. Deborah Compagnoni non cambiava in tempo alla 25/a porta, mettendo fine al suo impegno intrapreso con tanta buona volontà, ma poche chanche di riuscita.

In ogni caso, assente ancora Sabina Panzanini alle prese con problemi alla schiena, ci si aspettava di più, invece, da Perez, Kostner, Plank e da Barbara Merlin reduce dal podio di domenica.

Proprio quest' ultima era la prima di una valanga rosa naufragata tra le insidie tecniche disseminate dal tracciatore svizzero Dubosson. Trentacinquesima l' atleta torinese, seguita da Plank (37/a), Kostner (39/a) e Perez (44/a). Chiudevano la serie Lara Magoni, ancora afflitta da un' infiammazione al tendine di achille (49/a), Laila Demez (52/a), Morena Gallizio (53/a) e l' esordiente Karin Putzer (56/a).

«E' stata una giornata storta - osserva il tecnico delle slalomiste e gigantiste, Severino Bottero - la fortuna non ci aiuta, con l' influenza di Deborah e lo stop di Sabina ancora alla prese con la fisioterapia a Merano. Tuttavia è anche vero che la fortuna bisogna cercarsela, le ragazze oggi mi hanno deluso. Sicuramente, la prima manche era difficile e impegnativa, ma lo era per tutte. La Kostner mi sembra stanca, è importante recuperarla per i Mondiali».

Sulle 57 porte, tutte angolate, della prima manche si è esaltata, invece, l' austriaca Anita Wachter, vincitrice della Coppa di gigante lo scorso anno, giovatasi molto del cambio di sci deciso dopo i deludenti risultati nelle gare americane.

La Wachter si è, quindi, riproposta in primo piano con il secondo posto nel gigante di Alta Badia e il successo in super-g ad Haus. L' austriaca ha segnato il miglior tempo di manche (1.21.28) tallonata dall' inossidabile svizzera Vreni Schneider (1.21.88). Dietro le due capofila il vuoto, con le altre distaccate vistosamente.

Nella seconda manche, più filante e veloce rispetto alla prima, la Wachter, nonostante i rischi presi all' inizio, ha concluso con il miglior tempo (1.13.13), cogliendo d' autorità il successo davanti alla Schneider e alla ventiduenne slovena Spela Pretnar, messasi in evidenza la scorsa stagione, ma partita in sordina quest' anno.

MONDIALI

La squadra italiana

CORTINA D'AMPEZZO — La delusione gigante di Cortina un risultato almeno l'ha ottenuto.

È servita ad accelerare i tempi per il varo della formazione femminile azzurra in vista dei mondiali che dovrebbero (neve permettendo) cominciare domenica prossima a Sierra Nevada.

Punto di forza della spedizione azzurra in Spagna sarà, inutile dirlo, Deborah Compagnoni, numero uno in superG, slalom e gigante.

Ma non poche responsabilità toccheranno anche a Isolde Kostner (superG, discesa e gigante).

Queste, comunque, le convocate azzurre per i mondiali.

SuperG: Deborah Compagnoni, Sabina Panzanini, Barbara Merlin e Isolde Kostner.

Libera: Barbara Merlin, Isolde Kostner, Bibiana Perez e Alessandra Merlin o Sovrana Weltz.

Slalom: Deborah Compagnoni, Morena Gallizio, Elisabetta Biavaschi e Astrid Plank.

Gigante: Deborah Compagnoni, Sabina Panzanini, Isolde Kostner, più una quarta da scegliere tra le slalomiste anche in considerazione di come si presenteranno le piste.

CAMPIONATI MONDIALI / LA MANCANZA DI NEVE

Entro giovedì la decisione finale Si parla di un rinvio a fine marzo

LOSANNA — «Mercoledì o al massimo giovedì prenderemo una decisione definitiva sulla disputa dei mondiali di sci a Sierra Nevada. Comunque, le probabilità che i campionati inizino come previsto domenica in Spagna sono di circa l' 80 per cento».

Lo ha detto a Losanna, a margine della presentazione della candidatura della città di Sion alle Olimpiadi invernali del 2002, Marc Hodler, presidente della Federazione internazionale di sci e vice presidente del Comitato internazionale olimpico.

«Abbiamo ricevuto ieri un rapporto dagli organizzatori – ha spiegato Hodler – ed i quattro quinti delle piste sono perfettamente pronti». Il ministro spagnolo dello sport, Rafael Cortes Elvira, anch'egli presente a Losanna per appoggiare la candidatura olimpica di Jaca, ha sottolineato l' immenso sforzo degli organizzatori del mondiale di sci.

«Il primo gennaio – ha detto – non solo non nevicava, ma addirittura pioveva sulla Sierra Nevada. Dopo 20 giorni di intenso lavoro è praticamente tutto pronto per accogliere l' evento».

Restano comunque ancora alcuni problemi da risolvere. «Le preoccupazioni maggiori – ha detto Hodler – riguardano la discesa maschile. È impossibile ricoprire la parte superiore della pista con neve artificiale. Bisogna quindi farla arrivare da qualche altra parte ma l'«oro bianco» non è facile da trovare«.

Hodler ha aggiunto che esiste anche una carenza di aree di allenamento. «Questo problema – ha affermato – potrebbe però essere risolto se riuscissimo a far disputare tutte le corse veloci (come da programma) nella prima settimana di gare. In questo caso gli slalomisti potrebbero allenarsi sulle piste di discesa».

Hodler ha ammesso che esistono perplessità da parte degli allenatori delle nazionali. «Ma soprattutto per quanto riguarda le donne – ha precisato – perchè gli uomini sono abbastanza soddisfatti».

Se tuttavia non dovesse arrivare il nullaosta dalla Federazione internazionale, non verrebbe cercata una nuova sede per i mondiali. «Vi sono due possibilità – ha spiegato Hodler – si potrebbero rimandare i campionati al 1996 oppure farli disputare quest'anno, al termine delle gare di coppa del mondo.

A marzo infatti le condizioni di innevamento sulla Sierra Nevada, al contrario di quanto succede nella maggior parte delle località europee, sono eccellenti.

Un'eventualità, comunque, quest'ultima che non sembra incontrare l'approvazione da parte degli addetti ai lavori. In effetti sia gli allenatori sia gli atleti vedrebbero allungati di molto i periodi preparazione.

OLIMPIADI / CANDIDATURE

Si sono molto ridotte le speranze di Tarvisio per i Giochi del 2002

LOSANNA — Tarvisio è stata l'ultima città a difendere la propria candidatura ad organizzare le Olimpiadi invernali del 2002 davanti al collegio di selezione del Comitato internazionale olimpico, ieri a Losanna.

Prima della città italiana sono sfilate davanti alla commissione, che domani sceglierà le quattro finaliste, le altre otto candidate: Salt Lake City (Usa), Poprad Tatry (Slovacchia), Graz (Austria), Oestersund (Svezia), Sion (Svizzera), Sotchi (Russia), Jaca (Spagna) e Quebec (Canada).

Salt Lake City ha confermato il ruolo di grande favorita, ma anche Ostersund e Sion dovrebbero figurare tra il poker di assi.

Il quarto posto a disposizione dovrebbero contenderselo Quebec e Jaca. Poche possibilità di far parte delle elette, invece, per Sotchi, Poprad Tatry, Graz e anche Tarvisio.

La forza di Salt Lake City, come ha spiegato il membro del Cio, Anita De Frantz, risiede nel grande avanzamento dei lavori.

In particolare per Tarvisio, come parzialmente ammesso anche dal presidente del Coni, Mario Pescante, le difficoltà legate ad una candidatura che si sviluppa su tre realtà internazionali sarebbero troppe per convincere il Cio ad affidare le Olimpiadi del 2002 alla città friulana.

«EUROPA» / OGGI E DOMANI

Slalom speciale a Tarvisio per la Coppa Duca d'Aosta

TARVISIO — Oggi con inizio alle 9.30, grazie all'organizzazione dello Sci Cai Triese con il supporto della Promotur, si disputerà a Tarvisio, sulla pista Priesnig C, il primo dei due slalom speciali del circuito di Coppa Europa validi per l'assegnazione della 46.a Coppa Duca d'Aosta.

Le squadre nazionali iscritte alle due gare sono 16 e gli azzurri in gara saranno: Kurt Ladstaetter, 15.o nello slalom di Wengen di domenica; Fabio De Crignis, Angelo Weiss, Fabrizio Tescari, Christian Polig, Sergio Bergamelli, Carlo Gerosa e Mauro Bieler, tutti atleti già di una certa esperienza in Coppa del Mondo, Matteo Nana, Thomas e Giancarlo Bergamelli, Gianluca Girgoletto, le giovani speranze del nostro slalom, e Elmar Castlunger, Roberto Boselli, Samuele Sentieri e Vicchieri, buoni atleti mai entrati stabilmente nel giro della nazionale.

I favoriti per la vittoria dovrebbero essere il tedesco Bauer, gli svizzeri Staub e Zinsli, e gli azzurri Ladstaetter, Weiss, Tescari e De Crignis. Mercoledì si replicherà con un altro slalom speciale, sempre sulla Priesnig C.

Anche in questo fine settimana non si sono disputate tutte le gare del circuito regionale in programma. Allievi e ragazzi non hanno potuto gareggiare allo Zoncolan e la gara di fondo di Claut per giovani e seniores è stata rinviata per mancanza di neve. I protagonisti del weekend dello sci, quindi, sono stati giovani e seniores, in gara domenica a Piancavallo per uno slalom qg, e baby e cuccioli, impegnati ancora sulle nevi di Piancavallo per un difficile slalom gigante circoscrizionale disturbato da una fitta nevicata.

Ottima la prestazione di Mauro Bruni, dello Sci Cai Trieste, e di Francesca Redolfi, dello Sci Club 70, vincenti dello slalom. Mauro, uno degli elementi di punta della squadra di sci alpino del comitato regionale si è affermato con un totale di 82"17 costruendo il suo successo soprattutto su un un'ottima prima manche. Alle sue spalle si sono piazzati Stefano Romanelli, del Lussari, in 82"35 e Roberto Da Pozzo, del Ravascletto, in 85"06. Nono il monfalconese Isaia Clemente del Club 70. In campo femminile ottima prova della Redolfi che ha concluso la sua gara con un totale di 92"50, staccando la sua più diretta avversaria di 2"72. Francesca si è affermata in entrambe le manches ed è salita sul podio con Valentina Mazzolini dell'Aldo Moro, che si allena con i ragazzi del Cai Trieste, e con Olivia Andreussi del Ravascletto.

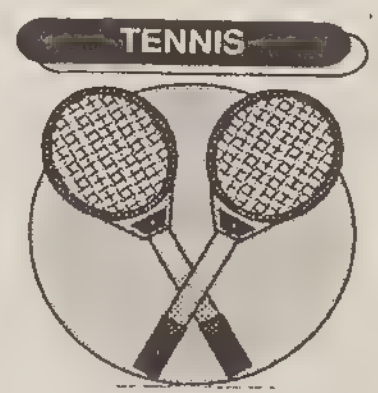
Per quanto riguarda le gare dei più piccoli bisogna registrare ancora un'ottima prestazione dei triestini che, riuniti nella circoscrizione uno con i pordenonesi, i goriziani e gli udinesi di pianura, hanno conquistato quattro prime piazze su quattro categorie. Tra i cuccioli doppietta triestina al vertice con Alessandro Poiani, dello Sci Club 70, primo in 46"73 e Michele Maneo, dello Sci Cai Trieste, secondo in 46"96. Terzo Michele Pelin del Maniago e poi ancora buoni piazzamenti per i triestini Jonathan Mistretta, dello Sci Cai, quarto, e Federico Bressan, del Club 70, sesto.

Tra le cucciole 13 atlete hanno concluso la gara. La vittoria è andata a Giulia Caproni, dello Sci Cai Trieste, autrice di un otttimo 45"58. Seconda piazza per Paola Vasco del Pordenone, a quasi due secondi dalla prima, e terza Valentina Tabacchi del Maniago. Quarta Valentina Boschian del Cai Triese, quinta Silvia Nider del 70 e sesta Mateja Paulina del Devin.

Tra i baby bella doppietta triestina con Edoardo Sirza, dello Sci Cai Trieste, affermatosi in 48"26 e Denis Petrovic, dello S.C. Brdina, secondo in 49"78. Terzo il pordenonese Andrea De Rea, dell'Alpe 2000, quinto e sesto Mauro Lamprecht e Michele Scabar dello Sci Cai Ts.

Da segnalare, infine, che tre ragazzi triestini, Aron Stoch, Lara Schrey e Lorenzo Coceani, parteciperanno in settimana ai campionati di Alpe Adria, che si disputeranno in Svizzera.

Anna Pugliese

TENNIS

OPEN D'AUSTRALIA / CONTINUANO LE SORPRESE

Anche Edberg torna a casa

Battuto da Krickstein - Fra le donne esce di scena la Novotna

MELBOURNE — La superstizione ha pagato. L'americano Aaron Krickstein, veterano di mille battaglie del circuito tennistico, è andato a ripescare la racchetta con la quale aveva sconfitto Edberg in una memorabile semifinale degli U.S. Open dell'89 ed è riuscito a fare il bis.

Se ne va dunque anche lo svedese di ghiaccio, altra illustre testa di serie che va a far compagnia a quelle altrettanto nobili che hanno già lasciato gli Open australiani.

Stefan Edberg ha comunque venduto a caro prezzo la pelle dei suoi 29 anni appena compiuti, tradito solo, nel quarto set, da un giudizio molto dubbio su un pallonetto di Krickstein, forse finito fuori ma giudicato buono dal giudice di linea, e che poteva dargli la palla del match.

Anche nel quinto set lo svedese ha avuto l'opportunità di far sua la partita quando ha compiuto una bella rimonta da 0-3 fino a 4-4, ma la sua corsa si è fermata proprio sul più bello.

Non si ferma invece la corsa di Andre Agassi che sta andando avanti come un rullo compressore. Ieri il redivivo americano ha scherzato con l'idolo di casa Patrick Rafter.

Ma dal prossimo turno per l'ex capellone ci sarà poco da divertirsi: lo aspetta infatti il russo Kafelnikov, che in questo avvio di stagione sta confermando tutto il talento di cui lo accreditano gli esperti.

Evidente la rabbia di Edberg per l'eliminazione.

Ieri Kafelnikov ha fatto fuori con irridente facilità un campione quale Todd Martin lasciandogli la miseria di 7 game: fra il russo e Agassi nei quarti saranno scintille.

Nei quarti si è infilato, seppure a fatica, il sorprendente olandese Jacco Elthing a spese di Patrick McEnroe.

Cinque durissimi set sono stati necessari al vincitore per avere la meglio sull'americano, che dopo aver vissuto per anni all'ombra del più celebre fratello John, dice di aver finalmente trovato, a 28 anni, la voglia e la giusta predisposizione mentale per competere a più alti livelli.

Scosse grandi e piccole anche nel tabellone femminile. Il botto più grosso lo ha fatto la cecoslovacca e testa di serie n. 3 Jana Novotna che si è fatta sorprendere dalla semisconosciuta Angelica Gavaldon, solo n. 96 nella classifica della Wta.

La giovane messicana ha riscattato in una sola volta cinque anni di frustrazioni, insuccessi e infortuni che stavano per indurla ad abbandonare una carriera cominciata nel 1990 a soli 16 anni.

Ieri finalmente la svolta che potrà portare la messicana a raggiungere quei traguardi che sembrano alla portata delle sue qualità tecniche.

Meno clamore ha suscitato l'eliminazione di Mary Joe Fernandez, favorita n. 11, per mano della giapponese Naoko Sawamatsu.

La tennista del sol levante non è nuova a certi risultati; è solida, esperta, mentre la bella americana già da qualche tempo è caduta in una sorta di involuzione dalla quale stenta a riprendersi.

Il cammino della Sawamatsu sembra comunque avviato verso una rapida fine, dato che la giapponese è attesa nei quarti dalla irresistibile spagnola Arantxa Sanchez.

La n. 1 ha disposto con la consueta facilità della slovena Karina Habsudova e non sembra disposta a concedere sconti sulla strada che dovrebbe portarla allo scontro finale con la connazionale Conchita Martinez.

Nei quarti ci sarà anche l'americana Werdel Witmeyer che tuttavia sembra solo un'intrusa in un contesto nel quale è approdata grazie solo a un cammino piuttosto facile.

Oggi, i quarti di finale propongono i primi grandi scontri, fra i quali primeggia quello tutto americano fra Sampras e Courier. Qualche mese fa fra i due non ci sarebbe stata partita alla luce del declino di Big Jim.

Ma quest'anno l'ex n. 1 sembra aver risolto i problemi di testa e ha trovato nuovi stimoli per ripartire alla grande. Per Sampras, che già ha rischiato molto negli ottavi contro Magnus Larsson, non sarà una passeggiata.

IN POCHE RIGHE

Auto: Rally di Montecarlo Domina la Subaru di Sainz

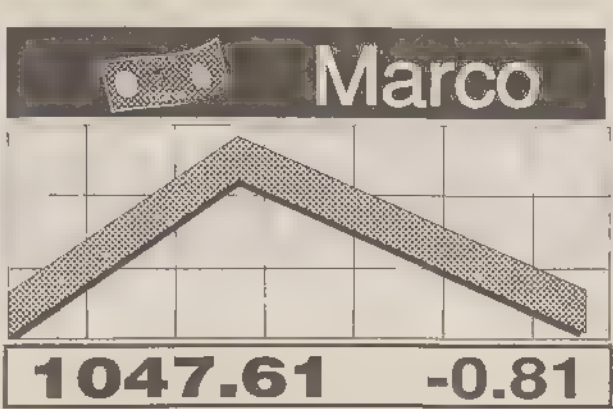
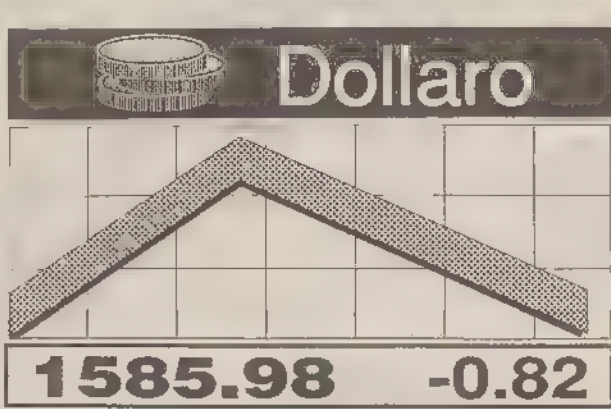
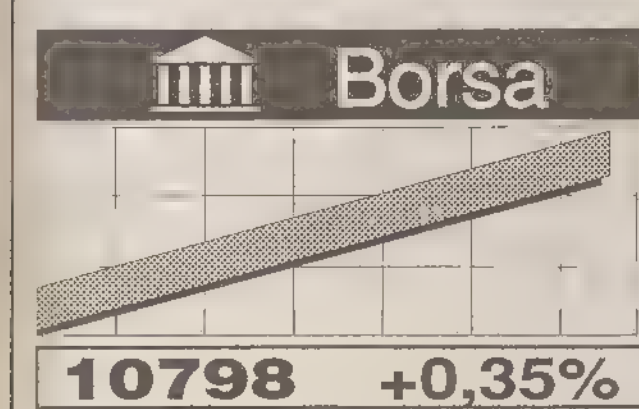
MONTECARLO — Lo spagnolo Carlos Sainz, al volante di una Subaru Impresa, è al comando del 63/o Rally automobilistico di Montecarlo, prima gara del campionato mondiale, dopo sei prove speciali della prima giornata. L' unico che è riuscito a tenere testa allo scatenato Sainz è stato il francese Francois Delecour, con una Ford Escort, che ha finito la tappa distaccato di 44". Hanno invece accusato passivi più pesanti i portacolori della Toyota, il francese Didier Auriol e il finlandese Juha Kankkunen, soltanto quarti e quinti con quasi due minuti di differenza dallo spagnolo. Prima di loro, al terzo posto, è invece riuscito a inserirsi il giovane Tommi Makinen con la Mitsubishi.

Vela: Coppa America In evidenza i neozelandesi

SAN DIEGO — Neozelandesi in evidenza, australiani in difficoltà a conclusione del primo round robin delle eliminatorie della Coppa America. Nelle qualificazioni dei detentori invece il successo parziale è andato a Dennis Conner e al suo Stars and Stripes ma al termine delle prove in classifica è stato preceduto da Young America. Ora ci sarà una settimana di pausa e il secondo round robin ripartirà domenica prossima. Fra gli sfidanti ha vinto Team New Zealand di Peter Blake davanti a Win New Zealand e al sorprendente Nippon, che ha preceduto le due barche australiane. Ci saranno quattro round robin complessivi, con raddoppio progressivo dei punti, per stabilire le qualificazioni alle semifinali.

Nuoto: dopo il doping la Cina ricostruisce la nazionale

PECHINO — La Cina cerca di ricostruire la nazionale di nuoto falcidiata dai sette casi di doping scoperti ad Hiroshima, in ottobre, durante i Giochi asiatici che sono costati la squalifica per due anni anche alle campionesse mondiali di Roma Yang Aihua e Lu Bin. «Dobbiamo ammettere che la vicenda ha fortemente toccato gli atleti e per qualche tempo le loro condizioni psicologiche e gli stessi programmi di allenamento ne hanno risentito», ha detto l' allenatore capo della selezione controlli introducendo più test a sorpresa. Infine è stato anche deciso di aggravare le pene previste per i colpevoli.

Borsa	Dollaro	Marco
10798 +0,35%	1585.98 -0.82	1047.61 -0.81

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Odierni	Var. %	Min	Max	Contr.
Serfi	5900	3.51	5900	5900	6
Serono	15397	-1.93	15100	15700	31
Simint	-	-	-	-	-
Simint Pr	-	-	-	-	-

PIAZZA AFFARI

Brusca frenata nel finale a causa di Wall Street

MILANO — Apertura in forte rialzo, assestamento dei prezzi a metà giornata, brusca frenata nel finale. Piazza Affari ha archiviato un'altra seduta in forte oscillazione, in apertura di settimana e nel giorno dell'atteso discorso di presentazione del governo alla Camera del presidente del Consiglio Lamberto Dini. Ma questa volta non sono stati i contrasti politici a condizionare il mercato azionario italiano che fino al primo pomeriggio si era anzi mosso in controtendenza rispetto alle altre Borse.

Le vendite, hanno spiegato gli intermediari, sono arrivate da oltreoceano dopo l'apertura negativa di Wall Street e come conseguenza del pesantissimo ribasso accusato dalla Borsa di Tokyo. Una giornata di «mercato globale», in definitiva, che ha finito per smorzare i toni di una seduta che si annunciava positiva e fiduciosa sul fronte politico. In netto calo gli altri mercati europei. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un lieve aumento dello 0,35 per cento a quota 10.798, sui minimi, dopo aver registrato un massimo a 11.019 (più 2,41). Scambi per circa 1170 miliardi di controvalore. Nell'occhio del ciclone alcuni titoli bancari: le Credito Romagnolo dopo lo stop della Consob alla cordata Cariplo hanno lasciato sul terreno l'8,22 per cento a 17.300 lire, le Popolare di Milano dopo i recenti rialzi sono arretrate del 7,16 a 7040.

Titoli	Odierni	Var. %	Min	Max	Contr.
Vetrerie Ita	5610	1.28	5550	5700	275
Vianini Ind	1011	-3.71	1000	1030	40
Vianini Lav	3466	-0.63	3410	3550	104
Vittoria	7617	4.47	7550	7690	183
Volkswagen	431500	-4.96	431500	431500	22
Westinghouse	4500	-4.86	4500	4500	5
Zignago	9787	-1.33	9610	9900	29
Zucchi	8460	0.00	8460	8460	0
Zucchi Ri	4870	0.00	4870	4870	0

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
Autostrade Mer	3840	3840	+0.00
Base Hp	770	770	+0.00
Bca Briantea	11000	10750	+2.33
Bca Pop Com Ind	17700	17900	-1.12
Bca Pop Crem	10700	10710	-0.09
Bca Pop Crema	66000	65200	+1.23
Bca Pop Emilia	100000	100000	+0.00
Bca Pop Intra	12000	12000	+0.00
Bca Pop Lodi	12600	12300	+2.44
Bca Pop Lui-Va	17400	17400	+0.00
Bca Pop Nov	9000	9010	-0.11
Bca Pop Nov7/94	8695	8700	-0.06
Bca Pop Sirac	14300	14300	+0.00
Bca Pop Sondrio	61300	61400	-0.16
Bca Prov Na	3790	3850	-1.56
Borgosesia	675	675	+0.00
Borgosesia Rnc	480	480	+0 00
Broggi Izar	1200	1180	+1.69
CBM Plast	53	52	+1.92
Calzatur Varese	357	355	+0.56
Carbotrade p	1220	1220	+0.00
Cond Acq Rm	33	32	+3 13
Cr Agr Bresc	9110	9050	+0.66
Creditwest	9800	9900	-1.01
Fem partecip	-	-	-
Ferr Nord Mi	1450	1430	+1.40
Finance	1970	1970	+0.00
Frette	4000	4055	-1.36
Ifis p	900	900	+0.00
It Incendio	17000	16260	+4.55
Napoletana Gas	2300	2300	+0 00
Ned	-	-	-
Ned Rnc	-	-	-
Nones	-	-	-
Novara Icq	4065	4065	+0.00
Paramatti	-	-	-
Sifir p	1470	1470	+0.00
Terme Bognanco	-	-	-
Zerowatt	4990	4990	+0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19.640	19.690
Argento (per kg.)	249.000	253.000
Sterlina (v.C.)	143.000	155 000
Sterlina (n.C.)	144.000	160.000
Sterlina (post.74)	144.000	158 000
Marengo italiano	122.000	130 000
Marengo svizzero	115.000	125.000
Marengo francese	114 000	124.000
Marengo belga	113 000	123.000
Marengo austriaco	113.000	123.000
Krugerrand	610.000	665.000
20 Marchi	143.000	163.000

BORSE ESTERE

New York	-0,76%
Londra	-1,36%
Francoforte	-1,40%
Parigi	-2,23%
Zurigo	-1,91%
Tokio	-5,60%

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro USA	1585.98	1599.03
Fiorino ol.	934.14	941.77
Yen	15.85	16.11
Marco ted.	1047.61	1056.16
Franco fr.	302.61	304.87
Franco bel.	50 82	51.22
ECU	1981 68	1994.95
Dol. canad.	1118.07	1121.34
Dol. austral.	1219.94	1229.33
Peseta	12.03	12.12
Franco sv.	1248.31	1257.1
Sterlina	2516 16	2535.26
Corona sved.	212.7	214.82
Scellino	148 9	150.12
Corona dan.	265.59	267 69
Corona norv	239.48	241.27
Dracma	6 73	6 78
Escudo port.	10.14	10.23
Marco finl.	337.95	341.38
Lira irl.	2493	2510.96

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var. %
B Pop Com In 94-99 6%	110.9	+1.28
B Pop Intra94-99 6 5%	111.5	+0 22
Bca Agr-Mn 94-99 8%	109 77	-0.16
Bca Carige 95-02 3,8%	99 36	+0 35
Centro Saffa O 91-96	98 45	+0 00
Centro Saffa R 91-96	98 21	+0 35
Cement.Merone 93-99	105 25	+1 20
Centro A.Mant.96	121 55	+1 57
Ciga 88-95	102 22	+0 22
Cir 94-99 Cv 6%	87 42	0 19
Cr Fond 94-01 6.5%	132 69	+1 01
Grfim 94-00	92	+0 55
Medio Italmob 93-99	111 32	+1 00
Medio Unic. r 2000	87 57	+0 37
Medio Unic 2000 4,5%	[illegible]	+0 30
Medio Alleanza 93-99	130 47	+0 83
Olivetti 93-99	217	+0 00
Pirelli Spa 85-95	111 59	[illegible]
Pirelli Spa 94-98 5%	94 22	[illegible]
Pop.Bg\Cr.Var. 94-99	110 91	+1 47
Pop.Bs 93-99	132 9	+1 06
Pop Milano 93-99	[illegible]	-3 23
Saffa 87 97	95 5	+0 00
Snia Fibre 94-99	103 07	+0 63
Sopaf 94-00 5,00%	80 98	[illegible]

IL TASSO NELLE CITTA' CAMPIONE SAREBBE SCESO DAL 4,1 AL 3,8 PER CENTO

Inflazione, dicono, in calo

Tutti i prezzi sono saliti di molto, ma secondo l'Istat i numeri sono questi

TESORO

Una nuova asta Bot per 45.500 miliardi alla fine del mese

ROMA Bot per complessivi 45.500 miliardi di lire, 1000 in più di quelli in scadenza. Dei titoli posti all'asta, 14.000 sono trimestrali (13.500 quelli in scadenza), 14.500 semestrali (14.000 in scadenza) e 17.000 annuali (identici a quelli in scadenza).

Dei titoli in scadenza, 42.753 sono nelle mani degli operatori e 1747 nel portafoglio della Banca d'Italia.

Le relative richieste di sottoscrizione dovranno pervenire in Banca d'Italia entro il prossimo 25 gennaio.

Il Tesoro comunica infine che, a metà gennaio, erano in circolazione Bot per complessivi 414.500 miliardi di lire, di cui 57.250 trimestrali, 121.750 semestrali e 235.500 annuali.

ROMA — Non ha tratto in inganno il dato dell'inflazione a gennaio nelle città campione: apparentemente positivo (crescita mensile intorno allo 0,4%; tendenziale intorno al 3,8%; a dicembre era stato del 4,1%), in realtà contiene una serie di aspetti preoccupanti. Non si tratta, infatti, solo di inflazione importata a causa della debolezza della lira; come rileva la Confcommercio, l'evoluzione dei prezzi ha risentito quasi esclusivamente di fattori interni come gli aumenti di alcune tariffe quali trasporti urbani, aerei, canone tv, gli affitti e alcuni beni e servizi (c'è anche il rischio che prezzi più alti inducano a chiedere aumenti salariali più consistenti).

Inoltre, mentre prodotti e servizi privati e abbigliamento hanno avuto andamenti più contenuti, una grossa spinta al rialzo è venuta dall'alimentazione. E' un capitolo, questo, nel quale si stanno cominciando a scaricare gli aumenti all'origine per alcuni prodotti. Il rincaro maggiore è stato quello del caffè, +57,2%.

Solo per fare un esempio, il caffè è aumentato del 57, 2 per cento
Infatti molte categorie avvertono: «Attenti ai facili ottimismi»

«Attenti a facili ottimismi»; «il rischio non è scongiurato»; «l'incertezza politica minaccia i prezzi»: ecco qualche reazione a caldo registrata negli ambienti più disparati, dai sindacati alle confederazioni di categoria fino alle banche d'affari, come l'americana Salomon Brothers o la francese Paribas Capital Market. Il dato di gennaio, dunque, non tranquillizza; e d'altra parte potrebbe essere peggiore (lo vedremo con l'Istat la settimana prossima), molto dipende da due grosse città come Roma e Bari, non inserite nel pacchetto delle nove città campione ma che potrebbero portare l'aumento mensile di gennaio al +0,5% e il tendenziale al +3,9%.

Le città più care sono Milano, Torino, Trieste e Venezia con un aumento mensile dello 0,5%; a Firenze, Genova e Napoli l'incremento è stato pari allo 0,4% mentre Bologna si è fermata al +0,3% e Palermo ha registrato un modesto +0,2%. Salvo Milano, gli incrementi mensili risultano inferiori rispetto a quelli del gennaio 1994, per cui i tassi annui calano a Bologna (dal +3,4% al +3,1%), Torino (da +3,7% a +3,3%) e Trieste (da +4% a +3,7%). Discesa più contenuta a Firenze (da +4,2% a +4%), Genova (da +3,5% a +3,3%), Palermo (da +3,1% a +2,9%), Napoli (da +4,5% a +4,4%) e Venezia (da +3,7% a +3,6%) mentre Milano resta al +3,6%.

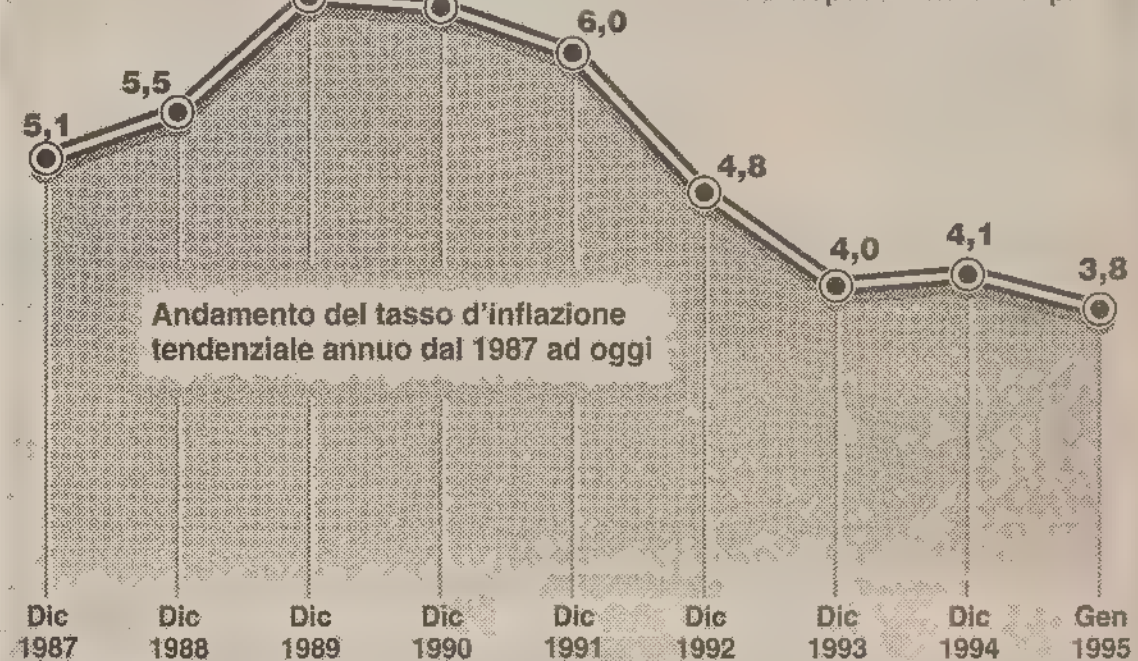
Già detto delle difficoltà dell'alimentazione. In ripresa i prezzi per le abitazioni (rilevazione trimestrale) e quelli per elettricità e combustibili, trasporti e comunicazioni (per pedaggio delle autostrade, canone del telefono, biglietti aerei).

INFLAZIONE IN CALO A GENNAIO

Frena l'inflazione in gennaio: è quanto emerge dai dati delle nove grandi città che ogni mese anticipano l'andamento dei rispettivi indici dei prezzi.

Andamento del tasso d'inflazione tendenziale annuo dal 1987 ad oggi

Dic 1987	Dic 1988	Dic 1989	Dic 1990	Dic 1991	Dic 1992	Dic 1993	Dic 1994	Gen 1995
5,1	5,5	6,5	6,4	6,0	4,8	4,0	4,1	3,8

Tasso tendenziale in Italia e nelle città campione.

1994	BO	FI	GE	MI	NA	PA	TO	TS	VE	ITALIA
Gennaio	4,0	3,8	5,2	3,9	4,4	3,9	4,1	4,2	4,8	4,2
Febbraio	4,0	3,6	5,0	3,9	4,4	4,2	4,3	3,8	4,7	4,2
Marzo	3,9	3,5	4,8	4,0	4,5	4,2	4,3	3,9	4,4	4,2
Aprile	3,9	3,4	4,3	3,9	4,2	3,7	3,8	4,0	4,1	4,1
Maggio	3,8	3,6	4,4	3,8	4,1	4,0	4,2	4,2	4,1	4,1
Giugno	3,7	3,3	3,9	3,6	3,8	4,1	3,9	4,0	3,8	3,7
Luglio	3,4	3,1	3,7	3,3	3,9	3,8	3,8	4,0	3,9	3,6
Agosto	3,3	3,1	3,9	3,4	4,1	3,7	3,9	4,1	3,9	3,7
Settembre	3,3	3,7	3,4	3,6	4,3	3,5	3,7	4,2	3,8	3,9
Ottobre	3,3	4,0	3,6	3,4	4,2	3,5	3,5	4,1	3,5	3,8
Novembre	3,3	4,0	3,4	3,3	4,1	3,0	3,7	3,8	3,5	3,7
Dicembre	3,4	4,2	3,5	3,6	4,5	3,1	3,7	4,0	3,7	4,1
1995										
Gennaio	3,1	4,0	3,3	3,6	4,4	2,9	3,3	3,7	3,6	3,8

FISCO: AUMENTANO LE ENTRATE

Buone notizie per il fisco: le entrate tributarie nel mese di novembre sono cresciute del 7,2% rispetto ad un anno fa nonostante lo slittamento dei versamenti nelle zone alluvionate (3.500 miliardi).

Andamento delle entrate tributarie dei primi 11 mesi del 1994 confrontate con quelle del corrispondente periodo del 1993 (in miliardi di lire).

Tributi	1994	1993	Var %
1 Imposte patrimonio e redd.	217.598	230.120	-5,4
– di cui IRPEF	130.366	135.184	-3,6
– di cui IRPEG	27.137	24.252	+11,9
– di cui ILOR	16.321	16.190	+0,8
– interessi redditi capitale	34.337	37.510	-8,5
2 Tasse e imposte su affari	99.458	94.481	+5,3
– di cui IVA netta	69.751	64.145	+8,7
– di cui registro	4.955	4.490	+10,4
– di cui bollo	6.399	7.354	-13,0
– di cui concessioni governative	3.646	4.576	-20,3
3 Produzione, consumi, dogane	43.084	41.640	+3,5
– di cui oli minerali	35.337	34.333	+2,9
4 Monopòli	8.272	7.453	+11,0
5 Lotto e lotterie	6.083	5.180	+17,4
TOTALE ENTRATE	374.495	378.874	-1,2

P&G Infograph

FISCO: A NOVEMBRE IL GETTITO E' AUMENTATO DEL 7,2 PER CENTO

Più soldi nelle casse dello Stato

Nonostante il mancato introito dei contributi da parte degli abitanti delle zone alluvionate

ROMA — Arrivano più soldi nelle casse dello Stato. Le entrate tributarie sono aumentate nella seconda parte dello scorso anno. Novembre è il mese da «record» del 1994: l'incremento è stato del 7,2% rispetto allo stesso mese del '93. In cifre equivale a 46.075 miliardi di lire con una crescita pari a 3.107 miliardi.

Complessivamente il gettito «a sorpresa» ha fatto abbassare il dato tendenziale delle entrate nei primi 11 mesi dell'anno, portandolo a -1,2% sullo stesso periodo del '93. I quattrini in più, comunque, sono arrivati solo verso la fine del '94: da gennaio a luglio, infatti, il calo tendenziale aveva raggiunto un -6,5%.

«I dati - si legge in un comunicato delle Finanze - vanno letti anche alla luce degli effetti sul gettito dello slittamento dei termini per il versamento delle imposte di novembre nelle zone alluvionate del Nord-Ovest stimati intorno ai 3.500 miliardi».

A ciò bisogna aggiungere, si ricorda nella nota, che «rispetto allo scorso anno, per effetto delle contabilizzazioni, i dati relativi all'autoliquidazione di novembre daranno luogo, a dicembre, a minori entrate per circa 2.000 miliardi». Ma vediamo nel particolare come, dove e quanto è cresciuto il gruzzolo nella casse dello Stato.

Le entrate tributarie dei primi undici mesi del '94 sono complessivamente ammontate a 374.495 miliardi, con una flessione tendenziale di 4.379 miliardi. Nel gettito non è considerata l'Iva devoluta alla Unione europea, pari a 9.514 miliardi.

Il calo più considerevole nel periodo gennaio-novembre '94 è stato registrato dalle entrate delle imposte sul patrimonio e sul reddito, pari a 217.598 miliardi con un decremento di 12.522 miliardi (- 5,4%) sullo stesso periodo '93. L'andamento negativo è imputabile al venire meno di entrate straordinarie per 7.900 miliardi, al minor gettito Irpef (-4.818 miliardi) e alle minori entrate dell'imposta sostitutiva sui redditi di capitale (pari a -3.173 miliardi).

Il dato positivo di novembre è, invece, frutto dell'andamento positivo delle imposte sul patrimonio e sul reddito, con entrate per 30.027 miliardi (un aumento pari a 1.023 miliardi, +3,5% sul corrispondente mese del '93); delle tasse ed imposte sugli affari, con entrate per 11.122 miliardi (+2.486 miliardi, pari al +28,8%); delle imposte sui monopoli, con un gettito di 805 miliardi (+61 miliardi, pari al +8,2%) e del lotto-lotterie, che ha registrato entrate per 531 miliardi con un aumento tendenziale di 20 miliardi (+3,9%). In flessione le imposte sulla produzione, consumi e dogane con gettito di 3.590 miliardi, 483 in meno sul novembre '93.

Credit offre a Rolo le garanzie Cariplo

MILANO — Il Credito Italiano offrirà agli azionisti del Romagnolo le stesse garanzie offerte dalla cordata Cariplo riguardo alla composizione degli organi sociali, alla politica dei dividendi, all'autonomia gestionale. Questa la novità contenuta nella 'Offerta di aumentò del Credit per l'Opa Rolo, che dopo l'approvazione di sabato della Consob sarà pubblicata oggi sui principali quotidiani.

L'istituto guidato da Lucio Rondelli con il suo rilancio offre quindi un prezzo superiore a quello Cariplo, 22. 000 lire contro 21. 500 lire, si dichiara disposto ad acquisire una maggiore quantità di titoli, il 78, 36% del capitale contro il 70%, e per il resto si allinea alle restanti condizioni dell'Opa concorrente.

Le integrazioni al prospetto ufficializzano inoltre il ruolo che verrà giocato nella partita da Carimonte e Ras.

LA COOPERAZIONE FRA IMPRESE E SERVIZI

Gorizia, il progetto «Interprise»

Da giovedì a sabato un convegno organizzato da Informest e Mondimpresa

TRIESTE — A Gorizia, da giovedì 26 a sabato 28 gennaio, avrà luogo, nei padiglioni di Fiere Gorizia, la manifestazione Interprise («Iniziativa per incoraggiare la cooperazione fra imprese e servizi in Europa») di partenariato europeo fra piccole e medie imprese, denominata «Culture minori, Economie maggiori». Il progetto, sviluppato da Informest (Centro di servizi e di documentazione per la cooperazione economica internazionale), con la collaborazione di Mondimpresa (Società consortile per azioni di Unioncamere e di Confindustria) è sostenuto dal programma comunitario Interprise. È questo il nome di un'iniziativa della Commissione europea per favorire la collaborazione (o «partenariato») tra imprese dei paesi membri dell'Unione europea. È molto significativo però che anche il servizio operativo Phare di Bruxelles abbia deciso un proprio contributo straordinario, rivolto a favorire la più larga partecipazione delle imprese dell'Est, provenienti da Estonia, Slovacchia, Slovenia e Ungheria Transdanubiana meridionale.

Le imprese comunitarie partecipanti provengono invece da Corsica, Baviera, Catalogna, Scozia e dalle regioni italiane del Nord-Est (Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentino- Alto Adige). Le proposte di collaborazione delle imprese «espositrici» riguardano accordi di cooperazione tecnologica, produttiva, finanziaria, commerciale, di subfornitura, di ricerca e sviluppo, senza limite di forma alcuna.

All'iniziativa collabora anche il Phare di Bruxelles

Giovedì 26 gennaio alle ore 10 avrà luogo la cerimonia di apertura, che lascerà poi spazio agli incontri di lavoro tra le imprese partecipanti. Alle ore 15 le imprese avranno la possibilità di partecipare a un seminario su «Aspetti giuridici e strumenti finanziari per la costituzione delle joint-venture nei Paesi dell'Europa centrale e orientale». Il giorno seguente, parallelamente agli incontri di lavoro fra gli operatori economici, si svolgerà un convegno europeo, con lo scopo di approfondire le tematiche che hanno ispirato il titolo del progetto.

La relazione introduttiva, prevista per le ore 10.15, sarà tenuta da Riccardo Cappellin (vicepresidente dell'Associazione europea di scienze regionali, Università Bocconi di Milano) che parlerà sul tema «Integrazione economica europea regionale nell'Europa delle regioni». Seguiranno le relazioni di Angelo Rinella dell'Università di Trieste e di Alberto Gasparini, anch'egli dell'Ateneo giuliano nonché direttore dell'Isig (Istituto di sociologia internazionale di Gorizia). Angelo Rinella tratterà l'argomento «Assetti costituzionali e identità culturali: osservazioni comparative», mentre «Il piccolo territoriale: vincolo o risorsa per lo sviluppo di un'economia forte. Esplorazioni sull'incrocio tra culture minoritarie ed espansione economica» sarà oggetto di trattazione da parte di Gasparini. Riguardo al convegno europeo, il presidente di Informest Gianni Bravo ha dichiarato: «Le imprese partecipanti vengono da realtà che sono grandi regioni, con una significativa esperienza autonomistica, o piccoli Stati di nuova indipendenza dell'Europa di oggi. Tutte queste realtà sono ricche di energie economiche e culturali con le quali stanno affermando il proprio ruolo nella crescita del grande mercato europeo, superando antiche marginalità. Le problematiche della integrazione transfrontaliera, della cooperazione interregionale o il ruolo delle culture minoritarie come possibili vantaggi competitivi nel mercato senza barriere e nella democrazia pluralistica, troveranno la loro giusta valorizzazione sia come fattori di consolidamento di una nuova stagione di pace europea, sia come quadro di riferimento della crescita produttiva e occupazionale delle Pmi».

Massimo Vascotto

Strategie industriali: un confronto a Udine

UDINE — Un confronto serrato sulle prospettive del sistema industriale del Friuli-Venezia Giulia, con il preciso intento di favorire la programmazione di una nuova politica industriale regionale che faccia fronte ai profondi mutamenti economici e politici in atto.

Questi in sintesi gli obiettivi dell'importante convegno promosso dalla Cgil regionale che ha voluto, per l'occasione, riunire attorno ad un tavolo i principali protagonisti del mondo economico, politico e sindacale del Friuli-Venezia Giulia. A palazzo Kechler, infatti, è prevista, fra gli altri, la partecipazione dei presidenti di Assindustria, Friulia e Mediocredito, rispettivamente Carlo Melzi, Flavio Pressacco e Alessio Pasquantonio, dei segretari nazionale e regionale Cgil, Walter Cerfeda e Paolo Pupulin, dell'assessore regionale all'industria Gianfranco Moretton e del ricercatore dell'Ires Fulvio Mattioni. A darne l'annuncio è il responsabile per la politica industriale della Cgil regionale, Valdi Catalano.

«A fronte di una ripresa economica trainata essenzialmente dalla svalutazione della lira nonché dal contenimento delle dinamiche salariali - ha affermato Catalano nel presentare il convegno udinese - dobbiamo purtroppo prendere atto del permanere di una grave crisi occupazionale insieme alle debolezze strutturali che contraddistinguono il sistema produttivo italiano e regionale. In questo quadro - ha proseguito Catalano - assume vitale importanza la capacità di cogliere tutte le opportunità che l'attuale congiuntura positiva offre, con il preciso intento di giungere alla definizione di una nuova politica industriale volta al rafforzamento della competitività dell'intero sistema produttivo e, al contempo, ad una significativa ripresa dell'occupazione. Ciò significa essenzialmente abbandonare una strategia caratterizzata da semplici tentativi di aggiustamento delle singole crisi».

L'INDUSTRIALE TRENTINO INVESTE IN SLOVENIA

Entra nel gruppo tessile Bonazzi lo stabilimento Yulon di Lubiana

LUBIANA — La Yulon di Lubiana, uno stabilimento in cui si producono fibre tessili, entra a far parte del gruppo finanziario italiano Bonazzi, che ha la sua sede ad Arco in provincia di Trento. È questo il secondo investimento della Bonazzi in Slovenia. Il primo, per un valore di 30 miliardi di lire, è stato quello fatto nell'estate 1993 a Kranj, ove la società italiana ha acquistato una parte dello stabilimento Tekstilindus. Questo, con la precedente gestione, si era trovato in grosse difficoltà, rischiava il fallimento e la chiusura, le maestranze si sarebbero trovate sul lastrico. Il gruppo italiano rilevò una parte dello stabilimento nel quale si producono fodere, filati e tessuti di cotone. Venne costituita una società in loco, la Aquasava, che rilevò l'azienda. Dei 319 dipendenti in azienda nel settembre 1993 si è passati agli attuali 474. Segno questo che la nuova gestione è riuscita a risanare l'azienda. I prodotti vengono esportati in Italia, Germania, Gran Bretagna e negli Usa.

Il primo dialogo con le maestranze, abituate al precedente sistema di autogestione, non è stato tra i più facili. Ora però i dipendenti hanno capito che i nuovi metodi di gestione portano guadagno. «In special modo la manodopera feminile è ottima», afferma Giulio Bonazzi, che a Kranj è ormai di casa. Oltre a ciò in Slovenia vi sono ottimi tecnici che escono dalle scuole e facoltà specializzate. Ciò che mancava, il discorso vale per tutta l'economia, era il discorso di mercato.

La Slovenia però si sta velocemente adeguando. La conferma di ciò sta anche nel secondo investimento che la Bonazzi sta facendo in Slovenia. Il gruppo – che, oltre che in Slovenia, ha in Italia e in altri Paesi (Belgio, Germania e Croazia) diversi stabilimenti con circa 1600 dipendenti – ha acquisito il 58 per cento della già citata Yulon. È questo un grosso stabilimento sito nella zona industriale a Sud-Est della capitale slovena che in passato riforniva il mercato jugoslavo.

Attualmente vi sono impiegati circa 400 operai. Il Gruppo Bonazzi ha acquisito con la sua finanziaria Acquafil di Arco la maggioranza delle azioni della Godiver, una società che ha sede a Gorizia. Questa era stata costituita nel 1988 da due cittadini sloveni. Operava soprattutto nel settore dell'import-export ed era riuscita a piazzare i prodotti della Yulon anche sul mercato italiano. La Godiver dal canto suo ha acquisito il 57 per cento delle azioni della Yulon. Il rimanente 43 per cento resterà nelle mani dei dipendenti, dei quali una buona parte diventa azionista, e nelle mani dei fondi statali. La Yulon si sta infatti privatizzando e la legislazione slovena prevede una proprietà diversificata delle azioni di queste imprese. Nell'elenco dell'Agenzia statale per le privatizzazioni la Yulon è al primo posto in classifica. Il relativo decreto di aggiudicazione del 57 per cento delle azioni è stato firmato il 31 dicembre dello scorso anno, entro la fine di gennaio l'acquirente deve perfezionare l'acquisto.

I CINESI SCOPRONO LE VASCHE PER IDROMASSAGGIO

La Jacuzzi sfonda la Grande Muraglia

PORDENONE — Ha aperto due show-room a Pechino e Shangai. Ha venduto più di mezzo migliaio di vasche e box doccia nel giro di pochissimi mesi in varie zone della Cina e in questi giorni sta allargando la propria presenza in altre importantissime città di quell'immenso Paese. Con mossa a sorpresa la Jacuzzi Europe, la filiale europea di Valvasone, nel Pordenonese, della Jacuzzi Inc., l'azienda statunitense leader mondiale nella produzione di vasche per idro e turbomassaggio, ha conquistato il mercato di un Paese che potrebbe rivelare ulteriori sorprese ed essere di grandissima importanza nel computo del fatturato annuo che ora per la Jacuzzi Europe è di 110 miliardi di lire, più 15% rispetto al '93, con previsioni di un ulteriore balzo del 20% per quest'anno. Le vendite in Cina si sono rivelate estremamente importanti, anche perché da quel Paese sono giunte richieste per le vasche più costose a dimostrazione che esiste una nicchia, piuttosto numerosa, di persone ad alto potere d'acquisto.

Ma la soddisfazione dell'aziendapordenonese viene dal fatto che è stata la stessa casa madre a dare via libera alla Cina avendo compreso che i cinesi preferiscono il prodotto italiano.

Ora i massimi dirigenti della Jacuzzi Europe stanno pensando di aprire ulteriori show room in quel Paese. La vendita di 550 vasche, per un giro d'affari di oltre due miliardi, potrebbe sembrare poca cosa nel contesto della produzione Jacuzzi, ma il fatto che queste cifre siano state realizzate in Cina, un Paese che, fino allo scorso anno, non sapeva nemmeno dell'esistenza dell'idromassaggio, sta a significare che si è arrivati in un mercato dalle grandi potenzialità.

Giorgio Naccari

FINCANTIERI / ACCORDO CON IL COLOSSO ARMATORIALE STATUNITENSE

E' ancora tempo di «Carnival»

Ordinate all'azienda Iri due nuove «passeggeri»: la più grande verrà costruita a Monfalcone

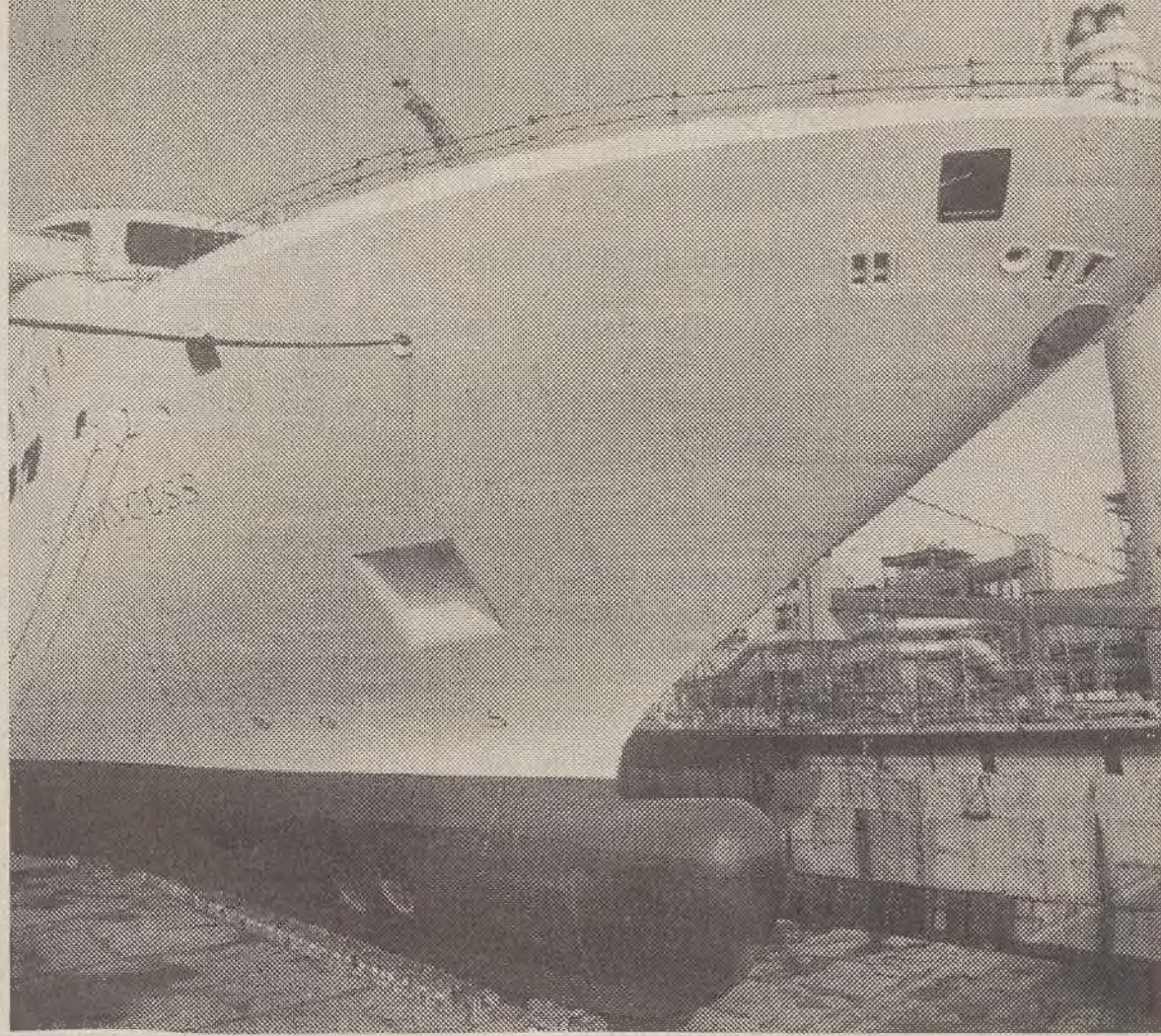
Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Fincantieri tocca quota 7 mila. Settemila miliardi di commesse nel comparto crocieristico dall'89 a oggi. E a quota 7 mila è giunta proprio in questo primo scorcio del '95: una delle sue più affezionate (e potenti) clienti, la **Carnival Corporation** di Miami, ha infatti deciso di far costruire all'azienda cantieristica Iri due nuove unità. Un'intesa, preparatoria della complessa articolazione contrattuale, è stata raggiunta nei giorni scorsi tra il presidente di Fincantieri, Corrado Antonini, e il *patron* della Carnival, Micky Arison.

Due ulteriori, notevoli occasioni di lavoro per la navalmeccanica pubblica, dunque. A **Monfalcone** toccherà la maggiore, che avrà pressapoco le stesse caratteristiche di una precedente commessa: 100 mila t, 1300 cabine, in grado di ospitare come minimo 2600 passeggeri. La consegna di questo primo colosso avverrà al termine del '96, mentre la *gemella* entrerà prevedibilmente a far parte della flotta Carnival allo scadere del '98. Un altro bel colpo per lo stabilimento di Panzano, che riesce in questo modo a colmare il proprio *carnet* fino quasi al tramonto del millennio uscente.

Marghera otterrà invece la seconda commessa, destinata a rafforzare la **Hal**, una compagnia sempre controllata dalla Carnival. Si tratta di una nave - secondo quanto riporta una nota di Fincantieri - leggermente più grande rispetto agli standard richiesti per le quattro *gemelle* «Statendam», «Maasdam», «Ryndam», «Veendam» già consegnate o in via di costruzione. A Marghera si chiede infatti di preparare un'unità da 62 mila t, dotata di 660 cabine e capace di portare a spasso per i mari oltre 1300 passeggeri. Caratteristica rilevante e tecnicamente innovativa di questa nave sarà la velocità di 25 nodi, un 20 % in più in rapporto ai consueti parametri.

Il valore complessivo dei due ordini è stimato da Fincantieri attorno ai **650** milioni di dollari, traducibili in 1000-1200 miliardi di lire italiane. Ovvia la soddisfazione di Antonini (che si trova all'estero), soddisfatti pure i committenti, stando alle affermazioni del presidente della Hal, **Kirk Lanteman**, che reputa «assolutamente spettacolare» la risposta dei passeggeri che hanno già assaggiato le prestazioni delle altre unità sfornate da Fincantieri.

La gioia di Antonini è facilmente comprensibile. Il colpo, messo a segno all'esordio del '95, conferma la fiducia del grande armamento crocieristico internazionale nei confronti del costruttore italiano. In un comparto prestigioso, che negli ultimi anni ha conosciuto (specialmente oltre Atlantico) un clamoroso exploit, Fincantieri si aggiudica una fetta di mercato che s'aggira tra il 30 e il 40% della produzione complessiva. Per l'azienda Iri, che ancora fatica nel far tornare i conti delle divisioni *militare* (in paziente attesa del rinnovo della nostra Marina) e *dieselistica* (per la quale si spera che la riorganizzazione in atto apporti nel giro di un paio d'anni un improcrastinabile equilibrio gestionale), questa vocazione crocieristica rappresenta una vitale boccata d'ossigeno; all'interno della divisione *costruzioni mercantili* il volume di ordini, relativo alle grandi «passeggeri», copre circa i 2/3 del totale.

La «Sun Princess», varata recentemente nello stabilimento di Panzano.

FINCANTIERI / CONTATTATA L'AZIENDA IRI

Walt Disney, rotta verso le Bahamas

Un settore in grande espansione, soprattutto oltre Atlantico: per il 2000 previsti 8 milioni di passeggeri

TRIESTE — Una storia cominciata - con qualche patema, perchè si trattava di ritrovare e rispolverare vecchie ispirazioni - alla fine del precedente decennio, che ha visto nello stabilimento di - e in misura minore in quello di Marghera - un vero protagonista. La «fiaba» delle nuove, grandi unità crocieristiche - comprendendo le navi consegnate, quelle da consegnare e quelle ordinate - è arrivata al 14^ capitolo: **Crown Princess (P&O)**, **Regal Princess (P&O)**, **Costa Classica**, **Statendam (Hol-Carnival)**, **Costa Romantica**, **Maasdam (Hol)**, **Ryndam (Hol)**, **Sun Princess (P&O)**, **Veendam (Hol)**, **nuova commessa Carnival** ancora *innominata*, **Dawn Princess (P&O)**, **Grand Princess (P&O)**, cui si aggiungono le due commesse Carnival annunciate ieri pomeriggio. Dieci di queste sono sortite o sortiranno da Panzano, le altre da Marghera, in un comune destino alto- adriatico che vede alla ribalta le più qualificate firme dell'armamento crocieristico internazionale.

Sul programma di rafforzamento anni '90 la sola Carnival ha scommesso qualcosa come 4 miliardi e mezzo di dollari. I Caraibi meta preferita, Miami il porto più frequentato

E alle già consolidate *griffe* pare sia intenzionata a fare compagnia - come si riportava nell'edizione di ieri del «Piccolo» di Monfalcone - la **Walt Disney**, interessata a promuovere crociere dalle parti delle Bahamas e a dotarsi a stretto giro di posta (si parla degli inizi del '98) di una propria nave, in grado di trasportare 2500 passeggeri. Fincantieri è stata contattata: trattativa aperta.

Dunque, un mercato dinamico, in costante espansione: lo evidenziano le statistiche pubblicate nell'annuario '94 di **«Cruise industry news»**. Durante lo scorso anno la flotta crocieristica è passata da 128 a 133 unità, si prevede - in relazione al portafoglio ordini dei maggiori cantieri - che nel corso del '95 i grandi alberghi naviganti saranno 140, con una disponibilità complessiva di 113 mila posti-letto e con una potenzialità di trasporto pari a oltre 6 milioni di passeggeri (7,7% in più rispetto al '94). D'altronde le compagnie, che fanno scalo nel Nord America, contano nel 2000 di far viaggiare 8 milioni di turisti: una cifra senz'altro notevole, se si pensa che nel 1980 poco più di un milione e 400 mila americani aveva dedicato il proprio tempo libero alle crociere e che nel '93 questo flusso di passeggeri si era addirittura triplicato.

Basta guardare ai programmi '90 elaborati dalla **Carnival**. Secondo dati forniti da Fincantieri, il gruppo armatoriale di Miami avrebbe preventivato investimenti per quasi 4 miliardi e mezzo di dollari. Una settimana fa, **«Lloyd's List»** annunciava che Carnival aveva commissionato ai cantieri finlandesi **Kvaerner Masa** una nave da 300 milioni di dollari.

Alla stessa Carnival - stando ai riferimenti statistici di **«Cruise industry news»** - spetta il primo posto nella graduatoria dei maggiori armatori del comparto crociere (una quota di mercato pari al 27%), seguita dalla statunitense **Royal Caribbean Cruise Line** (16%), dalla norvegese **Kloster Cruise** (10%) - con qualche difficoltà finanziaria -, dall'anglo-americana **Princess Cruises** (8%) divisione crocieristica della P&O, dalla **Costa Crociere**.

Le aree geografiche più richieste dai turisti vedono in vetta alla *hit parade* i **Caraibi** (38%) e le **Bahamas** (27%), che staccano nettamente la concorrenza rappresentata dalla costa occidentale del Messico, dall'Alaska, dalle rotte Mediterranee. **Miami** - con qualcosa come 3 milioni e 200 mila passeggeri - è lo scalo più frequentato, seguito da Port Everglades e da San Juan.

Massimo Greco

QUADRANTE

Trieste, un polo della logistica

Le dimensioni del porto, una collocazione geografica ideale a ridosso dei mercati dell'Est: Trieste potrebbe entrare in gioco sullo sfondo di un settore che fattura 20 mila miliardi con 500 mila posti di lavoro. Una realtà in movimento, a partire dal recente accordo Fiat nel settore ricambi.

Dal mese di ottobre l'intero settore dei ricambi della Fiat sarà gestito dalla Tnt, il colosso internazionale dei trasporti espressi che fattura quattro miliardi di dollari all'anno. È il risultato più eclatante di una nuova fase della terziarizzazione delle attività industriali che, dopo aver interessato i servizi amministrativi, telematici e informatici, coinvolge adesso il trasporto e il magazzinaggio. Perché parlarne? Perché Trieste potrebbe rappresentare l'ubicazione ideale per iniziative di questo genere, per le quali — secondo la Confindustria — si profila un futuro fatto di 20 mila miliardi di fatturato e di 500 mila posti di lavoro.

Vediamo perché. Questo tipo di attività non è sostanzialmente dipendente da collocazioni particolari: nel caso della Fiat si concentrerà a Torino, Vercelli e Reggio Calabria; la Toyota ha consegnato il settore ricambi alla Dhl che da un centro a Diest (Belgio) distribuirà i pezzi in dodici Paesi europei; per conto suo l'Ups (altro colosso mondiale dei trasporti) ha organizzato in Olanda, vicino a Eindhoven (una cittadina con meno di 200 mila abitanti) un centro a disposizione delle aziende extra Ue per la distribuzione e gestione di merci e per l'espletamento delle pratiche doganali; vicino a Bruxelles, la Dhl ha aperto un centro unico per tutta l'Europa per lo stoccaggio di prodotti, espletamento di pratiche doganali e distribuzione di prodotti per clienti di tutto il mondo, funzionante 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno. In pratica il know-how che serve è quello dell'organizzazione dei trasporti e delle spedizioni, che a Trieste esiste secolarmente, e l'esistenza di attività di autotrasporto: in più la città può vantare la collocazione portuale e il fatto di essere a ridosso dei mercati dell'Est Europa che potenzialmente saranno quelli che maggiormente avranno bisogno di pezzi di ricambio nel settore automobilistico e dell'elettronica.

Ma in ritardo con questo appuntamento dell'evoluzione del sistema economico non arriva Trieste, bensì l'intero Paese, e la causa è determinata dalla mancata evoluzione complessiva del settore dei trasporti, che ha fatto sì che il 67% del traffico terrestre e l'82% di quello marittimo siano gestiti da vettori stranieri. Perché è successo questo? Perché un sistema di trasporto arretrato e sbilanciato sulla gomma, caratterizzato da micro-operatori non permette di favorire quelle integrazioni aziendali e operative in grado di produrre quel servizio integrato che rappresenta l'essenza della logistica. Quella logistica che si colloca tra magazzino e trasporto: da un lato migliora lo stoccaggio per assemblarlo con il trasporto; dall'altro programma in maniera innovativa il trasporto per migliorare l'organizzazione del magazzino.

Il tutto si traduce in un lavoro just-in-time, con distribuzione dei prodotti su misura per il cliente, con economie notevoli e un migliore servizio ai clienti. Poche cifre bastano a fotografare l'arretratezza del sistema-trasporti anche nel Friuli-Venezia Giulia. In regione operano circa 3700 imprese di trasporto in conto terzi, circa 700 a Trieste, il 44% concentrato a Udine. Le imprese minori sono la stragrande maggioranza e il loro parco veicoli ha mediamente 10 anni; le imprese maggiori (poche) hanno veicoli mediamente di 4 anni di età. Il 66% delle ditte di trasporto (che hanno classi di portata fino a 150 q.li) trasporta i 13% delle merci; lo 0,2% delle ditte (con classi di portata maggiori) trasporta il 14% delle merci.

Leggi farraginose e individualismo imprenditoriale non hanno di certo favorito la crescita del settore, soprattutto il dimensionamento delle aziende: per Trieste, però, non tutto potrebbe essere perduto. Magari cercando e favorendo qualche insediamento leader, in grado da fungere da volano per il comparto.

Franco Rosso

IL PROGETTO INNOVATIVO PARTE DAL BIC TRIESTE

Un satellite guiderà il trasporto su gomma

Il singolo Tir diventa una succursale su ruote in continuo con la propria azienda capace di emettere documenti

RIVISTA

Qualità dei servizi

TRIESTE — I temi della produttività, dell'efficienza e della qualità dei servizi nella pubblica amministrazione occupano quasi interamente l'ultimo numero della rivista camerale «Trieste Economica», pubblicato in questi giorni. Oltre alle analisi effettuate in seno allo stesso ente camerale, e sottoposte all'esame della Consulta economica provinciale, il fascicolo contiene infatti articoli di alcuni esperti sulla pianificazione dello sviluppo del sistema informatico, anche con particolare riguardo alle procedure richieste ai fini della Legge 241/90 in corso di implementazione.

Un altro scritto è tratto da un recente seminario sulla Qualità, realizzato dalla Camera di commercio nell'ottobre scorso pure in funzione degli aspetti aziendali del controllo della certificazione di qualità. Viene poi illustrato il procedimento per la rilevazione dei carichi di lavoro adottato in seno alla stessa Camera di commercio.

In appendice, è pubblicato invece un interessante capitolo della storia passata, relativo all'istituzione a Trieste dell'Ufficio Veritas austriaco, avvenuta presso la Camera di commercio nel 1858.

Servizio di
Giuseppe Palladini

TRIESTE — Il futuro prossimo della logistica nei trasporti su gomma si chiama satellite. Un nuovo sistema, che sfrutta appunto i canali satellitari per mettere in comunicazione una rete di computer, è infatti destinato a rivoluzionare tra breve l'attività di trasporto su strada. In sostanza si tratta del concetto di «office automation» trasferito a bordo di un Tir; in qualsiasi momento, e in qualunque posto si trovi, il camionista può mettersi in contatto con la sede della sua ditta, ottimizzare il percorso, emettere fatture e bolle di carico o scarico. Ma non basta: il computer gestionale installato a bordo permette anche di accedere a banche dati o mandare e ricevere fax.

Questo sistema è stato studiato e realizzato da due aziende triestine sorte alcuni anni fa nell'ambito del Bic (Business innovation centre): la Elcon, nota sul mercato anche per i dispositivi elettronici di controllo della trazione dei mezzi pubblici, e la Seed (i cui soci sono lo stesso Bic, la Spi e la Regione), impegnata nei programmi della commissione europea per l'assistenza tecnica ai Paesi dell'Est. Il sistema per la logistica - di cui la Seed è il capoprogetto - ha già destato forte interesse tra gli operatori regionali e del Triveneto, e sarà presentato a metà febbraio all'Autoporto di Gorizia.

«Un'azienda francese di trasporti - racconta Luciano Generali, uno dei due soci della Elcon - ha fatto un'indagine da cui risulta che il 40 per cento dei viaggi di ritorno dei Tir avviene a vuoto. Un gruppo di tecnici di quest'azienda ha sviluppato un programma di ottimizzazione, arrivando a ridurre all'8 per cento i ritorni a vuoto e aumentando del 40 per cento la redditività di ciascun veicolo».

Obiettivo della Elcon è la diffusione di questo sistema sia in Italia sia nei Paesi dell'Est, puntando ad allagare la «gamma» delle utilizzzioni (gestione e manutenzione programmata del mezzo, statistiche dei costi e delle percorrenze). «I camionisti che si recano all'Est - spiega Generali - sono praticamnete abbandonati a sè stessi. Telefonare è in Italia è un'impresa, mandare un fax o ricevere una fattura in tempi brevi è assolutamente impossibile. Sfruttando i canali di un satellite italiano, noleggiati da Telespazio, con il nuovo sistema riusciamo a creare un contatto in tempo reale tra il camionista e l'azienda di trasporti, utile anche in caso di emergenze di carattere medico».

Dopo il '93, segnato dalla crisi delle commesse pubbliche in seguito alle vicende di Tangentopoli, per la Elcon il '94 è stato l'anno del rilancio e della diversificazione, e dell'ingresso tra i soci della Friulia. Per conto della finanziaria regionale la Elcon funge ora da consulente nei confronti di tutte le aziende del Friuli-Venezia Giulia che necessitano di prodotti innovativi nel settore elettronico.

Due aziende sorte nell'incubatore Elcon e Seed puntano a diffondere il sistema informatico anche nell'area dei paesi dell'Est

Con riguardo alla diversificazione, oltre alle applicazioni nella logistica dei trasporti e a quelle nella trazione dei mezzi pubblici (che ha costituito il trampolino di lancio della società triestina, con importanti commesse per le aziende municipali di Seattle e Barcellona) l'attività della Elcon si è allargata all'elettronica per le apparecchiature elettromedicali, di riabilitazione e di allenamento. A ciò si aggiungono alcuni progetti (ancora top secret) per conto di un importante gruppo estero produttore di elettrodomestici.

Una multinzionale che potrebbe diventare un socio di «qualità» della Elcon la quale, come si è detto, punta a crescere e ad espandersi in diverse direzioni. Il potenziale di cui dispone per la progettazione e lo sviluppo di nuovi prodotti è infatti notevole, ma ciò di cui sente il bisogno è un adeguato supporto per il marketing. Comunque, se la diversificazione attuata porterà i frutti sperati, alla fine di questa'anno la Elcon raggiungerà un fatturato di oltre un miliardo. Una cifra non certo trascurabile per un'azienda con solo sei dipendenti.

Sempre nel campo delle nuove applicazioni, particolarmente interessante è il sistema per la riabilitazione degli arti e l'allenamento ad alto livello. L'ideazione e il software sono del professor Giancarlo Pellis, triestino, diplomato all'Isef e insegnante di educazione fisica, mentre l'hardware è stato studiato e prodotto dalla Elcon. Le attrezzature per allenamenti sofisticati sono già usate dalla federazione calcio al centro di Coverciano, e da alcune squadre sia di calcio, fra cui il Milan, sia di basket. Quelle per la riabilitazione sono invece in fase di prova all'ospedale udinese «Gervasutta.

Nel campo dei motori elettrici per auto e moto, la Elcon prosegue intanto la collaborazione instaurata a suo tempo con l'Aprilia e la Cagiva. E nel settore delle auto elettriche, in particolare, dopo due primi modelli sperimentali è in corso un progetto con un'azienda italiana per realizzare un veicolo a tre ruote e uno scooter, sempre mossi dai motori asincroni con recupero di energia ed elevate prestazioni che la Elcon ha sviluppato negli ultimi anni. Un progetto che promette bene in quanto il problema principale - quello delle batterie - non sembra più un grosso ostacolo, grazie all'uso di accumulatori allo zinco-bromo (di produzione austriaca su brevetto giapponese) che rispetto a quelli normali al piombo pesano solo un terzo, sono in grado di immagazzinare una quantità di energia tre volte superiore e lavorano a bassa temperatura. Anche in relazione a questi motori il futuro della Elcon sembra tingersi di rosa, con la proposta di un grosso gruppo multinazionale per un accordo di collaborazione che comprende la cessione di tecnologie.

Il microcomputer, realizzato per il «progetto logistica», che sarà installato al bordo dei Tir. (Foto Lasorte).

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 TG1 FLASH (7,30-8,30)
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Luca Giurato.
7.00 TG1 (8-9)
9.30 TG1 FLASH
9.50 SCI. SLALOM GIGANTE MASCHILE
11.00 TG1
11.05 CUORI SENZA ETA'. Telefilm. "Settantadue ore"
11.35 UTILE FUTILE. Con Monica Leofreddi.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.50 SCI. SLALOM GIGANTE MASCHILE
13.30 TELEGIORNALE
14.00 DIRETTA DALLA CAMERA: FIDUCIA AL GOVERNO
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
15.55 VIVA DISNEY - LA SIRENETTA
16.25 GHOSTBUSTERS
17.30 ZORRO. Telefilm.
18.00 TG1 FLASH
18.20 STORIE INCREDIBILI. Telefilm. "Vivere di sogni"
18.50 LUNA PARK. Con Fabrizio Frizzi.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL FATTO
20.40 NUMERO UNO. Con Pippo Baudo.
23.05 TG1
23.15 GRANDI BATTAGLIE. L'ATTACCO ALL'EUROPA. Documenti.
0.15 TG1 NOTTE
0.20 CHE TEMPO FA
0.35 VIDEOSAPERE. GRECIA. Documenti.
1.05 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.

RAIDUE

7.00 QUANTE STORIE!
7.00 PAPA' CASTORO
7.25 TALESPIN
7.50 DOOGIE HOSWER. Telefilm.
8.15 LASSIE. Telefilm. "L'amicizia"
8.40 BEAUTIFUL. Scenegg.
10.00 REBUS ITALIANO
10.00 FRA LE RIGHE. Con Enza Sampo'.
11.00 LO SPORTELLO DEI CITTADINI. Con Anna Bartolini.
11.30 TG2 33. Con Luciano Onder.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO
13.45 QUANTE STORIE RAGAZZI!
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA.
15.45 TG2 FLASH (17,00)
18.15 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.50 DIRETTA DALLA CAMERA: FIDUCIA AL GOVERNO
19.55 TG2 SERA
20.15 TGS LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI. Con Garrani e Mirabella.
20.40 IL PREZZO DELLA VITA - 1. PARTE. Film tv (drammatico). Di Stefano Reali.
22.35 ITALIA INTERROGA.
23.30 TG2 NOTTE
24.00 VIDEOSAPERE L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
0.10 METEO 2

RAITRE

6.30 TG3 EDICOLA
6.45 VIDEOSAPERE. Documenti.
6.45 VIDEOSAPERE L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
7.00 VIDEOSAPERE FILOSOFIA. Documenti.
7.05 VIDEOSAPERE PASSAPORTO PER L'EUROPA. Documenti.
7.20 EURONEWS
7.35 VIDEOSAPERE VIAGGIATORI LOMBARDI. Documenti.
8.05 EURONEWS
8.20 VIDEOSAPERE FILOSOFIA. Documenti.
8.40 VIDEOSAPERE DONNE IN MUSICA. Documenti.
8.55 DIRETTA DALLA CAMERA: FIDUCIA AL GOVERNO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rosanna Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR BELLITALIA
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.45 DIRETTA DALLA CAMERA: FIDUCIA AL GOVERNO
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 DIRETTA DALLA CAMERA: FIDUCIA AL GOVERNO
22.30 TG3
22.45 SPECIALE TRE
23.50 STORIE VERE. A CHE PUNTO E' LA NOTTE
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
2.00 TG3
2.30 UNA CARTOLINA MUSICALE

TMC

6.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 I SEGRETI DEL MONDO ANIMALE. Documenti.
10.00 SCI. SLALOM GIGANTE MASCHILE
11.00 DALLAS. Scenegg.
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
12.45 SCI. SLALOM GIGANTE MASCHILE
13.45 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.10 IL GRANDE AMMIRAGLIO. Film (drammatico '41).
16.20 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
17.40 CASA: COSA?
18.45 TELEGIORNALE
19.30 BRACCIO DI FERRO
20.00 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI
20.35 PLAYBOY IN PROVA. Film (commedia '87).
22.40 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
24.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.05 CASA: COSA?
2.05 EURONEWS

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R).
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA.
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 DOLCE CANDY
16.30 MILA E SHIRO
17.00 SUPERHUMAN SAMURAI. Telefilm.
17.25 AMBROGIO, UAN E GLI ALTRI
17.30 L'ISPETTORE GADGET
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 UN MONDO SENZA SOLE. Film tv (drammatico '93).
22.45 CASA VIANELLO. Telefilm.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.20 CHIPS. Telefilm.
10.25 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 MCGYVER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 GRANDI UOMINI PER GRANDI IDEE
13.30 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.20 VILLAGE
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE.
16.05 STAR TREK. Telefilm.
17.10 TALK RADIO. Con Antonio Conticello.
17.25 IL MIO AMICO RICKY.
18.10 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
18.50 BAYSIDE SCHOOL - UN ANNO DOPO. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.45 COBRA INVESTIGAZIONI. Telefilm.
22.40 FATTI E MISFATTI
22.45 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Con Massimo De Luca.
0.40 ITALIA UNO SPORT
1.40 SGARBI QUOTIDIANI
2.00 STAR TREK. Telefilm.
3.00 T.J. HOOKER. Telefilm.
4.00 MCGYVER. Telefilm.

RETE 4

7.30 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
7.30 I JEFFERSON. Telefilm.
8.00 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
8.30 PANTANAL. Telenovela.
9.00 GUADALUPE.
9.30 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
10.30 CATENE D'AMORE. Telenovela.
11.00 FEBBRE D'AMORE
11.25 TG4
12.00 MANUELA. Telenovela.
13.00 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
13.30 TG4
14.00 NATURALMENTE BELLA
14.15 SENTIERI. Scenegg.
15.10 CUORE SELVAGGIO. Telenovela.
16.00 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
17.00 PERDONAMI.
18.00 LE NEWS DI FUNARI.
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI. Con Gianfranco Funari.
20.35 UNA VEDOVA ALLEGRA... MA NON TROPPO. Film (commedia '88).
22.40 IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE. Film (drammatico).
23.45 TG4

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.30 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 IL CAFFE' DELLO SPORT
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 VIAGGIO A ORIENTE. Documenti.
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.30 SUPERAMICI
16.00 CALIFORNIA. Telenovela.
16.50 RITUALS. Telenovela.
17.15 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.15 PIANETA PENSIONE
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 SUPERAMICI
20.30 TERZA RAGAZZA DA SINISTRA. Film. Di Peter Medack. Con Kim Novak, Tony Curtis.
21.40 VIAGGIO A ORIENTE. Documenti.
22.00 LA PAGINA ECONOMICA
22.05 FATTI E COMMENTI
22.40 PIANETA PENSIONE
23.40 SPAZIO APERTO
0.05 LA PAGINA ECONOMICA
0.10 FATTI E COMMENTI
0.40 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 LUNEDI' SPORT
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 TV SCUOLA
20.00 EURONEWS
20.30 TUTTOGGI ATTUALITA'
21.00 RITHM & NEWS
22.00 PRIMO PIANO
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

10.50 CARTONI ANIMATI
11.30 TELEVENDITA
11.50 RUBRICA DI CARTOMANZIA
12.00 RIBELLE. Telenovela.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 CALCIO. REGGIANA-ILLY CAFFE'
15.30 RUBRICA DI CARTOMANZIA
15.40 CARTONI ANIMATI
16.30 RIBELLE. Telenovela.
17.30 EVENING SHADE. Telefilm.
18.00 PREVENZIONE = VITA
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 PRIMO PIANO
20.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
20.30 QUARTERBACK PRINCESS. Film.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 EVENING SHADE. Telefilm.

TELEFRIULI

7.50 BALLA CON ME. Film (commedia). Di N. Taurog. Con Fred Astaire, Ginger Rogers.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
10.30 TRAPPER JOHN. Telefilm.
12.00 MUSICA ITALIANA
12.35 RUBRICA DI CUCINA
12.45 TELEFRIULI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEOSHOPPING
16.15 STARLANDIA
17.15 DI CLASSE. Con Maria Giovanna Elmi.
18.15 MAXIVETRINA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
20.00 BASKETTIAMO
20.30 RADICI. Scenegg.
22.30 BIANCO & NERO
23.30 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.45 TELEFRIULI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.00 DANCE TELEVISION
2.30 BALLA CON ME. Film (commedia). Di N. Taurog. Con Fred Astaire, Ginger Rogers.
5.00 TELEFRIULI NOTTE

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 SUPERAMICI
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Telefilm.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
14.00 SUPERAMICI
14.30 ALICE. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 SUPERAMICI
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.
18.30 ALICE. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 KEN IL GUERRIERO
20.05 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
20.35 IL MOSTRO. Scenegg.
22.20 FREDDY'S NIGHTMARE. Telefilm.
23.20 IL MONDO DELLA MAGIA
23.50 LA PRINCIPESSA DELLE STELLE
0.20 NEWS LINE
0.35 CLUB DEL CRIMINE. Film tv. Di David Lowell. Con Lloyd Bridges, Cloris Leachman.
2.05 F.B.I.. Telefilm.
3.05 CRAZY DANCE
3.35 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 VIVIANA. Telenovela.
11.30 MUSICA E SPETTACOLO
12.00 AUTOREVERSE
13.00 VIDEOPARADE
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 DI CLASSE. Con Maria Giovanna Elmi.
19.15 TG REGIONALE
20.05 TG ROSA
20.30 IL SUO NOME ERA POT MA LO CHIAMAVANO ALLEGRIA. Film (western '71). Di D. Ford. Con G. Mitchell, L. Tate.
22.30 TG REGIONALE
23.30 DANCE TELEVISION
1.00 TG REGIONALE
2.00 BILANCIO FAMILIARE
2.30 SAFARI. Film (drammatico '40). Di Terence Young. Con Victore mature, Janet Leigh.
4.00 CAUSA PER DIFFAMAZIONE. Film (drammatico '83). Di Eric Till. Con Daniel J.Travanti, Edward Asner.
5.30 MUSICA E SPETTACOLO
6.15 TG ROSA

TELE+3

7.00 1860 - I MILLE DI GARIBALDI. Film (storico '34). Di Alessandro Blasetti. Con Aida Bellia, Giuseppe Gulino.
9.00 1860 - I MILLE DI GARIBALDI. Film.
11.00 1860 - I MILLE DI GARIBALDI. Film.
13.00 1860 - I MILLE DI GARIBALDI. Film.
15.00 1860 - I MILLE DI GARIBALDI. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 1860 - I MILLE DI GARIBALDI. Film.
19.00 1860 - I MILLE DI GARIBALDI. Film.
21.00 1860 - I MILLE DI GARIBALDI. Film.
23.00 1860 - I MILLE DI GARIBALDI. Film.
1.00 1860 - I MILLE DI GARIBALDI. Film.

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.17: Grr Italia, istruzioni per l'uso; 6.37: Ieri al Parlamento; 6.49: Bolmare; 7.00: Giornale Radio Rai (8,00); 7.20: Gr Regione; 7.30: Questione di soldi; 10.30: Radio Zorro; 11.10: Bautiful; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.32: Buongiorno dottore; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 15.32: Galassia Gutenberg; 15.50: Bolmare; 16.32: Nonsoloverde; 17.32: Uomini e camion; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.07: Grr I mercati; 18.30: Grr Sommario; 18.32: Radio Help!; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.10: La telefonata; 24.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 24.00: Giornale Radio Rai (5,30); 2.05: Parole nella notte.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 7.10: Parola e vita; 8.06: Gnocchi esclamativi; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Dancing Esperia; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.00: Il figlio del Woodoo: Jimi Hendrix; 14.35: L'operetta in 30 minuti; 15.00: Giri di boa; 18.30: Titoli Anteprima Gr; 19.30: Giornale Radio Rai (22,10); 20.06: Radiosera 2; 22.16: Panorama parlamentare; 22.40: A che punto e' la notte; 24.00: Rainotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 9.30: Segue dalla prima; 11.05: Mattino Tre; 11.30: Novelle dal Decameron; 12.45: La barcaccia; 14.00: Concerti Doc; 15.03: Note azzurre; 15.45: Teresa; 16.15: Archivi del suono; 16.45: Duemila; 17.45: Hollywood party; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto jazz; 22.30: Radiofilm; 23.30: Teresa; 24.00: Radiotre notte classica; 24.00: Giornale Radio Rai (5,30).

Notturno italiano 24.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Il valore del tempo; 15.00: Giornale radio; 15.15: In onôr, in favôr; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Gli zingari, eterni viandanti; 8.40: Intrattenimento musicale; 9; Studio aperto; 9.15: Libro aperto; 10: Notiziario; 10.30; Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14; Notiziario; 14.10: Attualità; 16.00: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Franjo Francic: «Il Castellano», radiodramma. 18.35: Intrattenimento musicale; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News. 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi - Gazzettino Giuliano. 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità. 8, 14.30, 19.25: Previsioni Meteo. 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco Più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto Radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock cafè titoli; 15: Rock cafè; 15.20: Disco più; 16: Rock cafè; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo, 17: Rock cafè; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock cafè; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10; Effetto notte; 24: Musica non stop..

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merkù.

TELEVISIONE — RETEQUATTRO

Demme si misura con la «comedy»

Di questi tempi non sono molti quattro film in una giornata televisiva. Ma nell'ambito dell' offerta globale di oggi (in tutto non più di nove, tra cui un film-tv come **«Un mondo senza sole»** in onda su Canale 5 alle 20.40) ecco le proposte di maggiore interesse.

«Una vedova allegra ma non troppo» (1988) di Jonathan Demme (Retequattro, ore 20,35). Il regista impegnato di «Philadelphia», il maestro del brivido de «Il silenzio degli innocenti», lo scapestrato ribelle di «Qualcosa di travolgente» qui si prende una vacanza con una «black comedy» che ruota intorno alla vedova di un bracciante della mala, insidiata dal suo capo e da un vicino che si rivela un agente di polizia. Con Michelle Pfeiffer, Matthew Modine e Alec Baldwin.

«Il postino suona sempre due volte» (1946) di Tay Garnett (Retequattro, ore 22,40). La serata thriller di questa rete tv si conclude con la terza trasposizione (la prima in America) del «noir» di James Kain. Lana Turner e John Garfield sono gli amanti maledetti che uccidono il marito della bella bionda.

«Il grande ammiraglio» (1941) di Alexander Korda (Tmc, ore 14,10). La passione d' amore, nel Golfo di Napoli, fra Lady Hamilton (Vivien Leigh) e il futuro ammiraglio Nelson (Laurence Olivier).

«Playboy in prova» (1987) di Steve Rash (Tmc, ore 20,35). Amori al college per Patrick Dempsey e Amanda Peterson, la più bella della classe.

Michelle Pfeiffer, fra gli interpreti del film «Una vedova allegra ma non troppo», su Retequattro.

Raiuno, ore 20.40

«Numero uno»: stranieri in Italia

«Stranieri in Italia» è il tema della puntata di «Numero uno». In gara, sette concorrenti di diverse nazioni che dovranno rispondere a domande su opere d'arte, personaggi famosi, musica, specialità gastronomiche e dialetti del nostro paese. Anche la giuria sarà internazionale: tra gli altri, ci saranno Amii Stewart, Edwige Fenech, Josè Altafini, e Don Lurio. Nel corso della serata sarà presentata la nuova versione di «Alleluja brava gente», la commedia musicale scritta venticinque anni fa da Garinei e Giovannini, ora interpretata da Massimo Ghini, Sabrina Ferilli e Rodolfo Laganà, per la regia di Gino Landi.

Raiuno, ore 23.15

Hitler, attacco all'Europa

L'attacco all'Europa scatenato da Hitler nel 1939 sarà raccontato nella seconda puntata di «Grandi battaglie», il programma di Gianni Bisiach. In immagini d'epoca, in gran parte inedite, verranno documentati l'addestramento dell'esercito e dell'aviazione del Reich, e le prime fasi della guerra, con gli attacchi aerei degli Stukas alle città polacche e cecoslovacche. Per la prima volta, inoltre, verranno presentate le immagini degli incontri riservati tra Hitler, Mussolini, Goering e Ciano, avvenuti a Monaco nell'autunno 1938 e delle trattative tra Hitler e i ministri inglese e francese Chamberlain e Daladier. Si vedranno, infine, le immagini della carica della cavalleria polacca contro i panzer tedeschi, delle fucilazioni di massa degli ufficiali polacchi, delle azioni terroristiche della Gestapo, e dell'arrivo dei sovietici, che occuparono parte della Polonia in forza del Patto Ribbentrop-Molotov del 1939.

Raidue, ore 0.15

Un concerto di Marcus Miller

Per «Parole e musica d'autore», a cura di Arnaldo Bagnasco, offre questa sera il concerto di Marcus Miller, tenutosi nell'edizione '94 di Umbria Jazz. Virtuoso del basso elettrico, ama particolarmente il suono funky e la grande «black music» . Ha suonato con Miles Davis, Aretha Franklin, Roberta Flack, Wayne Shorter. Alterna la sua attività con quella di compositore, arrangiatore e produttore.

Canale 5, ore 23.15

Sandro Giacobbe da Costanzo

Stasera al Teatro Parioli, nel «salotto» di Maurizio Costanzo, ci sarà anche Sandro Giacobbe, che anni fa lanciò la canzone «Signora mia?». Con lui Diego Parassole e Maurizio Arena, fra gli altri.

Raitre, ore 8.40

Donne in musica: una storia di creatività

Trenta puntate curate dalla musicologa Patricia Adkins Chiti sulla storia di compositrici, cantanti, danzatrici, dall'alba della civiltà fino a oggi. Attraverso filmati e archivi storici di tutto il mondo, viene illustrata la creatività femminile nella musica. Si comincia parlando della donna cantante in riti magici e sacri presso i Sumeri e gli Egizi.

Raidue, ore 11

Lo sportello del cittadino

Continua «Lo sportello del cittadino», condotto da Anna Bartolini, a cura di Vita Candita per la regia di Niki Stefi. All'interno del programma «Rebus Italiano», che va in onda tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 circa, «Lo sportello del cittadino» affronta di volta in volta i problemi dei servizi e dei consumi, con il patrocinio dell'Unione Europea. Oggi la puntata esamina l'argomento «saldi». Il tema affrontato sarà quello della benzina verde. In studio Grazia Francescato, presidente del Wwf, e il prof. Cesare Maltoni, oncologo, che ha compiuto lunghe ricerche sugli effetti del benzene.

Raidue, ore 11.30

Niente bisturi contro l'ulcera

A «Tg2 Medicina 33», la rubrica di medicina a cura di Luciano Onder, in onda alle 11.20 su Raidue, il prof. Everardo Zanella parla di come si interviene oggi sull'ulcera. Questa malattia non viene più curata con l'intervento chirurgico se non in casi eccezionali: quindici anni fa l'intervento per l'ulcera era il più diffuso in chirurgia. Oggi è il più raro perché nuovi farmaci permettono una cura sicura.

RADIO

Gli sloveni del Litorale: due culture, un'identità

TRIESTE — S'inizia domani alla Radio regionale, alle 15.30, un ciclo di trasmissioni in otto puntate intitolato «Gli sloveni del Litorale. Appunti sull'immaginario di un'identità in mutamento», a cura di Lilla Cepak. Proseguirà ogni mercoledì, con esclusione del terzo mercoledì del mese. Di volta in volta persone di lingua slovena parleranno del loro rapporto con la maggioranza italiana: è possibile parlare di «doppia appartenenza»? E' possibile che questi mutamenti epocali abbiano modificato lo stesso immaginario collettivo degli sloveni del nostro territorio?

Molti fra gli intervistati frequentano università italiane, sia come studenti sia come docenti, molti sono professionisti che vivono totalmente immersi nell'ambiente italiano. Sono dunque sempre capaci di interpretare le cose con un doppio sguardo?

Il programma partirà riproponendo un'intervista di quindici anni fa all'on. Darko Bratina, allora appena rientrato a Gorizia dopo dieci anni di insegnamento universitario a Torino, colloquio realizzato al convegno su Sergio Amidei, da lui stesso organizzato. Seguiranno le interviste alla giornalista Barbara Gruden, allieva di Claudio Magris; allo slavista Miran Kosuta, che ha lavorato nel settore dell'editoria plurilingue; allo psicoanalista Paolo Fonda, che con la sua professione continua una tradizione tipicamente triestina; alla storica Marta Ivasic.

TV

E Castagna ha rivinto la «lotta» dell'ascolto

ROMA - Alberto Castagna e Mara Venier si riconfermano campioni dell'ascolto domenicale. A qualche settimana dalla fine di «Stranamore», Castagna è tornato l'altra sera in prima serata su Canale 5 con il supplemento serale di «Complotto di famiglia», il programma che conduce su Canale 5 dal lunedì al sabato all'ora di pranzo. E ha colto un nuovo successo di audience: «Complotto di famiglia», arricchito da discusse «candid camera» sui tradimenti realizzate col sistema della diretta-differita, è stato visto da quasi sei milioni e mezzo di spettatori con uno share del 24.57 per cento, di oltre quattro punti più alto della media dell'ora di pranzo.

Al secondo posto in prima serata la terza puntata della «Famiglia Ricordi» di Raiuno, con oltre quattro milioni e mezzo; poi «Perry Mason» di Raidue (quasi quattro), «Highlander» di Italia 1 (più di tre e mezzo), «Pane, amore e...» di Retequattro, con Sofia Loren e Vittorio De Sica e la prima tv, su Raitre, del controverso film di Neil Jordan «La moglie del soldato» (poco meno di tre milioni di spettatori).

Nel complesso nella prima serata è prevalsa la Fininvest, con 13 milioni e mezzo di spettatori contro gli 11 e 300 mila della Rai. Tra i programmi pomeridiani spicca invece l'ascolto su Raiuno della seconda parte di «Domenica in», che ha superato la soglia dei sei milioni di telespettatori.

TV / RAIDUE

E' un «mélo», ma dice anche cose serie

ROMA - Una provincia italiana covo di vipere e di corrotti, una storia di tangenti, un amore minacciato dalla vendetta della mafia: è «Il prezzo della vita», film tv in due parti di Stefano Reali che andrà in onda su Raidue alle 20,40 oggi e domani. Coproduzione italo-tedesco-irlandes), il film racconta la storia dell'amore contrastato tra Alain (Luciano De Luca) e Gloria (Simona Cavallari): lui è un consulente finanziario francese incaricato di svolgere un'indagine sull'acquisto di una cartiera a Viterbo; lei è la figlia del giudice che dovrà decidere sul caso (Jean Sorel) e la fidanzata di Luca (Antonello Scarano), figlio di un mafioso espatriato, che ha rifiutato il padre e tenta l' acquisto della cartiera. Nel cast ci sono anche Ottavia Piccolo, Andrea Giordana, Serena Grandi, Alan Devlin, Angelo Infanti, Antonello Scarano e Maurizio Mattioli.

Il soggetto, pensato tre anni fa, è stato riscritto e attualizzato da Reali, che lo ha calato in un contesto più credibile e più vicino alla realtà italiana dei nostri giorni. «Ma per favore», ha detto ieri presentando il film Stefano Munafò, responsabile «fiction» Rai, «non diciamo che la "fiction" Rai racconta solo l'Italia malata e ci rovina l'immagine all'estero: negli ultimi anni abbiamo prodotto "Un figlio a metà", "Amico mio" e "Abramo", e anche "Il prezzo della vita" contiene un messaggio positivo».

Il «messaggio» è anche un po' questo: dopo Tangentopoli, è necessario avere il coraggio e la forza di difendere i propri diritti e non cercare sempre, come spesso si fa in Italia, quelli che in politica si chiamano accordi di corridoio. Costatomeno del previsto anche per «qualche rinuncia degli attori» in un cast che, accanto ad esordienti come De Luca e Scarano, annovera «veterani» della «fiction», nomi noti del teatro e del cinema, e attori convertiti alla tv (come la Grandi, alla terza esperienza sul piccolo schermo, che difende la tv, definita «più femminile del cinema»).

CINEMA / TRIESTE

Sogna, «Alpe Adria»

La rassegna, chiusa la sesta edizione, vuole diventare importante

Servizio di
A. Mezzena Lona

TRIESTE - Succede nelle migliori famiglie cinematografiche. A Cannes, Berlino, Venezia. Ciò che sentenziano le giurie lascia sempre l'amaro in bocca a critici e spettatori. Figuriamoci se Trieste poteva sottrarsi a questa prassi. Puntualmente, perplessità e mugugni sono affiorati dopo l'assegnazione dei tre premi messi in palio dalla sesta edizione degli «Incontri di Alpe Adria Cinema», che hanno chiuso i battenti domenica.

Il peccato mortale commesso dalla giuria? Quello di aver trascurato un film bellissimo come **«Zivot a neobycejna dobrodruzstvi vojaka Ivana Chonkina»** (La vita e le straordinarie avventure del soldato semplice Ivan Chonkin) del regista ceco Jiri Menzel. Tra l'altro, la pellicola si era assicurata il Premio del Senato all'ultima Mostra di Venezia.

Menzel, non a caso vincitore di un Oscar e di un Orso d'oro, ha raggiunto con «Ivan Chonkin» un equilibrio perfetto. Raccontando la nefasta parabola della dittatura sovietica con gusto e ironia, delicatezza e fantasia. Mettendo in vetrina un giovane, straordinario attore quale Gennadij Nazarov. E contando, poi, sulla splendida fotografia di Jaromir Sofr e sul montaggio perfetto di Jiri Brozek.

Ma se far vincere Menzel sembrava scontato, perchè trascurare l'austriaco Andreas Gruber? Il suo **«Vor lauter Feigheit gibt es kein Erbarmen»** (È la troppa vigliaccheria che non consente la misericordia) è sembrato decisamente superiore a parecchi lavori inseriti nella Rassegna ufficiale. Anche perchè il quarantunenne regista ha dimostrato di saper regalare a una storia vera, come la fuga di 500 ufficiali sovietici dal campo di Mauthausen, il ritmo incalzante e la suspense di una fiction ad alto voltaggio.

Criticare il lavoro altrui, si sa, è facile. E allora bisogna dire, a onor del vero, che la giuria formata da studenti degli istituti superiori triestini «Dante», «Galilei», «Oberdan», «Nordio» e «Petrarca» ha assegnato riconoscimenti a due pellicole di indubbio valore. **«Magarece godine»** (L'età ingrata), del bosniaco Nenad Dizdarevic era, infatti, l'unica pellicola che sembrava in grado di duellare quasi ad armi pari con l'«Ivan Chonkin» di Menzel per il Premio al miglior film, messo in palio dalla Regione Friuli- Venezia Giulia.

Facile sarebbe stato, per Dizdarevic, portare sullo schermo una storia intrisa retorica. Tanto più che il quarantenne cineasta di Sarajevo aveva deciso di ambientare la sua «Età ingrata» in quella Bihac che la guerra nell'ex Jugoslavia ha ridotto, ormai, a un cumulo di macerie. Ma la tentazione dell'ovvio non l'ha conquistato. Così, il suo film è diventato un intenso pellegrinaggio verso la maturità di un gruppo di ragazzi, alle soglie del secondo conflitto mondiale.

A Piotr Lazarkiewicz, regista polacco di **«Pora na czarownice»** (Il tempo delle streghe), non è mancato il coraggio di portare sullo schermo la storia brutale e drammatica di due giovani sieropositivi. E il suo invito a riscoprire la tolleranza, ad accettare ogni forma di diversità, ha convinto la giuria ad attribuirgli il Premio «Trieste per la pace», offerto dalla Provincia.

Più tormentato il verdetto del Premio «Trieste per un nuovo cinema europeo», messo in palio dal Comune. La giuria, formata da studenti universitari, dopo un approfondito dibattito ha voluto segnalare ben due cortometraggi ex aequo: **«Tik»** dello sloveno Igor Vrtacnik e **«Der Bach - The stream»** dell'australiano di Germania Garry Lane. Ma meritevoli di attenzione sono sembrati pure: **«Yeld»** del macedone Mitko Panov; **«Prague rapsody»** del ceco Plamen Siarov; **«Eine zebrochene Zeit»** dell'austriaco Franc Leopold Schmelzer.

«Alpe Adria» finisce in archivio con un sogno. Quello di «crescere, di diventare una rassegna importante, che faccia di Trieste il punto di riferimento per i popoli dell'Europa Centro Orientale», come ha auspicato Franco Giraldi, presidente onorario, nonchè grande regista. Un desiderio, quello degli organizzatori, più che lecito. Considerato che, quest'anno, il programma di proiezioni al Cinema Excelsior e alla Sala Azzurra ha calamitato una folla imponente, dalle prime ore del mattino fino a notte inoltrata.

I pessimisti spesso sbagliano. Ma chi può sperare in un futuro roseo per «Alpe Adria Cinema» quando il sindaco di Trieste, che dice di credere nella funzione della città come ponte verso Est, non sente il desiderio di salutare e ringraziare i bravissimi organizzatori, i registi, il pubblico, almeno nel corso della serata finale?

«Alpe Adria Cinema» non può decollare raccogliendo elemosine, come ha fatto finora. E neanche scontrandosi in eterno con l'indifferenza dei politici e degli amministratori di Trieste e della regione.

CINEMA / CONCERTO

Come farsi ipnotizzare da un Quartet

Ritmi balcanici, musica classica, virtuosismi, nell'esibizione del Balanescu a Trieste

TRIESTE - Trovare i loro dischi non è facile. Soprattutto nei negozi di Trieste. E forse, domenica sera, a conoscere la musica del Balanescu Quartet erano solo poche persone, tra le moltissime sedute in sala al Cinema Excelsior di Trieste. Eppure, ai quattro musicisti, son bastati pochi minuti di concerto per ipnotizzare la platea. Due o tre brani appena. Manco fossero un poker di pifferai venuti da Hameln.

Ma la magia non c'entra proprio. A rendere davvero unico questo Balanescu Quartet è la grande preparazione tecnica. Fantasia, genialità, gusto per la sperimentazione. Abbinati al coraggio di fondere musica colta e ritmi balcanici, suggestioni folk e virtuosismi, contaminazioni pop e sonorità jazz. Una ricetta che ha già permesso alla formazione (composta dai violinisti Alexander Balanescu e Clare Connors, dal violista Andy Parker e dalla violoncellista Sian Bell), di sfornare due album per la Mute: «Possessed» e «Luminitza».

Proprio quest'ultimo disco ha riempito tutta la prima parte delle due ore scarse di concerto, organizzato da Globogas e da «Alpe Adria Cinema». Un lavoro che, come Balanescu stesso ha spiegato, è dedicato ai cambiamenti velocissimi, e spesso drammatici, della situazione politica nell'Europa dell'Est. Non a caso l'esibizione triestina è iniziata con un brano dal titolo emblematico: «Democracy».

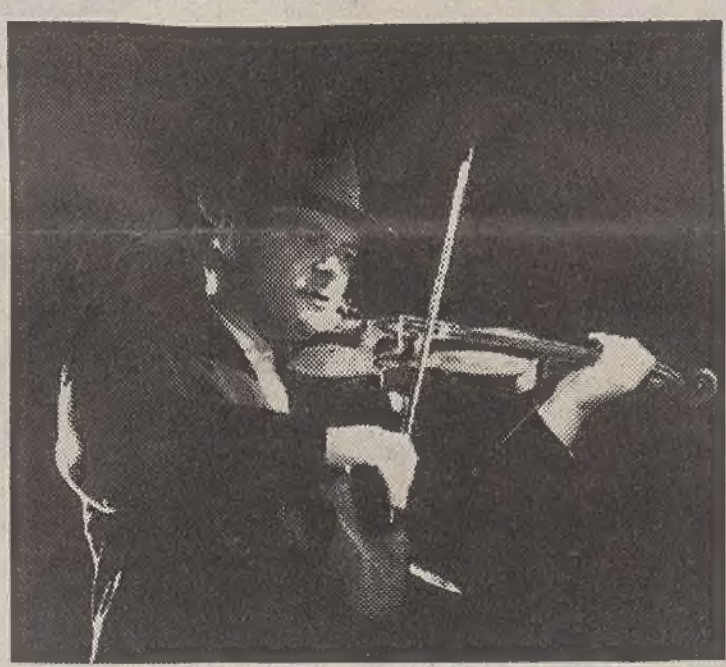
Prima di aver ascoltato dal vivo il Balanescu è lecito pensare che, alla lunga, un concerto per soli archi stanchi. Eppure, pezzi come «East», «Still with me», «Luminitza», e poi «Mother», «Link», «Revolution», possiedono una forza e una scansione ritmica tanto forte da lasciare l'ascoltatore a bocca aperta.

Ma dove il Quartet supera se stesso è nell'orchestrazione di alcuni brani-simbolo dei Kraftwerk, i profeti tedeschi della musica elettronica. L'altra sera il Balanescu ha proposto, in rapida successione, «The robots», «Autobahn». E «Pocket calculator», dove alla violoncellista Sian Bell viene affidato il compito di scandire il ritmo, pizzicando le corde del suo strumento con grazia e potenza.

Come non pretendere un bis del gustoso, ricco menu offerto dal Quartet? Per ben tre volte i musicisti del Balanescu sono stati richiamati sul palcoscenico. Per regalare una «The model», ancora di marca Kraftwerk, da urlo; la dolce e potente «Chain»; e, infine, «In Re Don Giovanni», del compositore inglese Michael Nyman. Dove i quattro strumentisti hanno dimostrato di saper sconfinare nei territori della musica colta. Senza rimediarci una brutta figura. Anzi.

A. Mezzena Lona

CINEMA / INTERVISTA

Quei suoni senza frontiere di un rumeno a Londra

TRIESTE - Non parlategli di musica classica contrapponendola al rock, all'elettronica. Alexander Balanescu (sopra, nella foto Lasorte) vi guarderebbe storto. Perchè, per lui, un brano di Michael Nyman, di Gavin Bryars, vale quanto quelli dei Kraftwerk, dei Pet Shop Boys. Rumeno trapiantato a Londra, il violinista è un po' il profeta, sul pentagramma, di quell'Europa che sogna di abbattere le frontiere.

«Non chiedetemi come definisco la mia musica» esordisce «perchè non saprei trovare un'etichetta adatta. Nei dischi del Quartet ci sono influenze classiche. Ma anche suggestioni jazz, pop e folk, soprattutto nel nostro ultimo album "Luminitza". Musica per comunicare, insomma».

Comunicare che cosa?

«La musica contemporanea sta tentando un contatto diretto con la realtà. Noi, per esempio, abbiamo composto "Luminitza" pensando ai grandi cambiamenti dell'Europa dell'Est».

Partendo dai Kraftwerk...

«Sì, la pazza idea di arrangiare i brani elettronica dei Kraftwerk per soli archi ci è venuta considerando che, nella loro musica così ritmata, si può trovare una straordinaria cantabilità. Perfetta per un quartetto come il nostro».

Non è stato uno shock?

«Niente affatto. La struttura musicale dei Kraftwerk è estremamente classica. Non ha niente da spartire, insomma, con il sound techno».

La loro reazione?

«Sono entusiasti dell'album "Possessed". Nel corso del Festival "Ars electronica" abbiamo parlato della possibilità di lavorare insieme. Sarebbe splendido».

Musica e cinema: un dialogo possibile?

«Certo. Ho composto musica per il cinema. E credo che, anche in questo caso, tra diverse forme d'arte non devano esistere confini».

a.m.l.

TEATRO

Sulla scena «Buffi misteri». Woody Allen è l'ispiratore

TRIESTE - Va in scena oggi e domani , alle 20.30, al Teatro Verdi di Muggia, «Cinque buffi misteri», liberamente ispirato al film «Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso e non avete mai osato chiedere» di Woody Allen, e riproposto a grande richiesta dopo il successo di alcuni mesi fa. Lo spettacolo, che nasce da un'idea di Gianni Lepre, è un esperimento che il Centro italiano ricerca teatrale ha prodotto, mantenendo quella linea sperimentale che lo ha sempre contraddistinto. La comicità, resa nel film dalle potenzialità della macchina da presa, viene raggiunta sulla scena grazie all'energia di 25 interpreti, diretti da Marino Sossi.

CINEMA / RECENSIONE

«Stargate» viaggia al di là del tempo

STARGATE
Regia di Roland Emmerich.
Interpreti: Kurt Russell, James Spader, Jaye Davidson. (Usa 1994)

Recensione di
Cristina D'Osualdo

A Giza, in Egitto, nel 1928 è rinvenuto un anello dalle iscrizioni sconosciute. Solo 70 anni più tardi, il giovane egittologo Daniel Jackson (Spader) decifrerà quei geroglifici legati al culto di Rha. La sequenza di segni rivela una mappa interstellare, si tratta di uno «Stargate»: un cancello verso mondi sconosciuti. Oltrepassata la soglia, i nostri eroi si ritrovano immersi in una sorta di antico Egitto (ricostruito nei deserti dell'Arizona e del Colorado), dalla tecnologia avanzata e governato da un perfido dittatore.

Computer grafica, lotte spettacolari, inseguimenti e metamorfosi tecnologiche da 50 milioni di dollari riportano la libertà in questo fantomatico regno, e riconfermano la supremazia americana. Per quest'avventura archeologico-fantascientifica sono stati «arruolati»: l'ex Jena di «Fuga da New York» di John Carpenter, Kurt Russell (capo spedizione); James Spader per il ruolo dell'ingenuo ricercatore; l'affascinante Jaye Davidson («La moglie del soldato») nella parte dello spietato imperatore.

Gli attori non se la cavano male. Il regista Roland Emmerich dirige con un certo virtuosismo una storia convenzionale, che mescola atmosfere di vecchi kolossal mitologici alla migliore tecnologia digitale. Per questo campione di incassi, lo sceneggiatore Dean Devlin ha ripescato temi e personaggi del genere fantasy: paura di altri mondi (islamici), odissee nello spazio e nel tempo, religioni antiche. Non manca l'uomo macho ubbidiente alle gerarchie e patriottico convinto.

«Stargate» è una storia impregnata di «buoni» sentimenti yankee, vivacizzata da un montaggio concitato e dagli spettacolari effetti speciali. Un cinema, insomma, tipicamente americano.

CINEMA

«Immagini» ai margini: videoarte e frammenti tv

TRIESTE - Videoarte, cortometraggi, frammenti televisivi, documentazione sociale, animazione. Cinema, anzi «Immagini», come suggeriva il titolo della sezione inserita negli «Incontri di Alpe Adria Cinema» e dedicata alle produzioni indipendenti, nella Sala Azzurra.

Un universo di autori che operano ai margini dei più collaudati percorsi creativi e produttivi. Una sezione «onnivora» di immagini diverse per tematiche, formati, durata e provenienza, ma percorse da una costante ricerca di contaminazione e interazione dei linguaggi.

Non si tratta di nuovo cinema, ma di una realtà complessa e articolata, sempre in movimento, e che al di fuori dei festival trova difficili spazi di visione. Sugli schermi televisivi di «Immagini» sono passati i lavori dall'impianto fortemente simbolico del rumeno Ion Grigorescu e il film sperimentale «Smeli» dell'ucraino Kyrill Protsenko, un tentativo di trasporre visivamente un'esperienzasensoriale totale.

Più patinate e convenzionali le immagini di Milcho Manchevski, Leone d'oro con «Before the Rain» all'ultima Mostra di Venezia, che ha realizzato videoclip per i gruppi rap Arrested Development, Hard Knocks, Georges Lamond.

Di grande fascino, poi, il film-catalogo «Stairs 1 Geneve» di Peter Greenaway, regista di pellicole di culto: riflessione sul tema dell'inquadratura, della cornice, come limite costrittivo del vedere.

In quest'area dai confini espressivi e geografici così incerti, è proprio il tema del limite e della frontiera a guidare la riflessione sul fare artistico, ma anche sulla realtà. In questo senso la situazione nell'ex Jugoslavia e il risorgere dei movimenti nazionalistici sono temi ricorrenti in molti dei videodocumenti presentati: dalle testimonianze sull'attività dei naziskin ai lavori del gruppo multietnico Saga (Sarajevo Group of Authors), l'associazione che riunisce registi e intellettuali che vivono a Sarajevo e che testimoniano giorno per giorno l'incubo della città assediata. A questi si aggiungono i documentari di B92, la radio indipendente serba.

Da ricordare, ancora, il film-documento «Sarajevo terzo millennio» di Giancarlo Bocchi, centrato sull'incontro fra il regista e il giovane Soba, scultore-pittore di Sarajevo, che negli ultimi anni alterna la propria attività artistica a quella di cacciatore di cecchini.

L'ha spuntata, ancora una volta, l'Est: con la storia di profughi bosniaci di Garry Lanw e la parabola sull'attesa di Igor Vrtacnik, premiati ex aequo dalla giuria.

Cristina D'Osualdo

LIRICA: TRIESTE

«Bohème»: cambia il cast, non il successo

Servizio di
Giampaolo de Ferra

TRIESTE - Il cartello «tutto esaurito per tutte le repliche» affisso al botteghino della Sala Tripcovich è segno non solo dell'enorme popolarità di «Bohème», ma anche dell'accettazione, da parte del pubblico, del principio dell'alternanza delle compagnie. E' insomma un segno di fiducia nell'istituzione che garantisce con il suo prestigio la qualità degli spettacoli.

Domenica pomeriggio ha cantato un gruppo di interpreti parzialmente diverso da quello della prima, e anch'esso ha messo in risalto, nella sua omogeneità, caratteristiche peculiari. Anzitutto il rapporto tra le voci di Mimì e di Rodolfo è parso una combinazione tra voci più chiare. Liliana Marzano è risultata corretta e partecipe alle vicende di Mimì, spiegando voce fresca e duttile. Carlos Ventre (il Duca di Mantova nel «Rigoletto» di Muti alla Scala) ha un volume vocale sostanzialmente contenuto, e in realtà mostra che la tessitura strumentale di Puccini non rappresenta l'ideale per le sue possibilità canore. Tra quelli della soffitta, nuovo era anche il Colline di Alessandro Svab, già artista del coro del Teatro Verdi, che ha raccolto un applauso a scena aperta dopo «Vecchia zimarra».

Diversa anche la Musetta di Cosetta Tosetti (nella foto a fianco), che ha voce più corposa di quanto solitamente non si attribuisca al suo personaggio, che dovrebbe distinguersi per brio, agilità, leggerezza.

Per gli altri la replica rappresentava una conferma, ma va sottolineato che l'esecuzione del secondo atto è risultata più ordinata e compatta, e che Michele Porcelli, il Marcello della prima, si è guadagnato un lungo, meritato applauso a scena aperta per aver ricondotto l'assieme a unità facendo della sua voce generosa e della sua linea di canto un punto fermo di riferimento. Costante il gradimento del pubblico, e quindi frequenti e calorosi gli applausi.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/95. «La Bohème», musiche di Giacomo Puccini. Sesta rappresentazione martedì 24 gennaio ore **20** (Turno E). È in corso la vendita per le rappresentazioni. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1994/'95. Abbonamenti, prenotazioni e prevendita per «Maudie e Jane» (spettacolo 2V) e «I giganti della montagna» (spettacolo 3) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063. Prosegue in teatro l'esposizione «40 stagioni in mostra». Orario 16-19.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Lunedì 21 febbraio ore **21**, Fiorella Mannoia in concerto. Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconti agli abbonati. Non sono valide le tessere.

TEATRO MIELA. Solo oggi, ore **20.45:** il Circolo Triestino del Jazz presenta il concerto del trombettista Art Farmer, accompagnato da George Arvanitas al pianoforte, Dave Lynane al contrabbasso, Tony Mann alla batteria. Ingresso interi L. 25.000, soci L. 15.000.

AUDITORIUM REVOLTELLA. Giovedì 26, ore **18** e **21**: inaugurazione del ciclo sul cinema underground americano curato dal Museo Revoltella in collaborazione con la Cappella Underground. Ingresso libero.

L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì: omaggio ad Akira Kurosawa con «I sette samurai» e «Rashomon». Per tutti.

AMBASCIATORI. 17, 18.40, 20.25, 22.15: «The mask» con il nuovo talento comico Jim Carrey. Il film fenomeno del '95. In digital sound.

ARISTON. Una straordinaria donna tra amore, violenza ed emarginazione. Un nuovo sorprendente capolavoro dal cinema degli antipodi. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15:** «Once Were Warriors - Una volta erano guerrieri» di Lee Tamahori (Nuova Zelanda 1994), con Rena Owen e Temuera Morrison. L'orgogliosa ribellione di una donna maori nell'universo metropolitano di Auckland... e una colonna sonora da applausi. Premiatissimo al Festival di Montreal 1994: miglior film, miglior attrice, premio del pubblico, premio della critica, premio della giuria ecumenica. Premiato alla Mostra di Venezia '94 (premio Anica-Agis). V.m. 14.

ARISTON ANTEPRIMA. Solo giovedì 26/1, ore **16, 18.45, 21.30:** «Smoking» di Alain Resnais (Francia 1994), con Sabine Azéma e Pierre Arditi. Ispirato alla pièce teatrale «Intimate Exchanges» di Alan Ayckburn.

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Back Beat - Tutti hanno bisogno d'amore» di Ian Softley. L'esordio dei Beatles visto attraverso la vita di Stuart Sutcliffe, lo sconosciuto compagno del mitico gruppo. Solo per pochi giorni.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Sirene» di John Duingan con Hugh Grant e la top model Elle MacPherson. Ultimi giorni.

MIGNON. Solo per adulti. **16 ult. 22:** «Perversa come tu mi vuoi».

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Stargate» con Kurt Russel e James Spader. La chiave d'accesso al futuro per entrare nella più straordinaria avventura di tutti i tempi! Nella dimensione del Panavision e del Digital sound.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Occhi nelle tenebre» con Madeleine Stowe e Aidan Quinn. Il primo grande thriller del '95! Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Intervista col vampiro» con Tom Cruise. Dolby stereo. Ultimissimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tre vedove e un delitto» con Mia Farrow, Joan Plowright e Natasha Richardson. Una commedia divertente, un giallo straordinario in puro stile Agatha Christie. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **18, 20, 22:** «Langue et cinema» III Rassegna di films di lingua originale francese. Oggi: «L'inferno» di Claude Chabrol. Riduzioni Alliance e Anthares cinema.

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Il re leone», il più grande successo dell'anno. Un capolavoro della Walt Disney.

LUMIERE FICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Nightmare before Christmas» di Tim Burton. Il regista di «Edward mani di forbice» e la produzione della Walt Disney hanno creato un film unico di animazione con le bellissime canzoni interpretate da Renato Zero.

MUGGIA

TEATRO VERDI. Centro italiano ricerca teatrale presenta martedì 24 gennaio ore **20.30**, un'idea di Gianni Lepre: «5 buffi misteri», tratto da Woody Allen, regia di Marino Sossi. Ingresso interi 12.000, ridotti 10.000.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Martedì 31 gennaio p.v. ore **20.30** concerto del pianista Enrico Pace. Musiche di Beethoven, Mendelssohn-Bartholdy, Liszt, Debussy, Skrjabin, Stravinskij. Biglietti alla cassa del teatro, Discotex - Udine, Utat - Trieste.

TEATRO COMUNALE. Mercoledì 1 e giovedì 2 febbraio p.v. ore **20.30** Ctm - Compagnia Teatrale I Magazzini di Firenze presenta «Porcile» di Pier Paolo Pasolini. Regia di Federico Tiezzi, con M. Rotella. V. Malosti, A. Schiavo, S. Lombardi, A. Monaco, B. Viola. Premio Ubu al regista ed all'attore Sandro Lombardi. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Intervista col vampiro». Viet. min. 14 anni.

VITTORIA. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «The Mask».